

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG
	PAG.	
ALBIZZATI: Snellimento sistema di pagamento pensioni previdenziali. (30085)	VIII	AUDISIO: Passaporto ai coniugi Cattani di Casale Monferrato (Alessandria). (30812) XVI
ALLIATA DI MONTEREALE: Attività cantiere navale di Palermo. (30866) .	IX	BACCELLI: Sistemazione idraulica della bonifica di Bientina (Lucca). (29568)
ALMIRANTE: Manifestazione della S. T. V. P. a Bolzano. (30486) . .	X	BADINI CONFALONIERI: Competenze ai professori fuori ruolo del cuneese. (30168) XVII
AMADEI: Cauzione alla SELT-Valdarno dagli utenti di Gorigliano di Munucciano (Lucca). (29466) .	X	BAGLIONI: Ufficio postale in Monteriggioni (Siena). (27156) XVII
AMATO: Incidenti a Belfast durante la partita Italia-Irlanda. (3829, <i>già orale</i>)	XI	BAGLIONI: Completamento edificio per clinica pediatrica dell'università senese. (29139) XVII
AMENDOLA PIETRO: Ricostruzione zone alluvionate del salernitano. (29946)	XI	BALDASSARI: Costruzione strada Municciano-Rieve San Lorenzo (Lucca). (29949) XVII
AMENDOLA PIETRO: Alloggi I. N. A. costruiti nel Salernitano. (30087) .	XII	BALDASSARI: Certificato di reduce ai contadini rimasti in captività in territorio nazionale. (30531) XVIII
AMENDOLA PIETRO: Riconoscimento di Salerno a stazione di soggiorno e turismo. (30589)	XII	BARONTINI: Riduzione orario allo jufificio di La Spezia. (30162) XVIII
AMICONI: Assegnazione quote del demanio « Difensolo » in Portocannone (Campobasso). (3774, <i>già orale</i>)	XII	BARTOLE ed altri: Difesa allevamenti suini nazionali. (29865) XVIII
AMICONI: Situazione impiegati postelegrafonici con qualifica di primo ufficiale (27981)	XIII	BASILE GIUSEPPE: Assunzione obbligatoria negli enti statali degli invalidi per servizio. (30134) XIX
ANGELINI LUDOVICO: Contributi agli assegnatari tarantini per acquisto di grano da seme. (29689)	XIII	BASILE GIUSEPPE: Benefici al personale trentanovista postelegrafonico. (30141) XIX
ANGELINO: Caserma per polizia in Casale Monferrato (Alessandria). (30570)	XIV	BASILE GIUSEPPE: Approdo a Messina delle motonavi « Vulcania » e « Saturnia » di ritorno dal nord America. (30146) XIX
ANGELUCCI MARIO ed altri: Sospensione lezioni scolastiche durante la missione « Pro civitate christiana » a Perugia. (29858)	XIV	BELTRAME: Rinnovazione consiglio comunale di Trieste. (30401) XX
ANGIOY: Sistemazione dei comprensori di bonifica sardi. (28820) . . .	XV	BERLINGUER: Terreno assegnato alla cooperativa « Unione e libertà » di Onisai (Nuoro). (3680, <i>già orale</i>) .
ANTONIOZZI: Incidenti a Belfast durante la partita di calcio Italia-Irlanda. (3834, <i>già orale</i>)	XV	BERLINGUER: Sistemazione ufficio postale di Bosa (Nuoro). (29754) . .
ANTONIOZZI: Sistemazione collocatori comunali. (29728)	XV	BERLINGUER ed altri: Costituzione quartieri residenziali autonomi a Nuoro. (29730) XXI
ANTONIOZZI: Albergo scuola in Calabria. (30013)	XVI	BERNARDI: Indennizzo a cittadini italiani ex prigionieri in Germania. (29234) XXI

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

	PAG.		PAG.
BERNARDI: Criteri di concessione della cittadinanza italiana. (30500)	XXII	CAPALOZZA: Restauro « teatro della fortuna » di Fano (Pesaro). (29600)	XXXIII
BERNIERI: Crisi dello iustifico di Aulla (Massa Carrara). (30103)	XXIII	CAPPONI BENTIVEGNA CARLA e INGRAO: Rinnovazione amministrazione di Minturno (Latina) (30432)	XXXIII
BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Costruzione strada Alleghe-Pian di Pezzè. (Venezia). (28671)	XXIII	CAPRARA: Miglioramento economico ai lavoratori della S. T. L. M. in Napoli. (29266)	XXXIV
BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Investimenti dell'I. R. I. e dell'E. N. I. nel bellunese. (29188)	XXIII	CAPRARA: Completamento strada Cappella Nuova-Santa Maria La Bruna (Napoli). (29815)	XXXIV
BIANCHI CHIECO MARIA. Complesso siderurgico I. R. I. in Bari. (29285)	XXIII	CAPRARA: Miglioramenti economici ai dipendenti comunali di Striano (Napoli). (30372)	XXXIV
BOGONI: Agevolazioni a ragionieri dell'amministrazione della marina mercantile. (29178)	XXIV	CAPRARA: Fermo del pensionato Branci Giuseppe in Castellammare di Stabia (Napoli). (30440)	XXXV
BONINO: Licenza alla ditta Fincome per importazione semolino dalla Francia. (26864)	XXIV	CAPRARA: Misure protettive per lavoratori della F. A. M. I. G. E. N. di Napoli. (30453)	XXXV
BONOMI ed altri: Normalizzazione settore bieticolo-saccarifero. (29548)	XXV	CAPRARA: Permessi per porto fucile da caccia nel napoletano. (30485)	XXXV
BORELLINI GINA ed altri: Gestione asilo di Carpi (Modena). (30404)	XXVI	CAPRARA: Inadempienze amministrative di Napoli. (30703)	XXXVI
BUBBIO: Definizione pensione di guerra di Prandi Serafino. (26117)	XXVII	CAVALIERE STEFANO: Sospensione sindaco di Castelluccio Valmaggione (Foggia). (30847)	XXXVI
BUFARDECI e MARILLI: Provvidenze per avversità atmosferiche nel catanese. (3795, <i>qua orale</i>)	XXVII	CECCHERINI Vertenze nella miniera « Cave del Predil » di Tarvisio (Udine). (3848, <i>già orale</i>).	XXXVII
BUFFONE: Elevazione ufficio postale di Paola (Cosenza). (28713)	XXIX	CHIARAMELLO: Operato commissario del consorzio « Giare e Gavonata » di Sezzadio (Alessandria). (30041)	XXXVII
BUFFONE: Definizione pensione di Caridi Francesco. (29892)	XXIX	CIANCA: Cessione a privati di un'area demaniale al Macao in Roma (29047)	XXXVIII
BUFFONE: Mattatoio in San Lucido (Cosenza). (29903)	XXIX	COLASANTO: Stabilità incarichi agli insegnanti delle scuole secondarie (28935)	XXXVIII
BUFFONE: Completamento asilo e orfanotrofo di San Lucido (Cosenza). (29907)	XXIX	COLASANTO: Rapporti lavorativi tra esercenti macelli e macellai napoletani (29361)	XXXIX
BUFFONE: Agenzia postale in San Morello di Scala-Coeli (Cosenza). (30429)	XXX	COLASANTO: Programma dell'Ilva di Torre Annunziata (Napoli). (29380)	XL
BUFFONE: Destinazione lettere anonime alla Presidenza del Consiglio. (30746)	XXX	COLASANTO. Inclusioni nei programmi della R. A. I. dei complessi artistici napoletani. (29381)	XL
BUFFONE: Sistemazione strada « Vallone del Cuore »-cimitero in Calopezzati (Cosenza) (31020)	XXX	COLASANTO. Retribuzione dei soci delle cooperative di lavoro. (29683)	XL
CALABRÒ: Incidenti a Belfast durante la partita di calcio Italia-Irlanda (3824, <i>già orale</i>)	XXX	COLASANTO: Contributi ai facchini di cooperative di lavoro. (29684)	XLI
CALABRÒ: Assunzioni nell'arsenale Marina di Augusta (Siracusa). (29501).	XXX	COLASANTO: Alloggi popolari in Resina (Napoli). (29964)	XLI
CALANDRONE GIACOMO: Sistemazione del Simeto (Catania). (29473)	XXXI	COLASANTO: Spostamento da Napoli della direzione servizi telefonici meridionali. (30208)	XLII
CANDELLI: Indennità esodo volontario agli operai dell'arsenale di Taranto. (24013)	XXXI	COLASANTO: Indennità notturna ai centralisti telefonici della difesa-esercito. (30558)	XLII
CANDELLI: Benefici bellici a ex operai dell'artiglieria-esercito di Taranto. (30210)	XXXI		
CANTALUPO: Avanzamento carabinieri provenienti da altre armi. (30022)	XXXII		
CAPALOZZA: Regolarizzazione servizi I. N. A. M. di Pesaro. (29556)	XXXII		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

	PAG.		PAG.
COLASANTO: Provvidenze per battellieri di Capri collocati in riposo. (30797)	XLII	COLITTO: Sistemazione strada Santa Croce di Magliano (Campobasso)-Serracapriola (Foggia). (30069) . .	XLIX
COLASANTO ed altri: Provvidenze per alluvionati nelle province di Napoli e Caserta (3693, 3695, 3696, già orali).	XLIII	COLITTO: Alimentazione idrica di Mastrogiovanni e Lagoni di Filignano (Campobasso). (30070)	XLIX
COLITTO: Riliquidazione pensione ad Antonoli Luigi. (27915)	XLIV	COLITTO: Alimentazione idrica delle frazioni di Filignano (Campobasso). (30071)	XLIX
COLITTO: Costruzione strada Roma-Frosinone-Campobasso-Foggia-Bari. (28502).	XLIV	COLITTO: Edificio scolastico in Selvone di Filignano (Campobasso). (30115)	XLIX
COLITTO: Attività consorzio di bonifica del Tronto. (28739)	XLIV	COLITTO: Edificio scolastico in Cerasuolo di Filignano (Campobasso). (30116)	XLIX
COLITTO: Costruzione strada in Colle San Salvatore di Montappone (Ascoli Piceno). (28965).	XLV	COLITTO: Riparazione orologio pubblico in Selvone di Filignano (Campobasso). (30121)	XLIX
COLITTO: Elettrodotto in Vevera di Trivento (Campobasso). (29503)	XLV	COLITTO: Rete fognante in Filignano (Campobasso). (30122)	XLIV
COLITTO: Costruzione strada Cercemaggiore-scalo di Sepino (Campobasso). (29564)	XLVI	COLITTO: Servizio telefonico per frazioni di Filignano (Campobasso). (30129)	L
COLITTO: Costruzione strada Monteroduni (Campobasso)-Vallelunga (Caserta). (29566)	XLVI	COLITTO: Sistemazione strada Filignano-Montaquila (Campobasso). (30133)	L
COLITTO: Costruzione strada di allacciamento Vallecupa di Frosolone (Campobasso). (29855)	XLVI	COLITTO: Impianto telefonico in Taverna di Cantalupo del Sannio (Campobasso). (30240)	L
COLITTO: Cimitero in Frosolone (Campobasso). (29859)	XLVI	COLITTO: Asilo in Cantalupo del Sannio (Campobasso). (30242)	LI
COLITTO: Consolidamento abitato di Lupara (Campobasso). (29861)	XLVII	COLITTO: Acquedotto in Montese (Modena). (30288)	LI
COLITTO: Riparazione danni bellici in Lupara (Campobasso). (29862)	XLVII	COLITTO: Alimentazione idrica delle Aziende agricole di Jola di Montese (Modena). (30289)	LI
COLITTO: Edifici scolastici in Mafalda (Campobasso). (29912, 29913, 29914)	XLVII	COLITTO: Elettrodotto in Jola e Maserno di Montese (Modena). (30290)	LII
COLITTO: Viabilità ordinaria in provincia di Campobasso (29926)	XLVII	COLITTO: Vendita terreni dell'arenile di Tortoreto (Teramo). (30422)	LII
COLITTO: Sistemazioni e costruzioni stradali nel Molise (29992).	XLVII	COLITTO: Conguaglio della pensione all'ex maresciallo Zita Pasquale. (30506)	LII
COLITTO: Riparazione rifugio Campitello in agro San Massimo (Campobasso). (29993)	XLVIII	COLITTO: Impianto telefonico in Casalotti di Duronia (Campobasso). (30635)	LII
COLITTO: Sfruttamento di San Polomatense (Campobasso). (29994)	XLVIII	COLITTO: Cantiere lavoro in Duronia (Campobasso). (30637)	LII
COLITTO: Provvidenze per province danneggiate da avversità atmosferiche. (30012)	XLVIII	COLITTO: Sistemazione strade di San Giovanni in Galdo (Campobasso). (30862)	LIII
COLITTO: Riparazione danni bellici in Cerasuolo di Filignano (Campobasso). (30062)	XLVIII	COLITTO: Alimentazione idrica di San Giovanni in Galdo di Campodipietra (Campobasso). (30868, 30871).	LIII
COLITTO: Riparazione danni bellici alla scuola di Santa Croce di Magliano (Campobasso). (30063)	XLVIII	COLITTO: Approvvigionamento idrico di Monteverde di Boiano (Campobasso). (31057)	LIII
COLITTO: Impianto telefonico nella stazione di Bonegra-Santa Croce di Magliano (Campobasso). (30066)	XLVIII	COLITTO: Riduzione tariffe ferroviarie per studenti scuola per assistenti sociali di Campobasso. (31058)	LIII
COLITTO: Cantiere lavoro in Santa Croce di Magliano (Campobasso). (30067)	XLVIII		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

	PAG.		PAG.
COTTONE: Provvidenze in Porto Palo di Menfi (Agrigento) per maltempo (30151)	LIV	DI MAURO: Procedimento penale del pretore di Caltanissetta in danno dell'interrogante. (29976)	LXIV
CURCIO: Edificio scolastico in Spezzano Piccolo (Cosenza). (30186)	LIV	DI PAOLANTONIO: Concessione mutui alberghieri. (29935)	LXIV
CUTTITTA: Definizione pensione di Ferrario Ignazio. (30039)	LV	FARALLI: Liquidazioni ad ex dirigenti della « Finmeccanica » (26042)	LXIV
CUTTITTA: Definizione pensione di Spalma Calogero. (30586)	LV	FODERARO: Provvidenze per danni alluvionali ai commercianti ortofruttilicoli calabresi. (29305)	LXV
CUTTITTA: Erogazione energia elettrica di Pantelleria (Trapani). (30602)	LV	FODERARO: Completamento strada Luzzi-Sambucina-Castellara (Cosenza). (30690)	LXV
CUTTITTA: Pensione I. N. A. I. L. alla vedova di Sciortino Francesco. (30603)	LV	FODERARO Proroga termine per trasferimento domicilio elettorale. (30904)	LXV
D'AMBROSIO: Benefici agli insegnanti iscritti nel ruolo egeo. (29543)	LVI	FOGLIAZZA Inquadramento personale ausiliario degli ex depositi cavalli stalloni. (29482)	LXV
D'AMBROSIO. Provvidenze in Frattamaggiore per maltempo. (29545)	LVI	FOGLIAZZA: Edificio scolastico in Persico-Dosimo (Cremona). (29916)	LXVI
DANTE: Riparazione strada bivio Senazza-Santa Marina-Bastione di Milazzo (Messina). (29629)	LVI	FOGLIAZZA E MONTANARI Crisi industriale in provincia di Cremona (30175)	LXVI
DANTE: Sistemazione lavoratori degli appalti per servizi ferroviari. (30564)	LVI	FOGLIAZZA E MONTANARI: Licenziamento di A. Mussa dallo stabilimento « Everest » di Crema (Cremona) (30194)	LXVII
DANTE: Sfruttamento giacimenti zolfiferi a Pomezia (Roma). (30565)	LVI	FORMICHELLA: Pensilina nella stazione di Crotone (Catanzaro). (31088)	LXVIII
DANTE Indennizzo danni di guerra alla ditta Di Mercurio. (30571)	LVII	FRANCESCHINI FRANCESCO ed altri Spazio tra sbarre di chiusura dei passaggi a livello con funzionamento automatico. (30767)	LXVIII
DANTE: Gestione statale del totolotto. (30731)	LVII	GALATI E SANZO Maggiorazione sussidi terremoto 1908 alla diocesi di Mileto (Catanzaro) (29407)	LXVIII
DE CAPUA: Sistemazione rione Japigia in Bari. (30107)	LVIII	GASPARI Definizione pensione di Scotti Umberto (28749)	LXX
DE CAPUA: Disservizio elettrico in Lesina, Poggio Imperiale e Apricena (Foggia). (30499)	LIX	GASPARI. Edificio postale in Gissi (Chieti) (28975)	LXX
DE CAPUA: Disservizio elettrico in Peschici (Foggia). (30696)	LIX	GASPARI. Costruzione strada Castello Forestieri in Sant'Eusanio del Sangro (Chieti) (29014)	LXX
DE CAPUA: Tariffe ferroviarie per trasporto prodotti agricoli. (30832)	LIX	GASPARI Circolo didattico a Miglianico (Chieti). (29138)	LXXI
DE' COCCI: Difesa abitato di Cupramarittima (Ascoli Piceno). (30065)	LIX	GASPARI Ripristino traffico sulla provinciale n. 98 in Montesorbo (Chieti). (29339)	LXXI
DEL FANTE: Provvidenze nella valle Peligna per gelo. (27056)	LX	GASPARI Alloggi I. N. A. in San Vito (Chieti). (29450)	LXXII
DEL FANTE: Benefici economici per il clero. (30728)	LXI	GASPARI Alloggi I. N. A. in Frisa (Chieti). (29557)	LXXII
DEL VECCHIO GUELFI ADA Funzionamento E. C. A. di Grumo Appula (Bari). (30092)	LXI	GASPARI: Asilo in Altino (Chieti) (29560)	LXXII
DE MARZIO: Vertenze tra la S. A. M. E. e la S. E. L. (30370)	LXI	GASPARI: Rete idrica e fognante in Celenza sul Trigno (Chieti). (29826)	LXXIII
DE TOTTO: Sistemazione ara del museo garibaldini di Mentana (Roma). (29675)	LXII		
DI LEO E GIGLIA: Riparazione diga del porto di Licata (Agrigento). (30428)	LXIII		
DI MAURO: Gestione fondo previdenza del personale delle miniere zolfifere siciliane. (28942)	LXIII		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

	PAG.		PAG.
GASPARI: Finanziamenti per bonifica montana del Trigno e Sinello (Chieti). (29833)	LXXIII	GORRERI e BIGI: Consolidamento sede ferroviaria nella stazione di Berceto (Parma). (30101)	LXXXI
GASPARI: Completamento scuole rurali di Casalicontrada (Chieti). (30024)	LXXIII	GORRERI e BIGI: Sistemazione argine golendale in Stagno di Roccabianca (Parma). (30124)	LXXXI
GASPARI: Ampliamento acquedotto di Gissi (Chieti). (30034)	LXXIV	GRAZIOSI: Provvidenze per il settore lattiero-caseario. (29690)	LXXXII
GASPARI: Alloggi popolari nella provincia di Chieti. (30301)	LXXIV	GRIFONE: Irregolarità nella distribuzione viveri ai disoccupati di Avelino. (29990)	LXXXII
GASPARI: Aumento finanziamenti alla provincia di Chieti per maltempo. (30307)	LXXIV	GRILLI. Miglioramento fondiario in provincia di Varese. (28549)	LXXXII
GASPARI: Provvidenze per olivicoltori della provincia di Chieti. (30308)	LXXIV	GRILLI: Situazione operaia negli jufici di La Spezia, Aulla e Ravenna. (30205)	LXXXIII
GASPARI: Rete idrica in Tornareccio (Chieti). (30313)	LXXV	GUADALUPI. Trasferimento fabbrica di tabacco di San Cesario di Lecce. (30322)	LXXXIII
GASPARI: Asilo in San Giovanni Lupatone (Chieti). (30316)	LXXV	GUADALUPI e BOGONI. Nomina insegnante nel corso popolare di Gallipoli (Lecce). (30110)	LXXXIII
GASPARI: Consolidamento abitato di Guastameroli di Frisa (Chieti). (30461)	LXXVI	GUADALUPI e BOGONI: Modifica orari delle corse della società autolinee « Oliva » di Brindisi. (31048)	LXXXIV
GASPARI: Lavori pubblici in Palena (Chieti). (30463)	LXXVI	GULLO: Funzionamento tribunale di Rossano (Cosenza). (30622)	LXXXIV
GASPARI: Allacciamento telefonico delle frazioni di Carpineto Sinello (Chieti). (30470)	LXXVI	INFANTINO: Aggregazione consorzi stradali di Ispica (Ragusa) alla cassa assegni familiari. (30698)	LXXXV
GASPARI: Allacciamento telefonico con l'abitato della « stazione di Palena » (Chieti). (30472)	LXXVI	JANNELLI: Pubblicità dell'ente nazionale idrocarburi. (29587)	LXXXV
GASPARI: Approvvigionamento idrico di Policorvo di Carpineto Sinello (Chieti). (30473)	LXXVII	LIZZADRI: Definizione pratiche per pensione di coltivatori diretti della provincia di Roma. (30795)	LXXXV
GASPARI: Rifornimento idrico di Carpineto Sinello (Chieti). (30474)	LXXVII	LOMBARDI RICCARDO: Esecuzione accordo De Gasperi-Adenauer del 24 febbraio 1953. (29773)	LXXXVI
GASPARI: Rifornimento idrico di Montazzoli (Chieti). (30477)	LXXVII	LONGONI: Incidenti a Belfast durante l'incontro di calcio Italia-Irlanda. (3823, <i>gia orale</i>)	LXXXVII
GASPARI: Regolamentazione uso pascoli montani in Gamberale (Chieti). (30638)	LXXVII	LONGONI. Discriminazione fra fiere generali e fiere specializzate. (30987)	LXXXVII
GASPARI ed altri: Viabilità nella provincia di Chieti. (29040)	LXXVIII	LOPARDI. Servizio di autobus Aquila-Casamaina di Lucoli. (31113)	LXXXVIII
GERACI: Accertamento danni alluvionali all'edilizia privata di Montebello Jonico (Reggio Calabria). (28798)	LXXIX	LOZZA: Nomina e trattamento economico dei « maestri di zona ». (29550)	LXXXVIII
GIANQUINTO: Provvidenze per gli enti lirici. (3563, <i>gia orale</i>)	LXXIX	MACRELLI: Irregolarità nel consorzio stabiese produttori latte. (31126)	LXXXIX
GOMEZ D'AYALA e VILLANI: Funzionamento mutue provinciali e comunali (29289)	LXXX	MADIA: Indennità di buonuscita ai ricevitori postali inquadrati come direttori di uffici locali. (29000)	LXXXIX
GORINI e FRANCESCHINI GIORGIO: Sistemazione strada Bivio-Pampano-Berra-Ariano (Ferrara). (3597, <i>gia orale</i>)	LXXX	MAGLIETTA: Trattamento economico dei portalettere. (25084)	XC
GORINI e FRANCESCHINI GIORGIO. Miglioramento viabilità tra Ferrara e Bologna (3598, <i>gia orale</i>)	LXXX	MAGLIETTA: Condizioni igieniche delle sorgenti del Sarno. (28519)	XC
		MAGLIETTA: Osservanza leggi a tutela lavoratori in Frattamaggiore (Napoli). (29037)	XCI

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

	PAG.		PAG.
MAGLIETTA. Ampliamento terme Stabiane a Castellammare (Napoli). (29335)	XCII	MANCINI: Decadenza di un consigliere dell'amministrazione di Filogaso (Catanzaro). (30480)	C
MAGLIETTA: Riattamento via Locatelli di Casavatore (Napoli). (29417)	XCIII	MANCINI: Sostituzione presidente dell'E. C. A. di Vaccarizzo Albanese (Cosenza). (30481)	C
MAGLIETTA: Danni causati a Napoli dalle piogge. (29479)	XCIII	MANCINI: Scelta presidente della commissione distrettuale imposte di Polistena (Reggio Calabria). (30837)	CI
MAGLIETTA: Creazione « assistenti sociali » su navi trasportanti emigranti. (30041)	XCIII	MANCINI: Utilizzo canone per bacino montano da parte del comune di Celico (Cosenza). (31006)	CI
MAGLIETTA: Sul collocamento sezionale di San Giovanni a Teduccio (Napoli). (30068)	XCIV	MANCINI: Ammodernamento linea ferroviaria jonica in Calabria. (31009)	CI
MAGLIETTA: Inadempienze sindacali dell'impresa Orofino Francesco. (30072)	XCIV	MANCINI: Costruzione strada Macchia Albanese-San Demetrio (Cosenza). (31013)	CII
MAGLIETTA: Autonomia funzionale all'I. N. A. M. di Capri (Napoli). (30274)	XCIV	MARILLI: Rinnovo assegni ad Ambrogio Francesco. (30419)	CII
MAGLIETTA: Assistenza degli inquilini di stabili pericolanti in Napoli. (30278)	XCIV	MARILLI: Definizione pensione di Ainenta Sebastiano. (31121)	CII
MAGLIETTA: Sul « Movimento artistico Micco Spadaro ». (30658)	XCIV	MARZOTTO: Sospensione imposte in provincia di Rovigo per alluvione. (30851)	CII
MAGLIETTA: Assegni familiari a Di Stasio G. di Sant'Angelo in Formis (Caserta). (30684)	XCIV	MASSOLA: Riattamento scuola elementare di Ancarano di Sirolo (Ancona). (30095)	CIII
MAGLIETTA: Passaporto per Emma Torrello di Torino. (30905)	XCVI	MASSOLA. Contributo al comune di Sirolo per dotazione mobili scolastici (30096)	CIII
MAGLIETTA: Transazione tra comune di Napoli e società acquedotto di Napoli. (30906)	XCVI	MASSOLA: Palestra in Sirolo (Ancona). (30097)	CIII
MAGLIETTA e BARONTINI: Lettera pubblicata dalla rivista « Polizia moderna ». (30969)	XCVI	MASSOLA. Alloggi popolari in Sirolo (Ancona). (30099)	CIII
MAGNO: Insufficienza di personale nella pretura di Cerignola (Foggia). (29153)	XCVII	MATARAZZO IDA: Sistemazione maestri idonei nei concorsi soprannumerari. (30156)	CIII
MAGNO: Sistemazione opere portuali di Manfredonia (Foggia). (30158)	XCVII	MENOTTI ed altri: Impianto idroelettrico da parte della « Dinamo » nel bacino del Cairasca (Novara). (29692)	CIII
MAGNO e PELOSI: Divieto comizi sulla crisi vinicola. (3718, <i>già orale</i>)	XCVII	MESSINETTI: Provvidenze per coltivatori calabresi alluvionati (3689, <i>già orale</i>)	CIV
MAGNO e PELOSI: Proroga scadenza dei prestiti agrari in provincia di Foggia. (28099).	XCVII	MICELI Lavori pubblici ad Arena (Catanzaro). (28578)	CV
MAGNO e PELOSI: Aumento contributi agli assegnatari dell'E. R. di Foggia per acquisto grano selezionato da seme. (29265)	XCVIII	MICELI: Assunzione operai da parte dell'opera valorizzazione Sila. (29988)	CV
MAGNO e PELOSI: Trasformazione agraria nella Capitanata (Foggia). (29332, 29333)	XCVIII, XCIX	MICELI e GULLO. Comunicazioni fra i comuni di Decollatura e Soveria Mannelli (Catanzaro) (31073)	CVI
MANCINI: Aumento tariffe chiesto dalle società telefoniche controllate dall'I. R. I. (28302)	XCIX	MINASI Potenziamento aeroporto di Reggio Calabria. (3511, <i>già orale</i>)	CVII
MANCINI: Lavori a Cirò Marina per minacciato allagamento dell'abitato. (29615)	XCIX	MINASI: Sospensione lavori all'acquedotto del consorzio idrico di Bianco e Unti (Reggio Calabria). (30355)	CVII
		MINASI: Rinnovo collegi di alcuni comuni delle province di Reggio Calabria e di Catanzaro. (30542)	CVIII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

	PAG.		PAG.
MINASI: Indennità disoccupazione a Carrozza Diego di Salvatore. (30551)	CVIII	POLANO: Assegno vitalizio ai ciechi civili della Sardegna (31147)	CXIX
MOSCATELLI: Sospensione dalla carica del sindaco di Crevacuore (Vercelli). (30279)	CIX	POLANO: Biglietti di favore ai dipendenti delle ferrovie sarde. (31154)	CXIX
MUSOLINO: Trasferimento abitato di Ferruzzano (Reggio Calabria). (31038)	CX	POLANO: Stabilimento siderurgico I. R. I. in Sardegna. (31158)	CXX
MUSOLINO: Trasferimento abitato di Roghudi (Reggio Calabria). (31039)	CX	PRETI: Inchiesta in alcune cliniche romane. (3663, <i>già orale</i>)	CXX
MUSOLINO: Inchiesta prefettizia sul comune di Cimina (Reggio Calabria). (31065)	CXI	PRETI: Appropriazione somme da parte del legale dell' I. N. A. M. di Roma (29756)	CXXI
NAPOLITANO GIORGIO: Rinnovo della commissione E. C. A. di Aversa (Caserta). (30261)	CXI	PRETI: Riscossione contributi assicurativi da parte dell' I. N. A. M. di Milano. (29757)	CXXII
NAPOLITANO GIORGIO: Inazione della commissione tributi locali di Aversa (Caserta). (30262)	CXI	PREZIOSI: Punizioni a guardie di pubblica sicurezza coinvolte in uno scandalo a Milano. (31032)	CXXIII
NAPOLITANO GIORGIO: Situazione aule scolastiche di Aversa (Caserta). (30270)	CXII	RAFFAELLI: Elenco opere finanziate nel pisano. (30581)	CXXIII
NAPOLITANO GIORGIO: Operato comandante dei carabinieri di Riardo (Caserta). (30594)	CXIII	RAPELLI: Attività della R. A. I. di Torino. (29308)	CXXIV
NATOLI: Vendita area del Castro Pretorio in Roma. (28919)	CXIII	REALI: Circolazione di autocorriere dirette in località di convegni. (3622, <i>già orale</i>)	CXXIV
NATOLI ed altri: Produzione energia elettrica in Italia. (29853)	CXIII	REALI: Provvidenze nella zona di Forlì per maltempo. (27375)	CXXV
NICOLETTO: Ripristino pretura a Leno (Brescia). (31093)	CXIV	REALI: Assistenza nella provincia di Forlì per l'inverno 1956-57. (30491)	CXXVI
ORTONA: Sentenza del pretore di Pinerolo (Torino) nei confronti di pescatori della Val Pellice. (24462)	CXIV	REALI ed altri: Cantieri di lavoro nella provincia di Forlì. (30817)	CXXVI
ORTONA: Situazione industria tessile biellese. (30163)	CXIV	RICCA: Riconoscimento giuridico dell'opera pia « Guida » di Acquanegra Cremonese (Cremona). (30556)	CXXVI
PAJETTA GIANCARLO e AUDISIO: Riposo settimanale agli agenti di custodia. (29411)	CXV	RICCA ed altri: Crisi delle industrie di Crema (Cremona). (30171)	CXXVI
PERLINGIERI: Notizie relative a nuove costruzioni nel beneventano. (30258)	CXV	RICCIO: Provvidenze per alluvioni nelle province di Napoli e Caserta. (3699, <i>già orale</i>)	CXXVII
PIGNI: Quietanze stipendi del personale della « Navigazione lago di Como ». (30583)	CXVI	ROASIO ed altri: Afflizione manifesti politici a Torino. (3887, <i>già orale</i>)	CXXVII
PINO: Illuminazione villaggio Aldisio a Messina. (29525)	CXVI	ROBERTI e ANGIOY: Gestione del totolotto. (30853)	CXXVIII
PINO: Scalo a Messina delle navi Vulcania e Saturnia. (29960)	CXVII	RONZA: Situazione officine S. N. O. S. di Savigliano (Cuneo). (28757)	CXXVIII
PIRASTU: Quartieri residenziali autonomi in Nuoro. (29475)	CXVII	ROSINI: Licenziamenti nelle industrie del vicentino. (3603, <i>già orale</i>)	CXXIX
PIRASTU: Interruzione strada Macomer-Nuoro. (30582)	CXVII	SACCENTI e SCAPPINI: Onoranze ai fucilati dai nazifascisti nelle Cascine di Firenze nel luglio 1944. (31150)	CXXX
POLANO: Abolizione imposta consumo sul vino. (30750)	CXVIII	SACCHETTI: Lavori pubblici in Campagnola (Reggio Emilia). (3599, <i>già orale</i>)	CXXX
POLANO: Assegni familiari ai lavoratori agricoli. (30757)	CXVIII	SACCHETTI: Trasferimento zona forestale dell'Ozola di Reggio Emilia al demanio di Lucca. (28924)	CXXXI
POLANO: Sussidio non natalizio ai lavoratori pensionati (30758)	CXIX	SACCHETTI e IOTTI LEONILDE: Opere pubbliche nella provincia di Reggio Emilia. (3572, <i>già orale</i>)	CXXXI

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

	PAG.		PAG.
SACCHETTI ed altri: Biglietti di favore ai dipendenti delle ferrovie secondarie. (31001)	CXXXI	SPADAZZI: Accertamento capacità contributive dell'Azienda agricola Tinelli e Lagrotta da Colobraro (Matera). (29989)	CXLI
SANSONE: Situazione maestranze del pastificio Chirico di Acerra (Napoli). (3573, già orale)	CXXXI	SPADAZZI: Ricostruzione fognature a Carbone (Potenza). (28992)	CXLII
SANSONE: Provvidenze nelle province di Napoli e Caserta per maltempo. (3706, già orale)	CXXXII	SPADAZZI: Sgravi fiscali agli agricoltori di Cisterna (Latina) danneggiati dal maltempo. (30172)	CXLII
SANTI: Gestioni imposte comunali di consumo. (30659)	CXXXII	SPADAZZI: Cantiere lavoro a Nova Siri (Matera). (30257)	CXLII
SANTI: Pubblicazione dati statistici sulle imposte comunali del 1954 e 1955. (30668)	CXXXII	SPADAZZI: Destituzione dirigente l'ufficio imposte consumo di San Procopio (Reggio Calabria). (30507)	CXLII
SANTI: Elenchi del personale in servizio nelle gestioni imposte consumo comunali. (30669)	CXXXIII	SPADAZZI: Chiusura cava di pietra delle ferrovie dello Stato in Muro Lucano (Potenza). (30828)	CXLIII
SCALIA: Provvidenze per maltempo nella Sicilia orientale. (3976, già orale)	CXXXIII	SPADAZZI: Divieto di un comizio monarchico a Reggio Emilia. (31122)	CXLIII
SCALIA: Riposo settimanale ai dipendenti degli assuntori telefonici. (28759)	CXXXV	SPAMPANATO: Regalo di un'opera del Canova allo Scià dell'Iran. (28411)	CXLIV
SCALIA: Inadempienze sindacali dell'I. L. G. A. S. di Augusta (Siracusa). (30617)	CXXXV	SPAMPANATO: Crisi dell'ente autonomo Volturno di Napoli. (30328)	CXLIV
SCHIRÒ: Ricorso del custode del museo di Messina. (27466)	CXXXVI	SPAMPANATO: Comuni alimentati dall'acquedotto campano. (30356)	CXLV
SCHIRÒ e PINO: Costruzione strada Malfa-Pollara (Eolie). (29726)	CXXXVI	SPAMPANATO: Incidenti a Belfast durante la partita di calcio Italia-Islanda. (30618)	CXLVI
SCIORILLI BORRELLI: Francobolli celebrativi del decennale della Costituzione. (30397)	CXXXVI	SPAMPANATO: Impianto telefonico a Vairano Scalo (Caserta). (30619)	CXLVI
SCOTTI: Aumento concorsi per notaio (30639)	CXXXVII	SPAMPANATO: Condizioni del rione di Miano (Napoli). (30620)	CXLVI
SENSI: Ricerche idrocarburi in Luzzi (Cosenza). (30032)	CXXXVII	SPONZIELLO: Ufficio conti correnti postali in Lecce. (29197)	CXLVII
SENSI: Cantiere lavoro in Trebisacce (Cosenza). (30759)	CXXXVIII	TAROZZI e SACCHETTI: Quote spettanti ai comuni del bacino imbrifero del Reno. (29507)	CXLVII
SENSI: Biglietti di favore agli autoferrotranvieri in concessione. (30950)	CXXXVIII	TOZZI CONDIVI: Crisi del mercato dei suini. (29034)	CXLVII
SILVESTRI: Danni ai pescatori di Formia, Gaeta e Minturno per manovre militari nella zona. (30251)	CXXXVIII	TROISI: Inquadramento personale delle cantine sociali. (30414)	CXLVIII
SORGI: Consolidamento dell'abitato di San Pietro ad Lacum (Teramo) (28819)	CXXXIX	TRUZZI: Abolizione timbro sulle uova importate. (25080)	CXLIX
SPADAZZI: Concimi chimici gratuiti agli agricoltori dei territori montani. (28868)	CXXXIX	VILLANI. Esclusione rappresentante dell'associazione contadini del Sannio dalla commissione provinciale per l'equo fitto (3890, già orale)	CL
SPADAZZI: Ospedali in Lucania. (28876)	CXXXIX	VIVIANI LUCIANA ed altri: Divieto di un comizio comunista in Camposano (Napoli). (30493)	CL
SPADAZZI: Trasferimento abitato di un rione di Grassano (Matera). (29329)	CXL		
SPADAZZI: Riattamento strada Balvano - Appio Lucano (Potenza) (29388)	CXL		
SPADAZZI: Consolidamento abitato di Balvano (Potenza). (29778)	CXLI		

ALBIZZATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, nell'imminenza dell'inverno, non creda opportuno dare disposizioni agli uffici e ricevitorie postali, per sveltire il pagamento delle pensioni previdenziali, onde non costringere i

vecchi pensionati, come è avvenuto nel passato, a lunghe code, che si stendono fin sulla strada e che spesso costringono a debilitanti e talvolta inutili attese per chiusura degli sportelli a seguito del limitato orario d'ufficio. (30085).

RISPOSTA. — Sullo stesso argomento è stata presentata altra interrogazione (n. 21667) alla quale il mio predecessore, senatore Brachi, rispose con lettera del 14 settembre 1956, comunicando, fra l'altro, quanto segue:

« Il pagamento delle pensioni avviene in base ad un opportuno sistema di ripartizione, inteso ad ovviare l'affollamento dei pensionati dinanzi agli sportelli degli uffici postali.

Infatti, le pensioni di Stato, distinte in « indirette », « dirette » e « ferroviarie », sono pagate, in base a disposizioni concordate con il Ministero del tesoro, rispettivamente dal giorno 1° al giorno 5, dal giorno 8 al giorno 12 e dal giorno 21 al giorno 25 di ogni mese; mentre le pensioni dell'istituto nazionale della previdenza sociale sono pagate a mesi alterni, secondo le diverse categorie, e precisamente dal 16 in poi dei mesi dispari per la categoria « Vo » (vecchiaia) e dal 16 in poi dei mesi pari per le categorie « So » (superstiti) e « Io » (invalidità).

Inoltre, per rendere ancora più spedito il servizio, ove il numero dei pensionati della previdenza sociale assegnati ad uno stesso ufficio sia rilevante, i dipendenti organi provinciali hanno facoltà di fare iniziare i pagamenti dal giorno 14 del mese anziché dal giorno 16, e di frazionare i pagamenti stessi in più giorni, seguendo l'ordine alfabetico del cognome dei beneficiari. In tal modo, gli interessati conoscono in anticipo il loro turno e possono così evitare eccessive attese.

Detto servizio risulta quindi predisposto in modo da evitare o quanto meno ridurre il più possibile il disagio dei pensionati.

Si soggiunge per altro che le lunghe file spesso si verificano perché gruppi notevoli di pensionati si presentano simultaneamente agli sportelli degli uffici oppure — ed è quanto più frequentemente avviene — si presentano prima dell'apertura dell'ufficio, formando la fila fuori dell'ingresso ».

Anche in relazione a nuovi accertamenti effettuati, non si può che confermare quanto sopra.

Putroppo, l'inconveniente lamentato delle cosiddette « code » agli sportelli, è un fenomeno umanamente spiegabile, ma spesso impossibile ad evitare da parte dell'amministrazione.

Esso è, infatti, principalmente determinato non dalla ristrettezza dei locali degli uffici, ma dalla circostanza che moltissimi di detti pensionati hanno l'abitudine di presentarsi simultaneamente agli uffici stessi anche prima della loro apertura.

Non è possibile vietare agli interessati di continuare in tale sistema, ma è chiaro che, assai sovente, risiede proprio in esso la causa degli anzidetti ingorghi, in quanto dalla contemporanea presentazione agli sportelli deriva la necessità di dovere effettuare, in brevissimo tempo, numerose operazioni di pagamento nei confronti di persone quasi sempre in età inoltrata, e per giunta spesso incapaci o impossibilitate a firmare e che possono quindi essere pagate solo con l'intervento di testimoni con ulteriore perdita di tempo e prolungamento della sosta agli sportelli medesimi.

L'inconveniente non è quindi addebitabile all'amministrazione. Ciò nonostante esso continua a formare oggetto del più attento studio al fine di escogitare tutti i mezzi atti ad attenuarlo, se non ad annullarlo totalmente.

Il Ministro: MATTARELLA.

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia vero che proprio all'inizio della stagione invernale l'amministrazione delle ferrovie dello Stato si appresta a sospendere al cantiere navale di Palermo l'assegnazione di riparazioni di locomotive.

Nell'interesse di circa ben 600 operai e delle relative famiglie, l'interrogante chiede inoltre se non sia invece il caso di rinnovare o prorogare il vigente contratto, anche tenendo in considerazione che il detto cantiere è l'unico in Sicilia, attrezzato per le grandi riparazioni di locomotori elettrici, di locomotive diesel e di automotrici. (30866).

RISPOSTA. — L'estendersi del sistema di trazione elettrica (con conseguente impiego di locomotori al posto di locomotive a vapore) sulle linee di maggiore traffico e la immissione di unità con motori diesel (destinate anch'esse a sostituire le più onerose locomotive a vapore) sulle linee con traffico meno intenso, stanno progressivamente sempre più riducendo non solo il fabbisogno di riparazioni di unità a vapore, ma anche il complesso delle maestranze che, globalmente, può essere adibito alla riparazione di tutti i mezzi di trazione. E ciò in quanto le unità più moderne comportano un fabbisogno di mano d'opera che, a parte la diversa specializzazione, è di gran lunga inferiore rispetto al passato.

Tale nuovo stato di cose ha fatto sì che le ferrovie dello Stato, per scarsità nel fabbisogno globale di mano d'opera di riparazione dei mezzi stessi, hanno gradualmente ridotto, fino ad annullarli completamente, tutti gli impegni contrattuali già esistenti con l'industria privata dell'Italia settentrionale ed hanno cercato di convertire al massimo l'attività delle proprie officine, onde sfruttarne il più possibile l'elevato potenziale di lavoro. Va aggiunto che, ciò nonostante, numerosi sono ancora gli impianti riparatori di proprietà delle ferrovie dello Stato, dotati di maestranze capaci e che, pur tuttavia, scarseggiano di lavoro, gravando quindi passivamente sul bilancio dell'azienda.

Ciò premesso, per chiarire la situazione generale, devo far presente che, per quanto concerne l'industria privata della Sicilia, l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha già sopportato l'onere di avere mantenuto in essere, con tali ditte dell'isola, contratti di riparazione di locomotive, oltre i limiti di tempo richiesti dalle sue effettive necessità.

Infatti, se le ferrovie dello Stato avessero tenuta presente esclusivamente la propria convenienza, sin dallo scorso anno non avrebbero dovuto procedere a rinnovare i contratti sia con i cantieri navali di Palermo, sia con la ditta Rodriguez di Messina.

E soltanto la particolare considerazione, costantemente avuta nei riguardi dell'industria dell'isola, ha fatto sì che i contratti stessi venissero rinnovati ancora per la durata di un anno, sia pure con un volume ridotto, onde consentire alle due ditte, già da allora preavvertite, di reperire nuove attività in altri campi in sostituzione di un tipo di lavoro ormai superato dal progresso tecnico.

Tale considerazione ha, inoltre, indotto l'amministrazione ferroviaria ad affidare all'O.M.S.S.A. di Palermo (unico impianto privato che continuerà a riparare mezzi di trazione) la riparazione di motori e carrelli delle automotrici termiche che prestano servizio in Sicilia, nonché la riparazione di qualche unità che presta servizio in altre regioni, mentre le officine delle ferrovie dello Stato di Messina e Catania continueranno a provvedere per la riparazione delle relative casse.

E infine da tener presente che un non indifferente aiuto a superare l'attuale critica fase di assestamento possa provenire al cantiere stesso dalla recente commessa di una nave traghetto, per l'importo di altre 2.400 milioni di lire, assegnata alla Società cantieri navali riuniti di cui fa parte anche il cantiere di Palermo. *Il Ministro: ANGELINI.*

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, in relazione alla manifestazione indetta dalla S.T.V.P. nei pressi di Bolzano, domenica 17 novembre 1957, se sia vero che l'autorità di polizia, aveva proibito, con apposita ordinanza, l'esposizione di qualsiasi bandiera nel luogo prescelto per l'adunata e che, nonostante il divieto, furono esposte bandiere coi colori austriaci e l'aquila tirolese, senza che le forze dell'ordine siano intervenute per rimuoverle. (30486).

RISPOSTA. — Il commissario del governo per la regione Trentino-Alto Adige, con ordinanza in data 13 novembre 1957, aveva disposto il divieto di esposizione in pubblico del vessillo « bianco e rosso », con al centro una « stella alpina » che il partito popolare sud-tirolese (S.V.P.) aveva adottato come proprio emblema.

In occasione del noto raduno a Castel Firmiano furono invece esposti, nell'interno del castello, vessilli bianco-rossi, con aquila monocipite e stella alpina.

I responsabili sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

AMADEI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se ritiene legittima l'azione intrapresa dalla società elettrica Selt-Valdarno che ha chiesto agli utenti di Gorfigliano di Minucciano (Lucca) il versamento di una cauzione di lire 2.105 a titolo di garanzia per l'eventuale mancato pagamento del canone, con minaccia di interrompere la erogazione della corrente nella ipotesi che tale versamento non sia effettuato entro la fine di dicembre 1957.

E se non ritiene di intervenire presso la predetta società per invitarla a desistere da questa azione che è di per sé ingiusta, perché intrapresa mentre i contratti di fornitura di corrente elettrica sono in corso, e che, per l'ammontare della cauzione richiesta, andrebbe ad aggravare in maniera insostenibile i magri bilanci familiari della popolazione di Gorfigliano, povera perché vittima di una diffusa e immeritata disoccupazione. (29466).

RISPOSTA. — Questo Ministero sta provvedendo a raccogliere gli elementi necessari per dare una esauriente risposta all'interrogante.

Si fa, pertanto, riserva di fornire ulteriori comunicazioni non appena possibile.

Il Sottosegretario di Stato: MICHELI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

AMATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se abbia provveduto a far pervenire al governo irlandese una formale protesta — a tutela della dignità nazionale — per il modo con cui sono stati accolti i nostri connazionali a Belfast, in occasione della partita di calcio Irlanda-Italia. (3829, già orale).

RISPOSTA. — La notizia degli incidenti avvenuti a Belfast in occasione dell'incontro di calcio tra la squadra nazionale dell'Irlanda del nord e la squadra nazionale italiana non ha mancato di suscitare, né in realtà poteva accadere diversamente, emozione negli ambienti sportivi italiani. Una serena analisi delle informazioni, da più fonti pervenute, in argomento, permette per altro oggi di ricondurre l'episodio, per quanto spiacevole sia, alle sue reali proporzioni.

Alla base degli incidenti si possono individuare due elementi fondamentali: il caldo spirito nazionalista del popolo dell'Irlanda del nord e la sfortunata circostanza, dovuta al maltempo, del mancato arrivo dell'arbitro ungherese.

L'incontro di Belfast era atteso dagli irlandesi del nord con speciale interesse, in quanto la loro squadra nazionale aveva riportato negli ultimi tempi successi di rilievo culminati nella vittoria sulla squadra nazionale inglese a Londra, ove da 40 anni non avevano mai vinto.

Inoltre, com'è noto, da una eventuale vittoria dipendeva l'ingresso della squadra dell'Irlanda del nord agli ulteriori gironi per la ammissione alle finali della coppa del mondo.

Su questo sfondo, la richiesta italiana di un arbitro neutro, conforme ai criteri che regolano gli incontri sportivi internazionali, non era stata ben compresa dall'opinione pubblica locale.

L'arbitro ungherese — designato a seguito di un accordo raggiunto al superiore livello dalla federazione internazionale — non giunse, donde il malumore del pubblico che aveva affrontato qualche sacrificio e aveva pagato il biglietto per assistere ad un *match* valevole per la coppa del mondo e non ad una partita amichevole.

Il gesto di cortesia da parte italiana di acconsentire acché venisse giocata ugualmente la partita, seppure a carattere amichevole, non venne per verità ripagato di uguale moneta; l'irrispettoso contegno degli spettatori durante l'esecuzione dell'inno nazionale italiano, lo scarso spirito di ospitalità dimostrato nel corso della partita e gli incidenti avvenuti dopo l'incontro non possono non essere,

anche a questo titolo, vivamente deplorati. Occorre per altro aggiungere che ugualmente e vivamente deplorati essi sono stati sia nella stessa Irlanda del nord che nell'intera Inghilterra, nonché nella Repubblica d'Irlanda con la quale talvolta si è fatta confusione. Mi sembra doveroso al riguardo ricordare che, come ha riportato la stampa italiana, il portavoce dell'ambasciata britannica a Roma ha rilasciato all'A.N.S.A. la seguente dichiarazione:

« Sono certo di interpretare i sentimenti della opinione pubblica responsabile inglese, deplorando vivamente gli incidenti verificatisi a Belfast il 4 dicembre. Desidererei però aggiungere che l'impressione creata in Italia che l'intera stampa inglese abbia condotta una campagna contro i calciatori italiani è lungi dall'essere vera. A quanto mi risulta è stato soprattutto un articolo a suscitare risentimenti. La grande maggioranza dei giornali e degli sportivi inglesi, come riferiscono i giornali italiani, ha universalmente deplorato l'accaduto; e tutti coloro che hanno a cuore le buone relazioni fra i nostri due paesi si augurano che l'incidente possa essere presto riportato alle sue giuste proporzioni ».

Dal canto suo la legazione d'Irlanda a Roma ha tenuto a dichiarare in un comunicato, dopo aver ricordato la distinzione tra la Repubblica d'Irlanda e le contee che costituiscono l'Irlanda del nord, che comunque « l'intera Irlanda deplora assai gli incidenti che si sono verificati a Belfast, su suolo irlandese ».

Bisogna infine obiettivamente aggiungere che a difesa dei calciatori italiani sono intervenuti alcuni componenti dell'altra squadra; dopo l'incontro, poi, ha avuto luogo il consueto banchetto al termine del quale il rappresentante del massimo organo calcistico dell'Ulster non ha mancato di esprimere il proprio vivo rammarico per l'accaduto.

L'episodio quindi si è chiuso senza lasciar traccia nei rapporti tra le due squadre e, a maggior ragione, senza incidere nella cordialità dei rapporti tra i due paesi.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in quale stadio è la ricostruzione delle zone alluvionate del salernitano, in applicazione della legge 9 aprile 1955, e per conoscere altresì, entro quale termine presumibilmente sarà ultimata la ricostruzione. (29946).

RISPOSTA. — In applicazione della legge 9 aprile 1955, n. 259, sono state assegnate lire

sette miliardi e 876 milioni per l'esecuzione di opere idrauliche e stradali nelle zone alluvionate del salernitano.

Finora sono stati eseguiti lavori per lire 4 miliardi 575 milioni, mentre sono in corso di esecuzione lavori per lire 2 miliardi e 651 milioni ed in corso di approvazione e redazione progetti relativi alle opere di completamento per lire 650 milioni.

Inoltre per la sistemazione dei danni alluvionali sono state eseguite, con il finanziamento della legge 9 agosto 1954, n. 638, opere per lire 1 miliardo 484 milioni e sono attualmente in corso di esecuzione opere per lire 633 milioni.

Con i lavori già ultimati sono state costruite le opere caposaldo che, ormai, garantiscono la sicurezza degli abitati, come è stato dimostrato dalle forti piene verificatesi a seguito delle recenti piogge, ed è stata ripristinata gran parte della viabilità ordinaria dei comuni sinistrati.

Con le opere in corso di esecuzione, la cui ultimazione è prevista entro la prossima stagione estiva, sarà completata la sistemazione dei torrenti che minacciano i sei comuni alluvionati, in conformità dei piani predisposti dalla commissione per l'alluvione del salernitano.

Nel frattempo, in relazione ai risultati ottenuti con le opere eseguite ed in corso di esecuzione, verranno impegnati i 650 milioni ancora disponibili per eventuali lavori di rettificazione e di completamento.

Per quanto riguarda il ricovero degli alluvionati si fa presente che sono stati già costruiti, in attuazione della predetta legge, n. 1160 alloggi, di cui 880 già occupati.

Il Ministro TOGNI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere l'ammontare dei vani e degli alloggi costruiti dall'I.N.A.-Casa in provincia di Salerno sull'importo complessivo assegnato per il primo settennio, e per conoscere, altresì, l'entità dei lavori in corso e dei lavori in programma per il prossimo esercizio finanziario. (30087).

RISPOSTA. — L'ammontare degli stanziamenti disposto dal comitato di attuazione per la provincia di Salerno nel primo settennio di attività della gestione I.N.A.-Casa è stato di lire 6.182,6 milioni.

In tale periodo sono stati realizzati 3.050 alloggi con 15.752 vani.

Il programma del secondo settennio prevede stanziamenti complessivi per 10.219 milioni, di cui 4.625 milioni nel programma di assestamento finale.

Sono in corso lavori per milioni 588,1 (204 alloggi per 1.150 vani) nella città di Salerno; nel resto della provincia si sta ultimando il reperimento e l'acquisizione di tutte le aree necessarie e sarà quindi dato corso ai lavori con la maggiore celerità possibile.

Il Ministro: GUI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se la prefettura di Salerno ha ultimato l'istruttoria sulla richiesta concernente il riconoscimento del carattere di stazione di soggiorno e turismo alla città di Salerno. (30589).

RISPOSTA. — La pratica di riconoscimento della stazione di soggiorno e turismo di Salerno è tuttora in fase di istruttoria.

L'amministrazione comunale sta, infatti, ultimando la documentazione, a corredo dell'apposita istanza già prodotta.

Gli atti saranno poi inviati a questo Ministero per il seguito del caso.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

AMICONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non intenda interessare il commissario agli usi civici di Napoli, onde ottenere la riapertura dei termini per la presentazione di nuove domande ai fini dell'assegnazione di numero 28 quote del demanio « Difensola » del comune di Portocannone (Campobasso).

Si fa presente che il commissario per la liquidazione degli usi civici di Napoli ebbe già a disporre nel 1952 tale assegnazione a famiglie di coltivatori, residenti nel comune, invitando gli aventi diritto a presentare domanda alla segreteria comunale entro il termine dell'8 maggio 1952. Nei termini fissati venivano intanto prodotte numero 243 domande.

Non essendo stato però, eseguito l'esame delle domande fino ad oggi — sebbene la commissione comunale chiamata a pronunciarsi sia stata convocata per diverse sedute, e da ultimo sotto la presidenza di un commissario prefettizio il giorno 20 settembre 1957 — il sindaco ha successivamente richiesto al commissario per gli usi civici di Napoli la riapertura dei termini per la presentazione di nuove domande, in considerazione del lungo tempo trascorso dall'inoltro delle domande e dei sensibili mutamenti nel frattempo verificatisi nel-

la popolazione; sia per la costituzione di nuovi nuclei familiari per variazioni nella situazione economica dei cittadini per vendite o affitti di terreno, sia per le concessioni di terreni disposte dall'ente riforma, come pure per cambiamenti di attività professionali. Il commissario per gli usi civici di Napoli non dava però parere favorevole alla richiesta del sindaco. Richiesta che trae origine dalla difficile posizione della commissione comunale che deve svolgere il suo compito nella valutazione di domande da rapportare a situazioni e condizioni non più attuali, con la responsabilità di fronte all'intera popolazione di concedere un beneficio, dal quale forse — *a priori* — verrebbero escluse altre famiglie di più meritevole considerazione (3774, *già orale*).

RISPOSTA. — Il ritardo nell'espletamento delle operazioni di assegnazione delle 28 quote del demanio « Difei sole », in comune di Portocannone, è stato causato dalla negligenza dell'amministrazione comunale.

Questa, infatti, benché reiteratamente sollecitata e diffidata dal commissariato per la liquidazione degli usi civici di Napoli, direttamente e per il tramite della prefettura di Campobasso, non ha provveduto, adducendo sempre nuovi pretesti, a convocare la commissione che doveva decidere sole 243 domande di assegnazione presentate entro il termine stabilito dal bando del commissariato stesso.

Pertanto, e poiché non sembra che nel periodo di tempo finora trascorso si siano verificate modificazioni sostanziali nella popolazione del comune, il commissariato non ha ritenuto di riaprire i termini per la presentazione di nuove domande di assegnazione, e ciò anche per non ledere l'interesse legittimo di coloro che nei termini presentarono regolari domande.

Il Ministro: COLOMBO.

AMICONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Sulla situazione degli impiegati con qualifica di primo ufficiale (ex grado IX-C) che — in virtù del decreto del Presidente della Repubblica del 10 gennaio 1957, n. 362, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 giugno 1957, n. 140 — hanno avuto il cambio di qualifica in capo d'ufficio (ex grado IX-C, come quello dei primi ufficiali), a datare dal 1° luglio 1957.

Si tratta di 1.460 primi ufficiali postelegrafonici, tutti anziani, molti di essi sul punto di essere collocati a riposo per limiti di età, ed alcuni da anni con incarichi di dirigenza di uffici (ove dovrebbero essere applicati funzionari di grado VIII-B), i quali, dalla fu-

sione in atto con i capi d'ufficio, non ottenendo alcuna promozione, dovrebbero riportare l'anzianità che hanno nella qualifica di primo ufficiale, e pertanto avere diritto ad essere scrutinati — senza attendere altri tre anni e unitamente a tutti i capi d'ufficio — alla qualifica superiore di capo d'ufficio di prima classe (ex grado VIII-C, coefficiente 340 della istituenda carriera esecutiva specializzata).

Ragioni di equità giustificano detta richiesta, in quanto i primi ufficiali, scrutinati durante il fascismo, hanno ottenuto maggiori benefici, essendo stati travasati nel ruolo transitorio di gruppo B, in virtù della legge 376 del 1948, ed ora sono tutti al grado VIII-B, ed alcuni anche al grado VII-B. (27984).

RISPOSTA. — Nel disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento (atto Camera n. 3220), riguardante disposizioni particolari sullo stato giuridico e sull'ordinamento delle carriere del personale dipendente da questo Ministero, è previsto, nell'ambito della carriera esecutiva, un ruolo speciale « ad esaurimento » (e cioè con carattere transitorio) dei capi di ufficio, comprendente due sole qualifiche. « capo ufficio superiore » e « capo ufficio principale ».

In tale ruolo dovrebbero essere inquadrati tutti gli impiegati già appartenenti al quadro separato dei capi di ufficio — soppresso con l'entrata in vigore del decreto presidenziale 11 gennaio 1957, n. 363 — fermo restando per i dipendenti della carriera esecutiva specializzata, ivi compresi i primi ufficiali, lo sviluppo di carriera fino a qualifica corrispondente all'ex grado VIII-C.

Verrebbe cioè a ripristinarsi la situazione originaria con la distinzione — sia pure con diverse denominazioni — tra capi di ufficio e primi ufficiali.

Ciò stante, se il succitato disegno di legge otterrà l'approvazione parlamentare, gli ex primi ufficiali potranno essere immediatamente scrutinati per la promozione alla qualifica superiore, qualora siano già in possesso della prescritta anzianità di tre anni, senza cioè dover attendere che tale anzianità abbiano maturato i colleghi che li precedono in ruolo, provenienti dal soppresso quadro dei capi di ufficio e che a tale qualifica siano pervenuti mediante concorsi di merito distinto o di idoneità.

Il Ministro: MATTARELLA.

ANGELINI LUDOVICO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sulla entità della somma destinata agli assegnatari dell'ente riforma della provincia di Taranto come

contributo per l'acquisto di grano selezionato da seme, in base alla legge 16 ottobre 1954, n. 989.

È opinione dell'interrogante che sarebbe opportuno e necessario che l'entità di tale contributo fosse sufficiente all'acquisto di un quintale di tale grano per ogni famiglia di assegnatari. (29689).

RISPOSTA. — Per la corrente campagna agraria, questo Ministero ha destinato, a favore degli assegnatari della riforma fondiaria della provincia di Taranto, un contingente di 420 quintali di grano selezionato da seme, sussidiabile a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989, con il quale possono essere soddisfatte le richieste di almeno un pari numero di assegnatari.

Detto contingente, pertanto, può ritenersi adeguato, ove si consideri che le provvidenze recate dalla cennata legge sono intese a promuovere la diffusione delle sementi selezionate, allo scopo di migliorare ed incrementare la produzione.

Per il raggiungimento di tale scopo, infatti, non è necessario che il coltivatore benefici delle predette provvidenze per l'intero periodo di applicazione della legge, essendo sufficiente che egli ne fruisca per uno o due anni, in modo da essere messi in grado di convincersi della convenienza di impiegare sementi selezionate, anche se il prezzo di queste sia superiore a quello delle sementi comuni.

Perciò, questo Ministero ha disposto che, nella concessione dei contributi previsti dalla già citata legge, sia data la priorità non solo ai coltivatori danneggiati dalle avversità atmosferiche, ma anche a quelli che, nelle annate precedenti, non ne abbiano fruito.

In tal modo, si ha motivo di ritenere che tutti i coltivatori, e quindi anche gli assegnatari della riforma fondiaria, avranno la possibilità di beneficiare per almeno uno o due anni, durante il quinquennio, delle provvidenze della legge stessa.

Il Ministro. COLOMBO.

ANGELINO PAOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, in seguito allo stanziamento di fondi per la costruzione di caserme per i reparti di polizia, è stata tenuta presente la necessità di costruire una caserma per la polizia, oggi alloggiata in una vecchia caserma dismessa dal demanio militare perché ritenuta non più idonea all'alloggiamento dei soldati, nel comune di Casale Monferrato (Alessandria).

L'interrogante fa presente che la costruzione della caserma per la polizia permetterebbe al comune, proprietario per la massima parte del vecchio immobile, di demolirlo e di costruire sull'area un edificio moderno per la scuola media statale, attuando in tal modo una indifferibile opera di risanamento urbanistico e di sistemazione delle scuole cittadine. (30570).

RISPOSTA. — In sede di elaborazione del programma per l'utilizzazione del fondo straordinario di un miliardo, è mancata a questo Ministero la possibilità di prevedere alcun stanziamento per la costruzione in Casale Monferrato di uno stabile da adibire a caserma di pubblica sicurezza, attesa la prevalente necessità di risolvere situazioni molto più assillanti.

Occorre, infatti considerare che, in via di massima, il fondo in parola è stato destinato per più della metà a completare quelle caserme riservate alla pubblica sicurezza, la cui costruzione fu iniziata nel 1951, e per la restante parte ad appagare, purtroppo solo parzialmente, le esigenze più urgenti prospettate dal comando generale dell'arma dei carabinieri.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

ANGELUCCI MARIO, DI FILIPPO, FARINI E FORA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che nella città di Perugia, in occasione della settimana (di missione) organizzata dalla « Pro civitate Christiana », si sono fatte sospendere le lezioni delle scuole elementari e medie, per fare ascoltare agli alunni le prediche di missionari laici e religiosi, intralciando il regolare funzionamento della scuola di Stato, provocando così la protesta e l'indignazione di molti genitori ed insegnanti.

Gli interroganti desiderano sapere, inoltre, se l'iniziativa di promuovere sottoscrizioni in danaro nelle scuole, a *pro* della missione, sia stata autorizzata dal Ministero oppure è stata una iniziativa delle autorità scolastiche locali; in tal caso chiedono di conoscere quali provvedimenti intende prendere il ministro per impedire che tali manifestazioni si abbiano a ripetere a salvaguardia della dignità e della indipendenza della scuola di Stato da ogni interferenza clericale. (29858).

RISPOSTA. — Premesso che la *Pro-civitate christiana* organizza in tutte le città d'Italia cicli quinquennali di missioni, durante i quali si svolgono conferenze di carattere esclusiva-

mente religiose, comunico che il provveditore agli studi di Perugia ha ritenuto opportuno accogliere la richiesta del vescovo, perché fossero autorizzati alcuni missionari della *Pro-civitate* ad intrattenere la scolaresca con brevi conversazioni a carattere teologico-culturale.

Tali conversazioni, della durata di 10-12 minuti, sono state consentite ad integrazione dell'insegnamento di religione e non hanno minimamente turbato l'orario scolastico perché si sono svolte durante l'ora di religione, alla fine o all'inizio dell'attività scolastica o nei dieci minuti di intervallo fra i due cicli di lezione.

Sembra superfluo dire che non si è ricorso ad alcuna azione coercitiva diretta a fare ascoltare agli alunni le conferenze predette. Anzi, per consentire ai medesimi di rimanere eventualmente in classe, le brevi conversazioni sono state tenute in ambienti diversi e separando i maschi dalle femmine.

Il provveditore agli studi assicura che non ha autorizzato alcuna raccolta di danaro a favore della *Pro-civitate christiana*. Da informazioni da lui stesso assunte, è risultato che in nessuna scuola media o elementare sono state promosse sottoscrizioni. È probabile che l'interrogante si riferisca al fatto che in quattro classi della borgata Santo Spirito le rispettive insegnanti elementari abbiano creduto di poter accettare da parte di alcuni alunni denaro da offrire ai poveri in occasione della solenne chiusura della missione, svoltasi nella piazza IV Novembre di Perugia il 17 novembre 1957. A tale iniziativa è stato comunque estraneo non soltanto il provveditore, ma anche l'ispettore e il direttore. Le quattro maestre, che erano in perfetta buona fede, sono state, tuttavia, invitate a rispettare per l'avvenire le norme che sanciscono l'assoluto divieto di raccogliere od accettare denaro nelle scuole.

Il Ministro MORO.

ANGIOY. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano urgente provvedere alla erogazione dei fondi per la sistemazione e manutenzione delle strade e dei canali a suo tempo costruiti nel piano di bonifica della Sardegna.

Le opere sono state per qualche tempo saltuariamente curate con gli esigui fondi erogati dal Ministero dell'agricoltura, ma, a seguito della ingiustificata sospensione delle erogazioni, sono andate in rapido deperimento, sicché il loro ripristino appare assolutamente inderogabile. (28820).

RISPOSTA. — I lavori per la sistemazione e la manutenzione delle strade e dei canali, a suo tempo costruiti nei comprensori di bonifica della Sardegna con i fondi stanziati nei bilanci di questo Ministero e di quello dei lavori pubblici, rientrano ora nella specifica competenza della regione, a norma dello statuto della regione stessa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se ha avuto precise informazioni sugli incidenti che hanno recato gravi danni morali e materiali alla nazionale italiana di calcio a Belfast, e per avere notizie sulle iniziative che saranno prese a salvaguardia dei nostri interessi sportivi e del prestigio nazionale. (3834, già orale).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3829, già orale, del deputato Amato, pubblicata a pagina XI).

ANTONIOZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere a che punto sia l'esecuzione della legge relativa alla sistemazione economica e giuridica dei collocatori comunali.

L'interrogante raccomanda più sollecite determinazioni conclusioni degli organi ministeriali a ciò preposti, essendo vivissima l'attesa da parte del personale interessato. (29728).

RISPOSTA. — Premesso che il numero degli aspiranti alla qualifica di collocatore di III classe ascende a circa 8 mila unità, di cui 6901 incaricati temporanei del collocamento e 943 coadiutori frazionari, e quindi con un complesso di circa 80 mila documenti da esaminare dal punto di vista formale e sostanziale, questo Ministero, dopo aver predisposto tutti gli atti, assai numerosi e complessi ai fini della sua pratica attuazione, iniziò l'esame della documentazione degli incaricati del collocamento aspiranti a tale qualifica.

A tutto il mese di novembre 1957 sono stati sottoposti al parere della commissione di cui all'articolo 17 della citata legge, che ha espresso il proprio giudizio, circa 6.200 casi certi e completamente istruiti, mentre per i rimanenti 700 casi, o perché incerti o perché non completamente istruiti, la commissione si è trovata nella materiale impossibilità di pronunciare il suo giudizio.

A seguito della pubblicazione della legge 11 dicembre 1957, n. 1205, contenente modificazioni alla legge 16 maggio 1956, n. 562, il Mi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

nistero, mentre ha iniziato l'esame dei documenti dei coadiutori frazionali aspiranti a detta qualifica, ha in corso la predisposizione dei decreti relativi all'inquadramento degli aspiranti giudicati idonei. E ciò in dipendenza della legge n. 1205 sopra citata che, eliminando il limite numerico massimo di 6 mila unità, precedentemente fissato, ha ammesso — come è noto — che la qualifica di collocatore di III classe possa essere conferita a tutti gli aspiranti che, in possesso dei requisiti prescritti, siano giudicati favorevolmente dalla commissione surrichiamata.

Confido, pertanto, che le operazioni di inquadramento possano avere termine nel più breve tempo possibile.

Il Ministro: GUI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non intenda accogliere la richiesta dell'ente nazionale addestramento lavoratori commercio, direzione per la Calabria, tendente ad ottenere quanto previsto dalla legge per la costruzione di un albergo-scuola.

Tale realizzazione consentirebbe di avere un centro permanente di addestramento e di qualificazione professionale per i lavoratori dell'industria turistico-alberghiera nel quadro delle inderogabili esigenze di specializzazione indispensabili all'effettivo sviluppo di un efficiente ed attrezzato turismo calabrese. (30013).

RISPOSTA. — Il piano degli interventi della Cassa per il Mezzogiorno ai sensi dell'articolo 4 della legge del 29 luglio 1957, n. 634, è tuttora allo studio per la complessità dei problemi che essi involgono e sarà prossimamente sottoposto all'esame del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Tutte le richieste e proposte pervenute saranno tenute nella massima possibile considerazione, in relazione alle disponibilità finanziarie e alla sicurezza che potrà aversi per la gestione degli istituti eventualmente da costituire.

Il Ministro: CAMPILLI.

AUDISIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intende disporre per la riconsegna del passaporto al signor Cattani Ernesto, residente in Casale Monferrato (Alessandria), e della di lui moglie signora Rex Marta nata a Egelu (Magdeburg) nella Germania orientale.

Tali passaporti, inviati dagli interessati per il rinnovo alla questura di Alessandria, sono

stati da questa trattenuti, perché lo scorso anno 1956 i coniugi Cattani si erano recati nella Germania a trovare i parenti.

Coll'approssimarsi delle feste natalizie si sollecita una favorevole decisione al fine di permettere ai nominati di poter eventualmente disporre per recarsi ancora presso i parenti della signora, i quali attendono con ansia notizie che li sollevino dalla viva preoccupazione di non vedere la propria famiglia. (30812).

RISPOSTA. — I coniugi Cattani Ernesto e Rex Marta, nell'ottobre 1957, presentarono alla questura di Alessandria istanza di rinnovo dei passaporti per i paesi dell'Europa occidentale.

La questura avendo rilevato, dall'esame dei documenti, che i predetti si erano recati dal 21 al 31 agosto 1956 nella Germania orientale con documenti non validi per tale paese, procedette al ritiro dei passaporti.

Si soggiunge che è ora in corso l'istruttoria per la restituzione di detti documenti.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

BACCELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non intenda trasferire all'ufficio del genio civile di Lucca la competenza delle opere di « bonifica del Bientina », ricadenti in provincia di Lucca, considerando che l'ufficio di Pisa, che attualmente ne ha competenza, ha trascurato le opere sussidiarie indispensabili al completamento della bonifica. (29568).

RISPOSTA. — La sistemazione idraulica della bonifica di Bientina, che interessa il territorio di alcuni comuni ricadenti nelle province di Pisa e Lucca, ha già in passato formato oggetto di studi, ma non ha potuto ancora essere realizzata, perché i risultati conseguibili non sarebbero adeguati alla spesa occorrente.

Nel comprensorio anzidetto vengono effettuati lavori di sistemazione e ordinaria manutenzione, in gestione diretta a cura del competente ufficio del genio civile di Pisa, sulla base delle assegnazioni disposte da questo Ministero a favore del provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Toscana.

Detto istituto ha recentemente finanziato i lavori relativi alla sistemazione dei canali in bonifica di Bientina e Tombolo per il complessivo importo di 5 milioni di lire, mentre questo Ministero esaminerà la possibilità di finanziare i lavori per la sistemazione dei collettori dell'ex lago di Bientina, dell'im-

porto previsto di 21 milioni di lire, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Nessun carico, pertanto, può farsi all'ufficio del genio civile di Pisa in merito alla esecuzione dei lavori nel comprensorio di bonifica di Bientina, in quanto l'attività di quell'ufficio è subordinata all'entità dei finanziamenti che questo Ministero può disporre in relazione agli stanziamenti di bilancio e alle necessità dei vari comprensori di bonifica.

Il Ministro: COLOMBO.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere con urgenza le ragioni per le quali i professori non di ruolo della provincia di Cuneo non abbiano a tutt'oggi ancora ricevuto lo stipendio del mese di ottobre. (30168).

RISPOSTA. — Il mancato pagamento degli assegni, ai professori non di ruolo, per il mese di ottobre, deve attribuirsi al ritardo col quale quest'anno hanno avuto inizio le lezioni.

Recentemente però il Ministero, con circolare del 21 novembre, ha impartito istruzioni circa la decorrenza degli assegni da liquidare al personale insegnante non di ruolo. In base a tale circolare, gli insegnanti stabilizzati o confermati in servizio saranno retribuiti dal 1° ottobre 1957, mentre gli altri insegnanti incaricati saranno retribuiti dal 7 o dal 14 ottobre — a seconda che si tratti di personale di istituti di primo grado o di istituti di secondo grado — sempre che siano stati assunti in posti disponibili a dette date. Tutti gli altri insegnanti non di ruolo saranno invece retribuiti dal giorno dell'effettiva assunzione del servizio.

Il Ministro: MORO.

BAGLIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere i motivi per cui non è stata accolta la richiesta dell'amministrazione comunale di Monteriggioni (Siena) per l'istituzione di un ufficio postale nella frazione di Strove che, con una popolazione di oltre mille cittadini, dista circa 5 chilometri dall'ufficio postale più prossimo.

L'interrogante fa presente che non sarebbe bene accetto dalla popolazione interessata lo spostamento dell'attuale ufficio postale del Castello di Monteriggioni alla Colonna, in quanto attenuerebbe solo di poco l'attuale disagio. (27156).

RISPOSTA. — Mi riferisco alla riserva fatta con lettera n. GM. 23305/1098/27156 Int. del 10 agosto 1957 in risposta alla soprascripta interrogazione.

Al riguardo, comunico che la proposta di istituire l'agenzia postale di cui sopra venne fin dal 1953 sottoposta all'esame della competente commissione centrale per gli uffici locali la quale però espresse parere contrario a tale istituzione non ritenendola giustificata dalla limitata entità del traffico postale e dall'esiguo numero delle operazioni a danaro risultanti nella zona dalle statistiche appositamente compilate, ed anche in considerazione del fatto che nella frazione di cui trattasi il servizio di recapito della corrispondenza era sufficientemente assicurato dal portalettere di Monteriggioni.

Le nuove rilevazioni statistiche ora effettuate hanno confermato quanto era stato accertato nel 1953, de infatti la situazione è risultata immutata, non essendosi verificato alcun aumento del traffico postale, né avendo il paese subito, nella popolazione o nelle attività di commercio e industria, incrementi tali da poter costituire le premesse indispensabili per l'adozione di un provvedimento oneroso come quello della creazione di un nuovo ufficio postale.

Il Ministro: MATTARELLA.

BAGLIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire con un ulteriore finanziamento nella misura richiesta per il completamento dei lavori del fabbricato della clinica pediatrica della università di Siena, il cui preesistente finanziamento di lire 200 milioni è risultato largamente insufficiente. (29139).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha recentemente disposto il finanziamento di un primo lotto di lavori di completamento dell'edificio da adibire a clinica pediatrica della università di Siena per l'importo di lire 70 milioni.

I relativi lavori saranno iniziati quanto prima.

Il Ministro: TOGNI.

BALDASSARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se esiste la possibilità di un sollecito finanziamento (magari usando per il medesimo la precedenza rispetto ad altri destinati ad opere meno urgenti e meno importanti) per portare a termine la costruzione della strada Minucciano-Pieve San Lorenzo (Lucca), inquantoché tale strada è vivamente attesa dalle popolazioni di quella zona, le quali, dal compimento dell'opera, vedrebbero soddisfatte alcune vitali esigenze, come l'assorbimento della mano d'opera disoccupata e la creazione di uno sbocco importante per favorire l'economia locale. (29949).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada Minucciano-Pieve San Lorenzo sono stati finora stanziati complessivamente lire 125 milioni in base ai programmi triennale e settennale da attuare con le provvidenze delle leggi sulle « zone depresse ».

Il predetto stanziamento è stato interamente utilizzato per lavori eseguiti o in corso di esecuzione.

Per il completamento della strada suddetta occorrono ancora lire 80 milioni, spesa che sarà tenuta presente in sede di formulazione di prossimi programmi di opere da ammettere ai benefici della legge 10 agosto 1950, n. 647, prorogata con la legge 29 luglio 1957, n. 635, compatibilmente con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre numerose richieste del genere.

Il Ministro. TOGNI.

BALDASSARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se gli consta come l'articolo 8 del decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 27, sia stato e lo sia tuttora, interpretato o erroneamente da alcuni prefetti, i quali hanno rilasciato, e continuano a rilasciare, i certificati attestanti la qualifica contemplata dal suddetto articolo 8 soltanto ai cittadini deportati in territorio straniero, negando tale attestazione ai cittadini deportati e rimasti in captività in territorio nazionale.

L'interrogante, ritenendo che tutti indistintamente i cittadini deportati abbiano diritto ad usufruire dei benefici contemplati dal decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 27, prega il ministro di voler disporre affinché tutti i prefetti ottemperino uniformemente, secondo la lettera e lo spirito del suddetto decreto legislativo. (30531).

RISPOSTA. — Non risulta che alcuni prefetti, erroneamente interpretando l'articolo 8 del decreto legislativo 14 febbraio 1946 (e non 1948), n. 27, neghino il rilascio dei certificati di « civile reduce dalla deportazione o dall'internamento » ai cittadini internati in campi di concentramento dislocati in territorio nazionale.

A quanto risulta invece, i casi di diniego del rilascio dell'attestato riguardano solo i cittadini che non furono mai ristretti in campi di concentramento, ma che furono soltanto costretti, per brevi periodi, a lavori obbligatori.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

BARONTINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è

informato della grave situazione che si è venuta a determinare allo jutificio di La Spezia, appartenente alla società Montecatini, in conseguenza della quale ai lavoratori è stato ridotto da tempo l'orario di lavoro a 40 ore settimanali, con una riduzione di paga di circa 6 mila lire al mese.

Per sapere, inoltre, se è a conoscenza dei piani della Montecatini in merito alla trasformazione dello stabilimento di La Spezia e quali misure intende prendere, perché sia garantito a tutti gli attuali dipendenti il posto di lavoro sulla base della paga precedente. (30162).

RISPOSTA. — Dagli elementi di giudizio acquisiti circa quanto segnalato dall'interrogante, è emerso che, in effetti, presso lo jutificio Montecatini di La Spezia, dal 1° marzo 1957, l'orario di lavoro è stato ridotto a 40 ore settimanali nei reparti di tessitura; dalla fine del maggio successivo, nei reparti di filatura.

In pratica, l'orario medio di lavoro osservato nello stabilimento sarebbe di 44 ore settimanali.

Quanto al livello salariale medio delle maestranze dipendenti dagli jutifici del gruppo Montecatini, per l'esigenza di incentivi individuali e di premi collettivi di produttività, esso è superiore di circa il 30 per cento a quello previsto dai contratti collettivi di lavoro e del 25 per cento a quello medio corrisposto dagli altri jutifici italiani.

L'interrogante è certamente edotto della crisi che attraversa l'industria jutiera, stante la non favorevole situazione del mercato. Comunque, non si hanno elementi tali da poter concludere che in atto siano allo studio progetti di trasformazione dell'attività dello stabilimento di La Spezia.

Il Ministro: GUI.

BARTOLE, TRUZZI, MARENGHI, MARCONI E MANZINI. — *Al Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere se e quali misure intendono adottare a difesa degli allevamenti suinicoli nazionali.

Le quotazioni sono calate a limiti che ne compromettono seriamente la redditività, anche perché notevoli importazioni concorrono ad appesantire il mercato nazionale nel momento in cui si chiudono i caseifici, particolarmente aziendali ed artigianali, che trovano nei sumi i migliori e più economici trasformatori del siero.

La critica situazione non investe soltanto i bilanci aziendali agricoli, ma in tutta la val

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

padana la stessa industria lattiero-casearia che, con l'ingrasso, conchiude nel modo più razionale il suo ciclo.

Si ha motivo di ritenere che le importazioni in atto siano dovute a manovre speculative, delle quali produttori e consumatori sono chiamati a sostenere tutto il peso.

La situazione di difficoltà nel settore suinicolo può avere riflessi molto pericolosi non solo nei confronti dell'industria lattiero-casearia ma anche e soprattutto ai fini di quella riconversione delle colture cerealicole che doveva essere fiancheggiata da un'opportuna dilatazione degli allevamenti zootecnici. (29865).

RISPOSTA. — In questi ultimi tempi si è effettivamente manifestata, nel mercato dei suini, una leggera tendenza alla flessione, determinata soprattutto da una esuberanza stagionale dell'offerta nei confronti della domanda.

Si deve, però, far presente che le quotazioni, pur avendo ceduto qualche punto nei confronti di quelle dello scorso anno, si mantengono tuttora ad un livello che non può essere considerato pregiudizievole per l'economia delle aziende della valle padana, e delle aziende allevatrici in genere, e risultano, attualmente, pari a 63 volte quelle del 1938, di contro ad un indice generale di vendita dei prodotti agricoli di 60 volte.

Si aggiunge che il costo dei mangimi — che, come è noto, grava sulle spese totali di allevamento per il 60-70 per cento — è stato quest'anno sensibilmente inferiore a quello dell'anno scorso. Ed è stata appunto tale circostanza che, avendo determinato un aumento della domanda di mangimi, con conseguente acceleramento del processo d'ingrasso dei suini, ha contribuito non poco alla suaccennata esuberanza stagionale dell'offerta.

In merito poi alle importazioni di carne suina, si precisa che, mentre una parte di esse proviene dai paesi dell'O.E.C.E., con i quali è intervenuta la liberazione degli scambi, la rimanente parte — contenuta nella misura prevista dai trattati commerciali — rappresenta la contropartita di esportazione di prodotti di cui è indispensabile il collocamento oltre confine e, comunque, viene effettuata, per la maggiore quantità, in temporanea.

Per altro, questo Ministero ritiene che le importazioni, pur essendo di una certa entità, non siano tali da determinare una inversione della tendenza del mercato e nemmeno una decisa pressione sulle quotazioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se — in considerazione che la maggior parte delle amministrazioni statali, provinciali e comunali e degli enti parastatali non rispettano l'assunzione obbligatoria in percentuale degli invalidi per servizio — non ritenga opportuno di dare tassative disposizioni in merito. (30134).

RISPOSTA. — In ripetute occasioni le amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, nonché gli enti pubblici da esse vigilati, sono stati richiamati alla osservanza degli obblighi derivanti dalle leggi 3 giugno 1950, n. 375, e 24 febbraio 1953, n. 142, concernenti l'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra.

Analogo intervento è stato operato nei confronti degli enti ed istituti vigilati da questo Ministero.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se allo scopo di non creare discriminazioni, non ritenga opportuno di applicare la legge 17 aprile 1957, n. 270, con i benefici delle promozioni in soprannumero, nei confronti del personale postelegrafonico, dando precise istruzioni anche agli uffici periferici. (30141).

RISPOSTA. — Le disposizioni della legge 17 aprile 1957, n. 270, recante benefici in favore del personale cosiddetto « trentanovista », sono già state applicate nei confronti dei dipendenti di questo Ministero che, trovandosi nelle condizioni richieste dalla legge stessa, hanno presentato regolare domanda, intesa a conseguire le promozioni ivi previste.

Infatti, il consiglio di amministrazione delle poste e telecomunicazioni ha recentemente effettuato gli scrutini per il conferimento di dette promozioni, e i relativi decreti ministeriali sono attualmente in corso di perfezionamento.

Il Ministro: MATTARELLA.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritenga opportuno di dare il suo consenso alla società « Italia » perché per il 1958 il porto di Messina sia incluso nell'itinerario delle navi *Vulcania* e *Saturnia* anche nel viaggio di ritorno dal nord America. Ciò in considerazione dell'indispensabilità, ai fini turistici, che gli approdi si effettuino anche nel viaggio nord America-Italia. (30146).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

RISPOSTA. — Il Ministero della marina mercantile, per venire incontro all'aspirazione delle categorie economiche interessate, ha disposto l'inclusione dell'approdo di Messina, a titolo di esperimento, nell'itinerario di andata delle motonavi *Saturnia* e *Vulcania* dal corrente mese di gennaio 1958, nella considerazione che la richiesta trova fondamento nell'esistenza di un flusso emigratorio da quel centro verso il nord America.

Non è stato ugualmente disposto l'approdo a Messina delle predette motonavi nel viaggio di ritorno, non essendosi riscontrata tale utilità, tanto più che l'approdo stesso avrebbe dovuto aver luogo, per ragioni tecniche, in ore notturne. I passeggeri diretti in Sicilia continuerebbero quindi a sbarcare al primo scalo nell'isola (Palermo) e l'approdo a Messina in viaggio di ritorno costituirebbe un superfluo appesantimento dell'itinerario e darebbe luogo ad un ingiustificato maggior costo di gestione della linea.

Il Ministro CASSIANI.

BELTRAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere per quali motivi non sia stato rispettato il disposto dell'articolo 8 della legge 5 aprile 1951, n. 203, per ciò che concerne il consiglio comunale di Trieste.

Come è noto nel settembre 1957 più della metà dei consiglieri comunali di Trieste (appartenenti ai gruppi della democrazia cristiana, del movimento sociale italiano, del partito nazionale monarchico e del partito repubblicano italiano) si sono dimessi, determinando così la situazione prevista dall'articolo 8 sopra citato il quale recita: « Si procede inoltre alla rinnovazione integrale... b) quando il consiglio comunale, per dimissioni od altra causa, abbia perduto la metà dei propri membri. Le elezioni si effettuano entro tre mesi... dal verificarsi delle condizioni di cui alla lettera b) ».

Il consiglio comunale di Trieste era stato eletto nel 1956 secondo le norme della legge citata che quindi è interamente valida anche nel territorio di Trieste.

Malgrado il preciso disposto della legge fino ad oggi le elezioni non solo non si sono effettuate ma non sono nemmeno indette, violando così il preciso termine stabilito dalla legge stessa.

L'interrogante richiama l'attenzione del Presidente del Consiglio sulla gravità della situazione che si è così determinata, privando la città di Trieste (che non dispone oggi di nessuna rappresentanza parlamentare) del-

l'unico organo democraticamente eletto che ne possa rappresentare gli interessi, oltre che il comune della sua legittima e democratica amministrazione.

L'interrogante chiede inoltre in quale data si intenda procedere a queste improrogabili elezioni. (30401).

RISPOSTA. — Il termine di tre mesi previsto dall'articolo 8 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203, per la ricostituzione della rappresentanza comunale venuta meno in seguito a dimissioni dei suoi membri, non ha carattere perentorio, ma semplicemente ordinatorio; pertanto, specie in presenza di fondati motivi di pubblico interesse, esso è derogabile.

Nel caso del comune di Trieste — in cui il termine suddetto è appena ora scaduto — la locale autorità governativa, attesa l'assoluta esigenza di assicurare l'urgente definizione di molti essenziali adempimenti di legge e di impellenti problemi cittadini rimasti accantonati a causa della lunga paralisi funzionale degli scaduti organi elettivi, ha ritenuto opportuno, nell'interesse della cosa pubblica, procrastinare l'indizione delle elezioni amministrative. Ciò al duplice scopo di evitare ogni soluzione di continuità nell'opera al riguardo intrapresa dal commissario preposto alla provvisoria gestione dell'ente e di non compromettere la normale affluenza degli elettori alle urne, atteso che l'inclemenza della stagione invernale avrebbe potuto negativamente influire sul regolare svolgimento delle elezioni stesse.

È da prevedere che alla convocazione dei comizi nel comune di Trieste sarà provveduto non appena cessate dette cause ostative.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SALIZZONI.

BERLINGUER. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per avere notizie dei criteri che si adottano in provincia di Nuoro rispetto all'assegnazione di terre incolte o mal coltivate alla cooperative, e particolarmente sul recente decreto del prefetto di Nuoro che, malgrado la decisione della commissione provinciale, ha assegnato alla cooperativa « Unione e libertà » del paese di Onifai soltanto cinquanta ettari di terreno anziché cento, col pretesto che tale cooperativa non ha sufficiente capacità lavorativa mentre è composta di circa cinquanta soci, ed ha inoltre fissato esose condizioni, quali l'esclusione delle normali « tare », il versamento di una cauzione di circa un milione e la durata della concessione per soli quattro anni.

Tutto ciò rivela la deliberata volontà di rendere inoperante la legge che, soprattutto in Sardegna, è stata sinora scarsamente applicata, malgrado le particolari esigenze dei contadini e dell'economia generale dell'isola. (3680, già orale).

RISPOSTA. — Il decreto prefettizio, con il quale è stata recentemente disposta la concessione di 50 ettari di terreno di proprietà del comune di Onifai alla cooperativa agricola « Libertà e lavoro », è stato emanato in conformità del parere della commissione provinciale per la concessione delle terre incolte della provincia di Nuoro.

Detta commissione infatti, nella seduta del 1° ottobre 1957, rivedendo il suo precedente elaborato, si era pronunciata nel senso che « l'eventuale concessione dei 100 ettari di terreno avrebbe comportato pregiudizio all'abbeveraggio del bestiame, data l'ubicazione delle sorgenti di acqua nella zona », e, all'unanimità, col consenso anche del rappresentante dei lavoratori della terra, aveva espresso il parere di limitare la concessione a 50 ettari.

Pertanto, l'anzidetta limitazione è stata dettata da ragioni di pubblico interesse.

Va comunque tenuto presente che, a favore della cooperativa di cui trattasi, era stata disposta, in epoca precedente, altra concessione di 52 ettari di terreno.

Circa le condizioni fissate nei provvedimenti di concessione, si chiarisce che esse sono state apposte per assicurare l'esatto adempimento degli obblighi derivanti alla cooperativa dalla concessione stessa.

Ad ogni modo, il Ministero dell'agricoltura e foreste non ha mancato di raccomandare al prefetto di astenersi dall'apporre condizioni e clausole del genere, specie per quanto concerne il versamento di una cauzione, e ciò anche in attesa che il Consiglio di Stato si pronunci definitivamente in merito a un ricorso avanzato, in un caso analogo, da altra cooperativa agricola di Nuoro.

In merito poi alla durata della concessione, fissata in 4 anni, si fa osservare che essa rientra nei termini stabiliti dall'articolo 5 della legge 18 aprile 1950, n. 199.

Non esatta, infine, appare l'asserzione dell'interrogante circa la scarsa applicazione che la legge sulla concessione delle terre incolte avrebbe finora avuta in Sardegna, in quanto l'estensione dei terreni concessi in tale regione, a norma della citata legge, ammonta ad ettari 107.821,19,24.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste. COLOMBO.

BERLINGUER. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se si proponga di dotare di un più adeguato locale l'ufficio delle poste e telegrafi della città di Bosa, centro popoloso della provincia di Nuoro. (29754).

RISPOSTA. — Allo scopo di conferire all'ufficio postale di Bosa una sede più adeguata alle esigenze del servizio, questo Ministero ha già sottoposto al prescritto parere del consiglio di amministrazione la pratica relativa all'acquisto di un idoneo locale.

Si riserva, pertanto, di ritornare sull'argomento appena possibile.

Il Ministro. MATTARELLA.

BERLINGUER, CONCAS, LUZZATTO, BASSO E DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni della esclusione della città di Nuoro dall'assegnazione di un finanziamento per la creazione di quartieri residenziali autonomi, assegnazione che è stata invece concessa agli altri due capoluoghi di provincia della Sardegna.

E per sapere se si propongono di riparare prontamente a questa ingiusta omissione tenendo conto delle particolari necessità di Nuoro, la cui popolazione è fra le più depresse d'Italia. (29730).

RISPOSTA. — Il programma di costruzione dei quartieri coordinati, ai quali si riferisce l'interrogante ha rivestito finora carattere sperimentale ed è stato limitato, in un primo tempo, ad un gruppo di 16 città e solo di recente è stato esteso ad altre 9 località, tra cui Cagliari e Sassari.

Comunque, è intendimento di questo Ministero estendere l'iniziativa a tutte quelle città in cui il coordinamento delle attività di edilizia popolare ai fini della realizzazione di quartieri si rilevi obiettivamente utile, in relazione al volume degli interventi necessari e alle condizioni urbanistiche particolari.

In base a tale principio, la città di Nuoro sarà tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi.

Il Ministro dei lavori pubblici. TOGNI.

BERNARDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere a che punto si trovino le trattative col governo tedesco e con singole ditte tedesche per i salari dovuti ai prigionieri italiani costretti a lavorare in Germania in stato di schiavitù durante la guerra. (29234).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

RISPOSTA. — Le imprecise ed incomplete notizie che da vario tempo hanno circolato in tema di indennizzo da parte tedesca ad ex prigionieri ed ex internati dei campi di concentramento germanici dell'ultima guerra, impiegati quali lavoratori in stabilimenti dell'industria tedesca, hanno provocato una larga aspettativa che non corrisponde alla realtà.

In effetti non si è avuto che un accordo tra la società I.G. Farben industrie di Francoforte sul Meno, attualmente in liquidazione, ad un gruppo di ex internati civili (perseguitati politici e razziali).

In base a tale transazione extragiudiziale gli ex internati civili appartenenti al campo di concentramento di Auschwitz, che hanno lavorato coattivamente e gratuitamente negli stabilimenti della I. F. Farben industrie di Buna IV (Monowitz) Heidebruck e Fuerstengrube potranno, a determinate condizioni, beneficiare di una somma messa a disposizione dalla società predetta (per l'importo complessivo — forfetario ed *una tantum* — di 30 milioni di marchi); ciò in quanto è stato accertato dal tribunale tedesco competente che tali lavoratori erano stati ceduti alla I.G. Farben Industrie dai dirigenti di quel campo di concentramento.

La transazione non riguarda:

1°) i prigionieri di guerra, i condannati a lavori forzati e detenuti criminali;

2°) gli internati nel campo di concentramento di Auschwitz che hanno lavorato nelle officine della I.G. Farben industrie di Bichenau, Bleckhammer, Union Fabrik e in altri comandi esterni di Auschwitz;

3°) coloro che pur avendo prestato lavori forzati per la I.G. Farben industrie li hanno eseguiti in officine esterne al circondario di Auschwitz.

Per l'accertamento del diritto all'indennizzo sono stati costituiti a Francoforte sul Meno l'ufficio dei creditori della I.G. Farben industrie (Gläubigerstelle del I.G. Farbenindustrie-Frankfurt a/M., Bockenheimerlandstrasse 55) e la società fiduciaria a garanzia limitata « Compensation Treuhand » (Frankfurt a/M. Staufnestrassen 29 A.) Quest'ultima esamina le domande degli interessati e dà loro comunicazione dell'esito ad esse riservato.

Secondo il diritto civile tedesco l'indennizzo può essere liquidato esclusivamente agli ex internati viventi o alle vedove e figli di quelli deceduti dopo aver presentato la domanda di risarcimento.

Le domande debbono essere presentate entro il 31 dicembre 1957 dagli interessati.

In conclusione, si tratta quindi di un indennizzo ad una ben determinata categoria di ex internati civili di cui potranno beneficiare soltanto coloro che si trovano nelle condizioni sopra specificate.

Notizie e precisazioni in tale senso sono state da tempo comunicate a tutti coloro che hanno chiesto di essere informati ed alle varie associazioni interessate.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

BERNARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali siano i criteri da lui applicati per concedere o per negare la cittadinanza italiana allo straniero che la domanda. (30500).

RISPOSTA. — La concessione della cittadinanza italiana è disciplinata dalle disposizioni di cui alla legge 13 giugno 1912, n. 555, solo in parte modificata dal regio decreto-legge 1° dicembre 1934, n. 1997.

In base a tali disposizioni la cittadinanza italiana comprendente il godimento dei diritti politici può essere concessa con decreto del Capo dello Stato, sentito il Consiglio di Stato:

1°) allo straniero che abbia prestato servizio per tre anni allo Stato italiano anche all'estero;

2°) allo straniero che risiede da almeno 5 anni nella Repubblica,

3°) allo straniero che risiede da almeno due anni nella Repubblica ed abbia reso notevoli servizi all'Italia od abbia contratto matrimonio con cittadina italiana;

4°) dopo sei mesi di residenza a chi avrebbe potuto diventare cittadino italiano per beneficio di legge, se non avesse ommesso di fare, in tempo utile, espressa dichiarazione.

È, per altro, in facoltà del Governo concedere, in casi eccezionali e per speciali circostanze, la cittadinanza italiana anche a persone nei cui confronti non ricorrano le condizioni anzidette.

È da rilevare, poi, che la legge non pone un obbligo per il Governo di concedere — ricorrendo le condizioni soprariportate — la cittadinanza italiana, si tratta, invero, di una facoltà discrezionale data al Governo di far luogo a concessioni quando sussista un *minimum* di condizioni volute.

Pertanto, risulta chiaro che la legge stessa ha inteso e voluto porre il Governo in condizione di adottare quei criteri che più ritenga opportuni, allo scopo di circondare delle necessarie cautele l'esercizio di un potere in una materia tanto importante e delicata.

Tali criteri si sono in ogni tempo ispirati all'interesse nazionale, che deve ritenersi assolutamente preminente rispetto agli interessi dello straniero che richiede la nostra cittadinanza.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

BERNIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere affinché sia garantito ai lavoratori dello jufificio di Aulla (Massa Carrara) l'occupazione a pieno orario e la corresponsione del normale salario, minacciate l'una e l'altra dalla situazione che si è determinata nel settore jufiero della società Montecatini. (30103).

RISPOSTA. — La riduzione di lavoro, che per altro sembra assai contenuta rispetto a quanto verificatosi negli jufifici esistenti in altre zone, determinatasi presso la fabbrica di Aulla, è da attribuirsi alla attuale crisi che attraversa l'industria jufiera.

Oltre alla concorrenza, esercitata dal minor prezzo della carta e delle materie plastiche nella confezione dei sacchi, l'attuale crisi sembra dovuta anche alla industrializzazione del mercato sud americano e pakistano: il primo importatore di prodotti finiti (sacchi) ed il secondo produttore, a prezzi notevolmente inferiori a quelli del mercato italiano, della materia prima, lavorata in jufifici dotati di impianti modernissimi.

È ovvio, pertanto, che il ritorno alla produzione a pieno ritmo, con la conseguente effettuazione dell'orario di 48 ore settimanali di lavoro, è condizionato ad una ripresa del mercato della juta.

Il Ministro: GUI.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga doveroso provvedere al modesto finanziamento per far proseguire i lavori, da due anni abbandonati, della strada Alleghe-Pian di Pezzè, tranquillizzando le popolazioni interessate che legittimamente si trovano in uno stato di esasperazione per il disinteresse delle autorità e la incuria degli organi responsabili verso un'opera tanto necessaria. (28671).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già disposto l'assegnazione, a favore del magistrato alle acque di Venezia, della somma di 20 milioni di lire per l'esecuzione dei lavori relativi alla costruzione dell'ultimo tronco della strada Alleghe-Pian di Pezzè.

Il Ministro COLOMBO.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se — in adempimento al compito, affidato al Ministero, di investimenti, attraverso le industrie di Stato I.R.I. ed E.N.I., nelle zone economicamente e socialmente depresse per risollevarle dallo stato di arretratezza e metterle alla pari con il resto del paese, avendo presente la povertà della popolazione di Belluno, composta di 239 mila abitanti di cui oltre 20 mila emigrati stagionali, e sapendo, altresì, che essa è collocata fra le ultime, per basso reddito, in graduatoria nazionale — possa fornire assicurazioni di tener presente questa zona montana, particolarmente il capoluogo di provincia, nel programma di espansione industriale delle aziende di Stato, essendo certo di poter fare affidamento sulla attiva partecipazione degli enti locali, provincia e comune, e di poter disporre di migliaia di lavoratori qualificati, oggi costretti a lavorare all'estero. (29188).

RISPOSTA. — Pur essendo previsti nei programmi di prossima attuazione da parte dell'I.R.I. e dell'E.N.I. investimenti interessanti la provincia di Belluno, le esigenze della zona formeranno oggetto di studio per la eventualità che si appalesi qualche favorevole possibilità di intervento nel rispetto delle norme dettate dal primo comma dell'articolo 3 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589.

Il Ministro: BO.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Venuta a conoscenza che l'I.R.I. sarebbe stato chiamato a costruire due complessi industriali siderurgici in territori del Mezzogiorno d'Italia, in applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 634, recante provvedimenti per il Mezzogiorno, per conoscere se il Governo intenda disporre che uno dei due suddetti complessi siderurgici sia installato in Bari, considerato che questa città rappresenta la sede naturale più idonea per ospitare una tale industria, sia per la sua posizione geografica che la pone a capo di un ampio retroterra, con vie più facili, se confrontate con altre città, di comunicazioni terrestri ferroviarie e marittime in collegamento con tutti i più importanti centri nazionali, europei e del bacino del Mediterraneo; sia per il secolare processo di continuo sviluppo della sua economia che l'ha posta in evidenza, assieme a Napoli, fra i più importanti centri economici dell'Italia meridionale.

Se decidesse, altresì, di creare in Bari una tale industria base, oltre a riparare al fatto che finora la provincia di Bari è stata ingiustamente trascurata dalle aziende I.R.I., darebbe un notevole e sicuro avvio al processo di industrializzazione di una delle più importanti parti del Mezzogiorno d'Italia, poiché il nuovo complesso siderurgico di Bari assumerebbe la funzione di impianto-pilota, così indispensabile per le attività manifatturiere delle Puglie, della Lucania e di tutto il Mezzogiorno, in questa fase di rinnovamento e di automazione che prepara a quella prevedibile competizione che nascerà dall'attuazione del mercato comune europeo, e non mancherebbe di suscitare nuove iniziative industriali a carattere complementare ed integrativo, anche da parte di imprese operanti nelle zone settentrionali.

Inoltre, la nuova grande industria servirebbe a risolvere, o, quanto meno, a rendere non così grave come è oggi il problema sociale e politico della provincia di Bari, che con una popolazione di oltre 1.300.000 abitanti e con centri molto popolosi (Bari: oltre 300 mila abitanti; Andria: 70 mila; Barletta: 69 mila; Molfetta: 59 mila ecc.) presenta uno dei più elevati saggi di incremento demografico e denuncia uno dei coefficienti più bassi di popolazione attiva (32 per cento) e un reddito *pro capite* di gran lunga inferiore alla media nazionale, giacché le attività agricole sono insufficienti ad assorbire l'esuberanza di mano d'opera disoccupata, determinando il doloroso fenomeno del bracciantato agricolo insofferente della triste condizioni economica in cui versa, per cui lo stesso mantenimento dell'ordine pubblico costituisce sempre un problema di particolare delicatezza e gravità. (29285).

RISPOSTA. — Non è stata ancora scelta la località dell'Italia meridionale dove sorgerà il preannunciato nuovo grande stabilimento siderurgico dell'I.R.I.

In proposito, giova comunque tener presente che l'impianto in questione dovrà operare con criteri di economicità, secondo i noti principi informativi dell'attività delle aziende a partecipazione statale, e che, pertanto, la scelta dell'ubicazione dell'impianto stesso sarà ovviamente determinata dalla constatata esistenza dei presupposti, che consentano all'iniziativa di affermarsi e di prosperare, anche in relazione agli orientamenti produttivi dello stabilimento da costruire.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

BOGONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intende avallare la decisione presa dal consiglio di amministrazione della marina militare, che, avvalendosi di una disposizione contenuta nella legge delega per agevolare alcune categorie di personale, ha invece transitato nel ruolo dei gestori della carriera di concetto un certo numero di personale del ruolo dei ragionieri. Tale procedimento, oltre a non essere nello spirito della cennata norma, danneggia infinitamente il personale dei ruoli dei gestori, che solo recentemente ha avuto la possibilità di avere sviluppata la carriera fino al grado VI, ma senza poterne effettivamente beneficiare perché i nuovi gradi istituiti verrebbero assorbiti dal personale del ruolo dei ragionieri.

L'interrogante ritiene che l'amministrazione della marina avrebbe potuto meglio riconoscere le necessità dei ragionieri, prevedendo anche per tali categorie un opportuno ampliamento d'organico come da tempo richiesto, senza danneggiare personale di altro ruolo che, per la limitatezza della carriera, ha già notevolmente marcato il passo. (29178)

RISPOSTA. — Si è approvata la proposta del consiglio di amministrazione del personale civile della marina di trasferire, ai sensi dell'articolo 200 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, tre impiegati del ruolo di ragioneria in quello dei contabili, in quanto motivata da esigenze di servizio e, in pratica, non lesiva delle aspettative di carriera degli impiegati di detto ultimo ruolo.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

BONINO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi che hanno condotto al rilascio alla ditta « Fincome » - via Pisanelli, 1, Roma - in data 21 maggio 1957, della licenza di importazione n. 688295 per quintali 50 mila di semolino dalla Francia, per un importo di 240 milioni di franchi francesi.

Rilevato inoltre che i competenti funzionari, incaricati, secondo l'usuale prassi ministeriale, di raccogliere e vagliare gli elementi da sottoporre poi alla superiore approvazione:

sembrano ignorare che l'industria molitoria italiana e grano duro - cioè quell'industria perfettamente attrezzata per la produzione di quel semolino del quale è stata autorizzata la importazione dalla Francia - è forte di circa 500 impianti capaci di macinare giornalmente 200 mila quintali di grano duro, ai

quali corrisponde una produzione giornaliera di circa quintali 150 mila di semolini, quantitativo che può soddisfare non solo il fabbisogno italiano, bensì il fabbisogno dell'intera Europa e certamente di molti altri paesi extra europei;

sembrano sconoscere che l'industria molitoria italiana chiede da anni che il Governo integri la insufficiente produzione di grano duro nazionale con adeguati e tempestivi acquisti di grano duro dall'estero;

sembrano dimenticare che gli organi di Governo, verificandosi la concomitanza di due fatti e cioè un eccesso di produzione di grano tenero e un costante, forse anche giustificato, ritengo a concedere della valuta pregiata, non hanno da oltre un anno a questa parte mai aderito ad acquistare all'estero grano duro in valuta, pur essendo a perfetta conoscenza che si tratta di altra qualità e quindi di diversa destinazione rispetto all'utilizzo del grano tenero di produzione nazionale;

ignorano che, sempre allo scopo di non derogare da tale indirizzo, gli organi di Governo hanno preferito ripiegare su degli scambi in natura e cioè sulla permuta di grano tenero nazionale contro grano duro estero;

ignorano che, sempre per le ragioni suddette, gli organi di Governo non hanno mai ritenuto conveniente utilizzare per acquisti di grano duro dall'estero, quella valuta pregiata che gli industriali mugnai e pastai italiani hanno acquisito allo Stato in conseguenza di esportazione di farina e di pasta, soprattutto nei paesi del medio oriente.

Rilevato infine che detti funzionari, dato quanto precede, non hanno esitato a ritenere logica e naturale una importazione in valuta di una merce che può essere, e viene anzi, prodotta abbondantemente in Italia, senza alcun rispetto per l'industria italiana, la quale ha l'incontestato diritto di vivere e che se, a quanto pare, non deve essere aiutata, non deve però nemmeno essere ulteriormente ostacolata nella sua attuale già più che difficile vita, l'interrogante chiede che si aderisca una buona volta alla reiterata richiesta, invano fatta da diversi anni dall'industria molitoria e pastaria, che elementi qualificati di detta industria partecipino costantemente alle riunioni e alle decisioni che i competenti Ministeri debbono prendere di volta in volta su argomenti interessanti la vita dell'industria stessa, in quanto dovendo ulteriormente perdurare l'attuale situazione di incompetenza e di errori, la categoria stessa si vedrà obbligata a chiederne conto agli organi di Governo. (26864).

RISPOSTA. — L'autorizzazione ad importare tonnellate 5 mila dalla Francia venne rilasciata alla ditta Fincome a seguito di parere favorevole, espresso rispettivamente da parte del Ministero dell'agricoltura e foreste e di quello dell'industria e commercio, motivato dalla scarsa disponibilità, in quel momento, del prodotto nazionale e dalla difficoltà di reperimento sui mercati esteri.

Detta autorizzazione, per altro, è stata utilizzata solo per tonnellate 2.500.

La successiva richiesta di proroga dell'autorizzazione da parte della ditta Fincome non è stata accolta.

Il Ministro del commercio con l'estero
CARLI.

BONOMI, TRUZZI, GRAZIOSI, GATTO, BARTOLE, ZACCAGNINI, FERRARA DOMENICO, GORINI, DE MARZI, CHIARINI, ZANOTTI, SODANO, STELLA, BOLLA, FERRARI RICCARDO, SCOTTI ALESSANDRO, MARENGHI, FRANZO, ZANIBELLI, GERMANI, BASILE GIUSEPPE E ZANONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per ottenere il rispetto dell'accordo intervenuto il 13 marzo 1957 per la normalizzazione del settore bieticolo-saccarifero e della convenzione stipulata il 17 luglio successivo, in dipendenza di detto accordo e con l'approvazione degli organi ministeriali, tra l'associazione nazionale bieticoltori e le società saccarifere; ed in particolare della clausola che prevede il divieto alla reimportazione dello stesso quantitativo di zucchero che si è autorizzato di esportare sino alla concorrenza di 3 milioni di quintali.

La richiesta è motivata dal fatto che l'industria saccarifera, dopo aver denunciato la esistenza di cospicue giacenze di zucchero e preteso la riduzione delle superfici investite a bietola, con sacrificio non indifferente da parte dei bieticoltori, attualmente ha chiesto di effettuare, eludendo il predetto accordo, rilevanti importazioni di zucchero.

L'interrogante si permette ricordare che l'onere relativo alle esportazioni delle giacenze di zucchero, a suo tempo denunciato, è stato sopportato prevalentemente dai bieticoltori con la trattenuta, per questi ultimi, di un importo corrispondente a lire 2 per chilogrammo di zucchero per il prodotto 1956 e a lire 0,50 per il prodotto del 1957.

L'interrogante ritiene che la richiesta di importazione mascherata come parziale reimportazione, oltre a costituire una violazione agli accordi intervenuti ed agli impegni sotto-

scritti, non trova effettiva giustificazione nella necessità di assicurare la saldatura delle campagne saccarifere 1957-58, ampiamente garantita dalle attuali disponibilità di zucchero, che, come è noto, ascendono a circa 9.500.000 quintali, e prospetta il pericolo che detta importazione possa contrastare la necessaria e maggiore estensione delle superfici da investire a bietola, come conseguenza dell'auspicato ridimensionamento della coltura granaria. (29548).

RISPOSTA. — Per un più attento esame della situazione del settore saccarifero e per la definizione del programma produttivo della prossima campagna, questo Ministero ha, fin dal 9 ottobre 1957, assunto l'iniziativa di convocare, in apposite riunioni, i rappresentanti dell'associazione nazionale bieticoltori e dell'industria zuccheriera.

A conclusione di tali riunioni, preso atto dell'intervenuta normalizzazione del settore ed in relazione alle esigenze del consumo interno di zucchero per l'annata 1958-59 (valutate intorno ai 9 milioni di quintali), è stato concordemente convenuto.

di mettere a coltura, nella campagna agraria 1957-58, una superficie di 243 mila ettari, con un aumento, quindi, rispetto all'ettarato investito nel 1956-57 (ettari 218 mila), di 25 mila ettari;

di provvedere alla ripartizione territoriale di detta superficie complessiva, in modo da assicurare il più economico rifornimento della materia prima agli zuccherifici, tenendo pure conto della funzione tecnico-economica della bieticoltura negli ambienti di maggiore interesse sociale, specialmente nelle zone nelle quali la bietola è di recente introduzione. Il relativo piano di investimento verrà sottoposto, al più presto, alla preventiva approvazione di questo Ministero;

di affidare, come nel passato, all'associazione nazionale bieticoltori l'incarico di raccogliere, e distribuire alle singole fabbriche, gli impegni di coltivazione afferenti a detto ettarato.

Per quanto concerne l'asserita importazione di ingenti quantità di zucchero, si informa che le società bucheriere, nel corso di dette riunioni, hanno confermato l'impegno assunto il 17 luglio 1957 di non effettuare alcuna, anche parziale reimportazione del contingente di 3 milioni di quintali che, allo scopo di pervenire ad un alleggerimento delle scorte di zucchero accumulate nelle decorse annate, si convenne nel marzo 1957 di avviare all'esportazione contro rimborso, nelle forme ed

alle condizioni all'uopo concordate dei relativi minori ricavi.

Si aggiunge che le stesse società avvalendosi delle facoltà previste dal decreto presidenziale 8 maggio 1956, n. 481, si sono riservate di reimportare soltanto le quantità di zucchero esportate in eccedenza al suddetto contingente, che, come è noto, sono escluse dal rimborso.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste COLOMBO.

BORELLINI GINA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in merito alla situazione che si è creata nel comune di Carpi (Modena) circa l'amministrazione e la gestione dell'asilo infantile, avendo il prefetto di Modena sospeso il consiglio di amministrazione di quella istituzione e nominato un commissario prefettizio, in seguito alla deliberazione presa da quel consiglio di chiudere, a tempo indeterminato, l'asilo per mancanza di mezzi.

Gli interroganti fanno presente che, l'opera pia asilo infantile, raccoglie n. 250 bambini ed ha come unico patrimonio lire 50 mila, per cui vive quasi unicamente del contributo annuo corrisposto dal comune in lire 3 milioni e 500 mila. Ha inoltre sede nello stabile di proprietà del comune, appositamente costruito con una spesa di lire 30 milioni ed ora in via di riassetto e completamento per una spesa ulteriore di lire 25 milioni. Il consiglio di amministrazione dell'asilo ha chiuso l'esercizio 1956, con un *deficit* di lire 3 milioni e 500 mila e prevedendo un disavanzo di circa altrettanto, ha dovuto sospendere la sua, per cui l'amministrazione comunale, considerata l'impossibilità di ulteriore funzionamento e al fine di dare una maggiore definitiva stabilità alla istituzione, ha deliberato di gestire direttamente l'asilo in sostituzione dell'opera pia. La deliberazione del consiglio comunale non è stata approvata dalla giunta provinciale amministrativa la quale a sostegno del diniego ha eccepito il carattere facoltativo della spesa, in quanto a suo parere non attiene a fini strettamente istituzionali.

È opinione degli interroganti che.

1°) la nomina del commissario alla gestione dell'asilo sia illegittima oltreché ingiustificata perché non risolve il problema ma, come è dimostrato dall'andamento attuale, lo aggrava;

2°) che i motivi adottati dalla giunta provinciale amministrativa per respingere la delibera del consiglio comunale, non possono es-

sere riconosciuti validi, considerato (come giustamente sostiene l'amministrazione nel ricorso al Ministero) che gli asili, in quanto scuole materne, costituiscono il primo grado (preparatorio) della istruzione elementare a norma degli articoli da 37 a 40 del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, e da 123 a 127 del regolamento 26 aprile 1928, n. 1297, di conseguenza la spesa relativa per i comuni deve intendersi obbligatoria e da comprendersi fra quelle di cui all'articolo 91 della vigente legge comunale e provinciale del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, come già previsto nelle norme provvisorie sull'applicazione del testo unico della finanza locale, approvate con decreto del Capo del Governo 19 settembre 1931, che pongono le istituzioni comunali al n. 2 della lettera b) del citato articolo 91.

Gli interroganti chiedono quindi che siano salvaguardate le prerogative dei comuni nell'assolvimento dei loro compiti, per meglio far fronte alle esigenze delle popolazioni amministrate. (30404).

RISPOSTA. — Il provvedimento concernente la sospensione del consiglio di amministrazione dell'asilo infantile di Carpi e la conseguente nomina di un commissario prefettizio, adottato dal prefetto di Modena con suo decreto del 14 dicembre 1956, ha tratto origine da due fatti che giustificano pienamente le decisioni di che trattasi.

Il primo riguarda la grave crisi finanziaria che minacciava la vita stessa dell'ente, tanto da indurre due componenti, compreso il presidente, sui cinque che costituiscono il consiglio di amministrazione dell'opera pia, a dimettersi dalla carica.

Il secondo fatto riguarda la deliberazione adottata dai tre consiglieri rimasti in carica, di chiudere a tempo indeterminato l'asilo, per mancanza di mezzi finanziari, decisione questa che avrebbe creato grave disagio in seno alle numerose famiglie dei bambini che frequentano l'asilo e possibili turbative dell'ordine pubblico.

La gestione commissariale, oltre ad avere assicurato la normale prosecuzione della benefica attività dell'ente, è valsa a ridurre il disavanzo ed a migliorare sensibilmente la situazione finanziaria dell'opera pia.

E in corso, infatti, il reperimento di entrate ordinarie continuative, in parte già garantite da formali impegni di contributi annuali da parte di enti privati, in modo da poter conseguire, entro breve termine, l'assetto economico e la conseguente definitiva

sistemazione amministrativa e finanziaria dell'asilo.

Per quanto concerne, poi, il ricorso gerarchico — cui fanno riferimento gli interroganti — dell'amministrazione comunale di Carpi avverso la decisione della giunta provinciale amministrativa di Modena, con la quale non è stata approvata la deliberazione consiliare concernente la istituzione di un asilo comunale in sostituzione di quello esistente, si informa che esso trovasi attualmente in fase di istruttoria presso la prefettura competente, che è stata invitata da questo Ministero a fornire i necessari elementi di giudizio per la decisione del ricorso stesso.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

BUBBIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a che punto si trovino le due pratiche di pensione interessanti Prandi Serafino fu Secondo, residente a Monticello d'Alba (Cuneo), la prima relativa al ricorso alla Corte dei conti (numero 292503) per invalidità propria, la seconda relativa al ricorso alla Corte dei conti 3 febbraio 1956, per la morte del figlio Domenico. (26117).

RISPOSTA. — Da parte dei componenti la famiglia Prando (non Prandi) sono stati presentati i seguenti due ricorsi:

1°) Prando Serafino fu Secondo per la morte del figlio Domenico. Gli atti relativi a tale ricorso sono stati di recente trasmessi dal Ministero del tesoro — direzione generale delle pensioni di guerra — alla procura generale della Corte dei conti che ha provveduto ad avviare l'istruttoria della pratica, richiedendo — a tal fine — al competente ufficio distrettuale delle imposte dirette, un certificato relativo al reddito imponibile accertato per la imposta complementare;

2°) Prando Secondo di Serafino per invalidità propria. Tale ricorso è stato inviato il 30 settembre 1957 al collegio medico legale per il parere — già sollecitato dalla procura generale della Corte dei conti — sulla natura dell'infermità e sulla dipendenza o aggravamento di essa da causa di servizio di guerra.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SPALLINO.

BUFARDECI E MARILLI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti hanno adottato o ritengono di adottare a seguito delle piogge del 21 e 22 novembre 1957, che si sono abbattute nella zona del catanese. (3795, già orale).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

RISPOSTA. — Le violente e continue piogge verificatesi nella prima quindicina del mese di ottobre e quelle dei giorni 21 e 22 novembre 1957 hanno prodotto, nella provincia di Catania, danni in particolar modo alla viabilità, alle opere idrauliche ed agli edifici pubblici.

Il genio civile è intervenuto con lavori di pronto soccorso soprattutto per assicurare il transito lungo la strada ove esso è stato interrotto (lire 10.500.000).

I danni più sensibili ed importanti si sono verificati nella zona del catanese dove le abbondanti precipitazioni hanno provocato la piena del Sineto con allagamento delle campagne.

Il problema della sistemazione del Sineto potrà essere risolto solo con l'esecuzione delle opere di arginatura di detto corso di acqua, per cui come è noto, è previsto, sui fondi di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 638, il finanziamento complessivo di quattro miliardi a decorrere, però, dall'esercizio finanziario 1958-59.

Sulla base del progetto di massima a suo tempo compilato ed approvato, l'ufficio del genio civile di Catania ha approntato il progetto generale di sistemazione dell'intero tratto dalla foce al ponte Giarretta sulla strada statale n. 192 dell'importo complessivo di lire 10.150.000.000 ed il progetto di primo stralcio dell'importo di lire 4 miliardi, per la sistemazione del tratto compreso fra la sezione 46 a monte del ponte Sommaruga e la foce.

Gli elaborati in questione verranno esaminati quanto prima dall'assemblea generale del consiglio superiore dei lavori pubblici; dopo di che si darà corso con ogni premura ai conseguenti provvedimenti.

Lievi allagamenti si sono verificati nella zona delle case popolari in località Pantano d'Arce (presso l'aeroporto militare), allagamenti che non hanno, però, inciso sull'abitabilità.

Si è verificata anche l'interruzione temporanea della strada statale Catania-Siracusa, conseguente ad una conformazione depressiva e pianeggiante della zona priva di opportune opere di bonifica. Col decrescere delle acque la situazione è tornata normale.

I suddetti inconvenienti verranno eliminati con la costruzione del collettore di allacciamento delle acque alte dei torrenti Nitta, Librino e Bombacaro che attraversano la zona.

Il relativo progetto, approvato dal consorzio di bonifica della Piana di Catania, trovasi, in atto, in istruttoria presso la Cassa per il Mezzogiorno.

In merito al crollo di qualche casa nel capoluogo, si precisa che trattasi di limitate strutture già molte vetuste, per cui la forte pioggia ha definitivamente compromesso la stabilità.

I guasti telefonici sono dipesi dall'allagamento di alcune strade per mancanza di rete di fognatura e della conseguente infiltrazione ed allagamento dei pozzetti relativi alle attrezzature telefoniche.

Il Ministero dell'agricoltura e foreste ha fatto presente che, dalle notizie fornite dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Catania, risulta che le piogge cadute nei mesi di ottobre e novembre 1957 hanno determinato in alcuni paesi della piana di Catania danni alle colture foraggere in atto, alle carciofaie ed alle colture irrigue.

I danni sono stati causati dalle inondazioni dei torrenti Buttaceti, Mendola, Cane e Sinaita di Motta Sant'Anastasia e dal fiume Dittaino.

Risulta che, per il ripristino di talune opere danneggiate, sussidiabili ai sensi della legge 1° luglio 1946, n. 31, l'assessorato dell'agricoltura e foreste della regione siciliana ha messo a disposizione della provincia di Catania la somma di lire 32 milioni.

Lo stesso Ministero dell'agricoltura e foreste informa che gli agricoltori danneggiati possono valersi delle vigenti disposizioni sul credito agrario (legge 5 luglio 1928, n. 1760), che consentono di far ricorso a prestiti di esercizio per le necessità di conduzione aziendale e a mutui di miglioramento fondiario, con concorso statale del 2,50 per cento negli interessi per l'eventuale ripristino delle opere e delle colture arboree e arbustive distrutte o danneggiate.

Per il ripristino delle cennate opere a colture, gli agricoltori medesimi possono anche fruire delle speciali provvidenze di cui alla legge 27 ottobre 1951, n. 1208, che prevede la concessione di mutui ventennali, al 4,50 per cento, a favore delle aziende agricole del Mezzogiorno e delle isole.

Per le eventuali esposizioni in corso, gli agricoltori danneggiati possono chiedere, a norma dell'articolo 8, secondo comma, della citata legge 5 luglio 1928, n. 1760, la dilazione di un anno della scadenza dei prestiti di esercizio contratti con gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

Infine, come è stato già fatto in occasione di analoghe contingenze, ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione di sementi selezionate, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989. A

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

questo proposito, si comunica che alla provincia di Catania è stato assegnato, per la corrente campagna agraria, un contingente di 6.800 quintali di grano selezionato da seme sussidiabile a mente della citata legge.

Nel settore assistenziale il Ministero dell'interno ha incaricato il prefetto della provincia a provvedere alle eccezionali esigenze assistenziali delle popolazioni danneggiate dai nubifragi abbattutisi sulla piana di Catania.

Agli E.C.A. dei comuni colpiti sono stati, infatti, corrisposti congrui contributi, destinati alla erogazione di sussidi straordinari alle famiglie danneggiate e bisognose.

L'assistenza svolta è stata tempestiva e commisurata alle effettive e più urgenti necessità delle popolazioni colpite, pur dovendo essere contenute nei limiti delle disponibilità.

Il Ministro dei lavori pubblici TOGNI.

BUFFONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se si ritiene opportuno elevare l'ufficio postale di Paola (Cosenza) ad « ufficio principale », tenendo presente che, a differenza delle altre cittadine consorelle, Paola è l'unico ex capoluogo di circondario della provincia, il cui ufficio postale non è « ufficio principale » e che l'attuale funzionamento di detto ufficio non risponde più alle accresciute esigenze urbanistiche e turistiche della città natale del grande taumaturgo calabrese. (28713).

RISPOSTA. — Dopo l'entrata in vigore del decreto presidenziale 5 giugno 1952, n. 656, che ha recato un nuovo ordinamento degli uffici già denominati ricevitorie postali, non si è reso più necessario operare trasformazioni di « uffici locali » in « uffici principali ».

Ciò perché gli uffici locali hanno assunto una struttura analoga a quella degli uffici principali; di conseguenza l'amministrazione può ora direttamente adottare per gli uffici stessi tutti quei provvedimenti che risultino atti a migliorare in maniera adeguata la funzionalità dei servizi.

Per quanto riguarda in particolare l'ufficio postale di Paola, informo che sono in corso da parte di questo Ministero accurati accertamenti *in loco* per potere stabilire con esattezza la situazione attuale dei servizi che vi si svolgono, ed esaminare se e quali provvedimenti debbano essere attuati per meglio adeguare gli orari dei servizi medesimi e l'assegno del personale alle effettive esigenze della sede, ivi comprese quelle relative al recapito della corrispondenza ed al servizio telegrafico.

Mi riservo di fornire sull'argomento ulteriori notizie appena possibile.

Il Ministro: MATTARELLA.

BUFFONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per cui la pratica relativa al signor Caridi Francesco di Bruno, classe 1930, da Arasi (Reggio Calabria), trasmessa oltre sei mesi fa al comitato liquidazione pensioni privilegiate ordinarie, per il prescritto parere, non è stata ancora restituita al Ministero difesa esercito. (29892).

RISPOSTA. — Per l'istruttoria della pratica di pensione di cui trattasi, si è reso necessario sentire anche il parere del collegio medico legale allo scopo di accertare la dipendenza o meno della infermità da causa di servizio e la relativa eventuale classificazione.

Per altro, appena completata l'istruttoria detta pratica è stata presa in esame dal comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, che la ha restituita in data 28 dicembre 1957, munita del prescritto parere, al Ministero difesa-esercito - ispettorato pensioni - per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda disporre per l'accoglimento della domanda di contributo nella spesa di lire 2.280.000, a suo tempo inoltrata dal comune di San Lucido (Cosenza), per la costruzione del mattatoio comunale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (29903).

RISPOSTA. — La domanda del comune in parola sarà tenuta presente in sede di formulazione di prossimi programmi di opere da ammettere ai benefici di legge, compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre numerose richieste del genere.

Il Ministro: TOGNI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, entro l'esercizio finanziario in corso, ritenga possibile accogliere la richiesta dell'istituto del Sacro Cuore del Verbo Incarnato, relativa alla concessione del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'esecuzione dei lavori di completamento dell'asilo infantile ed orfanotrofio per l'infanzia abbandonata di San Lucido (Cosenza). (29907).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione precedente).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

BUFFONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di poter disporre per l'accoglimento della richiesta formulata dal comune di Scalo-Coeli (Cosenza) ed approvata dalla giunta provinciale amministrativa, relativa all'istituzione di una agenzia postale nella frazione San Morello. (30429).

RISPOSTA. — Sebbene la possibilità della istituzione di una agenzia postale a San Morello fosse già stata esaminata con esito negativo nel 1953, tuttavia, questo Ministero ha disposto nuovi rilevamenti statistici, al fine di accertare se il traffico postale della zona abbia subito un incremento tale da giustificare il riesame delle determinazioni allora adottate.

Mi riservo, pertanto, di ritornare sull'argomento appena possibile.

Il Ministro. MATTARELLA.

BUFFONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non sia il caso di impartire disposizioni affinché le lettere anonime, comunque pervenute ad enti od all'amministrazione dello Stato, vengano cestinate.

Ciò perché in questi ultimi tempi si sono disposte inchieste ed interrogazioni a seguito di denunce anonime risultate destitute di ogni fondamento.

Tale sistema che offende il principio della morale, non concorre certo alla formazione del costume democratico, specie in Italia, ove tutte le libertà, da quella di stampa a quella di associazione, a quella religiosa, sono una realtà concreta.

D'altra parte, gli organi ispettivi di ciascuna amministrazione hanno il potere dell'indagine senza per questo dovere alimentare tale forma di malcostume, ch'è contraria alle istituzioni. (30746).

RISPOSTA. — Non risulta sia stato mai dato corso a lettere anonime, le quali — si conviene — sono indice di malcostume e di riprovevoli sistemi.

Per altro, qualora l'interrogante sia a conoscenza di casi in cui siano state prese in considerazione denunce anonime, si prega di volerne cortesemente tenere informata questa Presidenza.

Il Sottosegretario di Stato. SPALLINO.

BUFFONE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre per l'approvazione

del cantiere di lavoro incluso nel piano provinciale di Cosenza, per l'esercizio 1957-58, relativo alla sistemazione della strada « Vallone del Cuoco-cimitero » nel comune di Calopezzati.

L'interrogante ritiene doveroso rappresentare l'urgenza dell'apertura del cantiere suddetto, per alleviare la preoccupante disoccupazione della zona. (31020).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha di recente approvato in favore del comune di Calopezzati l'istituzione del cantiere di lavoro relativo alla sistemazione della strada bivio Calopezzati-scalo località Vallone, Cuoco, Via Canino, nel quale troveranno impiego 20 operai per la durata di 51 giorni e con una spesa, a carico di questa amministrazione, di lire 982.030.

Per i successivi adempimenti, ai fini della concreta attuazione del cantiere, assicuro l'interrogante che è stata opportunamente interessato l'ufficio provinciale del lavoro di Cosenza.

Il Ministro. GUI.

CALABRÒ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se — a seguito della vile ed invicibile aggressione cui è stata fatta segno la squadra di calcio che rappresentava la nazione italiana a Belfast per la eliminazione dei campionati del mondo, ed al contegno diffamatorio della stampa inglese da provocare il pubblico irlandese a tentare il linciaggio dei giocatori italiani e ad accogliere con urli e fischi le note dell'inno nazionale italiano — non intenda rivolgere sollecitamente opportune e vibranti proteste ai governi responsabili, e denunciare l'incivile comportamento di quella stampa e quelle folle sportive ai competenti organi della Federazione internazionale sportiva. (3824, già orale).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 3829 già orale, del deputato Amato, pubblicata a pagina XI).

CALABRÒ. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se corrisponde al vero che in data recente sia stata disposta l'assunzione presso l'arsenale marina di Augusta di un considerevole numero di lavoratori, senza tenere in considerazione alcuna la legittima aspirazione di riassunzione presso lo stesso arsenale marina di Augusta dei lavoratori recentemente licenziati perché in soprannumero, comunque esperti e meritori. (29501).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

RISPOSTA. — Non risponde a verità che dall'arsenale militare marittimo di Augusta siano stati recentemente licenziati operai esuberanti.

Presso il predetto stabilimento si è ultimamente proceduto all'assunzione di alcuni elementi in qualità di operai giornalieri. In tale circostanza hanno presentato domanda di riassunzione ex dipendenti cessati dal servizio durante l'ultimo conflitto. Ma parte degli interessati ha rinunciato all'assunzione nella condizione di operaio giornaliero e per altri la domanda non ha potuto trovare accoglimento o per l'età avanzata degli aspiranti o per la non rispondenza del loro mestiere alle esigenze del servizio.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

CALANDRONE GIACOMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritiene di intervenire per fare esaminare d'urgenza dal provveditorato alle opere pubbliche di Palermo il progetto esecutivo presentato dal genio civile di Catania per la sistemazione del Simeto.

Tale intervento sarebbe opportuno onde evitare che nuove piogge torrenziali trasformino, come è avvenuto nel mese di ottobre, le fertili campagne della Piana catanese, in immensi acquitrini, portando la desolazione e la rovina economica tra gli agricoltori. (29473).

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo approntato dall'ufficio del genio civile di Catania per la sistemazione del Simeto, nell'importo ammesso a finanziamento in base alla legge 9 agosto 1954, n. 638, sarà esaminato quanto prima dal consiglio superiore dei lavori pubblici, unitamente al progetto generale, dopo di che si darà corso con ogni premura ai conseguenti provvedimenti.

Il Ministro: TOGNI.

CANDELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali in favore di alcuni operai, già licenziati nel passato regime per motivi politici, poi riassunti in servizio in virtù del regio decreto 6 gennaio 1944, n. 9, non siano stati computati nel recente licenziamento per esodo volontario, gli anni di sospensione dal servizio, nonostante il terzo comma dell'articolo 25 della legge n. 67, sancisca chiaramente: « I periodi di mancata prestazione, previsti dal precedente comma (quelli cioè determinati da provvedimenti adottati per comportamento contrario al passato regime), vengono computati anche ai fini della determinazione del trattamento di quiescenza e dell'indennità di licenziamento... ».

Per un caso particolare si cita quello dell'operaio elettricista dell'arsenale militare marittimo di Taranto, Romanazzi Vincenzo, il quale fu assunto presso l'arsenale nel 1914 e licenziato il 17 agosto 1926 per motivi politici, come risulta dal verbale di riassunzione della competente commissione. Successivamente, in applicazione del ricordato regio decreto del 1944, n. 9, il Romanazzi fu riassunto in servizio nel settembre del 1944 ed ora licenziato in virtù della legge n. 53 per esodo volontario.

Ciò che più preoccupa l'interrogante è l'ostinato silenzio della direzione dell'arsenale militare marittimo di Taranto, alla quale il Romanazzi ed altri operai si sono rivolti con una precisa domanda di riliquidazione, tuttavia rimasta senza riscontro, contro ogni norma consuetudinaria che regola i rapporti tra amministrazione dello Stato e cittadini.

Per questa ragione l'interrogante chiede di conoscere dal ministro la sua opinione e cosa intenda disporre al riguardo. (24013).

RISPOSTA. — Prima ancora dell'annuncio dell'interrogazione la questione era stata riesaminata, pervenendosi alla conclusione che, nel computo dell'indennità di esodo volontario agli operai cui si riferisce l'interrogante, sia da tener conto del disposto dall'articolo 25, ultimo comma, della legge 26 febbraio 1952, n. 67.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

CANDELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali, mentre i lavoratori già dipendenti dall'arsenale militare marittimo di Taranto percepiscono le indennità per le campagne di guerra previste dall'articolo 33 della legge del 1952, n. 67, in cumulo con le altre indennità di licenziamento, simile trattamento non è riservato ai lavoratori comunque cessati dal servizio presso l'attuale sezione distaccata dall'artiglieria-esercito di Taranto.

Poiché non risulterebbero vere ragioni che impediscano simile trattamento anche per questi ultimi lavoratori, e considerato anche lo stato di attesa e di ricerca di un lavoro che inasprisce le già critiche condizioni di questi, si chiede se il ministro non intenda emanare adeguate disposizioni per liquidare a questa categoria di ex operai le indennità per le campagne di guerra. (30210).

RISPOSTA. — Ancor prima dell'annuncio dell'interrogazione erano state impartite disposizioni agli enti dell'esercito di computare le campagne di guerra ai fini dell'indennità di licenziamento del personale operaio.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

CANTALUPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga necessario e giusto emettere un provvedimento a favore degli appartenenti all'arma dei carabinieri, in deroga alle disposizioni in vigore che stabiliscono tassativamente che il servizio prestato negli altri corpi armati, prima dell'arruolamento nell'arma, è considerato valido esclusivamente agli effetti amministrativi e non per il conseguimento della promozione ad appuntato (regio decreto 21 luglio 1907, n. 626, e 2 dis. str. del *Bollettino Ufficiale* dei carabinieri anno 1939, n. 60); se non ritenga inoltre ripristinare il limite massimo di età (31 anni) ai fini dell'ammissione ai corsi allievi sottufficiali.

E ciò allo scopo di venire incontro alle giuste richieste di una benemerita categoria di militari che hanno al loro attivo un lungo servizio prestato in varie armi dell'esercito, ed anche per eliminare la difformità di trattamento usato agli appartenenti del corpo di pubblica sicurezza. (30022).

RISPOSTA. — I militari dell'arma dei carabinieri provenienti dalle altre armi dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, sono attualmente oltre cinquemila.

Non si ravvisa opportuno, né equo, riconoscere agli effetti dell'avanzamento il servizio non di istituto da essi prestato prima dell'arruolamento nell'arma, in quanto ciò li porterebbe a precedere, ai fini della promozione ad appuntato, i pari grado provenienti dai normali arruolamenti, i quali sarebbero di conseguenza promossi con notevole ritardo.

Circa l'aumento dei limiti di età per l'ammissione ai corsi allievi sottufficiali dell'arma, si fa presente che la questione forma oggetto di esame nel corso degli studi che si stanno compiendo per l'elaborazione di nuove norme sugli organici, il reclutamento e l'avanzamento dei sottufficiali dell'esercito.

Il Sottosegretario di Stato. Bosco.

CAPALOZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quali iniziative ed interventi intenda prendere per la regolarizzazione dei servizi dell'I.N.A.M., le cui lacune sono state rilevate e segnalate anche dal consiglio provinciale dei sindacati e dalle leghe della provincia di Pesaro.

Si tratta, in particolare:

a) della enorme restrizione nella concessione dei medicinali, in contrasto con l'articolo 6 della legge istitutiva;

b) del mancato rimborso agli assistiti delle spese di viaggio;

c) delle gravi limitazioni poste al riconoscimento della necessità del ricovero d'urgenza in ospedale;

d) della insufficienza delle provvidenze assistenziali integrative (elargizione di sussidi, invio di figli di lavoratori nelle colonie climatiche, ecc.). (29556).

RISPOSTA. — Per quanto concerne la questione al punto a) non mi consta l'esistenza di particolari restrizioni nella erogazione della assistenza farmaceutica da parte della sede I.N.A.M. di Pesaro, a meno che l'interrogante non intenda riferirsi alla esclusione, dalle prestazioni in parola, dei coloni e mezzadri — particolarmente numerosi nella provincia di cui trattasi — esclusione che, tuttavia, deriva — com'è noto — da espresse disposizioni di legge.

Ovviamente, anche le prestazioni farmaceutiche sono soggette ad una apposita disciplina posta dall'Istituto per garantire che esse rispondano allo scopo per cui vengono erogate: in tal senso debbono, perciò, essere intese talune limitazioni alla prescrizione di medicinali che possono, comunque, essere superate previa autorizzazione della sezione territoriale competente.

Ciò premesso, posso assicurare l'interrogante che da parte della sede I.N.A.M. di Pesaro l'assistenza farmaceutica agli aventi diritto viene erogata nel rispetto più ampio delle norme generali che ne regolano la concessione, come dimostra anche l'andamento crescente subito dalle prestazioni in parola nel corso degli ultimi anni, riferito sia all'importo complessivo delle prestazioni stesse, sia al numero delle prescrizioni ed al loro costo medio, sia all'indice *pro-capite* che da 3,9 del 1955 è salito a 6,1 nel 1° trimestre del 1957.

Comunico inoltre, che quegli inconvenienti di carattere puramente amministrativo, provocati nel settore della difformità di talune norme che attualmente disciplinano nelle diverse province l'erogazione dell'assistenza farmaceutica, saranno quanto prima eliminati con l'entrata in vigore di una nuova ed uniforme regolamentazione.

Circa il problema delle spese di viaggio, mi consta che gli assistiti di tutte le categorie fruiscono regolarmente del rimborso per spese di viaggio sia in caso di chiamata a visita di controllo che per il trasporto all'ospedale più vicino in caso di ricovero d'urgenza. Informo, anzi, in proposito che la sede I.N.A.M. di Pesaro ha di recente impartito alle dipendenti sezioni territoriali le disposizioni

che si sono ritenute più idonee a snellire gli adempimenti procedurali per il rimborso delle spese in questione.

Per quanto attiene alle gravi limitazioni che sarebbero poste al riconoscimento delle necessità del ricovero d'urgenza è da rilevare che l'I.N.A.M. non può in alcun modo sottrarsi alla osservanza delle recise disposizioni di legge che regolano la materia. È ovvio, tuttavia, che l'istituto pretenda analoga osservanza da parte degli ospedali, i quali sono talvolta portati ad una interpretazione eccessivamente lata del concetto di « urgenza ». Invero, tale fenomeno assume aspetti particolarmente evidenti nella provincia di Pesaro, ove la percentuale dei « ricoveri urgenti » rispetto a quelli effettuati in via normale supera il 60 per cento, come media provinciale, raggiungendo per alcuni ospedali l'85 per cento e persino il 97,9 per cento.

Di fronte a tale fenomeno non può non apparire giustificata e doverosa l'azione intrapresa dall'istituto, nei modi previsti e consentiti, per riportare nei limiti indicati dalla norma legislativa il ricorso alla procedura d'urgenza: azione che, pertanto, non deve essere intesa come adozione di « restrizioni » all'assistenza ospedaliera, ma come richiamo ad una più precisa disciplina del ricovero d'urgenza.

Quanto alla insufficienza delle provvidenze assistenziali integrative, lamentata dall'interrogante, è noto che tali prestazioni sono erogate ogni anno dal consiglio di amministrazione dell'I.N.A.M. Sulla base di detto stanziamento, il comitato provinciale procede alla ripartizione dell'importo disponibile per la provincia nelle varie voci afferenti alle prestazioni integrative.

Una apposita commissione, nominata tra i componenti il comitato provinciale e della quale fanno parte anche i rappresentanti delle locali organizzazioni sindacali, studia e stabilisce i modi ed i termini della erogazione, esaminando altresì, le domande presentate dagli assistibili.

Nel caso specifico della sede I.N.A.M. di Pesaro, gli stanziamenti per prestazioni integrative, relative agli anni 1955, 1956 e 1957, sono rappresentati, rispettivamente, dalle seguenti cifre: 1.900.000, 2.400.000, 2.900.000.

In tutte le voci considerate si è avuto così un incremento di spesa e tutte le domande presentate, premesso l'accertamento del diritto, hanno trovato accoglimento, con la sola eccezione dei « sussidi straordinari » per i quali — secondo una disposizione di carattere generale — si è verificato un minore accogli-

mento di domande; ma l'economia così conseguita nella voce « sussidi straordinari » è andata ad incrementare lo stanziamento relativo all'anno 1957, così che è stato possibile — per la prima volta in provincia di Pesaro — inviare oltre cento figli di lavoratori nelle colonie marine e montane.

Ritengo, per altro, anche doveroso far rilevare che le condizioni di bilancio dell'I.N.A.M. rendono necessaria una graduazione delle esigenze assistenziali, nella quale non è pensabile che le prestazioni obbligatorie subiscano una contrazione a favore di quelle integrative.

Il Ministro: GUI.

CAPALOZZA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, come e quando intendano risolvere la paradossale situazione del teatro comunale della Fortuna di Fano (Pesaro), gravemente danneggiato dalla guerra, il cui restauro condotto sino ad uno stadio piuttosto avanzato, è stato inopinatamente bloccato dal noto parere del Consiglio di Stato, per i cui teatri non rientrano tra gli edifici pubblici ammessi alla ricostruzione a spese dello Stato, secondo la legge sui danni bellici. (29600).

RISPOSTA. — Si conferma quanto a tal proposito è stato già riferito in data 16 gennaio 1957, in risposta ad analoga precedente interrogazione n. 23112. (Allegato al resoconto della seduta del 22 gennaio 1957).

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

CAPPONI BENTIVEGNA CARLA E INGRAO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che l'amministrazione comunale di Minturno è scaduta da un anno e ancora non si è provveduto a rinnovarla. Nessuna seria ragione giustifica l'incredibile ritardo per cui gli interroganti, ravvisando in questo fatto una palese violazione della legge che regola le norme in materia di elezioni amministrative, chiedono che il ministro prenda quei provvedimenti che permettano il ristabilirsi della legalità democratica nel suddetto comune. (30432).

RISPOSTA. — Il prefetto di Latina, per dar modo a molti elettori emigrati per la pesca nelle coste sarde, francesi ed africane, di partecipare alle elezioni si era riservato di convocare in autunno i comizi per la rinnovazione del consiglio comunale di Minturno.

Successivamente è stato ritenuto opportuno rinviare la consultazione alla prossima prima-

vera, per evitare una scarsa affluenza alle urne degli elettori in dipendenza dell'epidemia influenzale.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di assicurare ai lavoratori della S.I.L.M. (Società italiana lavori marittimi) che esegue il completamento dei bacini di carenaggio a Napoli, più eque condizioni salariali (compresa la corresponsione dell'indennità sostitutiva della mensa prima esistente) e prevenzionali. (29266).

RISPOSTA. — La S.I.L.M. sta eseguendo all'interno del porto di Napoli, per conto del Ministero dei lavori pubblici - genio civile marittimo - la costruzione per il completamento del nuovo grande bacino di carenaggio e, per tali lavori, attualmente ha alle proprie dipendenze n. 141 operai e n. 11 impiegati.

L'azienda, che è associata all'A.N.C.E. (Associazione nazionale costruttori edili) di Napoli, osserva tutte le disposizioni contenute nel contratto collettivo nazionale vigente per le categorie dell'edilizia

In particolare la stessa retribuisce i propri dipendenti secondo le paghe stabilite dalle tabelle salariali allegate al suddetto contratto collettivo.

Per gli operai impiegati in lavori eseguiti in aria compressa (per altro del tutto ultimati del 14 novembre 1957) e per le demolizioni, la ditta ha sempre corrisposto, oltre a tutte le competenze dovute, le maggiorazioni stabilite dal contratto collettivo.

Per quanto concerne la mancata corresponsione dell'indennità sostitutiva della mensa, mi consta che l'azienda, alla data della istituzione del cantiere in Napoli, data che risale a molti anni addietro, non ha mai avuto mensa, né mai pagato la indennità relativa. A tale riguardo è da rilevare che la regolamentazione della indennità in questione è demandata dai contratti collettivi nazionali a quelli provinciali e che l'ultimo contratto collettivo per la provincia di Napoli, stipulato nel 1953, non prevede obbligo, da parte delle ditte, di istituire mensa, né quello di corrispondere l'indennità sopra indicata.

Risulta, poi, che l'azienda versa regolarmente agli istituti di previdenza e di assistenza i contributi dovuti sul totale dei salari corrisposti ai propri dipendenti.

In sede di ispezione è stato, invece, accertato che la società non concede ad una parte

del personale il riposo domenicale previsto dalla legge 22 marzo 1934, n. 370, e che alcuni dipendenti effettuano del lavoro straordinario senza che la ditta ne avesse comunicato all'ispettorato del lavoro di Napoli la esecuzione, a norma della legge 30 ottobre 1955, n. 1079 (che contiene modifiche al regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692, sulla limitazione dell'orario di lavoro).

Pertanto, l'azienda è stata diffidata ad attenersi ad una più rigorosa osservanza delle leggi suddette, né l'ispettorato del lavoro competente mancherà di controllare, con opportuni sopralluoghi, l'esatta applicazione di quanto è stato oggetto di diffida.

Il Ministro: GUI.

CAPRARA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non intenda includere, nei nuovi piani di intervento per la bonifica montana della zona vesuviana, l'indispensabile ed urgente completamento della strada che collega la frazione di Cappella Nuova con Santa Maria La Bruna nel territorio del comune di Torre del Greco. Analogamente, urgenti lavori sono stati da tempo richiesti, senza esito, per la strada che collega la frazione Cappella Bianchini con la località Lava Nuova assieme all'esecuzione dei necessari interventi per rendere transitabile agli automezzi tale via di accesso ai fondi ed alla zona abitata. (29815).

RISPOSTA. — Da parte della Cassa per il Mezzogiorno non è previsto alcun intervento di bonifica montana nella zona vesuviana che consenta di provvedere al completamento ed alla sistemazione della strada che dalla località di Cappella Nuova si raccorderebbe con Santa Maria La Bruna.

D'altra parte, nel settore della viabilità ordinaria e turistica, la Cassa è già intervenuta nel territorio di Torre del Greco con la costruzione della strada da Torre del Greco a Santa Maria La Bruna e non sono possibili altri interventi.

Analogamente, non si rende possibile alcun intervento circa la strada Bianchini-Lava, che avrebbe importanza di natura assolutamente locale.

Il Ministro CAMPILLI.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale provvedimento intenda adottare per promuovere la liquidazione dei miglioramenti di legge a favore del personale del comune di Striano (Napoli).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

La presente interrogazione si riferisce alla analoga sollecitazione dall'interrogante inoltrata in data 17 gennaio 1957. (30372).

RISPOSTA. — Nel richiamare quanto già comunicato con nota n. 666/6439 dell'8 febbraio 1957, in sede di risposta ad analoga interrogazione n. 23915, si fa presente che il pagamento del conguaglio per l'assegno perequativo al personale del comune di Striano concesso con decorrenza 1° gennaio 1956, è stato effettuato con mandati di pagamento emessi in data 19 febbraio 1957.

Le deliberazioni n. 20 e 21 del 29 dicembre 1956, concernenti il conglobamento degli stipendi con effetto dal 1° gennaio 1957, approvate dalla giunta provinciale amministrativa il 26 gennaio 1957, hanno avuto regolare esecuzione.

Si aggiunge, infine, che presso l'amministrazione comunale, è in corso di elaborazione un provvedimento inteso a concedere, al personale, il riconoscimento degli aumenti periodici già maturati.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sul gravissimo episodio verificatosi in Castellammare di Stabia (Napoli) nel mese di settembre 1957 in seguito al fermo operato dalla polizia del pensionato Brandi Giuseppe.

Il 23 settembre 1957, verso l'una di notte, il Brandi, vecchio di 74 anni, venne prelevato e portato alla sede del commissariato di pubblica sicurezza dove, nel corso dell'interrogatorio, stramazza al suolo colpito da un attacco cerebrale. Portato successivamente nel locale ospedale, il Brandi, menomato fisicamente, non ancora rimesso, venne brutalmente estromesso e vana risultò ogni sollecitazione per ottenere un prolungamento del suo ricovero.

L'interrogante, pertanto, chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministero intenda adottare per richiamare i dirigenti delle forze di polizia ad un esercizio più prudente e meno brutale delle proprie funzioni e i dirigenti del locale ospedale ad una maggiore considerazione dei loro doveri di umana solidarietà, visto che essi, anche se sacerdoti, sembrano averli dimenticati, preferendo piuttosto adottare odiose pratiche discriminatorie. (30440).

RISPOSTA. — Il signor Brandi Giuseppe fu invitato nella sede dell'ufficio di pubblica sicurezza di Castellammare di Stabia per fornire notizie circa un omicidio.

Alle domande rivoltegli, il Brandi, che si trovava in stato di ubriachezza, rispondeva

in modo inintelligibile per cui il funzionario dirigente il commissariato provvedeva a farlo accompagnare in ospedale, ove veniva ricoverato per « crisi ipertensiva e sospetto di emorragia cerebrale in soggetto alcolizzato, di età avanzata, arteriosclerotico, iperteso e probabilmente luetico ».

Il Brandi, dopo 46 giorni di degenza veniva, a seguito di controllo degli ispettori sanitari dell'I.N.A.M. dal quale è assistito, dimesso dall'ospedale perché notevolmente migliorato ed in condizioni di poter eseguire in casa altre cure.

Nessun rilievo è da muovere agli organi di polizia.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda disporre per garantire adeguate misure protettive ai lavoratori della cooperativa FRI.MA.GEN. addetta ai lavori di carico e sistemazione delle merci nell'ambito del porto di Napoli. I lavoratori della citata cooperativa sono infatti costretti a lavorare in maniera discontinua e senza alcun indumento protettivo nelle celle frigorifere anche a dieci gradi sotto zero. (30453).

RISPOSTA. — A quanto consta, il frigorifero nel quale lavorano i soci della cooperativa FRI.MA.GEN. è costituito da 40 celle, di cui 6, con temperatura fino a meno 10 gradi, vengono refrigerate con serpentina ad ammoniaca e le rimanenti, con temperature variabili sino a zero gradi, sono provviste di impianti di condizionamento d'aria.

Detti soci effettuano il lavoro con prestazioni continue di 8 ore giornaliere e, saltuariamente, effettuano delle ore di lavoro straordinario, che viene retribuito con la maggiorazione del 50 per cento sulla paga normale.

Poiché essi, per le mansioni cui attendono, sono esposti a causa di insalubrità, quali le basse temperature, l'umidità e la presenza di sale nelle merci, assicuro l'interrogante che l'ispettorato del lavoro di Napoli ha già prescritto alla predetta cooperativa di fornire indumenti protettivi adatti.

Il Ministro: GUI.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per normalizzare lo svolgimento delle pratiche per la concessione dei permessi di porto di fucile da caccia nella provincia di Napoli e particolarmente nel comune di Torre Annunziata, dove le procedure per la richie-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

sta o il rinnovo dei permessi si svolgono con ingiustificati ed equivoci ritardi, sulla base inoltre di un'accurata quanto odiosa discriminazione politica e con pressioni di vario genere rivolte sui richiedenti che, avvicinati personalmente, vengono esplicitamente invitati ad abbandonare le loro idee politiche di sinistra per poter ottenere i permessi richiesti. Una tale illegittima ed inaccettabile attività, che ha già provocato lo sdegno dei cittadini, deve essere pertanto con urgenza repressa e severi provvedimenti vanno, di conseguenza, adottati nei confronti di coloro che ispirano, appoggiano ed eseguono tali inammissibili manovre ricattatorie. (30485).

RISPOSTA. — La questura di Napoli nel rilascio e rinnovo delle licenze di porto di fucile per uso di caccia si attiene alle vigenti disposizioni di legge, non frapponendo ostacoli e curando, nel tempo strettamente necessario, l'esecuzione degli adempimenti di rito.

Al riguardo si rammenta che la concessione o la rinnovazione delle licenze di porto d'armi è subordinata al possesso dei requisiti prescritti dagli articoli 11, 12 e 43 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e, pertanto, le questure devono accertare che nei confronti dei singoli richiedenti non ricorra alcuna delle cause ostative al rilascio del porto d'arme.

Le asserzioni, poi, dell'interrogante relative a pretese discriminazioni di carattere politico operate dall'autorità di pubblica sicurezza nella concessione delle predette licenze ed alle pressioni che la stessa metterebbe in atto per indurre i cittadini a mutare il proprio orientamento politico, sono risultate del tutto prive di fondamento.

D'altra parte la piena osservanza delle norme vigenti in materia trova indiretta conferma nella circostanza che dal 1955 alla data odierna sono stati prodotti da cittadini residenti nella provincia di Napoli solamente cinque ricorsi gerarchici avverso dinieghi di concessione o rinnovo della licenza di porto di fucile; di tali ricorsi due sono in corso di istruttoria, due sono stati accolti ed uno è stato respinto con provvedimento che ha trovato conferma nella pronuncia del Consiglio di Stato, al quale l'interessato aveva avanzato ricorso in sede giurisdizionale.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali concreti ed urgenti provvedimenti egli intenda adottare per impedire che le conseguenze del malgoverno dell'at-

tuale amministrazione di Napoli comunque ricadano sui benemeriti dipendenti municipali; per invitarlo inoltre a garantire pubblicamente che i salari e gli stipendi mensili verranno corrisposti puntualmente e con regolarità a tutto il personale, e che verranno con urgenza liquidate le ore di lavoro straordinario effettuate dal personale stesso, e quelle che dovranno essere fatte per esigenze di servizio. (30703).

RISPOSTA. — Agli organi comunali di Napoli incombe l'obbligo di assicurare la puntuale corresponsione degli emolumenti dovuti al personale dipendente.

L'autorità governativa, per quanto di sua competenza, potrà soltanto facilitare, e non mancherà certamente di farlo, la realizzazione, da parte del comune, delle previste entrate straordinarie a copertura del grave disavanzo di bilancio.

Giova, però, far presente che a tale scopo è presupposto indispensabile l'approvazione del disegno di legge, già sottoposto all'esame del Parlamento, con cui si autorizza la proroga, per il 1957-58, delle provvidenze in favore dei bilanci comunali deficitari.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere le ragioni per le quali il prefetto di Foggia non sospende dalla carica il sindaco di Castelluccio Valmaggiore, che ha ritirato le dimissioni ed attualmente è nelle sue funzioni, malgrado gli sia stato notificato decreto di citazione a comparire alla udienza, per un reato per il quale è obbligatoria la sospensione.

Il mancato intervento del prefetto di Foggia è ingiustificato, se non addirittura delittuoso (omissione di atti di ufficio), in quanto, già da tempo, egli è a conoscenza delle ragioni che sostengono la richiesta. (30847).

RISPOSTA. — La sospensione dalla carica dei sindaci sottoposti a procedimento penale per determinati reati si verifica *ipso iure*, dalla data del relativo rinvio a giudizio o da quella del decreto di citazione a comparire alla udienza; non occorre, pertanto, che essa venga formalmente dichiarata dal prefetto.

Comunque, nel caso in specie segnalato dall'interrogante, il prefetto di Foggia, reso edotto, il 10 dicembre 1957, che il sindaco di Castelluccio Valmaggiore era stato citato a comparire dinanzi al tribunale di Lucera per rispondere del reato di cui all'articolo 328 del codice penale, ha provveduto — a fini mera-

mente formali — a dichiararne la sospensione il 14 successivo, dopo aver accertato la data del cennato provvedimento di citazione.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

CECCHERINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non ritenga opportuno riprendere in esame i motivi che a suo tempo hanno consigliato lo Stato a concedere il diritto di coltivazione della miniera di piombo e zinco denominata « Cave del Predil » in provincia di Udine.

Ciò è da porsi in relazione alla grave decisione presa alcuni giorni fa dalla direzione della società concessionaria di chiudere all'esercizio la miniera, in risposta ad uno sciopero dei lavoratori che aveva per fine alcune rivendicazioni economiche ed al mantenimento in vigore di alcune consuetudini di natura previdenziale, intempestivamente soppressa dalla parte padronale.

L'interrogante fa rilevare che in questa vertenza la direzione aziendale ha tenuto un contegno che ha sollevato indignazione non solo nella parte interessata, ma anche negli organi di governo intervenuti per derimere la vertenza e nell'opinione pubblica, tanto che appare accertata l'incapacità o la mancanza di volontà della società concessionaria — a capitale e presidenza straniera — a far fronte ai doveri anche morali verso i lavoratori che lo sfruttamento di un bene dello Stato dovrebbe comportare.

Inoltre, trattandosi di una miniera che ha requisiti per rappresentare un ottimo investimento di capitale, l'interrogante chiede che il Governo esamini l'opportunità e la convenienza di riservarsi lo sfruttamento diretto della miniera medesima in considerazione che la « serrata » attuale porta pregiudizio anche all'economia della nazione. (3848, *già orale*).

RISPOSTA. — La miniera di piombo e zinco « Raibl » esistente a Tarvisio non ricade sotto la disciplina dell'istituto della concessione stabilita dalla legge 29 luglio 1927, n. 1443, ma è gestita in regime contrattuale ove le parti sono, da un lato, lo Stato rappresentato dalle amministrazioni competenti, e dall'altro la società esercente. La convenzione attualmente vigente è stata stipulata il 10 aprile 1933, approvata con regio decreto-legge 13 aprile 1933, n. 392, e scadrà il 30 giugno 1963.

Occorre ancora notare che fin dal 1939 le attribuzioni in materia di miniere erariali, di quelle cioè che non fanno parte del patrimonio indisponibile dello Stato e che sono regolate da convenzioni, sono state devolute al Mini-

stero delle finanze, direzione generale del demanio, restando al Ministero dell'industria la competenza in materia di tecnica mineraria.

Soltanto sotto tale profilo questa amministrazione può manifestare il proprio avviso, sempre, beninteso, entro i termini contrattuali già stabiliti. A tale riguardo questo Ministero, in relazione al giudizio espresso dall'interrogante in merito agli ottimi requisiti in questione, ritiene di dover esprimere esplicite riserve data la fortissima depressione che grava attualmente sul mercato del piombo e dello zinco.

Si dà notizia, infine, che dal giorno 13 dicembre 1957 il lavoro è stato ripreso regolarmente a turni completi sia all'interno che all'esterno della miniera.

Il Sottosegretario di Stato: MICHELI.

CHIARAMELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia conforme all'incarico conferitogli l'operato del commissario del consorzio irriguo « Giare e Gavonata » di Sezzadio (Alessandria), il quale, nominato per indagare sulle gestioni delle passate amministrazioni sospette di aver commesso irregolarità amministrative e tecniche, ha agito in senso negativo, in quanto si è valso dell'opera di colui che aveva ispirato i vecchi amministratori. Per di più, il commissario suddetto, costretto dopo lunghe tergiversazioni a far eseguire una perizia tecnica su lavori in contestazione, non si è curato di far conoscere a tutti i soci i particolari delle operazioni di perizia, impedendo così ad essi di presenziare le operazioni stesse.

Chiede altresì perché, nonostante i suoi personali, numerosi interventi, non abbia mai ricevuto alcuna risposta circa l'andamento della gestione commissariale, né sia stata finora accolta la sua richiesta di fare eseguire da un competente funzionario ministeriale un minuzioso controllo di tutta la gestione commissariale.

Domanda infine se non sia il caso di tornare, dopo quattro anni di amministrazione commissariale, alla gestione ordinaria. (30011).

RISPOSTA. — Questo Ministero dispose nel 1956 un'accurata ispezione presso il consorzio irriguo Giare e Gavonata, senza che venissero rilevate irregolarità sostanziali da parte dell'amministrazione consortile precedente alla gestione commissariale.

Inoltre, fu possibile accertare che la deliberazione delle opere in contestazione, alle quali l'interrogante fa riferimento, aveva trovato conferma in successive, regolari delibera-

zioni assembleari, e che le opere stesse erano state regolarmente progettate.

Pertanto, d'intesa con la prefettura di Alessandria, venne stabilito:

di mantenere in carica il commissario governativo, il quale aveva già provveduto a chiedere una perizia delle suddette opere al presidente dell'ordine degli ingegneri della provincia di Alessandria;

di impartire direttive al commissario per la pubblicazione della perizia stessa nell'albo pretorio del consorzio e in quello del comune di Sezzadio, in modo che essa venisse portata a conoscenza di tutti gli interessati;

di assicurare, al momento della ricostituzione dell'amministrazione ordinaria del consorzio, la più larga partecipazione degli interessati attraverso particolari prescrizioni.

La pubblicazione della perizia sulla esecuzione dei lavori avrebbe offerto la possibilità ad ogni consorziato — qualora fossero emerse responsabilità — di intentare azione di risarcimento, il che non risulta sia stato fatto.

Si fa comunque presente che, espletati alcuni accertamenti in corso, saranno impartite disposizioni per far luogo alla ricostituzione dell'amministrazione ordinaria dell'ente.

Il Ministro: COLOMBO.

CIANCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale da parte dell'amministrazione militare si intenderebbe cedere ad un privato un'area di proprietà demaniale al Macao, precisamente una superficie di metri quadrati 12 mila risultante dall'arretramento per una profondità di metri 60 del muro perimetrale della grande caserma sul lato di viale Castro Pretorio e per una lunghezza di metri 200.

L'interrogante chiede se l'amministrazione, qualora la notizia sia vera, prima di dare corso alle trattative non ha interpellato il comune di Roma per sapere se la cessione ad un privato di una così vasta area in una località centrale non reca pregiudizio alla sistemazione urbanistica di Roma, così come è prevista dal nuovo piano regolatore della capitale.

Nel caso che il parere sia stato richiesto, l'interrogante desidera conoscerne la natura; qualora invece non si sia avuto alcun parere perché o non richiesto o perché non dato, l'interrogante chiede se non si ritiene opportuno sospendere ogni e qualsiasi trattativa, di fronte ai gravi e complessi problemi di carattere cittadino che verrebbero a suscitarsi. (29047).

RISPOSTA. — La notizia apparsa sulla stampa circa una pretesa concessione a privati di un'area della caserma Macao, posta in viale Castro Pretorio, è priva di fondamento.

È bensì vero che una porzione di area di metri quadrati 12 mila facente parte di detta caserma è stata recentemente dismessa dal Ministero della difesa, ma a tutt'oggi non è stata effettuata la formale consegna di essa all'amministrazione finanziaria.

Si fa inoltre presente che tale porzione di area fa parte del compendio che, per effetto del piano particolareggiato di esecuzione, approvato dal consiglio comunale di Roma, è stato destinato a parco pubblico. Contro tale provvedimento è stata proposta formale opposizione, sulla quale dovrà pronunziarsi la competente commissione presso il Ministero dei lavori pubblici.

Di conseguenza, nessuna iniziativa potrà essere adottata, fintanto che il Ministero della difesa non avrà consegnato l'area in parola e la competente commissione non si sarà pronunziata in merito all'opposizione proposta.

Il Ministro delle finanze ANDREOTTI.

COLASANTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in ordine alla circolare del 19 settembre 1957, n. 2690, diretta ai provveditori agli studi della Repubblica, in applicazione della legge 3 agosto 1957, n. 714, e relativa alla stabilità dell'incarico degli insegnanti non di ruolo degli istituti e delle scuole secondarie, non ritenga disporre che le assegnazioni degli incarichi siano, ove possibile, fatte a norma della prima parte dell'articolo 1 della citata legge sulla stabilità, ossia non soltanto in base all'abilitazione posseduta, ma anche in base all'insegnamento svolto nell'anno scolastico 1956-57 e precedenti.

Infatti, diversamente, nella maggior parte degli istituti liceali, magistrali e tecnici, data la deficienza — quasi assoluta in alcune province per vari insegnamenti quale, ad esempio, quello della matematica e fisica nella provincia di Caserta — di insegnanti non di ruolo in possesso di specifica abilitazione, si verrebbe a determinare un gravissimo duplice danno alla scuola, in quanto alla soluzione della continuità didattica farebbe seguito la nomina di insegnanti non provvisti di alcuna abilitazione ed al loro primo anno di insegnamento o, nel migliore dei casi, provenienti dagli ultimi posti della graduatoria laureati delle scuole inferiori. Inoltre, si verrebbe sempre a determinare per moltissimi insegnanti

non confermati, benché provvisti dell'abilitazione parziale, che ha consentito loro il precedente incarico, l'impossibilità di avvalersi del beneficio di cui all'ultima parte dell'articolo 1 della citata legge, oltre al danno che a tutti deriverebbe nei concorsi-esami di Stato banditi il 30 agosto 1957. (28935).

RISPOSTA. — La circolare ministeriale del 19 settembre 1957, n. 2690, si è ispirata, ove possibile, al principio della continuità didattica, disponendo che gli insegnanti che durante l'anno scolastico 1956-57 abbiamo prestato servizio per un insegnamento per cui sono abilitati, conseguano la stabilità nel medesimo posto tenuto nel precedente anno.

Questo principio non è stato invece possibile applicare pienamente nei confronti degli insegnanti che nel 1956-57 hanno prestato un servizio diverso da quello per cui sono abilitati, dato che l'articolo 2 della legge 3 agosto 1957, n. 744, espressamente dispone che in questo caso gli insegnanti devono venire utilizzati per insegnamenti per i quali sia pienamente valido il titolo di abilitazione di cui sono in possesso.

Il Ministero si rende conto che questo spostamento di insegnanti può talvolta dar luogo a qualche inconveniente nel senso lamentato dall'interrogante, ma è anche da tener presente che l'inconveniente è in ogni caso bilanciato da un corrispondente vantaggio per quelle classi dove vengono in tal modo assegnati dei professori abilitati e stabili, in luogo degli insegnanti non stabili e talvolta anche non abilitati da cui erano precedentemente tenute.

Il Ministero, ad ogni modo — pur essendo la materia di esclusiva competenza dei provveditori agli studi i quali sono vincolati dal parere della commissione provinciale prevista dall'articolo 5 della legge 19 marzo 1955, n. 160, composta principalmente di insegnanti — è dell'avviso che, per il suddetto principio della continuità dell'indirizzo didattico, gli insegnanti che non sia possibile sistemare negli insegnamenti per cui sono abilitati, debbano essere in primo luogo utilizzati, successivamente alla nomina degli aspiranti specificamente abilitati, nei medesimi posti eventualmente da essi occupati nell'anno scolastico 1956-57 in qualità di non abilitati.

Circa l'ultimo inconveniente lamentato dall'interrogante, si fa presente che, ai fini del conferimento degli incarichi di insegnamento, vengono compilate una graduatoria che comprende gli aspiranti abilitati e una graduatoria per gli aspiranti non abilitati,

mentre non esiste una graduatoria degli abilitati parziali rispetto all'insegnamento per cui si concorre.

Il Ministro: MORO.

COLASANTO. — *Al Ministro dell'interno, all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se e come ritengono di intervenire per costringere l'unione napoletana esercenti macellai a regolarizzare i rapporti di lavoro con i frattaglieri e paratori del macello di Napoli.

È da notare che gli stessi esercenti regolarizzerebbero volentieri tali rapporti e che a ciò non si addivene perché il loro presidente, consigliere comunale e vice assessore per l'annona, Cito, pretende di stipulare l'invocato contratto di lavoro solo se gli operai si iscrivono al suo sindacato (C.I.L.).

Si chiede, inoltre, di sapere se si intende tutelare la libertà sindacale dei lavoratori e se è possibile far osservare le leggi italiane anche al signor Cito. (29361).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti, mi consta che gli operai addetti alla mattazione dei capi bovini sono costituiti in cooperativa e non hanno alcun rapporto di lavoro con l'unione napoletana esercenti macellai. Essi espletano il loro lavoro di macellazione, a seguito dell'incarico loro dato dai singoli macellai che si recano al macello per la mattazione dei capi percependo per ciascuno la tariffa concordata.

Circa i così detti frattaglieri e paratori, essi non fanno parte delle maestranze del macello, in quanto sono tutti dipendenti di singole macellerie e si recano al macello unicamente per ritirare le frattaglie dopo di averle pulite *in loco*.

Infatti, nel corso degli accertamenti è risultato che i predetti lavoratori hanno tutti rapporto di lavoro con singoli esercizi di macelleria e che queste ultime ditte provvedono al regolare versamento dei contributi, dovuti all'I.N.P.S., all'I.N.A.M. ed all'I.N.A.I.L. corrispondendo, agli aventi diritto, anche gli assegni familiari.

A quanto consta, entrambi i gruppi di lavoratori in questione si sono, di recente, rivolti al prefetto di Napoli, richiedendo una adeguata tariffazione delle rispettive prestazioni; per altro, non trattandosi di categorie inquadrate nelle maestranze riconosciute dai vigenti regolamenti, la direzione dell'annona comunale, ha fatto presente che non sussiste-

vano le necessarie premesse per un utile intervento nel senso desiderato.

Lo stesso prefetto di Napoli ha precisato che, interessata allora l'unione macellai, associazione di categoria, presieduta dal signor Vincenzo Cito, consigliere comunale, questa si è rifiutata di prendere in considerazione la richiesta di stipulazione di un contratto di lavoro tra la categoria e i lavoratori in questione, assumendo che il rapporto di lavoro di questi ultimi è già regolato, a titolo individuale, con i titolari delle macellerie.

Le trattative venivano quindi interrotte, il che era causa anche di uno sciopero tra le maestranze, poi sospeso per l'intervento conciliativo della prefettura.

Per quanto concerne l'affermazione dell'interrogante, circa le dichiarazioni del Cito, secondo le quali i lavoratori otterrebbero tale contratto solo se iscritti ai sindacati di parte monarchica, non si è in grado di confermare tale assunto, tenuto presente che alcuna dichiarazione pubblica in tal senso è stata fatta dal Cito.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

COLASANTO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Sui futuri programmi di lavoro dello stabilimento Ilva di Torre Annunziata (Napoli) e sulla necessità che la eventuale smobilitazione di alcune lavorazioni sia sostituita da altre ed in misura tale da ammodernare il macchinario per aumentarne il potenziale di produzione sino al punto di esigere aumenti e non riduzioni di personale. (29380).

RISPOSTA. — Le prospettive di lavoro dello stabilimento Ilva di Torre Annunziata e, conseguentemente, il futuro andamento dell'occupazione della mano d'opera sono connessi ai risultati degli esperimenti, che sono in corso in Italia, in materia di impiego delle reti metalliche nelle strutture in cemento armato anche nel fondo stradale, nonché allo sviluppo che potranno avere nelle regioni meridionali le industrie, che utilizzano i derivati della vergella.

Il Ministro: Bo.

COLASANTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se la direzione generale della R.A.I. intende tener debito conto dei complessi artistici di Napoli ai fini dei suoi programmi. (29381).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti, è risultato che la R.A.I.-T.V. non manca di

tenere in particolare considerazione i complessi artistici di Napoli.

È recente, invero, il passaggio alle dipendenze della R.A.I. medesima della orchestra « Alessandro Scarlatti », già del conservatorio di musica di San Pietro a Maiella. Con tale provvedimento, che comporta per la R.A.I. un onere annuo di circa 115 milioni di lire, è stato offerto lavoro stabile e continuativo a 45 professori di orchestra, assicurando la vita ad una attività musicale che costituisce una delle massime manifestazioni artistiche della città di Napoli.

Sono altresì ben noti, in quanto costituiscono manifestazioni radio-televisive di particolare importanza, i collegamenti effettuati per le riprese dirette dal teatro San Carlo, e le trasmissioni riguardanti il festival della canzone napoletana, il festival di Piedigrotta, ecc.

In base alle esigenze delle programmazioni sia radiofoniche sia televisive, la R.A.I. ha avuto inoltre, e continuerà ad avere per l'avvenire, l'opportunità di scritturare per brevi periodi elementi isolati per la formazione di complessi di musica leggera, nonché artisti e complessi napoletani per trasmissioni radiofoniche e televisive.

L'interesse della R.A.I. per l'attività ed il potenziamento della sede di Napoli è infine avvalorato anche dalla recente assegnazione alla medesima di un pullmann attrezzato per riprese esterne televisive con la relativa squadra tecnica e nella progettata costruzione, su un lotto di terreno già acquistato, dello stabile in cui troveranno posto gli uffici artistici e tecnici della sede stessa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MATTARELLA.

COLASANTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1°) se, come noi riteniamo, i soci di una cooperativa di produzione e lavoro (facchinaggio) possano essere retribuiti con un salario fisso e, a fine esercizio, godere della ripartizione degli « utili » in rapporto al lavoro prestato; oppure se il ricavato del lavoro debba essere ripartito in parti uguali tra i soci;

2°) se — riconosciuta valida la nostra tesi — la cooperativa in questione possa godere dei salari medi convenzionali e dei periodi medi d'occupazione applicabili alle cooperative esercitanti il facchinaggio, ai fini degli oneri previdenziali;

3°) se — riconosciuta valida la nostra tesi — per gli « occasionali » assunti dalla cooperativa e retribuiti alla stessa tregua dei soci

(e cioè con salario fisso più, a fine esercizio, la ripartizione degli « utili » in rapporto al lavoro prestato), possano versarsi i contributi in riferimento ai salari medi convenzionali e per le giornate di effettiva occupazione. (29683).

RISPOSTA. — Circa il punto 1°) della interrogazione, questo Ministero è di avviso che i soci della cooperativa di lavoro possono, oltre alla retribuzione con salario fisso, fruire, alla chiusura dell'esercizio sociale, della ripartizione di una quota parte degli utili realizzati, in proporzione del lavoro prestato.

Tale prassi, risponde, infatti, ai principi classici della cooperazione; e, pur non essendo esplicitamente prevista dalle norme del codice civile, è contemplata, agli effetti tributari, nell'articolo 29 lettera b) della legge 5 gennaio 1956, n. 1, recante norme integrative sulla perequazione tributaria. Detto articolo dispone che possono essere detratte dal reddito dichiarato ai fini della ricchezza mobile, « le somme erogate dalle società cooperative di produzione e lavoro ai loro soci a titolo di integrazione dei salari già corrisposti sino al limite dei salari correnti ».

È da osservare, circa questa limitazione, che essa è valevole ai soli effetti tributari; nulla vieta infatti che, in relazione ai risultati dell'esercizio sociale, i soci possano percepire quote di utili che oltrepassino i salari correnti.

Sul punto che concerne, più specificatamente, i salari medi convenzionali, mi corre l'obbligo di rammentare che, secondo le istruzioni contenute nelle circolari del 1° ottobre 1948, n. 15314, del 30 maggio 1949, n. 44603, e del 26 aprile 1951, n. 23/39170, il riconoscimento del diritto agli assegni familiari per i propri soci spetta alle cooperative di produzione e lavoro che siano in possesso dei seguenti requisiti:

a) assunzione del lavoro da parte della cooperativa e non da parte dei singoli soci;

b) conferimento alla cooperativa del prodotto e del ricavato del lavoro da parte dei soci;

c) ripartizione del ricavato fra tutti i soci, secondo criteri predeterminati nello statuto sociale.

Relativamente alla condizione di cui alla lettera c), si suppone che essa possa ritenersi realizzata, qualora la cooperativa, in sede di ripartizione del ricavato, provveda, innanzitutto ad assicurare in ogni caso un salario minimo, determinato in relazione alle condizioni ambientali, a ciascun socio che ha prestato

la propria attività e, quindi, a ripartire quanto rimane del ricavato, con le modalità che saranno ritenute opportune dalla cooperativa stessa, sia pure in relazione alla quantità e alla qualità del ricavato da ciascun socio conferito.

In relazione a quanto sopra è da precisare, inoltre, che se, in seno ad un ente cooperativo, i soci godono di un salario fisso, vengono a mancare gli indispensabili presupposti per l'applicazione ai fini contributivi delle tabelle di salari medi e di periodi medi di occupazione mensile, di cui all'articolo 35 del testo unico delle norme sugli assegni familiari.

Infatti, in base all'articolo 35 del testo unico in questione, è possibile fare riferimento a salari ed a periodi di occupazione medi, anziché alla retribuzione ed alla occupazione di fatto come prescrivono le norme generali in materia, solo quando, data la particolare natura dell'attività lavorativa svolta, la retribuzione di fatto sia di difficile determinazione e l'effettiva durata della prestazione d'opera non sicuramente accertabile.

Nel caso prospettato, poiché l'erogazione di una retribuzione fissa e la ripartizione a consuntivo di quote di utili proporzionate al lavoro sono di indubbia certezza, non si realizzano le condizioni richieste per l'applicazione di salari medi convenzionali e di periodi medi di occupazione mensile.

Di conseguenza, anche per quanto concerne i lavoratori occasionali assunti da un ente cooperativo e retribuiti, alla stregua dei soci, con salario fisso e con la ripartizione degli utili a fine esercizio, non potranno trovare applicazione le tabelle di cui trattasi, bensì dovranno osservarsi le norme comuni vigenti che stabiliscono la contribuzione, come si è detto, sui salari effettivi e sulla effettiva occupazione.

Il Ministro: GUI.

COLASANTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, nei confronti di una cooperativa, in seno alla quale sono costituite due sezioni — l'una composta dalla stragrande maggioranza dei soci, che sono tutti facchini muniti del certificato di cui all'articolo 121 del testo unico della legge di pubblica sicurezza e che effettuano soltanto lavori di facchinaggio; e l'altra composta da soci che effettuano riparazioni e manutenzioni meccaniche — per la sezione facchinaggio i contributi e gli assegni familiari possono essere riferiti ai salari medi e ai periodi medi d'occupazione stabiliti con decreto ministeriale.

Nel caso di eventuale risposta negativa, si chiede di conoscere la norma di legge che si deve applicare. (29684).

RISPOSTA. — È da chiarire, al riguardo, che nel caso in cui un ente cooperativo sia suddiviso in due sezioni, l'una composta di soci facchini, l'altra di soci che esplicano una diversa attività (nella fattispecie quella di riparazioni e manutenzioni meccaniche) nei riguardi dei soci facchini debbono trovare applicazione le tabelle dei salari medi e di periodi medi di occupazione mensile, di cui all'articolo 35 del testo unico delle norme sugli assegni familiari, sempreché ricorrano nei loro confronti le caratteristiche retributive, richiamate nella risposta ad altra interrogazione.

Il Ministro: GUI.

COLASANTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intende far costruire a Resina un gruppo di fabbricati con alloggi popolari ed ultrapopolari da destinare alle 142 famiglie da sfrattare dalla zona archeologica, sia per consentire il proseguimento degli scavi di Ercolano sia per una necessaria bonifica umana di detta zona. (29964).

RISPOSTA. — Per la costruzione di alloggi popolari nel comune di Resina questo Ministero, in attuazione delle leggi 2 luglio 1949, n. 408 e 9 agosto 1954, n. 640, ha assegnato la complessiva somma di lire 300 milioni.

Degli alloggi costruiti, in base a tale assegnazione, si è provveduto a destinare 16 alloggi ad altrettante famiglie che occupavano le baracche nell'ambito degli scavi di Ercolano.

Nei prossimi mesi saranno disponibili altri 56 alloggi nell'assegnazione dei quali, l'apposita commissione prefettizia, non mancherà di tener conto delle famiglie ancora occupanti le costruzioni sovrastanti i predetti scavi.

Il problema, quindi, può considerarsi già avviato a soluzione ed esso sarà tenuto particolarmente presente in sede di formulazione di futuri programmi in attuazione delle predette leggi.

Il Ministro: TOGNI.

COLASANTO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se, attraverso forme di coordinamento non soltanto tecniche, intendono porre la S.E.T. alla effettiva dipendenza della S.T.E.T., e spostare da Napoli l'effettiva direzione delle reti telefoniche meridionali, col pericolo di creare un altro monopolio dannoso per le popolazioni del sud. (30208).

RISPOSTA. — In sede di coordinamento delle società concessionarie di servizi telefonici — il cui definitivo assetto forma tuttora oggetto di accurato studio — è da escludere ogni intendimento di costituire un monopolio, che possa comunque pregiudicare gli interessi degli utenti dell'Italia meridionale.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BO.

COLASANTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il motivo per il quale non ancora è stata estesa l'indennità notturna al personale addetto ai centralini telefonici della difesa-esercito, in analogia al trattamento che viene praticato a coloro che disimpegnano eguali mansioni presso la difesa-marina ed aeronautica.

Il provvedimento di estensione, qualora non fosse stato ancora adottato, si rende indispensabile per ragioni di equità e per sanare il malcontento esistente per la disparità di trattamento. (30558).

RISPOSTA. — Sulla questione prospettata dall'interrogante è allo studio la predisposizione di apposito schema di provvedimento legislativo.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

COLASANTO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere.

a) se sia a conoscenza che i battellieri della grotta azzura di Capri, che cesseranno prossimamente dal servizio, per avere compiuto il sessantesimo anno di età e non il periodo minimo di lavoro richiesto dalle vigenti leggi sulla previdenza, non potranno fruire di alcuna pensione all'atto del loro collocamento a riposo;

b) se intenda impartire disposizioni alla capitaneria del porto di Napoli perché, in deroga all'ordinanza del 22 luglio 1955, n. 461, emessa in applicazione della circolare ministeriale del 30 dicembre 1953, n. 7219, per gli stessi — se ancora fisicamente idonei — sia rimandato il collocamento a riposo al compimento del periodo minimo di servizio richiesto, in conformità dell'articolo 27 della legge 4 aprile 1952, n. 218, onde consentire loro il beneficio del trattamento previdenziale. (30797).

RISPOSTA. — La cancellazione dal registro dei battellieri avviene, per quelli che fanno servizio alla grotta azzura di Capri come pure per tutti i battellieri dovunque prestino servizio, ai sensi dell'articolo 218 (punto terzo) del regolamento per la navigazione marittima.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

Non trattasi, come ritiene l'interrogante, di norme amministrative (ordinanza della capitaneria di porto di Napoli o circolare ministeriale) ma di precisa disposizione di legge alla quale il Ministero della marina mercantile non può in alcun modo derogare.

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

COLASANTO, JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, ROSATI, LOMBARI E NAPOLITANO FRANCESCO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Sui provvedimenti che ha preso o che intende prendere per riparare con la necessaria urgenza o per risarcire i danni cagionati dall'alluvione dei giorni 21 e 22 ottobre 1957 nelle province di Napoli e Caserta (3693, 3695, *già orali*).

RISPOSTA. — Le piogge dei giorni 21 e 22 ottobre 1957, che hanno interessato le province di Napoli e Caserta, non hanno prodotto danni di eccessiva gravità alle opere pubbliche.

Danni, invece, hanno subito le opere di bonifica la cui riparazione rientra nella competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Gli interventi disposti da questa amministrazione a titolo di pronto soccorso, in base al decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, si sono limitati a lavori di carattere urgente a tutela della pubblica incolumità per un importo di lire 5 milioni.

In particolare, si è intervenuti per il ripristino provvisorio del transito in alcuni comuni ricadenti nella provincia di Napoli, nonché per il puntellamento di un fabbricato nel comune di Aversa.

Per la riparazione di altri danni, conseguenti a tale calamità, verificatisi in altri centri abitati, questo Ministero esaminerà la possibilità di ulteriori interventi ove ricorrano le condizioni volute dalla legge.

In tale circostanza sono stati disposti i provvedimenti assistenziali da parte della prefettura di Caserta la quale ha erogato a favore degli E.C.A. dei comuni maggiormente colpiti sussidi straordinari in favore delle famiglie più bisognose. Non si sono resi necessari provvedimenti assistenziali nelle altre province della Campania.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLASANTO, JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, ROSATI, LOMBARI E NAPOLITANO FRANCESCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sui provvedimenti

che intende prendere, con la necessaria urgenza, per lenire i danni dell'alluvione del 21 e 22 ottobre 1957 che ha danneggiato gran parte delle campagne e delle province di Napoli e Caserta. (3696, *già orale*).

RISPOSTA. — Il nubifragio del 21 e 22 ottobre 1957 ha interessato limitate zone delle province di Caserta e di Napoli, arrecando danni alle colture agrarie, alle scorte, alle fosse e alle scoline.

Funzionari degli ispettorati agrari delle anzidette città si sono subito recati nelle zone colpite, per l'accertamento dei danni e per suggerire ai coltivatori possibili interventi, onde assicurare il ripristino dell'efficienza produttiva delle colture e dei terreni danneggiati.

Gli stessi uffici hanno provveduto al rilascio di certificati ai coltivatori danneggiati, ai fini della dilazione della scadenza dei prestiti agrari e delle consentite moderazioni fiscali e contributive.

Inoltre, questo Ministero ha dato disposizioni ai prefetti di Napoli e Caserta, perché nella distribuzione gratuita di grano, assegnato a quelle province nella quantità rispettive di 10 mila e 20 mila quintali, siano tenute presenti anche le popolazioni colpite dalle suddette avversità atmosferiche.

Sempre nel settore assistenziale, la prefettura di Caserta ha erogato agli E.C.A. dei comuni maggiormente colpiti, sussidi straordinari per sovvenire le famiglie che, in dipendenza del maltempo, sono venute a trovarsi in condizioni di particolare bisogno.

Per agevolare, poi, le risemie delle colture andate perdute, questo Ministero medesimo ha disposto che ai produttori danneggiati venga accordata la priorità nella concessione dei contributi per l'acquisto di grano selezionato da seme, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989. A questo proposito si comunica che, per la corrente campagna agraria, alle province di Napoli e Caserta, sono stati assegnati, rispettivamente, quintali 1.800 e quintali 6.200 di grano selezionato da seme, sussidiabile a mente della citata legge.

Aggiungesi che, a norma delle vigenti disposizioni sul credito agrario (legge 5 luglio 1928, n. 1760), i coltivatori delle suddette zone possono far ricorso a prestiti di esercizio per le necessità di conduzione aziendale e a mutui di miglioramento fondiario, col concorso del 2,50 per cento nel pagamento degli interessi, per il ripristino delle opere e delle colture arboree e arbustive distrutte o danneggiate. Per il ripristino delle cennate opere a colture,

i coltivatori medesimi possono anche fruire delle speciali provvidenze di cui alla legge 27 ottobre 1951, n. 1208, che prevede la concessione di mutui ventennali al 4,50 per cento a favore delle aziende agricole del Mezzogiorno e delle isole.

Si comunica, infine, che il consorzio di bonifica del bacino inferiore del Volturno ha già provveduto ad un finanziamento provvisorio di 40 milioni di lire per far luogo ai lavori di urgenza per la chiusura delle falle verificatesi nel medio corso dell'Agnena. Eventuali ulteriori interventi saranno disposti dopo che il provveditorato alle opere pubbliche avrà riferito, con esattezza, in merito ai danni verificatisi nella zona sinistrata.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quando potrà essere eseguito il decreto ministeriale del 25 gennaio 1957, n. 1353, con cui venne provveduto alla perequazione della pensione, già in godimento del signor Antonioli Luigi di Gaetano, da Fornelli (Campobasso), ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 30, e potrà, in conseguenza, l'Antonioli riscuotere quanto è a lui dovuto. (27915).

RISPOSTA. — Già in data anteriore all'interrogazione, e cioè fin dal 2 febbraio 1957, la pratica per la riliquidazione della pensione cui l'interrogante si riferisce era stata definita con l'invio del relativo ruolo provvisorio di pagamento all'ufficio provinciale del tesoro di Campobasso.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici, e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando saranno iniziati i lavori della strada Roma-Frosinone-Campobasso-Foggia-Bari con la diramazione Brindisi-Lecce, sulla quale è intervenuto da tempo l'accordo di tre regioni (Lazio-Molise-Puglie), che darebbe un notevole contributo allo sviluppo delle zone attraversate. (28502).

RISPOSTA. — Nonostante i voti a suo tempo espressi dai rappresentanti delle province interessate, la costruzione della strada Roma-Frosinone-Campobasso-Foggia-Bari, con diramazione per Brindisi e Lecce, non è stata inclusa nel programma della Cassa per il Mezzogiorno, sia per l'ingentissima spesa, sia perché si è riconosciuto, sul piano tecnico, che non era possibile delineare un'arteria di

grande comunicazione, inoltrandosi nei monti dell'Appennino con un valico di oltre 900 metri presso San Biagio Saracinesco.

A tali considerazioni deve aggiungersi il fatto che è in avanzato corso di realizzazione da parte dell'A.N.A.S. la strada trasversale (Ortona-Bovino) Savignano di Puglia-Buonalbergo (Benevento) che rappresenta una variante alla statale n. 90 e che consentirà di collegare la Puglia alla strada statale Casilina e quindi alla direttrice della autostrada del sole, raggiungendo appena i 550 metri sul livello del mare alla testata della valle del Cervaro.

La Cassa per il Mezzogiorno, dal canto suo, nei limiti delle proprie possibilità, ha tenuto presente il problema del miglioramento delle comunicazioni della Puglia con il Lazio, attraverso il Molise. Infatti, sono in corso da tempo i lavori di costruzione del primo tronco della strada di fondo valle del Tappino che consentirà da Ponte 13 Archi di raggiungere, direttamente per Campodipietra, Campobasso, inserendo tale centro nell'itinerario Foggia-Cassino.

Inoltre, sono stati recentemente appaltati, a cura della predetta Cassa, i lavori di costruzione della variante Ceppagne San Pietro. Infine tra Venafro e la strada statale Casilina, ad una decina di chilometri a sud di Cassino, che raccorderà molto agevolmente il Molise con la Casilina medesima e la direttrice dell'autostrada del sole.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se approva il comportamento degli organi dirigenti del consorzio di bonifica del Tronto, i quali, in violazione dell'articolo 4 del testo unico 13 febbraio 1933, n. 215, senza aver provveduto alla compilazione del piano generale di bonifica prescritto dal testo di legge, hanno posto in esecuzione, anche nelle zone recentemente annesse al comprensorio, costose opere decise senza alcun organico criterio e spesso ispirate a fini ed interessi estranei a quelli specifici dei consorziati, compilando inoltre i piani di classifica relativi a dette opere in violazione dello spirito della legge e delle norme statutarie, in modo da porre a carico dei consorziati elevati contributi, che non hanno alcuna relazione con il reale beneficio arrecato alle rispettive proprietà.

Chiede, inoltre, di sapere se il ministro stesso è a conoscenza che i predetti organi dirigenti, di fronte alle legittime resistenze degli interessati, tentano di sottrarsi al controllo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

ed al sindacato sul proprio operato, ponendo ostacoli alla conoscenza degli elaborati tecnici dei progetti, benché deliberati, da parte dei consorziati e costringendo taluno di essi a ricorrere a intimazioni legali per ottenere anche una semplice copia delle deliberazioni degli organi del consorzio.

L'interrogante chiede, infine, quali provvedimenti il ministro intenda adottare per assicurare una regolare e legale attività del consorzio di bonifica del Tronto, evitando agli interessati di dover ricorrere, come è già avvenuto, a procedure giurisdizionali od a manifestazioni collettive di protesta. (28739).

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica del Tronto è concessionario delle opere pubbliche di bonifica che esegue nel suo comprensorio per conto di questo Ministero e della Cassa per il Mezzogiorno.

Poiché si tratta di opere di competenza dello Stato, a cui carico, a seconda della loro natura, è l'onere totale o parziale della spesa, il problema della utilità delle opere stesse va posto sotto il profilo, non tanto della convenienza per il privato, quanto della rispondenza di essa ai fini generali della bonifica.

Infatti, a norma dell'articolo 111 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, le opere di bonifica iniziate sotto l'impero delle leggi precedenti possono continuare ad essere eseguite in attesa della formulazione o del completamento del piano generale di bonifica. Perciò, tanto nel comprensorio originario del Tronto, quanto in quello di recente aggregazione, ove in precedenza erano stati eseguiti lavori direttamente dallo Stato, a mezzo degli uffici del genio civile e del corpo forestale, l'attività di bonifica ha il suo legittimo svolgimento anche nelle more di compilazione ed approvazione di detto piano, che, per altro, risulta attualmente in avanzato corso di formulazione.

Per la esecuzione delle opere, il consorzio adotta apposite deliberazioni che sono regolarmente pubblicate, dando così modo agli interessati di averne piena conoscenza. I progetti esecutivi, invece, fino a quando non intervenga l'approvazione del piano generale, vengono pubblicati a cura degli uffici decentrati (provveditore e genio civile) che, con apposita ordinanza, fissano la durata della pubblicazione ed il termine per la presentazione degli eventuali reclami da parte degli interessati.

Circa la richiesta recentemente avanzata al consorzio di copie di alcuni elaborati di un progetto, si è accertato, a seguito di apposito

quesito rivolto a questo Ministero, che il progetto stesso riguarda un'opera pubblica di bonifica ed è stato tenuto a base di apposita concessione assentita dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Questo Ministero, pertanto, ha fatto presente all'ente che la richiesta di rilascio di copia va rivolta alla Cassa per il Mezzogiorno che ha la disponibilità del progetto. Ha, per altro, invitato il consorzio a far prendere opportuna visione al richiedente delle copie degli elaborati esistenti presso di esso.

Quanto alla ripartizione della quota di spesa delle opere pubbliche a carico dei proprietari, il consorzio osserva le norme previste dagli articoli 11 e 12 del citato regio decreto n. 215.

In particolare, il consorzio ha compilato il piano di classifica provvisoria, prescritto dalla legge, con la collaborazione di una apposita commissione interprovinciale, di cui hanno fatto parte, tra l'altro, gli ispettori agrari ed i rappresentanti delle organizzazioni di categoria, e avvalendosi della consulenza dell'associazione nazionale per le bonifiche.

Detto piano è stato regolarmente pubblicato ed è stato approvato con decreto di questo Ministero in data 13 novembre 1956.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla costruzione della strada Colle San Salvatore del comune di Montappone (Ascoli Piceno) il cui progetto ammonta a lire 1.100.000. (28965).

RISPOSTA. — Con decreto in data 3 ottobre 1957, recentemente registrato alla Corte dei conti, è stato approvato il progetto dei lavori di costruzione della strada di allacciamento della frazione Colle San Salvatore del comune di Montappone ed è stato concesso al comune interessato il relativo contributo previsto dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa di lire 1.100.000.

Copia di detto decreto è stata inviata al predetto comune per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di costruzione dell'elettrodotta in contrada Vivara del comune di Trivento (Campobasso). (29503).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

RISPOSTA. — Il comune di Trivento ha presentato all'ufficio del genio civile di Campobasso una domanda relativa all'autorizzazione per la costruzione dell'elettrodotto rurale in contrada Vivara. Tale domanda dopo essere stata istruita dal predetto ufficio del genio civile è stata, in data 28 giugno 1957, trasmessa alla prefettura di Campobasso per la emissione del provvedimento di autorizzazione a norma dell'articolo 113 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà avere inizio la costruzione della strada destinata ad unire il comune di Cercemaggiore allo scalo ferroviario di Sepino e se non creda di disporre che detta strada sia costruita in guisa da servire anche le contrade Capoiaccio, Ponte Cinque Archi, Caselvatico e Quartella del detto comune di Cercemaggiore (Campobasso). (29564).

RISPOSTA. — La costruzione della strada allacciante il comune di Cercemaggiore allo scalo ferroviario di Sepino non è prevista da alcuna legge speciale, né ricorrono gli estremi perché essa possa essere eseguita con i benefici di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184.

Risulta, però, che i comuni di Gambatesa, Riccia e Cercemaggiore hanno richiesto la costruzione di una strada per un più diretto collegamento con lo scalo ferroviario di Sepino e con la statale n. 87 e che, in relazione a tale richiesta, l'amministrazione provinciale di Campobasso ha in corso di studio un progetto di massima per l'eventuale finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando avranno inizio i lavori di costruzione della strada che da Monteroduni in provincia di Campobasso porterà a Vallelunga, frazione di Gallo (Caserta). (29566).

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione della strada allacciante Monteroduni-Vallelunga, che si eseguono a cura dell'amministrazione provinciale competente con fondi della Cassa per il Mezzogiorno, sono stati consegnati il 9 novembre 1957 all'impresa rimasta aggiudicataria.

Il Ministro dei lavori pubblici TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire energicamente presso l'amministrazione provinciale di Campobasso, perché si decida a versare al comune di Frosolone (Campobasso) il contributo da essa regolarmente deliberato di lire 7 milioni alla spesa prevista di lire 21 milioni per la costruzione della strada di allacciamento della frazione Vallecupa di Frosolone, alla strada provinciale Garibaldi, rimasta incompleta con grave danno della popolazione, la quale ora non sapendo come accedere alla frazione è vivamente indignata. (29855).

RISPOSTA. — La citata interrogazione riproduce sostanzialmente, senza addurre alcun nuovo elemento, quella (n. 29199) recentemente fatta dallo stesso interrogante, ed alla quale è stata data risposta con foglio di questo Ministero in data 2 novembre 1957, numero 666/7070.

Pertanto, nulla vi sarebbe da aggiungere al riguardo.

Senonché, da notizie fornite dalla prefettura di Campobasso, risulta che l'interrogante con lettera diretta a quell'ufficio, ha affermato che il comune di Frosolone avrebbe prodotto a suo tempo, e cioè nel febbraio 1957, all'amministrazione provinciale un secondo stato di avanzamento dei lavori relativi alla strada di allacciamento della frazione Vallecupa e che, ciononostante, nessuna ulteriore quota sarebbe stata corrisposta dalla predetta amministrazione, sul contributo di lire 7 milioni, a suo tempo promesso.

L'amministrazione provinciale ha fatto presente al riguardo che l'impegno da essa assunto di contribuire al finanziamento dei lavori stradali in questione era, ovviamente, subordinato alla presentazione da parte del comune, di un progetto tecnico con relativo piano finanziario.

Poiché l'amministrazione comunale di Frosolone non ha ancora provveduto ad adottare il progetto ed il piano finanziario, l'amministrazione provinciale, che ha già erogato una prima quota del contributo allo scopo di stimolare il comune, non può eseguire ulteriori pagamenti che non troverebbero giustificazione contabile proprio per la mancanza dei predetti atti tecnici.

Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di sistemazione del cimitero di Frosolone (Campobasso), per cui è previ-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

sta la spesa di lire 15 milioni essendo stato il progetto da tempo redatto ed essendo stato promesso il contributo statale a tale spesa ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (29859).

RISPOSTA. — Con decreto in corso viene approvato il progetto dei lavori di sistemazione del cimitero di Frosolone e viene concesso il contributo dello Stato nella spesa di lire 15 milioni, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda di includere il comune di Lupara (Campobasso) nell'elenco dei comuni da consolidare a cura e spese dello Stato. (29861).

RISPOSTA. — Per esaminare la possibilità di includere l'abitato del comune di Lupara nell'elenco dei comuni da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, è stato autorizzato l'ufficio del genio civile di Campobasso a richiedere il sopralluogo di un geologo per accertare le cause del movimento franoso interessante il suddetto abitato.

Il Ministro TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati i danni recati dagli eventi bellici all'archivio comunale, all'armadio farmaceutico, alla suppellettile scolastica ed all'asilo infantile di Lupara (Campobasso) valutati all'epoca del danno lire 2 milioni. (29862).

RISPOSTA. — Il comune in parola non ha prodotto alcuna domanda a questa amministrazione, per l'esecuzione dei lavori di cui trattasi, ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato delle pratiche relative alla costruzione in Mafalda (Campobasso) di un asilo infantile, di edifici scolastici rurali e di una scuola di avviamento agrario, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645. (29912, 29913, 29914).

RISPOSTA. — Il comune in parola non ha presentato nell'esercizio finanziario in corso alcuna domanda per l'esecuzione dei lavori di cui all'interrogazione.

Ove tale domanda dovesse pervenire, questa verrebbe esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pub-

blici, in sede di elaborazione dei programmi di edilizia da ammettere a contributo nel prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro: MORO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se è stato approvato il programma integrativo, proposto dall'amministrazione provinciale di Campobasso in materia di sistemazione di strade e se nello stesso è compresa la sistemazione della strada che da Fossalto (Campobasso) porta alla Garibaldi. (29926).

RISPOSTA. — Il programma di viabilità ordinaria proposto dall'amministrazione provinciale di Campobasso in applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 634, è stato già approvato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e con nota n. 8615 del 17 dicembre stesso anno ne è stata data comunicazione alla stessa amministrazione provinciale.

In detto programma è compresa anche la sistemazione della strada provinciale Fossaltina, dalla provinciale Garibaldi a Fossalto, della lunghezza di chilometri 4,200 con una spesa prevista in lire 24 milioni.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le loro determinazioni in merito alla richiesta di finanziamento del programma dei lavori di sistemazioni e costruzioni stradali, da eseguire nel Molise con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno, presentato dall'amministrazione provinciale di Campobasso. (29992).

RISPOSTA. — Il programma di viabilità ordinaria a suo tempo proposto dall'amministrazione provinciale di Campobasso, in applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 634, è stato già approvato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e con nota del 17 dicembre 1957, n. 8615, ne è stata data comunicazione all'amministrazione provinciale medesima.

Detto programma prevede interventi della Cassa per il Mezzogiorno per complessive lire 2.500 milioni, di cui lire 1.533 milioni per completamenti e nuove costruzioni e lire 967 milioni per sistemazioni.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante il rifugio Campitello in agro di San Massimo (Campobasso,) che si trova in stato di abbandono, il che è veramente grave, essendo quella una delle località dal punto di vista turistico più belle del Molise (29993).

RISPOSTA. — Da notizie assunte, è risultato che il rifugio di Campitello nel comune di San Massimo è stato già riparato a cura e spese dell'ente provinciale per il turismo di Campobasso.

Il Ministro dei lavori pubblici TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di San Polomatese (Campobasso) che sia riportato a ceduo il bosco Cretarotta-Terrati e Carico e Scarico di detto comune. (29994).

RISPOSTA. — L'ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso, competente a decidere in ordine alla domanda del comune di San Polomatese, considerato che i boschi comunali sono già diradati a causa dei tagli intensi effettuati in passato, dei tagli furtivi e di eccessivo pascolo, non ha ritenuto di consentire una più intensa utilizzazione dei boschi stessi per non deperirne ulteriormente la resa.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali sino ad oggi non è stato emanato il decreto, previsto dall'articolo 1 della legge 10 ottobre 1957, n. 921, col quale venne stabilito che entro venti giorni dall'entrata in vigore della stessa il ministro avrebbe dovuto elencare le province in modo eccezionale danneggiate da avversità atmosferiche o calamità naturali nell'annata agraria 1956-57, e quali, in ogni caso, sono i suoi propositi in materia. (30012).

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale, previsto dall'articolo 1 della legge 10 ottobre 1957, n. 921, concernente riduzione dei canoni di affitto di fondi rustici danneggiati dalle eccezionali avversità atmosferiche, è stato emanato nei termini stabiliti dalla legge.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere iniziati i lavori di riparazione dei danni, arrecati dagli eventi bellici, alla piazza San Pasquale, alle strade interne della frazione di Cerasuolo del comune di Filignano (Campobasso). (30062).

RISPOSTA. — I lavori di riparazione della piazza San Pasquale della frazione Cerasuolo di Filignano, limitati ad un primo lotto dell'importo di lire 1 milione e di recente appaltati, potranno essere iniziati nella prossima primavera in quanto il tipo di pavimentazione previsto non può eseguirsi durante la stagione invernale.

Per quanto riguarda, invece, la riparazione delle strade interne, i necessari lavori saranno tenuti presente nei programmi dei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre esigenze del genere di altri comuni della circoscrizione di Isernia.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere risarciti i danni recati dagli eventi bellici al materiale didattico e all'arredamento dell'edificio scolastico di Santa Croce di Magliano (Campobasso). (30063).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 29862, dello stesso deputato, pubblicata a pagina XLVII).

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando sarà istituito il promesso posto telefonico nella stazione ferroviaria di Bonefro-Santa Croce di Magliano (Campobasso), che è lontana ben 17 chilometri da Santa Croce di Magliano e che di solito, durante l'inverno, resta bloccata dalla neve. (30066).

RISPOSTA. — Confermo al riguardo quanto già comunicato con lettera del 29 maggio 1957, n. GM. 219977/1043/25598 Int., in risposta alla precedente interrogazione (n. 25598) sullo stesso argomento, e cioè che il collegamento telefonico a spese dello Stato dello scalo ferroviario di Bonefro-Santa Croce di Magliano, potrà essere effettuato entro questo stesso esercizio finanziario.

Il Ministro: MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando avrà luogo la concreta attuazione in Santa

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

Croce di Magliano (Campobasso) del cantiere-scuola di lavoro n. 025735/L denominato, via Lucera, data la vivissima attesa dei numerosi disoccupati locali. (30067).

RISPOSTA. — Il cantiere di cui alla interrogazione è stato aperto in data 16 dicembre 1957.

Il Ministro: GUI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione della strada interprovinciale Santa Croce di Magliano (Campobasso)-Serracapriola (Foggia). (30069).

RISPOSTA. — La strada di cui trattasi è costituita da due tronchi: da Santa Croce di Magliano al confine con la provincia di Foggia e da detto confine fino a Serracapriola.

La Cassa per il Mezzogiorno ha già provveduto alla sistemazione del primo tronco, mentre la sistemazione del secondo tronco, scorrente in provincia di Foggia, è stata inclusa nel programma di lavori stradali da realizzarsi a cura della Cassa medesima in applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 634.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo la Cassa per il Mezzogiorno intende provvedere all'alimentazione idrica di Mastrogiovanni e Lagoni, frazioni di Filignano (Campobasso), che vedono a breve distanza effettuata la costruzione sia dell'acquedotto Campate-Forme, sia di quello degli Aurunci e sentono intanto voci quanto mai per essi deprimenti. (30070).

RISPOSTA. — L'acquedotto Campate-Forme, in corso di costruzione a cura della Cassa per il Mezzogiorno, convoglia la portata necessaria per alimentare anche la popolazione complessiva del comune in parola.

Per altro, alla costruzione delle opere necessarie per assicurare l'alimentazione idrica degli abitanti di cui trattasi, che risultano essere nuclei abitati e non frazioni legalmente riconosciute, non può provvedersi a totale carico della Cassa in quanto trattasi di opere di distribuzione interna e non di adduzione.

La Cassa può intervenire nei limiti e nei modi fissati dalla legge 29 luglio 1957, n. 634, e sempre che sussistano le condizioni previste dagli articoli 6 e 7 della stessa legge n. 634

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo la Cassa per il Mezzogiorno intende provvedere all'approvvigionamento idrico di Occhito o Franchitto, Bottazzelli, Valle e Valerio, frazioni di Filignano (Campobasso), in cui vivono 229 persone. (30071).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).

COLITTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Selvone, frazione di Filignano (Campobasso), dell'edificio scolastico. (30115).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 29912, dello stesso deputato, pubblicata a pagina XLVII).

COLITTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Cerasuolo, frazione di Filignano (Campobasso), dell'edificio scolastico. (30116).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 29912, dello stesso deputato, pubblicata a pagina XLVII).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di riparazione dell'orologio pubblico di Selvone, frazione di Filignano (Campobasso), danneggiato dagli eventi bellici. (30121).

RISPOSTA. — I lavori di riparazione dell'orologio pubblico della frazione Selvone di Filignano, inclusi nel programma delle opere da eseguire nel corrente esercizio finanziario per riparazione di danni bellici, avranno inizio quanto prima a cura del competente ufficio del genio civile di Isernia.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Filignano (Campobasso) di una rete di fognature. (30122).

RISPOSTA. — In base alle vigenti disposizioni di legge, lo Stato può intervenire per agevolare la costruzione dei lavori di fognatura nel comune di Filignano solo mediante la spesa del contributo a norma della

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

Poiché, per altro, non risulta che il suddetto comune abbia finora avanzato una richiesta del genere, ove intenda invocare tale beneficio, è necessario che presenti apposita domanda al competente ufficio del genio civile, nei modi e nei termini stabiliti dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

In questo caso, quando si dovranno predisporre i futuri programmi, non si mancherà di tenere nella dovuta considerazione la relativa richiesta.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione del servizio telefonico pubblico in Cerasuolo, Selvone, Lagoni-Mastrogiovanni, Mennella, Valle e Collemacchia, frazioni di Filignano (Campobasso). (30129).

RISPOSTA. — Delle suddette frazioni, solo due possono beneficiare del collegamento telefonico a spese dello Stato, e precisamente quelle di Cerasuolo e Selvone.

La prima si trova infatti nelle condizioni previste dalla lettera c) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, mentre la seconda è stata compresa fra le località che fruiranno del collegamento gratuito in applicazione del disposto della lettera d) del citato articolo unico che prevede, com'è noto, tale concessione in via eccezionale, qualora concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale. I lavori relativi ai due collegamenti in parola potranno essere presumibilmente effettuati nel prossimo esercizio finanziario.

Le altre frazioni citate nell'interrogazione, e cioè quelle di Lagoni-Mastrogiovanni, Mennella, Valle e Collemacchia, avendo ciascuna una popolazione inferiore ai 300 abitanti, non possono ottenere il collegamento telefonico a spese dello Stato in quanto tale beneficio, in base alle vigenti disposizioni, è limitato alle frazioni che raggiungono almeno tale numero di abitanti.

Tuttavia, ove le dette frazioni, o alcuna di esse, avessero una notevole importanza economica ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, il comune interessato potrebbe chiedere, mediante domanda a questo Ministero, il collegamento telefonico con il concorso dello Stato nella misura del 50 per cento, assumendo a suo carico l'altro 50 per cento della spesa.

In alternativa, il comune stesso potrebbe chiedere l'istituzione di un collegamento fono-

telegrafico, da cedere successivamente alla società telefonica concessionaria per l'espletamento anche del servizio telefonico; in tal caso, per altro, dovrebbe impegnarsi a fornire un idoneo locale arredato, a gestire a propria cura e spese il servizio fonotelegrafico ed a contribuire nella misura del 30 per cento alle spese di impianto.

Debbo però aggiungere che in entrambe le ipotesi fatte, l'esecuzione del collegamento, in relazione anche al rilevante numero delle richieste pervenute, potrebbe avvenire solo in data futura essendo, fra l'altro, subordinata alle disponibilità dei fondi concessi per gli impianti di cui trattasi.

Il Ministro: MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando sarà effettuato il disposto sopralluogo alla strada ex militare Filignano-Montaquila, in provincia di Campobasso, che dovrebbe avere lo scopo, giusta risposta data a precedente interrogazione, di stabilire se ed in che misura la Cassa per il Mezzogiorno possa intervenire per la sua sistemazione. (30133).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno non può procedere al finanziamento della spesa occorrente per la sistemazione della strada ex militare Filignano-Montaquila poiché detta strada non è compresa nel programma generale di opere di viabilità formulato dall'amministrazione provinciale di Campobasso — in applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 634 — la cui realizzazione comporterebbe una spesa di ben 6 miliardi e 490 milioni di lire.

Per altro, detto programma non potrà essere approvato integralmente, in quanto i fondi destinati dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno alla suddetta provincia, in applicazione alla suddetta legge, ammontano a lire 2.500 milioni.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — poiché a precedente interrogazione non ha creduto di rispondere — quando sarà effettivamente istituito il posto telefonico nella frazione Taverna del comune di Cantalupo del Sannio (Campobasso), compresa tra le località che fruiranno dei benefici della legge 22 novembre 1954, n. 1123. (30240).

RISPOSTA. — Alla precedente interrogazione (n. 27802) sullo stesso argomento, risposi con lettera n. 23402/1115/27802 Int. in data 30 ago-

sto 1957, informando che i lavori relativi all'allacciamento telefonico della frazione di Taverna del comune di Cantalupo del Sannio avrebbero avuto luogo appena possibile, in relazione ai criteri di gradualità imposti dalle esigenze di carattere finanziario ed al vasto programma dei collegamenti in corso di realizzazione. Aggiungevo in detta lettera che non ero allora in grado di precisare l'epoca in cui i lavori stessi avrebbero potuto essere effettuati in quanto nella attuazione dei singoli impianti, da compiersi entro il 1960, si tende, per ragioni economiche, ad eseguire contemporaneamente tutti i collegamenti che per la loro ubicazione abbiano rapporti di connessione.

Comunico ora che, secondo gli ulteriori accertamenti eseguiti al riguardo, il collegamento telefonico a spese dello Stato della frazione anzidetta sarà presumibilmente realizzato nel prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro: MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Cantalupo del Sannio (Campobasso) dell'asilo infantile. (30242).

RISPOSTA. — Il comune di Cantalupo del Sannio risulta compreso nel secondo programma di costruzione di asili infantili con il sistema dei cantieri di lavoro, ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 105, a suo tempo approvato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Quanto prima, a cura della Cassa per il Mezzogiorno, sarà inviato alla locale parrocchia di San Salvatore, designata dalla prefettura quale ente gestore, lo schema di progetto tipo, rispondente alle esigenze del luogo, che va adottato ai fini della progettazione esecutiva, nonché le istruzioni relative agli adempimenti ai quali la parrocchia stessa dovrà ottemperare per godere del beneficio accordato.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Montese (Modena) di costruzione dell'acquedotto rurale Semelano-Montalto il cui progetto ammonta a lire 121.990.880. (30288).

RISPOSTA. — Premesso che gli interventi dello Stato in materia di acquedotti rurali rientrano nella competenza del Ministero del-

l'agricoltura e foreste, si fa presente che il progetto dell'acquedotto rurale « Semelano-Montalto » in comune di Montese dell'importo originario di lire 120.465.000, venne presentato all'ufficio del genio civile di Modena dall'ispettorato compartimentale dell'agricoltura per l'Emilia, in data 19 novembre 1956.

La regolare istruttoria sopraluogo fu effettuata il 28 novembre 1956 a cura di un funzionario del suddetto ufficio, del competente medico provinciale e di un funzionario dell'ispettorato compartimentale dell'agricoltura di Bologna.

Il progetto, per motivi tecnici e per osservazioni del medico provinciale, venne ripetutamente restituito ai progettisti i quali, finalmente, dopo anche una diffida del sindaco di Montese con la quale si minacciava la revoca dell'incarico, hanno riconsegnato all'ufficio del genio civile di Modena, in data 7 ottobre 1957, il progetto corretto ed emendato.

Tale elaborato, il cui importo dopo le correzioni è stato ridotto a lire 101.904.000 sarà sottoposto nei prossimi giorni, dopo il rilascio del certificato di disponibilità della sorgente richiesta dal sindaco di Montese con domanda pervenuta al suddetto ufficio del genio civile di Modena in data 22 novembre 1957, al comitato per la bonifica integrale.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Montese (Modena) di contributo statale alla somma di lire 76.837.000, ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, occorrente per l'allacciamento all'acquedotto delle « Vedette » ed erogazione di acqua per uso agricolo di un gruppo di aziende agricole in frazione di Iola, in agro di detto comune. (30289).

RISPOSTA. — Premesso che la gestione dei fondi di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 991, recante provvedimenti in favore dei territori montani è affidata al Ministero dell'agricoltura e foreste, si fa presente che il progetto generale dell'acquedotto rurale delle « Vedette », dopo l'istruttoria di rito e dopo l'approvazione da parte del comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Bologna, è stato in data 19 settembre 1957 trasmesso dal predetto provveditorato all'ispettorato compartimentale dell'agricoltura di quella città per l'inoltro al competente Ministero.

Il Ministro: TOGNI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta di contributo alla spesa di lire 13.600.000 avanzata dal comune di Montese (Modena), per la costruzione di un elettrodotto nelle frazioni di Iola e Maserno, ai sensi della legge 29 agosto 1954, n. 649. (30290).

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 29903, del deputato Buffone, pubblicata a pagina XXIX.*)

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quando potranno essere portate a termine le operazioni opportunamente disposte e già in corso da diversi mesi, relative all'arenile della fascia costiera patrimoniale di Tortoreto (Teramo), avendo i numerosi interessati vivissimo desiderio di uscire dall'attuale situazione piena di incertezze, che ormai si potrae da troppo tempo. (30422).

RISPOSTA. — È noto all'interrogante che questo Ministero, a seguito degli esposti presentati dagli interessati, ebbe a disporre la sospensione delle operazioni di vendita dei lotti di terreno dell'arenile di Tortoreto, al fine di poter chiarire la situazione di fatto e di diritto dei terreni medesimi.

Al riguardo si comunica che, pur avendo la competente intendenza di finanza fornito recentemente alcuni giudizi di merito, si è dovuto disporre un supplemento di istruttoria per conoscere maggiori dettagli sulla questione.

Si assicura comunque che sono stati già rivolti solleciti in merito e che, non appena il predetto ufficio avrà reso noto l'esito degli accertamenti in corso, saranno adottate con urgenza le conseguenti decisioni.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando in favore dell'ex maresciallo di pubblica sicurezza Zita Pasquale fu Francesco, residente in Varese, potrà essere effettuato il conguaglio della pensione con gli assegni di attività per il periodo prestato, in qualità di richiamato. Il Ministero ha comunicato che la questione trovasi in trattazione presso i competenti organi, per cui deve ritenersi che sia stata ormai definita essendo già trascorso parecchio tempo ed avendo il Consiglio di Stato espresso il suo parere. (30506).

RISPOSTA. — Alcuni ex appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza richiamati o trattenuti in servizio, dopo il col-

locamento a riposo, chiesero, a suo tempo, la corresponsione degli interi assegni di attività unitamente a quelli di quiescenza, invocando a sostegno della loro domanda l'applicazione delle norme di cui agli articoli 14 della legge 12 aprile 1949, n. 149, e 14 della legge 8 aprile 1952, n. 212.

Avverso il provvedimento di diniego di questo Ministero gli interessati proposero ricorso al Consiglio di Stato, il quale decise in senso favorevole ai ricorrenti.

Di conseguenza quest'amministrazione, previe intese con il Ministero del tesoro, ordinò il pagamento degli interi assegni di attività dovuti ai ricorrenti, disponendo, nel contempo, ai sensi dell'articolo 1 della legge 11 aprile 1938, n. 420, il recupero delle pensioni già corrisposte ai medesimi, atteso che il servizio prestato dagli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza richiamati o trattenuti è valutabile ai fini della pensione per effetto del disposto dell'articolo 3 della legge 9 aprile 1953, n. 305.

Contro siffatte determinazioni ministeriali gli interessati proposero al Consiglio di Stato nuovo ricorso, che non è stato ancora definito.

In pendenza di tale giudizio, nessuna determinazione è, pertanto, possibile adottare in ordine all'istanza dell'ex maresciallo Zita Pasquale.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione di un posto telefonico nella borgata Casalotti, nel comune di Duronia (Campobasso). (30635).

RISPOSTA. — Confermo al riguardo quanto ho comunicato con lettera n. 23048/1092/27012 Int. del 12 luglio 1957, in risposta all'interrogazione n. 27012, e cioè che la frazione di Casalotti del comune di Duronia, trovandosi nelle condizioni di legge, è compresa negli elenchi delle località ammesse a beneficiare del collegamento telefonico a spese dello Stato, e che i lavori relativi potranno essere presumibilmente eseguiti entro l'esercizio finanziario 1958-59.

Il Ministro MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando sarà aperto in Duronia (Campobasso) il cantiere di lavoro assegnato di recente al

predetto comune e riguardante la continuazione della costruzione della strada per la borgata Valloni. (30637).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha, sin dal 24 ottobre 1957, approvato l'istituzione del cantiere di lavoro n. 013370/L (prolungamento) in favore del comune di Duronia nel quale debbono trovare impiego 25 lavoratori, per la durata di 51 giorni e con un complessivo onere di spesa di lire 1.167.560.

Si assicura che, per i successivi adempimenti, ai fini della concreta attuazione del cantiere, è stato sollecitato l'ufficio provinciale del lavoro di Campobasso.

Il Ministro: GUI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione di San Giovanni in Galdo (Campobasso) di un cantiere-scuola di lavoro a totale carico dello Stato per la sistemazione delle sue strade interne, giusta segnalazione fatta dal provveditore alle opere pubbliche di Napoli sin dal giugno 1955. (30862).

RISPOSTA. — La istituzione dei cantieri per disoccupati viene disposta da questo Ministero sulla base delle proposte incluse nei piani, redatti all'inizio di ogni esercizio finanziario dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura, sentita la commissione provinciale per il collocamento).

A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da realizzare con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali.

Per quanto concerne l'istituzione del cantiere sollecitato in favore del comune di San Giovanni in Galdo, non risultando la relativa richiesta inclusa nel piano redatto dagli organi su indicati per il corrente esercizio finanziario, non è possibile, per il momento, adottare alcun favorevole provvedimento.

Qualora — tuttavia — il cantiere di cui trattasi risultasse incluso nel piano suppletivo che gli uffici del lavoro sono stati autorizzati a predisporre per il corrente esercizio, e che non è ancora pervenuto a questo Ministero, non si mancherà di esaminare comprensivamente la richiesta formulata dall'interrogante.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se è stata completata la progettazione delle opere da eseguire per provvedere alla alimentazione idrica del comune di San Giovanni in Galdo (Campobasso), e quando i relativi lavori avranno inizio. (30868).

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando la ditta appaltatrice dei lavori di costruzione dell'acquedotto di Campodipietra (Campobasso) darà inizio ai lavori stessi. (30871).

RISPOSTA. — I comuni di San Giovanni in Galdo e di Campodipietra saranno alimentati dall'acquedotto Molisano di destra Biferno. Le relative opere sono incluse nel progetto esecutivo dell'VIII stralcio di detto acquedotto, mediante il quale sarà provveduto anche all'approvvigionamento dei comuni di Ferrazzano, Mirabello Sannitico e Toro.

I lavori di costruzione compresi in detto progetto esecutivo, appaltati al termine della scorsa estate, sono attualmente sospesi per le avverse condizioni atmosferiche stagionali e verranno ripresi appena possibile.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo si intende provvedere all'approvvigionamento idrico di Monteverde, frazione del comune di Boiano (Campobasso) dove abitano circa mille persone, le quali vedono l'acquedotto molisano costruito a circa un chilometro di distanza senza poterne godere degli enormi vantaggi che derivano ad altri, i quali non può dirsi che abbiano maggiori diritti di loro. (31057).

RISPOSTA. — La frazione Monteverde del comune di Boiano sarà alimentata mediante diramazione dell'acquedotto Molisano di sinistra Biferno. La perizia comprendente la previsione delle opere a ciò necessarie è stata già redatta ed è attualmente all'esame del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta, formulata dalla scuola per

assistenti e dirigenti sociali di Campobasso, debitamente autorizzata ai sensi della legge 19 gennaio 1919 con nota del 16 ottobre 1957, n. 2740, del Ministero della pubblica istruzione, di concessione per gli studenti alla stessa iscritti della tariffa ridotta, di cui all'articolo 44 C.T., così come venne chiesta dalle scuole di servizio locale di Benevento e di Caserta, che la videro subito accolta. (31058).

RISPOSTA. — Poiché da accertamenti esperiti è risultato che la scuola superiore per assistenti e dirigenti sociali di Campobasso è stata autorizzata in base alla legge 19 gennaio 1942, n. 86, e quindi ammessa a beneficiare di abbonamenti a prezzo ridotto per studenti sulle ferrovie dello Stato, sono state impartite fin dal giorno 13 dicembre 1957 le opportune disposizioni agli uffici periferici competenti dell'amministrazione ferroviaria per l'immediata evasione delle richieste di abbonamento presentate dagli studenti iscritti in detta scuola.

Il Ministro: ANGELINI.

COTTONE. — *Al Ministro dell'interno, dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in favore della popolazione di Porto Palo del comune di Menfi (Agrigento) gravemente colpita dalle distruzioni causate dal maltempo che ha costretto numerose famiglie di piccoli pescatori ad evacuare le loro case e ad abbandonare le loro barche col conseguente disagio di dover lasciare il posto di lavoro; famiglie che hanno urgente bisogno di ogni assistenza e che invocano le opere necessarie alla ripresa delle loro attività marinare, che sono le loro fonti di vita. (30151).

RISPOSTA. — Il giorno 12 novembre 1957, a seguito di violenti piogge torrenziali abbattutesi sul territorio della provincia di Agrigento, una imponente massa franosa staccatasi dalle pendici sovrastanti la strada comunale di accesso alla frazione di Porto Palo, oltre che provocare l'interruzione della strada stessa per un fronte di 150 metri, ha interessato la parte est dell'abitato della frazione suddetta. Molte abitazioni sono state, in conseguenza, gravemente lesionate.

Il prefetto di Agrigento, recatosi sul posto del sinistro, ha tempestivamente organizzato i soccorsi d'emergenza disponendo l'immediato sgombero di 25 famiglie dalle case lesionate ed il loro ricovero nel centro abitato di Menfi, nonché la concessione di adeguata assistenza da parte del locale E.C.A.

L'ufficio del genio civile ha subito provveduto al ripristino provvisorio del transito sulla strada di accesso alla borgata, rimasta isolata, nonché al puntellamento e alla demolizione delle strutture pericolanti dai fabbricati danneggiati dalla frana.

Anche il comitato provinciale della C.R.I., in seguito alle premure della prefettura, è intervenuto in favore delle famiglie sgomberate con la distribuzione di un congruo quantitativo di indumenti; la presidenza della Regione siciliana ha erogato la sovvenzione di un milione di lire.

Poiché l'abitato è compreso tra quelli da trasferire a cura e spese dello Stato, il Ministero dei lavori pubblici in conformità del relativo piano di massima, ha già provveduto a realizzare nella zona di trasferimento diverse costruzioni, quali l'edificio scolastico e due fabbricati popolari per complessivi 16 alloggi, già da tempo occupati.

È in corso di costruzione un terzo fabbricato per n. 6 alloggi.

Inoltre sono stati finanziati, in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640, altri due lotti di case minime.

Il primo lotto, comprendente n. 21 alloggi è stato già appaltato ed i lavori saranno tra breve iniziati, mentre per il secondo lotto di n. 32 alloggi è stato già redatto il relativo progetto che trovasi in corso di esame.

Alle opere di sistemazione e difesa da eseguire nella zona di trasferimento il detto Dicastero cercherà di provvedere nei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente con le disponibilità di fondi che saranno all'uopo stanziati in bilancio.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno.
SALIZZONI.

CURCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi per i quali non è stato ancora concesso il contributo di lire 50 milioni chiesti per la costruzione dell'edificio scolastico di Spezzano Piccolo (Cosenza). (30186).

RISPOSTA. — I programmi esecutivi delle opere da ammettere ai benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645, vengono formulati dal Ministero della pubblica istruzione, di intesa con questa amministrazione in base alle domande presentate annualmente dagli enti interessati al provveditorato agli studi competente entro il termine previsto dall'articolo 4 della predetta legge.

Pertanto, qualora il comune di Spezzano Piccolo abbia presentata la domanda intesa

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

ad ottenere il contributo statale nella spesa occorrente per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo, tale richiesta potrà essere tenuta presente in sede di formulazione del programma del corrente esercizio finanziario, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre numerose richieste del genere.

Il Ministro: TOGNI.

CUTTITTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha ancora emesso il proprio parere sulla pratica di pensione riguardante l'ex militare di truppa Ferraro Ignazio da Ribera, inviatagli da circa un anno dal Ministero difesa-esercito. (30039).

RISPOSTA. — A quanto reso noto dal comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, la pratica di cui all'interrogazione è stata restituita in data 19 dicembre 1957 al Ministero della difesa-esercito, completa del prescritto parere, per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

CUTTITTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha ancora emesso il proprio parere sulla pratica di pensione riguardante l'ex militare di truppa Spalma Calogero di Mariano, da Palermo, inviatagli dal Ministero della difesa-esercito, da circa un anno. (30586).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).

CUTTITTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se, in vista delle insistenti doglianze manifestate dagli abitanti dell'isola di Pantelleria (Trapani), per ciò che concerne il servizio della pubblica illuminazione, non ritenga opportuno fare accertare sul posto quali siano le effettive condizioni locali della produzione e distribuzione di energia elettrica in relazione ai bisogni dell'isola e, qualora sussistano le deficienze lamentate da quelle popolazioni, attuare opportuni rimedi affinché possano essere eliminate. (30602).

RISPOSTA. — La produzione e la distribuzione dell'energia elettrica a Pantelleria è effettuata dall'azienda elettrica Rallo e C., gestita dalla « Sindel » di Palermo.

La produzione nell'anno 1956 è stata di 423.968 chilowattore e quest'anno raggiungerà probabilmente i 450 mila chilowattore, contro i 345.272 del 1953; si è avuto pertanto un aumento annuo del 7 per cento, pari a quello della media nazionale.

L'energia erogata all'utenza è invece minore, a causa dei consumi interni di centrale e delle elevate perdite di distribuzione; i dati relativi agli anni 1953 e 1956 indicano che la erogazione all'utenza è stata rispettivamente di 244.291 chilowattore e 324.436 chilowattore pari al 70,75 per cento ed al 76,52 per cento della produzione.

Si tratta, pertanto, di un impianto di produzione e di distribuzione suscettibile di miglioramento dal punto di vista tecnico; al riguardo si fa presente, per altro, che eventuali interventi possono essere effettuati dall'amministrazione regionale, nella cui competenza rientra la materia.

Il Sottosegretario di Stato: MICHELI.

CUTTITTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è vero che alla signora Maltese Giuseppa fu Giuseppe, da Cattolica Eraclea (Agrigento) rimasta vedova, con due figli minorenni a carico, del lavoratore agricolo Sciortino Francesco fu Andrea, deceduto in seguito ad infortunio il 26 luglio 1949, sia corrisposta oggi la esigua ed irrisoria pensione di lire 1.333 mensili, da parte dell'Istituto nazionale assicurazioni infortuni sul lavoro, e, in caso affermativo, per sapere se non ritenga necessario ed urgente farsi promotore di un provvedimento legislativo che valga ad adeguare siffatte pensioni indirette largite dal detto istituto a quelle che l'Istituto nazionale per la previdenza sociale corrisponde alle vedove dei lavoratori agricoli deceduti dopo il 1° gennaio 1945. (30603).

RISPOSTA. — L'infortunio nel quale l'agricolo Francesco Sciortino ha trovato la morte, si è verificato il 25 luglio 1949, e pertanto sotto la tutela della vecchia legge 23 agosto 1917, n. 1450. Ai sensi di quest'ultima, la vedova — Giuseppa Maltese — è stata risarcita in capitale con la somma di lire 52.800, erogate il 24 agosto 1949.

La prestazione di lire 1.333 mensili a cui si riferisce l'interrogante non costituisce, quindi, la rendita, ma l'assegno temporaneo di carovita che è stato assegnato alla predetta, nella misura di lire 16 mila annue, ai sensi del decreto-legge 9 settembre 1947, n. 928.

Il Ministro: GUI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in che modo voglia venire incontro a quegli insegnanti di nazionalità italiana, forniti di titolo legale di abilitazione, già iscritti nel ruolo eggeo i quali erano in servizio alla data dell'11 maggio 1945 e abbiano insegnato nelle scuole italiane delle isole Egee per almeno cinque anni o per un periodo di effettivo servizio non inferiore ad un triennio e abbiano completato il quinquennio in Italia successivamente alla data di rimpatrio presso le scuole dello Stato con qualifica non inferiore a « buono », e vedere se non sia il caso di inquadrarli, su domanda degli interessati, nei ruoli previo un triennio di straordinario. (29543).

RISPOSTA. — Si comunica che i benefici proposti dall'interrogante, a favore del personale insegnante, già iscritto nel ruolo eggeo, sono già stati previsti e disciplinati dal decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1114, ratificato con legge 18 dicembre 1952, n. 2531.

Tutti gli insegnanti, infatti, che, entro il termine previsto dal suddetto provvedimento legislativo, ne hanno allora fatto domanda, sono stati inquadrati nei ruoli organici.

Il Ministro Moro.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come intenda intervenire per ovviare ai danni procurati dal maltempo ultimo alla città di Frattamaggiore (Napoli); a vedere se non sia il caso di approvare tutti i progetti, riguardanti l'acquedotto e le fognature, giacenti presso il Ministero dei lavori pubblici.

La città di Frattamaggiore, che prima della guerra era tra le più fiorenti d'Italia per l'industria canapiera, è stata provata da molte sventure e merita l'attenzione del ministro perché possa nuovamente risollevarsi e prosperare. (29545).

RISPOSTA. — Il maltempo, che ha recentemente colpito la città di Frattamaggiore, ha provocato l'interruzione del transito di via Niglio.

Questa amministrazione è prontamente intervenuta e, ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, ha ripristinato detto transito eseguendo lavori per l'importo di un milione di lire.

Per quanto riguarda la costruzione dell'acquedotto del predetto comune, si fa presente che questo Ministero ha promesso in data 31 dicembre 1955 il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per

un primo lotto dell'opera sulla spesa di lire 50 milioni.

Attualmente è in corso di esame il relativo progetto e quanto prima si provvederà ad emettere il decreto di concessione formale del contributo predetto.

Per quanto riguarda poi la costruzione della fognatura nel citato comune, si fa infine presente che la domanda all'uopo presentata ed intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della citata legge n. 589, sarà tenuta presente in sede di formulazione di prossimi programmi di opere analoghe, compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre numerose richieste del genere.

Il Ministro: TOGNI.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni nella richiesta avanzata dalla amministrazione comunale di Milazzo il 30 dicembre 1953 e reiterata il 18 marzo 1957, per ottenere, con i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, i fondi necessari per la riparazione della strada bivio Senazza-Santa Marina-Bastione di Milazzo.

L'interrogante fa presente che trattasi di strada di intenso traffico, sia perché è di accesso a due delle principali borgate di Milazzo, sia perché serve per l'intenso traffico degli esportatori della piana di Milazzo. (29629).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 29903, del deputato Buffone, pubblicata a pagina XXIX).

DANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intende adottare provvedimenti più concreti per la sistemazione nell'organico delle ferrovie di tutti i lavoratori degli appalti per i servizi ferroviari. (30564).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già predisposto uno schema di disegno di legge per la riassunzione in gestione diretta di alcuni servizi appaltati e la sistemazione nei ruoli organici di lavoratori dipendenti dalle imprese ed utilizzati nei servizi stessi.

Lo schema di disegno di legge si trova, attualmente, all'esame degli altri dicasteri interessati.

Il Ministro: ANGELINI.

DANTE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se risulta a verità che alla periferia di Roma, nei pressi di Pomezia, sono stati individuati giacimenti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

di zolfo; se è vero che accordi sono stati raggiunti tra una società italiana ed una americana per lo sfruttamento di tali giacimenti.

Nel caso affermativo, per sapere come intende conciliare l'iniziativa di nuove ricerche e sfruttamenti di miniere di zolfo con la doverosa protezione di quelle esistenti, tanto più che attualmente, in Sicilia, lo zolfo rimane invenduto sulle banchine dei porti e l'industria zolfifera attraversa una crisi paurosa. (30565).

RISPOSTA. — Nell'ambito del permesso di ricerca « Torre delle Grotte », in territorio dei comuni di Pomezia e Roma è stato recentemente individuato un deposito di minerali di zolfo (solfuri di ferro misti a zolfo nativo) di tipo analogo ai giacimenti già noti e coltivati in altre località del Lazio (Manziana, LATERA, ecc.).

Sono in corso, da parte della ditta permissionaria, i lavori di esplorazione necessari per valutare la consistenza del giacimento e quindi l'importanza industriale dello stesso.

Sembra, per altro, che effettivamente sia intervenuto un accordo tra una ditta italiana e gruppi americani per la costruzione in sito di un impianto per la produzione di concimi chimici, alimentabile con il minerale di zolfo del nuovo giacimento.

L'accordo si riferirebbe, quindi, non alla attività mineraria vera e propria, ma ad una attività industriale collegata con lo sfruttamento del giacimento.

Per quanto concerne le osservazioni dell'interrogante, circa la protezione dell'industria zolfifera, si fa presente che, in Italia, la materia prima impiegata per la produzione di acido solforico è quasi esclusivamente la pirite, e comunque mai lo zolfo grezzo (fuso), per cui il progettato sfruttamento del nuovo giacimento di Pomezia non costituisce una attività concorrenziale per i produttori di zolfo grezzo, ma se mai per quelli di pirite.

Il Sottosegretario di Stato MICHELI.

DANTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quale motivo non è stato ancora corrisposto l'indennizzo alla ditta Di Mercurio Giuseppe di Giovanni, per danni di guerra subiti a Tripoli e liquidati fin dal 24 aprile 1957. (30571).

RISPOSTA. — Il decreto di autorizzazione relativo al pagamento dell'indennizzo liquidato in favore del signor Di Mercurio Giuseppe di Giovanni è stato inviato, in data 29 luglio 1957 con elenco 23, riepilogo 382 Divisione VII

alla Ragioneria centrale presso il Ministero del tesoro la quale ha provveduto alla emissione del mandato n. 5107.

Il Sottosegretario di Stato MAXIA.

DANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risulta a verità che la commissione di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica del 13 aprile 1951, n. 581, ha proceduto all'approvazione di un nuovo giuoco a totalizzatore abbinato alla estrazione del lotto, denominato totolotto.

Nel caso affermativo, considerato che il nuovo giuoco è parte integrante del giuoco del lotto, nella cui struttura tecnica viene ad interferire e che, pertanto, il totolotto può assorbire in tutto od in parte il tradizionale giuoco, con evidente danno dei servizi stessi e del personale, il quale, ove il nuovo giuoco venisse affidato in gestione ad enti o privati, verrebbe ad essere costretto a dover espletare un servizio non di sua pertinenza e per di più lesivo dei suoi interessi giuridico-economici; e che il totolotto risponde pienamente ai fini istituzionali delle attività di giuoco riservate allo Stato, il quale può direttamente assumere la gestione, a norma degli articoli 24 e 25 del citato decreto presidenziale, per sapere se non ritenga opportuno che il nuovo giuoco venga gestito direttamente dallo Stato, tramite l'ispettorato generale per il lotto e le lotterie, ed affidato per le raccolte delle giuocate esclusivamente alle ricevitorie del lotto, così come previsto dall'articolo 29 del sopradetto decreto presidenziale. (30731).

RISPOSTA. — Il concorso pronostici denominato « Enalotto », è stato istituito con decreto interministeriale (finanze e tesoro) numero 16781 del 9 luglio 1957, su segnalazione dell'apposita commissione interministeriale di cui all'articolo 1 del decreto presidenziale 18 aprile 1951, n. 581, e assegnato in gestione, per conto dello Stato, all'ente nazionale assistenza lavoratori con decreto ministeriale del 10 luglio 1957, n. 25193.

Il concorso pronostici di cui trattasi, pur avendo riferimento alle estrazioni del lotto, se ne diversifica in quanto si tratta di previsioni non concernenti i numeri in se stessi e le loro tradizionali combinazioni, bensì l'individuazione di essi nell'ambito di gruppi preventivamente fissati (1-30; 31-60; 61-90). Le caratteristiche del nuovo concorso pronostici non lasciano pertanto prevedere che esso possa assorbire, in tutto o in parte, il tradizionale giuoco del lotto, al quale invece l'« Enalotto » è destinato ad affiancarsi ed a

coesistere, come a suo tempo avvenne per il « Totocalcio » ed il « Totip ».

Quanto alla forma di gestione del nuovo concorso pronostici, si fa presente che, ai sensi degli articoli 37 e seguenti del decreto presidenziale 18 aprile 1951, n. 581, la gestione dei concorsi pronostici può essere effettuata direttamente dallo Stato oppure per il tramite di persone fisiche o giuridiche.

L'amministrazione finanziaria ha preferito questa seconda possibilità non ritenendo opportuno né conveniente dar vita ad una apposita organizzazione statale, da creare integralmente *ex novo*, laddove appariva più agevole affidare la gestione del concorso ad una organizzazione estranea all'amministrazione, dati i vantaggi che tale soluzione comportava, in ordine, precipuamente, alla eliminazione di qualsiasi rischio da parte dell'erario e alla maggior scioltezza di funzionamento che un organismo privato può esplicare.

Premesso quindi che il nuovo giuoco è completamente differente da quello del lotto e considerato che la gestione indiretta risponde all'interesse dell'amministrazione, non appare come il nuovo giuoco possa danneggiare i servizi del lotto ed il relativo personale.

Infatti l'organizzazione del lotto, essendo a sé stante e completamente separata dalla gestione del concorso pronostici in via di attuazione, non potrà ricevere da quest'ultima alcun nocimento. Al contrario, essendo previsto che tutte le ricevitorie del lotto saranno senz'altro autorizzate alla raccolta delle giuocate « Enalotto » il relativo personale verrà ad essere avvantaggiato in quanto, in aggiunta ai compensi sinora derivantigli dal lotto tradizionale, verrà a percepire ulteriori introiti in forza della nuova attività, come del resto si verifica attualmente per quei ricevitori del lotto che esercitano anche la mansione di ricevitori del « Totocalcio ».

Quanto infine all'aspirazione del personale del lotto di essere il solo incaricato della raccolta delle giuocate del nuovo concorso, deve essere far presente anzitutto che ciò darebbe luogo a degli inconvenienti di ordine organizzativo. Si verrebbe infatti a creare per le ricevitorie del lotto un notevole aggravio di lavoro, che è attualmente commisurato alle esigenze del giuoco, verrebbe necessariamente ad essere chiamato ad esplicare il maggior lavoro nella serata del venerdì e nella mattinata del sabato e cioè proprio quando il lavoro delle ricevitorie per la raccolta delle giuocate del lotto è maggiormente intenso.

In ogni caso l'esclusività della raccolta delle giuocate del concorso pronostici da parte dei ricevitori del lotto non sussiste nemmeno nel caso in cui la gestione è effettuata direttamente dallo Stato, nella forma diretta, in quanto, a norma dell'articolo 29 del decreto presidenziale 18 aprile 1951, n. 581, l'amministrazione ha facoltà di poter incaricare della raccolta di cui trattasi, oltre che le ricevitorie del lotto, anche enti e privati.

Devesi infine far presente che la capillarità della raccolta del giuoco attraverso esercizi pubblici è congeniale al genere di attività in parola, capillarità che le ricevitorie del lotto da sole non potrebbero assicurare essendo soltanto 2.300.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando sarà provveduto alla sistemazione del rione Japigia, da parte dell'Istituto I.N.A.-Casa; sicché vengano definitivamente eliminati i gravi inconvenienti ogni anno ricorrenti in occasione di nubifragi: inconvenienti più volte segnalati dagli abitanti del popoloso quartiere di Bari. (30107).

RISPOSTA. — La costruzione dei numerosi edifici dell'I.N.A.-Casa nel rione Japigia in Bari eseguita fin dal 1949-50, doveva essere accompagnata dagli indispensabili lavori pubblici di spettanza del comune di Bari (strade, fognature, ecc.), il quale, finora, non ha provveduto alla loro esecuzione determinando, così, gli inconvenienti verificatisi per mancanza di idonea sistemazione delle acque meteoriche soprattutto in occasione di nubifragi.

Comunque, con l'attuale amministrazione civica di Bari, la gestione I.N.A.-Casa è giunta ad una convenzione che comporterà una spesa di 100 milioni. La stazione appaltante, Istituto case popolari di Bari, ha già avuto comunicazione dell'avvenuto stanziamento.

L'inizio delle opere è subordinato soltanto alla firma della convenzione, sul testo della quale manca ancora la definitiva approvazione del comune di Bari che, dopo le decisioni prese in merito dal consiglio direttivo della gestione I.N.A.-Casa, ha proposto ulteriori varianti.

La stazione appaltante è stata sollecitata a concludere rapidamente questa ultima fase delle trattative, per poter così iniziare di conseguenza i lavori previsti.

Il Ministro: GUI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se è informato delle continue interruzioni, più o meno lunghe, che si verificano nei comuni di Lesina, Poggio Imperiale e Apricena (Foggia) nella distribuzione dell'energia elettrica da parte dell'U.N.E.S.

Il disservizio, nonostante le proteste di autorità comunali e di privati e di una numerosa schiera di piccoli industriali e artigiani locali, persiste e — quel che è più grave — incide sulle comunicazioni telefoniche e telegrafiche dei predetti comuni che non possono risultare efficienti a causa della erogazione « a singhiozzo » dell'energia elettrica che talvolta è carente per qualche minuto, talvolta per ore intere. (30499).

RISPOSTA. — Sciogliendo la riserva fatta con la precedente comunicazione n. 5257 del 27 dicembre 1957, si fa presente che, dagli accertamenti effettuati, non risulta che nella zona del Gargano vi siano state continue e prolungate interruzioni del servizio, tranne quella causata dall'incendio del trasformatore da 25.000 cavalli vapore verificatosi nella sottostazione di Pescara il giorno 27 novembre 1957 e di cui ha dato ampie notizie la stampa.

Alcune brevi interruzioni sono state provocate da violenti temporali e scariche atmosferiche, e soltanto nel centro di Lesina si è avuta una interruzione di maggior durata il giorno 24 novembre 1957, avendo dovuto la società U.N.E.S. provvedere alla sostituzione di alcuni isolatori rotti in seguito a sassate da parte di ignoti.

Il Sottosegretario di Stato. MICHELI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se è informato del grave disservizio dell'U.N.E.S. nella fornitura dell'energia elettrica al comune di Peschici (Foggia).

La cittadina del Gargano spesso, per lunghissimi periodi, rimane senza luce con non lievi danni per il normale svolgimento delle varie attività cittadine.

Di recente un intero quartiere sarebbe rimasto senza luce per due giorni.

L'interrogante domanda che si provveda ad eliminare la scarsa efficienza della linea elettrica che alimenta tutto il Gargano, e che la manutenzione della linea si normalizzi.

L'interrogante, infine, domanda che venga sollecitamente provveduto all'allacciamento degli impianti al nuovo quartiere di Peschici, per la cui opera quella amministrazione comunale ha provveduto al versamento del contributo di lire 500 mila. (30696).

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati, la linea elettrica a 30 cavalli vapore che alimenta il Gargano, risulta essere in normale efficienza essendo stata completata nello scorso anno la manutenzione straordinaria della palificazione e del conduttore, sostituito con altro di maggior sezione.

Per quanto si riferisce, in particolare, all'ampliamento dell'impianto di pubblica illuminazione di Peschici, si fa presente che per l'inizio dei lavori si rende necessario il perfezionamento della pratica amministrativa da parte del comune, che sin dal 12 novembre 1957 è stato invitato dalla società U.N.E.S. a provvedere in tal senso.

Il Sottosegretario di Stato. MICHELI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per avere notizie tranquillanti circa un nuovo inasprimento delle tariffe ferroviarie per trasporto merci, specie per quelle riguardanti l'economia agricola del Mezzogiorno e i prodotti ortofrutticoli in particolare.

L'interrogante è del parere che sia necessario ridurre i costi di produzione e di distribuzione per i prodotti dell'agricoltura del sud, già tanto provata dalle calamità naturali e della concorrenza estera. (30832).

RISPOSTA. — Premesso che i provvedimenti tariffari a cui si riferisce l'interrogante sono attualmente all'esame del comitato interministeriale dei prezzi, debbo precisare che i provvedimenti stessi concernono essenzialmente la semplificazione delle voci della « nomenclatura e classificazione delle cose » e la riduzione dell'attuale numero delle classi di prezzi. Ciò anche allo scopo di semplificare il lavoro di meccanizzazione in fase di attuazione presso l'amministrazione ferroviaria.

Posso tuttavia assicurare l'interrogante che gli eventuali ritocchi di prezzi che potranno derivare dall'attuazione degli anzidetti provvedimenti, per effetto della soppressione delle classi a numero pari, sono di trascurabile entità e non tali, comunque, da giustificare apprensioni nel settore ortofrutticolo.

Il Ministro. ANGELINI.

DE' COCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, con la massima possibile urgenza, per la protezione dell'abitato di Cupramarittima (Ascoli Piceno) gravemente minacciato dal mare, nonostante la costruzione, per altro non ultimata, di una scogliera frangiflutti.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

L'interrogante fa presente che anche negli scorsi giorni i marosi hanno seriamente danneggiato la spiaggia, il lungomare e la zona adiacente. (30065).

RISPOSTA. — Le limitatissime disponibilità di fondi non hanno consentito, finora, di provvedere al finanziamento di un ulteriore lotto di lavori per lire 20 milioni occorrenti per la difesa dell'abitato di Cupramarittima, minacciato dall'erosione del mare.

Tali lavori, comunque, saranno tenuti presenti non appena lo consentiranno le disponibilità di fondi, in relazione alle altre analoghe esigenze.

Il Ministro: TOGNI.

DEL FANTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se — in relazione alle istanze presentate dai sindaci dei comuni di Sulmona, Pratola Peligna, Busi, Raiano, Corfinio, Vittorio, Roccacasale, Prezza, Pettorano, Pacentro, Bugnara ed Introdacqua — ritiene aderire alla concessione di adeguate e sollecite provvidenze per alleviare, sia pure in forma parziale, i gravissimi danni, dipendenti dal recente gelo, alle colture in generale ed in particolare ai vigneti.

L'interrogante, riferendosi anche alla decisione dell'Assemblea parlamentare di inviare nella zona della valle Peligna una commissione parlamentare d'inchiesta, allo scopo di esaminare sul posto i problemi per poi sottoporre le soluzioni al Governo, chiede di conoscere se e quando saranno avviati studi e disposti provvedimenti per la rinascita di questa zona. (27056).

RISPOSTA. — In merito alla prima parte della soprascritta interrogazione, si fa riferimento alle notizie fornite nella risposta alla precedente analoga interrogazione n. 26978 (allegato al resoconto della seduta del 1° ottobre 1957).

In questa sede, si aggiunge che, a seguito delle istruzioni impartite da questo Ministero, i funzionari tecnici del dipendente ispettorato agrario dell'Aquila sono prontamente ed efficacemente intervenuti anche nei comuni segnalati dall'interrogante, prestando ai coltivatori danneggiati la necessaria assistenza nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole.

Nella distribuzione del contingente del grano all'ammasso, i coltivatori degli stessi comuni sono stati tenuti in particolare considerazione, tanto che nessuna domanda è rimasta non accolta.

Il suddetto ispettorato ha poi provveduto al rilascio di certificati ai coltivatori danneggiati ai fini della dilazione della scadenza dei prestiti agrari e delle consentite moderazioni fiscali e contributive.

A questo proposito, si comunica che i predetti comuni sono stati interessati ai provvedimenti adottati dalla competente intendenza di finanza per la sospensione del pagamento delle rate di giugno e agosto delle imposte e delle sovraimposte fondiarie, nonché della imposta sui redditi agrari e sue addizionali, che saranno poste in riscossione, ripartite in 12 rate, dal prossimo mese di agosto. Analogo beneficio è stato accordato per il pagamento dei contributi agricoli unificati.

Inoltre, a norma delle disposizioni del titolo IV della legge 25 luglio 1957, n. 595, questo Ministero ha assegnato alla prefettura dell'Aquila 18 mila quintali di grano da distribuire gratuitamente alle popolazioni rurali delle province maggiormente bisognose. Nella concessione di tale beneficio, non si mancherà di tenere particolarmente presenti i ceti rurali dei comuni indicati dall'interrogante.

Questo Ministero ha altresì disposto che, ai coltivatori danneggiati dalle avversità meteoriche, venga accordata la priorità nella concessione dei contributi nell'acquisto di sementi selezionate in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989. Al riguardo, s'informa che, per la corrente campagna agraria, alla provincia dell'Aquila è stato assegnato un contingente di 11.500 quintali di grano selezionato da seme, sussidiabile a mente della citata legge.

Analogo priorità sarà accordata agli olivicoltori danneggiati nella concessione dei contributi previsti dalla legge 26 luglio 1956, n. 839, per l'incremento, il miglioramento e la difesa antiparassitaria dell'olivicoltura.

Aggiungesi che con decreto ministeriale 18 dicembre 1957, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 dello stesso mese, n. 315, il territorio dei comuni di Anversa degli Abruzzi, Balsorano, Calascio, Canistro, Capestrano, Capistrello, Carapelle Calvizio, Castelvecchio Calvizio, Civita d'Antino, Civitella Roveto, Bagnara, Collepietro, Corfinio, Gioia dei Marsi, Introdacqua, Molino, Navelli, Ufena, Pacentro, Pettorano, Pratola Peligna, Prezza, Raiano, Rocca Casale, San Benedetto in Perillis, San Vincenzo Valle Roveto, Sulmona, Villa Santa Lucia e Vittorito è stato incluso nelle zone nelle quali è applicabile la legge 3 dicembre 1957, n. 1178, recante provvidenze creditizie a favore delle aziende agricole danneggiate negli impianti olivicoli dalle neviccate e gelate dell'annata agraria 1955-56.

Circa la seconda parte della interrogazione, si fa presente, per quanto di competenza di questo Ministero, che, a seguito della classifica in comprensorio di bonifica della vallata di Sulmona, disposta con decreto del Presidente della Repubblica in data 9 novembre 1956, n. 1598, questo Ministero impartì istruzioni ai competenti uffici locali e all'amministrazione provinciale dell'Aquila, affinché fossero prese le più opportune iniziative per l'immediata costituzione di uno o più consorzi tra i proprietari dei beni interessati alla bonifica, presupposto indispensabile per poter dare inizio alla esecuzione delle opere previste nel piano generale di massima e, conseguentemente, per la valorizzazione agricola della zona.

Al riguardo, però, risulta che, nonostante l'opera di mediazione e di convincimento perseguita dall'amministrazione provinciale, non si è ancora manifestata, fra i comuni interessati, quella unicità di indirizzo indispensabile per una visione più ampia e generale dei problemi da avviare a sollecita soluzione.

S'informa, comunque, che questo Ministero ha già inviato, per la pubblicazione, all'ufficio del genio civile dell'Aquila, gli atti presentati dal consorzio di bonifica « Canale di Corfinio » per l'ampliamento del suo perimetro consorziale, e ha invitato la locale prefettura a trasmettere direttamente al provveditorato alle opere pubbliche le proposte e gli atti ad essa pervenuti, affinché il provveditorato medesimo riferisca sulla opportunità o meno di costituire uno o due consorzi, rispettivamente, per le zone di Sulmona e Pettorano, oltre al cennato ampliamento del perimetro del già esistente consorzio « Canale di Corfinio ».

Il Ministro: COLOMBO.

DEL FANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del bilancio.* — Per conoscere, in considerazione delle penose condizioni economiche, quali provvedimenti intenda prendere a favore del clero.

L'interrogante si fa eco delle migliaia di sollecitazioni pervenutegli dalle più lontane contrade, auspicando una favorevole decisione del Governo per risolvere, conforme a giustizia, i problemi economici che assillano questa tanto benemerita categoria. (30728).

RISPOSTA. — Il concordato con la Santa Sede, nell'articolo 3, comma terzo dispone: « Lo Stato italiano, finché con nuovi accordi non sarà stabilito diversamente, continuerà a supplire alle deficienze dei redditi dei benefici ecclesiastici con assegni da corrispondere

in misura non inferiore al valore reale di quella stabilita dalle leggi attualmente in vigore ».

In relazione a tale disposizione concordataria, i limiti degli assegni in vigore all'atto del concordato, sono stati, nel dopoguerra, rivalutati e, da ultimo, con legge 16 maggio 1956, n. 488, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 giugno 1956, n. 140.

I limiti di congrua prendendo quale base l'annata del 1938, e considerato che al dicembre 1956 il costo della vita è aumentato di 63,11 per cento volte (secondo i dati dell'istituto centrale di statistica) risultano rivalutati di 62,462 per cento.

Di conseguenza, una eventuale futura rivalutazione commisurata alla svalutazione della moneta dovrebbe effettuarsi entro limiti ben modesti, e precisamente di appena di 0,648 volte, pari ad annue lire 2.268,00.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SALIZZONI.

DEL VECCHIO GUELFI ADA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali somme vengono erogate all'E.C.A. del comune di Grumo Appula (Bari), quanti sono gli assistiti in modo ordinario e straordinario ed in che cosa consista l'assistenza erogata. (30092).

RISPOSTA. — Le somme erogate a favore dell'E.C.A. e del comune di Grumo Appula per l'assistenza agli indigenti e ai lavoratori ammontano a lire 3 milioni annue; nel 1957, a titolo di assegnazione supplementare, è stata, altresì, concessa la somma di lire 1.400.000, in aggiunta a quanto sopra indicato.

All'assistenza ordinaria sono ammesse 500 famiglie, con 1800 componenti ed a quella straordinaria 900 famiglie con 4 mila componenti.

L'assistenza consiste in distribuzione di buoni viveri e di sussidi in denaro.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

DE MARZIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui l'amministrazione del quotidiano *Il Giorno* intendendo non rispettare una clausola del contratto in corso con la « Same », società editrice dipendente da codesto Ministero, in base alla quale si era impegnata nell'ipotesi di rinnovo del contratto di affitto che scade il 31 dicembre 1957, a rilevare un'aliquota di materiale tipografico per una cifra di oltre 10 milioni, avrebbe in un primo tempo offerto un aumento dell'affit-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

tanza da 32 e 37 milioni mensili, contro le richieste della « Same » di 40 milioni, e dopo essere riuscita ad ottenere la rinuncia da parte della « Same » della suddetta clausola, senza un aumento del canone di affitto, pretenderebbe una riduzione del canone stesso a 25 milioni;

e per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui sarebbero in corso trattative per la cessione in appalto al quotidiano *Il Giorno* dell'intera attrezzatura della « Same », e cioè sia degli impianti di via Settala sia del più importante complesso di piazza Cavour. (30370).

RISPOSTA. — Fra la società per azioni milanese editrice (S.A.M.E.) — proprietaria in Milano d'uno stabilimento grafico, in via Settala, n. 11 — e la società S.E.L. — editrice del quotidiano *Il Giorno* — fu stipulato alla fine dell'anno 1955 un contratto biennale concernente la stampa del quotidiano stesso, contro un canone annuo di lire 30 milioni.

Il contratto in questione scadrà il 31 dicembre 1957; ma fin dal settembre 1957 la S.E.L. fece conoscere che non intendeva prorogare il contratto per un periodo di tempo successivo, giacché le sarebbe stato eccessivamente oneroso rispettare l'apposita clausola, inserita nel contratto medesimo, in base alla quale la S.E.L. avrebbe dovuto rilevare per un prezzo ritenuto eccessivo alcuni macchinari ed attrezzature, piuttosto antiquati, esistenti nello stabilimento S.A.M.E.

Quest'ultima, in considerazione delle difficoltà attuali del mercato dei quotidiani, (nella sola Milano, negli ultimi tre anni, hanno cessato le pubblicazioni quattro giornali) ritenne opportuno aprire delle trattative con la S.E.L. su nuove basi, circa la possibilità di prorogare il contratto medesimo.

Le trattative sono tuttora in corso e, in particolare, è in discussione il prezzo del nuovo canone del contratto, da parte della S.A.M.E. è stata prevista una nuova clausola, in base alla quale la S.E.L. si impegnerà di liberare, su preavviso di sei mesi, l'immobile in via Settala, ed a trasferire la stampa del quotidiano *Il Giorno* nello stabilimento S.A.M.E. ubicato in piazza Cavour, nel caso di cessazione o di trasferimento di taluno degli altri giornali qui stampati.

Mediante tale clausola, la S.A.M.E. potrà garantirsi la rapida disponibilità dello stabilimento di via Settala, per la eventualità che nuovi sviluppi della sua attività rendano necessaria una differente utilizzazione dell'impianto medesimo.

Nessun fondamento hanno le voci secondo le quali sarebbero in corso trattative per la cessione di tutti gli impianti della S.A.M.E. in appalto al quotidiano *Il Giorno*.

Il Ministro: Bo.

DE TOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga doveroso dare una definitiva e degna sistemazione dell'ara monumentale del museo garibaldino di Mentana (Roma).

Se non ritenga opportuno inoltre migliorare sensibilmente il trattamento economico del custode Giuseppe Susini, ex combattente della guerra 1915-18, il quale per il lavoro impegnativo di custodia e manutenzione dell'intera zona percepisce la miserevole somma annua di lire 24 mila. (29675).

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione è favorevole alla erogazione di un proprio contributo per dare una definitiva e degna sistemazione dell'ara monumentale del museo garibaldino di Mentana, ed ha pertanto invitato la soprintendenza ai monumenti di Roma a prendere opportuni contatti con l'istituto per la storia del Risorgimento onde concertare un programma di restauri e determinare la possibilità del concorso finanziario di altre amministrazioni ed enti interessati.

Per quanto si riferisce al trattamento economico dell'assuntore di custodia Giuseppe Susini, incaricato della sorveglianza e della pulizia dell'ara e del museo garibaldino di Mentana, si fa presente quanto segue.

Occorre preliminarmente chiarire la posizione del Susini. Questi non ha con l'amministrazione rapporto di impiego, ma appartiene alla categoria degli assuntori di custodia, i quali sono privati per cui, mediante contratto annuale rinnovabile, viene conferito l'incarico di espletare in via supplementare un servizio di interesse pubblico, che l'amministrazione non può esercitare integralmente col proprio personale. L'istituzione delle assuntorie di custodia risponde, infatti, alla esigenza di non lasciare in deprecabile abbandono monumenti e complessi archeologici posti in località isolate, ai quali — dato il loro numero — non potrebbe adeguatamente provvedere il personale di custodia dipendente da questo Ministero. Pertanto tali assuntorie costituiscono un mezzo — economicamente più sopportabile e in linea di massima soddisfacente — attraverso il quale l'amministrazione provvede alla tutela di quei monumenti. Agli assuntori — che avendo il domicilio e il centro dei loro interessi nelle vicinanze del monu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

mento da custodire, possono pertanto esplicare la loro funzione nelle ore libere dalla normale attività lavorativa svolta da essi in altri settori — sono concesse modeste somme annuali, a titolo di incoraggiamento e di rimborso di eventuali spese.

Tali somme sono naturalmente commisurate all'entità del servizio da svolgere in rapporto all'ampiezza della zona da sorvegliare e del numero dei visitatori; servizio, che nel caso del Susini, non richiede eccessiva applicazione, data la modesta ampiezza del museo, costituito di un solo ambiente, e il limitato numero dei visitatori. Comunque, il compenso del Susini è stato aumentato da lire 18 mila a lire 24 mila annue nel 1955. Successivamente non sono stati apportati ulteriori aumenti anche perché nessuna richiesta in proposito è stata fatta alla competente soprintendenza ai monumenti e per tale tramite a questo Ministero.

Il Ministro: MORO.

DI LEO E GIGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia che la somma di lire 40 milioni destinata alle riparazioni più urgenti della diga foranea del porto di Licata (Agrigento), sia stata stornata per opere di altri porti, meno urgenti.

Gli interroganti, mentre ricordano gli impegni specifici assunti dal ministro dei lavori pubblici in sede di discussione del corrente bilancio, richiamano l'attenzione sulla assoluta necessità di ripristinare tale finanziamento e sulla opportunità di dare immediato inizio ai lavori.

Infatti la erosione progressiva della diga foranea del porto di Licata e le recenti mareggiate rendono indispensabile un pronto intervento, atto ad evitare danni più gravi, tenendo all'uopo conto della perizia di lire 100 milioni predisposta dagli uffici competenti.

Gli interroganti, nel sottolineare l'urgenza di tale intervento, ricordano il particolare valore economico e speciale che ha il porto di Licata, la cui efficienza è in condizione essenziale ed indispensabile per la vita delle popolazioni di quel vasto *hinterland*. (30428).

RISPOSTA. — La notizia riferita agli interroganti circa lo storno che sarebbe stato operato della somma prevista in programma per l'esecuzione di lavori alla diga del porto di Licata per destinarla ad opere da eseguirsi in altri porti, non risponde a verità.

È vero, invece, che l'esecuzione di tali lavori era compresa nelle proposte formulate per opere interessanti tutti i porti nazionali. L'esigua disponibilità di fondo in relazione alle più urgenti e pressanti necessità da soddisfare, non ha consentito però di comprendere anche tali opere nel programma approvato per il corrente esercizio.

Non si mancherà, comunque, di tenere presenti le necessità prospettate dagli interroganti relative al porto di Licata per potervi provvedere appena ciò sarà consentito dalla disponibilità dei fondi di bilancio.

Il Ministro: TOGNI.

DI MAURO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se non ritiene opportuno ricostituire la commissione per l'amministrazione del fondo di previdenza del personale tecnico e amministrativo delle miniere di zolfo della Sicilia, prevista dal regio decreto 4 maggio 1922, n. 627, modificato con decreto luogotenenziale 30 novembre 1945, n. 919. Tanto anche in considerazione che da ben 30 anni tale fondo è amministrato in regime commissariale. (28942).

RISPOSTA. — Premesso che la materia relativa al trattamento di previdenza del personale tecnico e amministrativo delle miniere di zolfo della Sicilia rientra nella competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, si fa presente che il trattamento di previdenza in questione, stabilito con l'articolo 13 del decreto-legge luogotenenziale 26 maggio 1918, n. 139 e 1922, n. 672, è costituito da polizze di assicurazione ed è alimentato dal gettito di uno speciale contributo previsto dal regio decreto 3 novembre 1921, n. 1873, corrispondente a lire 0,80 per ogni tonnellata di zolfo esportata dalla Sicilia.

Nell'intento di attuare un trattamento più rispondente alle esigenze della categoria, con legge 12 febbraio 1955, n. 42, venne aumentato a 60 volte l'importo delle rendite vitalizie, ma non si stabilì a chi dovesse fare carico il relativo onere.

Con disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 1° ottobre 1957 si prevede a dare esecuzione alla precitata legge 12 febbraio, precisando i limiti di applicazione, e a stabilirne la fonte dalla quale vanno tratti i mezzi di copertura per la relativa spesa.

Con lo stesso disegno di legge si stabilisce che gli impiegati tecnici e amministrativi delle miniere di zolfo della Sicilia sono soggetti per l'avvenire all'assicurazione generale ob-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

bligatoria, al pari di tutti gli altri lavoratori dipendenti, sopprimendo il regime speciale di cui sopra.

Pertanto la proposta contenuta nell'interrogazione appare superata.

Il Sottosegretario di Stato: MICHELI.

DI MAURO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che in data 24 ottobre 1957 il pretore di Caltanissetta, dottor Serio, ha emesso, senza avere chiesto e ottenuto la prescritta autorizzazione a procedere, decreto di condanna penale, nei confronti dell'interrogante per avere « pubblicato e diffuso notizie false, pregiudizievoli all'ordine pubblico » — se non ritiene opportuno portare a conoscenza del predetto magistrato il contenuto dell'articolo 68 della Costituzione della Repubblica italiana e dell'articolo 15 del codice di procedura penale. (29976).

RISPOSTA. — Ho dovuto, mio malgrado, constatare che il decreto penale di condanna nei suoi confronti è stato emesso dalla pretura di Caltanissetta per una mera svista del pretore aggiunto, dottor Guglielmo Serio.

Questi, infatti, nel sottoscrivere il decreto, in cui figuravano anche i nominativi di due computati, non ebbe cura di accertare se i dattilografi, incaricati di redigere l'originale del decreto stesso, avessero, secondo le disposizioni loro impartite, ommesso di indicare nell'atto il nome dell'interrogante, nei cui riguardi non poteva procedersi senza la prescritta autorizzazione della Camera.

Informo che provvederò perché simili inconvenienti non abbiano più a ripetersi.

Il Ministro: GONELLA.

DI PAOLANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la commissione per la concessione dei mutui alberghieri, costituita a norma di legge, presieduta dal commissario per il turismo, ed in sua assenza dal direttore generale del Commissariato stesso, da lungo tempo non si riunisce, nonostante le numerose richieste di concessione di mutui che attendono di essere esaminate; per conoscere quali provvedimenti intende adottare al fine di riunire, entro breve tempo, la commissione per dare rapido corso all'esame delle richieste, evadendo sollecitamente le pratiche al fine di dare rapido inizio alla costruzione di numerosi alberghi e quindi lavoro a numerosa mano d'opera disoccupata. (29935).

RISPOSTA. — È da premettere che le domande pervenute al Commissariato per il turismo in base alla legge 4 agosto 1955, n. 691, per la realizzazione d'iniziative alberghiere, assommano, finora, a circa 4 mila, per un ammontare di mutui richiesti di oltre 70 miliardi, inerenti a progettazioni per più di 180 miliardi.

Poiché la predetta legge prevede un fondo di rotazione a carattere continuativo, è ovvio che la competente commissione non può procedere alla concessione dei mutui se non entro i limiti delle disponibilità annuali che, in base alla legge medesima, sono costituite dallo stanziamento annuo di un miliardo (per 5 esercizi, a decorrere da quello 1955-56), oltre che dai rientri per semestralità — comprensive di capitale e interessi — relative ai mutui concessi in base alla precedente legge 29 luglio 1949, n. 481, ed alla suindicata n. 691, cui vanno aggiunte altre disponibilità, di lieve ammontare, indicate in quest'ultima legge.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, deve farsi presente che la cennata commissione non ha mancato, in passato, di riunirsi periodicamente per procedere all'assegnazione dei mutui entro i limiti delle disponibilità dei fondi, e di recente, alla fine del decorso mese di novembre, ha tenuto altra seduta nella quale ha approvato 29 progetti esecutivi ed ha preso in considerazione altre 58 iniziative, i cui ammontare presumibile dei mutui viene ad assorbire pressoché i fondi del corrente esercizio.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

FARALLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a sua conoscenza la voce che riguarderebbe favolose liquidazioni concesse agli ex dirigenti della « Finmeccanica » e se non ritenga opportuno, approfittando dell'attuale particolare momento, di esaminare o fare esaminare a fondo il giuoco degli « emolumenti » e delle « buone uscite » che si palleggiano fra gli altri dirigenti delle trentotto aziende che fanno parte della « Finmeccanica », la quale rappresenta uno dei più importanti *holding* finanziari dell'I.R.I. (26042).

RISPOSTA. — I dirigenti delle aziende facenti capo alla società Finmeccanica hanno percepito e precepiscono emolumenti contenuti entro i limiti del trattamento, che è praticato dall'industria privata ai propri funzionari in analoghe posizioni, e le liquidazioni disposte in favore dei medesimi sono state erogate secondo le norme del relativo contratto collettivo di lavoro.

D'altro canto, il trattamento economico dei dirigenti della società Finmeccanica e, in generale, del gruppo I.R.I., non può non essere analogo a quello praticato ai dirigenti della industria privata, che occupano posti di pari importanza, giacché anche ai primi vengono richieste eguali doti di preparazione professionale e di competenza, indubbiamente necessarie per l'adempimento delle mansioni di grande delicatezza e responsabilità, alle quali essi sono preposti.

Il Ministro: Bo.

FODERARO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per estendere a favore dei commercianti esportatori ortofrutticoli ed agrumari il diritto all'indennizzo di quei frutti pendenti risultanti di loro proprietà al momento delle alluvioni — avendoli acquistati dai produttori — e perduti a causa delle alluvioni stesse, beneficio che, per quanto riguarda i produttori, è attribuito dall'articolo 10 della legge 27 dicembre 1953, n. 939. (29305).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già avuto occasione, a suo tempo, di interessarsi alle richieste dei commercianti esportatori ortofrutticoli ed agrumari della Calabria, tendenti ad ottenere la estensione dei benefici previsti dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, per i danni subiti a seguito dell'alluvione verificatasi nell'ottobre 1953.

Non sembrando tale richiesta sostenuta da un sicuro fondamento giuridico, venne, a suo tempo, rivolto un apposito quesito al Consiglio di Stato, il quale si espresse in senso sfavorevole all'accoglimento di tali istanze.

Premesso quanto sopra, e esclusa la possibilità di adottare provvedimenti in sede amministrativa che contemplino la estensione alla suddetta categoria di commercianti dei benefici dianzi citati, questo Ministero non ha ritenuto di promuovere provvedimenti legislativi al riguardo, in quanto nella pratica attuazione di essi si sarebbe andati incontro a gravi difficoltà d'ordine giuridico e pratico, specialmente per la determinazione dei danni non provocati direttamente e in maniera immediata dall'evento calamitoso.

E, infine, da considerare la difficoltà non meno grave di carattere finanziario, rappresentata dalle ingenti somme che sarebbero all'uopo necessarie.

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la sospensione dei lavori di completamento della strada Luzzi-Sambucina-Castellara (Cosenza); e quali provvedimenti intenda adottare per la definitiva realizzazione di quest'opera tanto attesa dalle popolazioni interessate. (30690).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ha recentemente approvato la perizia suppletiva dei lavori relativi alla strada Luzzi-Castellara.

La necessità di provvedere ad accertamenti di carattere tecnico ed amministrativo di notevole importanza e delicatezza, riguardanti la parte delle nuove opere comprese nel predetto elaborato, ha ritardato il completamento dell'istruttoria ed in conseguenza i lavori sono rimasti sospesi.

Ora, considerato che sono cessati i motivi di tale sospensione, l'opera valorizzazione Sila ha dato assicurazione alla Cassa che i lavori potranno essere immediatamente ripresi.

Il Ministro: CAMPILLI.

FODERARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, di fronte alle molteplici richieste che pervengono da più parti, concedere una proroga al termine per il trasferimento del domicilio elettorale, scaduto il 15 novembre 1957. (30904).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha alcuna facoltà di consentire proroghe a termini di adempimenti elettorali stabiliti per legge, come quello cui si riferisce l'interrogante, che è previsto dall'articolo 10, secondo comma, della legge 7 ottobre 1947, n. 1058.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

FOGLIAZZA. — *Ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali siano stati i criteri e gli orientamenti seguiti dalla commissione ministeriale di cui al decreto legislativo 22 settembre 1955, n. 1298, riguardante il passaggio e l'inquadramento, da militare a civile, del personale ausiliario degli ex depositi cavalli stalloni.

L'interrogante chiede in particolare:

a) perché non per tutti i 274 dipendenti si sia usato lo stesso trattamento, mantenendone diversi nelle condizioni di « soprannumero », senza possibilità di avanzamento qualora si formassero delle vacanze;

b) perché solo a 100 dei 250 dipendenti inquadrati nella carriera ausiliaria civile sia stata riconosciuta la qualifica di palafreniere capo, presentando tutti gli stessi titoli di anzianità (dai 20 ai 35 anni di servizio), di mansione e di grado.

L'interrogante chiede la revisione delle decisioni prese dalla richiamata commissione, ritenendo che in esse si siano manifestate delle ingiustizie. (29482).

RISPOSTA. — La commissione ministeriale, costituita a norma dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1955, n. 1298, ha effettuato l'inquadramento, nei ruoli civili, dei 274 militari e graduati degli ex depositi cavalli stalloni sulla base di una graduatoria formata, così come stabilito dall'articolo 6 del decreto stesso, tenendo presenti le funzioni esercitate, l'anzianità di servizio e i titoli da ciascuno posseduti; elementi, questi, che sono stati valutati secondo coefficienti numerici predeterminati.

Ciò posto, poiché nel ruolo organico stabilito, per il personale di cui trattasi, dalla tabella c, annessa al già citato decreto n. 1298, sono previsti solo 250 posti, dei quali 100 di « palafreniere capo » e 150 di « palafreniere », coloro che, in base al punteggio ottenuto, erano stati classificati nei primi 100 posti della graduatoria sono stati inquadrati nel ruolo stesso con la qualifica di « palafreniere capo » e i successivi 150 con la qualifica di « palafreniere ».

Assegnati, in tal modo, i posti previsti nel ruolo organico, i rimanenti 24 militari e graduati sono stati iscritti in soprannumero nel ruolo medesimo, secondo quanto stabilito dall'articolo 4 della legge 20 giugno 1954, n. 549, che per essi prevede, inoltre, permanenza in tale posizione fino al raggiungimento del 55° anno di età.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

FOGLIAZZA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere a quale punto trovasi la pratica del comune di Persico-Dosino (Cremona) in merito alla richiesta di contributo per la costruzione del nuovo edificio scolastico nel capoluogo dello stesso.

L'interrogante fa presente lo stato di estremo bisogno, in quanto attualmente ad aule scolastiche sono stati predisposti alcuni uffici della sede municipale. (29916).

RISPOSTA. — La domanda del comune in parola sarà esaminata con la dovuta atten-

zione d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici di legge.

Il Ministro della pubblica istruzione
MORO.

FOGLIAZZA E MONTANARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1°) quali sono le cause della grave crisi che colpisce l'industria cremasca che ha avuto le sue manifestazioni più crude con:

a) la chiusura dello stabilimento della società anonima linificio e canapificio nazionale avvenuta qualche anno fa, con conseguente licenziamento di oltre mille operai e operaie;

b) l'attuale minaccia di chiusura della fabbrica « Cremeria Arrigoni » che occupa circa 150 operai;

c) la gestione controllata della fabbrica acciaierie « Stramezzi », per la quale si parla di grave dissesto finanziario e che pone in pericolo il lavoro di circa un migliaio di operai e operaie in essa occupati;

d) la chiusura già avvenuta, o che si preannuncia, di altre piccole fabbriche;

2°) quali i provvedimenti, che il Governo e i ministri interrogati intendono prendere perché una così grave prospettiva non si debba avverare all'economia e alla popolazione cremasca.

Gli interroganti rendono noto che la situazione economica di questo unico centro industriale cremonese è già grave e sarebbe mortale se a ciò si aggiungesse la chiusura delle fabbriche su citate. (30175).

RISPOSTA. — La situazione economica della città di Crema si è appesantita, in questi ultimi tempi, soprattutto a seguito dei licenziamenti avvenuti presso la società per azioni acciaieria e ferriera P. Stramezzi e C. e della riduzione di personale preannunciata presso la società per azioni caseifici Arrigoni.

Circa la situazione generale dell'acciaieria Stramezzi, attualmente retta da un commissario giudiziale, mi risulta che l'amministrazione controllata è stata recentemente accettata dal sindacato dei creditori ed avrà la durata di un anno.

Si ritiene che in questo periodo di amministrazione controllata l'azienda avrà la possibilità di ulteriormente perfezionare la propria struttura amministrativa e tecnico-pro-

duttiva per allinearsi sul piano dei costi con le altre aziende del ramo.

In ogni caso, il commissario ha assicurato che sarà compiuto ogni sforzo e saranno sollecitati gli interventi necessari al fine di assicurare la continuità della vita dell'azienda e, quindi, di occupazione della maestranza.

La situazione della società per azioni caseifici Arrigoni, appartenente alla fondazione Gaslini di Genova, che attualmente occupa circa 150 dipendenti, è invece diversa.

La società, a seguito di una modificazione delle lavorazioni interne, deve procedere ad un alleggerimento di circa 30 operai.

Per altro, proprio in questi giorni, a seguito di un accordo intervenuto con la ditta Van den Bergh di Crema, un certo numero di operai licenziandi passerà direttamente dalla Arrigoni alla Van Den Bergh.

In conclusione, quindi, solo un numero limitato di operai della Arrigoni sarà licenziato, previo espletamento della procedura per i licenziamenti collettivi, a norma degli accordi interconfederali vigenti. A questi operai licenziati sarà comunque corrisposta, a seguito anche dell'interessamento da parte dell'ufficio provinciale del lavoro di Cremona, in aggiunta alla normale liquidazione, anche una indennità extra contrattuale.

La chiusura del Limificio e canapificio nazionale, infine, è da porre in relazione con la situazione di disagio in atto da qualche tempo nell'intero settore canapiero, che le principali industrie del ramo hanno cercato di fronteggiare ponendo in atto programmi di ridimensionamento, con il conseguente accentramento degli impianti negli stabilimenti più economicamente attrezzati e la chiusura degli stabilimenti meno redditizi.

La situazione di disagio nel predetto settore industriale è dovuta, essenzialmente, alla difficoltà che detta industria incontra nel collocamento dei propri prodotti, così nell'interno come all'estero, stante l'alto prezzo della materia prima e la concorrenza che, nei confronti dei prodotti canapieri, è esercitata in misura sempre maggiore dai prodotti di fibre similari.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

FOGLIAZZA E MONTANARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intende intervenire a difesa della dignità della classe operaia cremasca e dei cittadini, a tutela delle libertà sindacali e democratiche, a difesa della commissione interna e delle maestranze dello stabi-

limento « Everest » di Crema (Cremona), gravemente colpiti e indignati dal provvedimento di licenziamento del presidente della commissione interna signor Angelo Mussa.

Gli interroganti rendono noto che lunedì 18 novembre 1957, mentre il Mussa era al suo posto di lavoro in fabbrica, la direzione dello stabilimento citato, in dispregio agli accordi interconfederali in materia di licenziamenti e alla posizione perciò di inamovibilità dei membri in carica delle commissioni interne stesse, in dispregio ancora ai diritti sindacali e politici dei lavoratori, ha trasmesso presso l'abitazione del Mussa la lettera annunciante il licenziamento.

Il provvedimento va ad accrescere le preoccupazioni degli operai e della popolazione per la depressione economica in aumento, causa la minacciata chiusura della fabbrica caseifici Arrigoni e del caos economico in cui si trova la fabbrica acciaierie Stramezzi, in quanto temono che il provvedimento contro il Mussa, oltre che atto di forza illegale e inteso a colpire la dignità operaia, miri a ridimensionamenti di occupazione di mano d'opera. (30194).

RISPOSTA. — Dagli elementi di giudizio acquisiti a seguito degli accertamenti disposti, mi consta che la direzione della società « Everest » di Crema ha licenziato, il 18 novembre 1957, il signor Angelo Mussa « per aver arbitrariamente diffuso notizie e dati costituenti segreto di fabbrica » in un opuscolo a stampa.

L'articolo redatto dal signor Mussa (dal titolo « aumentano i profitti ») oltre ad essere contenuto nell'opuscolo medesimo in un testo preventivamente esaminato dalla direzione — e nel quale quest'ultima aveva ritenuto di suggerire talune modifiche — sembra, per altro, che sia stato diffuso nella sua prima stesura fra le maestranze della società Van Den Bergh di Crema.

Ciò premesso — ed a seguito dello sciopero attuato il 19 novembre 1957 dal personale della « Everest » — non sono mancati ripetuti interventi ad opera del prefetto e dell'ufficio provinciale del lavoro, allo scopo di giungere ad una composizione della vertenza, ma essi non hanno, fin qui, sortito effetto alcuno.

In atto, risulta che la questione è stato sottoposta, dalla camera del lavoro, all'esame degli organi confederali.

Per quel che concerne, infine, le preoccupazioni espresse nell'ultima parte dell'interrogazione, e cioè che il licenziamento del Mussa possa precludere al ridimensionamento della società Everest, non vi sono elementi tali da far supporre il verificarsi di una tale even-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

tualità, dato che l'azienda in parola, che occupa attualmente 1.200 operai nella produzione di macchine da scrivere e da calcolo, lavora a ritmo normale.

A parte quanto precede, mi corre anche l'obbligo di fare rilevare che la pubblica amministrazione, e per essa questo Ministero, non ha alcuna possibilità di intervenire nella materia di cui trattasi, essendo questa completamente regolamentata dagli accordi liberamente stipulati dalle organizzazioni sindacali, in virtù della loro autonomia contrattuale e tenuta presente la natura privatistica degli accordi medesimi.

Il Ministro: GUI.

FORMICHELLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali inderogabili decisioni intende adottare per fornire la stazione ferroviaria di Crotone (Catanzaro) di una pensilina.

La stazione di Crotone è una delle più importanti della linea Reggio Calabria-Taranto: ha un traffico commerciale di notevole entità collegato con il porto, e un movimento di viaggiatori che dà all'amministrazione ferroviaria un introito di circa 300 milioni all'anno.

La costruzione della pensilina risponde alle giuste esigenze e alle vecchie aspirazioni della città di Crotone, che per il numero, la ferocità e laboriosità degli abitanti non può essere considerata alla stregua di qualsiasi borgo. (31088).

RISPOSTA. — La opportunità di dotare la stazione ferroviaria di Crotone di una pensilina è stata da tempo considerata dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato, che ha pure allestito il relativo progetto.

Non è però stato possibile finora provvedere al relativo finanziamento dato che le scarse disponibilità di fondi per lavori patrimoniali sono impegnate tutte per le opere di elettrificazione attualmente in corso, mentre le limitate disponibilità di bilancio per la manutenzione ordinaria sono riservate alle opere intese a garantire la regolarità e la sicurezza dell'esercizio ferroviario.

I lavori di miglioramento, utili, ma non strettamente indispensabili, quale è la costruzione richiesta per Crotone, saranno attuati quando le disponibilità di bilancio lo consentiranno.

Il Ministro: ANGELINI.

FRANCESCHINI FRANCESCO, BARTOLE E PEDINI — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga necessario — dato il

frequente ripetersi di gravi sciagure determinate dalla mancanza di una zona di spazio libero fra le sbarre di chiusura dei passaggi a livello con funzionamento automatico — di disporre l'arretramento di dette sbarre, in modo che sia compreso tra esse e i binari ferroviari un tratto stradale di rispetto, da ambo i lati, sufficiente a che qualsiasi automezzo eventualmente imprigionato dal meccanismo del passaggio a livello possa evitare il pericolo sia arretrandosi che portandosi fuori della linea di corsa dei treni. (30767).

RISPOSTA. — La realizzazione di piazzole nella sede ferroviaria interessata dai passaggi a livello con barriere manovrate a distanza, allo scopo di permettervi il ricovero di veicoli eventualmente imprigionati fra le barriere chiuse, è stata presa in considerazione dalle ferrovie dello Stato fin dal 1935.

In conseguenza, un certo numero di impianti relativi a strade molto frequentate sono stati dotati da tempo di questo dispositivo, che esiste appunto anche nel passaggio a livello della stazione di Codogno ove è accaduto il grave incidente del 9 dicembre 1957.

Nel 1951 la questione è stata ripresa e, col duplice scopo di agevolare il provvedimento anche lì dove non esistono aree disponibili parallele alla ferrovia o alla strada e di ottenere un rifugio più facilmente accessibile, ci si è orientati di preferenza verso l'allontanamento delle barriere dai binari.

Il dispositivo sussiste ormai in numerosi passaggi a livello, generalmente scelti tra i più importanti, e continua ad essere esteso, compatibilmente con la situazione topografica dei vari attraversamenti e subordinatamente alle disponibilità finanziarie.

Il Ministro: ANGELINI.

GALATI E SANZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere perché nella liquidazione dei sussidi terremoto del 1908 (testo unico 19 agosto 1917, n. 2399) acquistati dalla diocesi di Mileto (Catanzaro) in forza del regio decreto 20 febbraio 1927, n. 328, per essere appaltati a saldo della spesa per la ricostruzione e riparazione degli edifici di culto terremotati (finanziati per il 50 per cento della spesa con i fondi del bilancio del Ministero dei lavori pubblici ai sensi dell'articolo 101 del testo unico 19 agosto 1917, n. 1399, e regio decreto 3 maggio 1920, n. 545, e per i due terzi della somma residua, e cioè per il 33,33 per cento, con i fondi del bilancio del Ministero dell'interno, ai sensi dell'articolo 7 del regio decreto 9 luglio 1926, n. 1954, ridotto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

successivamente al 13,33 per cento con lo stanziamento di lire 13.333.000 su un primo programma di lavori, per le varie diocesi calabresi interessate, su un presunto importo di lire 120 milioni) non si intendono applicare le maggiorazioni di 50 volte, in virtù della legge 28 dicembre 1952, n. 4436.

La ragione che potrebbe essere addotta, e cioè che i mutui residui vanno applicati ai lavori eseguiti e non a quelli da eseguire, non sembra agli interroganti idonea per i seguenti motivi:

1°) lo stanziamento di lire 60 milioni del Ministero dei lavori pubblici, su un presunto importo di lire 120 milioni, e cioè del 50 per cento, non comprendeva e non poteva ovviamente comprendere tutti gli edifici di culto terremotati e che erano da ricostruire o da riparare;

2°) lo Stato ha ritenuto saldata la gestione delle riparazioni e delle ricostruzioni degli edifici di culto, liquidando per la legge 1° agosto 1941, n. 940, lire 10 milioni alle diocesi di Reggio Calabria, Bova, Oppido Mamertina, Nicotera, Tropea e Gerace che si trovano in gravi condizioni finanziarie e non potevano far fronte ai creditori, soprattutto per il mancato sussidio del 33,33 per cento del Ministero dell'interno, ridotto, come si è detto, al 13,33 per cento.

Da questa transazione, per la quale i vescovi dovettero rinunciare a qualsiasi altra pretesa sui lavori eseguiti e ancora da eseguire, rimase volontariamente esclusa la diocesi di Mileto, che, potendo far fronte con mezzi propri al saldo dei lavori eseguiti, non volle vedersi annullati tutti i sussidi terremoto acquistati e quelli ancora da impiegare non per integrazione di lavori fatti ma per la costruzione di nuovi edifici;

3°) lo Stato, con l'approvazione della legge 17 aprile 1957, n. 250, ha abrogato l'articolo 3 della citata legge 1° agosto 1941, n. 940, riconoscendo così alle diocesi, che avevano accettato la liquidazione e transazione dei 10 milioni, il diritto al finanziamento degli edifici di culto non ancora ricostruiti o riparati.

L'abrogazione di detto articolo rafforza la richiesta della diocesi di Mileto della maggiorazione sui mutui, di cui alla legge 28 dicembre 1952, n. 4436, in quanto, non partecipando alla liquidazione dei dieci milioni, non aveva rinunciato al diritto del sussidio del 50 per cento per le nuove costruzioni e riparazioni.

Pertanto, la diocesi di Mileto, a ragione sembra agli interroganti, chiede che i mutui di sua proprietà acquistati in forza della leg-

ge 20 febbraio 1927, n. 328, vengano applicati per la ricostruzione o riparazione degli edifici di culto non ancora riparati o ricostruiti, e che quindi vengano liquidati con le maggiorazioni di cui alla legge 28 dicembre 1952, n. 4436. (29407).

RISPOSTA. — Con il regio decreto 20 febbraio 1927, n. 328, fu data facoltà agli arcivescovi di Messina e di Reggio Calabria, nonché agli altri vescovi della Calabria, di destinare entro il 30 gennaio 1930, i contributi dello Stato comunque ad essi pervenuti e relativi a fabbricati colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908 alla ricostruzione di chiese, limitatamente alla quota di spesa a carico delle mense vescovili (33,33 per cento).

Il vescovo di Mileto, avvalendosi della facoltà anzidetta, acquistò un complesso di contributi destinandoli, entro il termine fissato, alla integrazione della quota sopra specificata.

I lavori eseguiti dalla mensa vescovile di Mileto per la ricostruzione e la riparazione delle chiese della diocesi comportarono una spesa complessiva, giusta dichiarazione degli uffici del genio civile di Catanzaro e di Reggio Calabria, di lire 34.529.145.

Di tale spesa, come per quelle sostenute da tutte le altre diocesi, il 50 per cento, a termini degli articoli 101 e 104 del testo unico 19 agosto 1917, n. 1399, gravò sul Ministero dei lavori pubblici, il 33,33 per cento doveva essere coperto con i contributi terremoto di cui all'articolo 2 del citato regio decreto 20 febbraio 1927, n. 328, ed il rimanente 16,65 per cento era assunto, in base all'articolo 7 del regio decreto 9 luglio 1926, n. 1594, dal Ministero dell'interno a carico delle addizionali. In conseguenza, per la diocesi di Mileto la quota di spesa a carico della mensa risultò di lire 11.508.564.

La spesa anzidetta è stata finanziata con obbligazioni emesse dal Ministero delle finanze fino alla concorrenza di lire 3.903.797, e dal 4 aprile 1935 in poi con sussidi concessi dal Ministero dei lavori pubblici fino alla concorrenza di circa lire 4.300.000, in base alla legge 4 aprile 1935, n. 454.

Pertanto la quota di lire 11.508.564 è stata finanziata per circa lire 8.200.000 e resta ancora scoperta per una spesa di circa lire 3.300.000.

Alla eventuale copertura di tale spesa residua dovrebbero concorrere i diritti a sussidio derivanti dalle pratiche di contributo di pertinenza della diocesi di Mileto ancora da definire, e cioè le pratiche relative ai sussidi terremoto acquistati dalla diocesi in base al

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

regio decreto 20 febbraio 1927, n. 328, per essere utilizzati nella ricostruzione e riparazione di edifici di culto terremotati. Ma le pratiche esistenti e che dovrebbero alimentare le concessioni di sussidio e, quindi, il finanziamento della residua spesa di lire 3.300.000 per i lavori già esistenti — secondo quanto sopra specificato — ammontano ad una somma molto inferiore.

Da quanto si è innanzi detto deriva che con i residui contributi di pertinenza della diocesi di Mileto si deve provvedere alla copertura, sia pure parziale, della spesa residua, per i lavori già eseguiti, onde non riesca possibile maggiorare i sopra specificati contributi ai sensi della legge 28 dicembre 1952, n. 4436, per utilizzarli in lavori da eseguire.

Per poter destinare i residui contributi in tutto o in parte ai lavori di ricostruzione o di riparazione degli edifici di culto, ancora da eseguire, occorrerebbe che vi fosse un'ecedenza dei contributi anzidetti rispettivo al *quantum* necessario a coprire la residua spesa dei lavori già eseguiti. Al contrario, secondo quanto si è precisato, i contributi attualmente esistenti, di pertinenza della diocesi di Mileto, non sono sufficienti alla copertura della spesa afferente ai lavori già eseguiti.

Per potere, quindi, provvedere alla spesa degli eventuali altri lavori che risultino necessari per la ricostruzione e la riparazione degli edifici di culto terremotati della diocesi di Mileto, non resta che il ricorso alle norme che disciplinano la materia di cui trattasi, e cioè la possibilità della concessione di contributi, in ragione del 50 per cento della spesa riconosciuta ammissibile, per i lavori anzidetti.

A tale riguardo è però da far presente che i fondi di bilancio attualmente disponibili non consentono di poter attuare che interventi di assai modesta portata. La stessa situazione si verifica per le chiese terremotate delle altre diocesi della Calabria, per le quali sarebbe ora possibile concedere contributi in ragione del 50 per cento, in seguito all'abolizione dell'articolo 3 della legge 1° agosto 1941, n. 940, disposta con la legge 17 aprile 1957, n. 250.

Delle conseguenti necessità questo Ministero ha tenuto conto nella formulazione delle previsioni di spesa per l'esercizio 1958-59.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per avere notizia dello stato della pratica di pensione diretta dell'ex sottufficiale Scotti Um-

berto fu Nicola, classe 1906, da Pollutri (Chieti), e quando la pratica stessa, in corso da molti anni, potrà essere definita. (28749).

RISPOSTA. — La pratica di pensione cui si riferisce l'interrogante è stata già definita ed il relativo decreto concessivo è stato trasmesso alla Corte dei conti, per il prescritto riscontro di legittimità.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

GASPARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito completamento dell'edificio postale nel comune di Gissi (Chieti) che, dopo la sospensione da oltre un anno dei lavori, sta deteriorandosi gravemente con indubbio notevole danno da parte dell'amministrazione. (28975).

RISPOSTA. — La costruzione dell'edificio postale a Gissi, iniziata il 7 gennaio 1956, subì una prima sospensione dopo alcuni giorni a causa delle avverse condizioni atmosferiche.

I lavori furono ripresi il 15 aprile 1956, ma dovettero essere nuovamente sospesi nell'ottobre dello stesso anno per la particolare natura del terreno di fondazione, che determinò un aumento delle opere e una maggiore spesa, per cui fu necessario elaborare una perizia suppletiva e presentarla quindi al consiglio di amministrazione per il prescritto parere.

La costruzione in parola è stata ripresa il 31 ottobre 1957, e, in base alle clausole contrattuali, dovrà essere ultimata entro il 14 marzo 1958.

Circa, infine, la preoccupazione manifestata nell'ultima parte della interrogazione, posso assicurare che, secondo quanto è stato riferito dallo stesso direttore dei lavori, il periodo di sospensione non ha causato danni di rilievo alle opere iniziate.

Il Ministro: MATTARELLA.

GASPARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga di dovere disporre il sollecito finanziamento della costruzione della strada di bonifica di seconda categoria Castello-Forestieri, che interessa il comune di Sant'Eusanio del Sangro (Chieti), per un importo complessivo di lire 40 milioni di cui il provveditorato alle opere pubbliche de L'Aquila ha approvato, in data 18 aprile 1957, con il progetto generale anche un progetto di primo stralcio per lire 18 milioni 330 mila.

La strada ha grandissima importanza per la valorizzazione di gran parte dell'agro del comune di Sant'Eusanio del Sangro e di Castelfrentano, e la sua realizzazione rappresenta una delle più sentite aspirazioni dei coltivatori diretti di numerose contrade ad essa interessate. (29014).

RISPOSTA. — La costruzione della strada di bonifica Castello-Forestieri che interessa i comuni di Castelfrentano e Sant'Eusanio del Sangro, non è stata compresa nel piano generale, a suo tempo redatto per il comprensorio di bonifica delle valli del Sangro e Aventino, per cui si è reso necessario procedere alla pubblicazione, a cura del provveditorato regionale alle opere pubbliche de L'Aquila, del progetto generale di massima della strada stessa e di quello esecutivo di un primo stralcio, entrambi in data 18 aprile 1957, nei rispettivi importi di lire 40 milioni e di lire 18.330.000.

Copia del decreto, con il quale è stata disposta la pubblicazione degli atti relativi ai progetti suindicati, è stata trasmessa dal provveditorato all'ufficio del genio civile di Chieti, per gli adempimenti di competenza.

Non appena definita l'istruttoria, potrà farsi luogo al finanziamento dei lavori di primo stralcio, compatibilmente con i fondi a disposizione e con la necessità e l'urgenza della esecuzione di opere pubbliche di bonifica negli altri comprensori.

Il Ministro: COLOMBO.

GASPARI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di dover disporre l'accoglimento della sentitissima aspirazione dell'amministrazione comunale di Miglianico (Chieti), intesa ad ottenere l'istituzione in quel comune, che è il naturale centro di una vasta zona del basso chietino, della sede di un circolo didattico. (29138).

RISPOSTA. — A seguito della pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 362, con il quale veniva aumentato l'organico dei direttori didattici di 750 unità, il Ministero ha proceduto alla distribuzione di tali posti a tutte le province del territorio nazionale. Alla provincia di Chieti sono stati assegnati nove posti di direzioni didattiche, cioè quanti ne aveva richiesti il provveditore agli studi, nel piano del riordinamento generale delle circoscrizioni scolastiche e dei circoli di quella provincia.

Per altro, com'è noto i 750 nuovi posti di direttore didattico, secondo le norme del citato decreto del Presidente della Repubblica

10 gennaio 1957, n. 362, devono essere istituiti per un terzo a decorrere dal 1° ottobre 1957, per un terzo a decorrere dal 1° ottobre 1958 e per un terzo a decorrere dal 1° ottobre 1959, cosicché si è dovuto provvedere subito alla distribuzione alle varie province del territorio nazionale soltanto del primo gruppo di 250 nuove direzioni didattiche. Esaminata tutta la complessa situazione del servizio di vigilanza, in base ad elementi obiettivi e a precisi dati statistici, si è deciso di assegnare il primo gruppo di 250 nuove direzioni, la cui istituzione deve decorrere dal 1° ottobre 1957, a numero 27 province che, comparativamente con le altre, presentavano una situazione più grave e che richiedeva una più urgente soluzione.

Tra le 27 province non è stata compresa quella di Chieti, la cui situazione sarà tuttavia presa in attento esame unitamente a quella delle altre province, e con ogni probabilità sarà risolta con la istituzione, a decorrere dal 1° ottobre 1958 delle nuove direzioni didattiche di cui sopra, tra le quali è compresa quella di Miglianico.

Il Ministro: MORO.

GASPARI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere come e quando verrà ripristinato il traffico sulla strada provinciale n. 98 interrotta in località Montesorbo da un movimento franoso e, dopo 25 anni, non ancora riaperta al traffico.

Chiede altresì di conoscere se non ritenga ancora opportuno intervenire con estrema energia presso l'amministrazione provinciale di Chieti, perché assolva il suo elementare dovere di provvedere a mantenere in efficienza la rete stradale provinciale, e, nella ipotesi venga accertato che la stessa non ha la possibilità per la situazione di bilancio di provvedere alla esecuzione della suddetta opera, si studi la possibilità di un intervento da parte dello Stato non essendo ammissibile che, mentre altrove si trovano i mezzi per un notevole sviluppo della rete stradale esistente, in una provincia ad economia particolarmente depressa, come quella di Chieti, vengano a mancare i mezzi per mantenere in efficienza la già tanto scarsa rete stradale esistente. (29339).

RISPOSTA. — La questione posta dall'interrogante rientra in quella avente carattere generale segnalata nella precedente interrogazione n. 29040.

Per quanto in particolare si riferisce alla denunciata interruzione del traffico sulla provinciale n. 98, e più precisamente nella loca-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

lità « Montesorbo » — interruzione verificatasi nel settembre 1955 a causa di una frana — si fa presente che questa amministrazione è a suo tempo intervenuta in base alla legge 12 aprile 1948, n. 1010, eseguendo lavori di pronto intervento per il ripristino del transito.

Alla sistemazione definitiva della strada in questione, però, dovrà provvedere l'amministrazione provinciale di Chieti.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso il comitato di attuazione del piano I.N.A.-Casa, allo scopo di ottenere il sollecito inizio della costruzione degli appartamenti I.N.A.-Casa per un importo di lire 28 milioni previsto nel programma del settennio in corso, nel comune di San Vito (Chieti).

L'amministrazione comunale di San Vito ha più volte prospettato l'urgenza dell'inizio dei suddetti lavori di costruzione, in considerazione dell'alto numero degli aventi diritto alla assegnazione e della situazione gravemente deficitaria degli alloggi nel comune, ed ha indicato, inoltre, l'area sulla quale dovrebbe sorgere la suddetta costruzione. (29450).

RISPOSTA. — L'autorizzazione per l'inizio della costruzione degli alloggi I.N.A.-Casa nel comune di San Vito non può essere disposta dalla gestione I.N.A.-Casa se prima non è approvata l'area sulla quale detti alloggi dovranno costruirsi.

Com'è ben noto all'interrogante le aree devono essere proposte alla gestione I.N.A.-Casa da parte delle stazioni appaltanti, d'intesa con i comuni interessati, e nel caso in esame, nessuna area è stata segnalata.

A quanto mi consta la gestione I.N.A.-Casa ha provveduto, pertanto, ad effettuare un ulteriore sollecito sia alla stazione appaltante (istituto case popolari di Chieti) che al comune di San Vito, invitandoli a voler operare fattivamente per evitare altre perdite di tempo e consentire un concreto avviamento della pratica per la costruzione degli alloggi di cui trattasi.

Il Ministro: GUI.

GASPARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso il comitato di attuazione del piano I.N.A.-Casa, per ottenere la sollecita costruzione degli appartamenti programmati nell'importo di lire 12 milioni per il comune di Frisa (Chieti).

La costruzione dei suddetti appartamenti è vivamente attesa dai numerosi aventi diritto alla assegnazione poiché in Frisa, comune gravemente sinistrato dalla guerra, vi è grande penuria di alloggi tanto che l'amministrazione comunale ha provveduto da tempo ad indicare l'area per la costruzione ed a sollecitare, ma senza risultato, l'inizio dei lavori o, almeno, della progettazione. (29557).

RISPOSTA. — Gli stanziamenti disposti dal comitato di attuazione nei programmi per la costruzione di alloggi I.N.A.-Casa nei vari comuni, divengono operanti quando la gestione I.N.A.-Casa è posta in grado di approvare le aree che le stazioni appaltanti, d'intesa con i comuni, devono proporre.

Per il comune di Frisa la proposta dell'area per la costruzione, segnalata dal citato comune alla stazione appaltante istituto case popolari di Chieti e trasmessa alla gestione I.N.A.-Casa con nota del 21 novembre 1957, non ha potuto essere presa in esame mancando uno degli elementi essenziali richiesti, e cioè la delibera comunale relativa all'impiego per l'esecuzione dei pubblici servizi.

La gestione I.N.A.-Casa ha immediatamente sollecitato la stazione appaltante, istituto case popolari di Chieti, a farsi rilasciare dal comune di Frisa detto essenziale documento per poter decidere sull'area segnalata ed in caso favorevole dar corso alle autorizzazioni per il seguito della pratica.

Il Ministro: GUI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'asilo infantile nel comune di Altino (Chieti), e quale fondamento abbia la affermazione dell'ingegnere progettista secondo cui tutta la pratica sarebbe ferma in quanto la Cassa non avrebbe ancora dato notizie delle modalità di finanziamento e di esecuzione dell'opera secondo la legge n. 105. (29560).

RISPOSTA. — Il comune di Altino è compreso nel primo programma di costruzione di asili infantili con il sistema dei cantieri di lavoro, ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 105, a suo tempo approvato dal comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Per detta costruzione, al comune interessato, in data 16, 24 marzo e 16 luglio 1956, e alla locale parrocchia, designata quest'ultima dalla prefettura di Chieti quale ente gestore della costruzione, in data 21 agosto 1956, sono state impartite le istruzioni del caso.

Analoghe istruzioni, direttamente in data 26 maggio 1956 e tramite il Ministero dei lavori pubblici il 28 stesso mese, sono state inviate all'ufficio del genio civile di Chieti, da parte del quale sono già pervenute alla Cassa per il Mezzogiorno alcuni progetti da realizzare in provincia, regolarmente istruiti.

Pertanto, appaiono inesatte le informazioni al riguardo date dal progettista.

Il Ministro: CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di accogliere la domanda dell'amministrazione comunale di Celenza sul Trigno (Chieti), intesa a devolvere il contributo dello Stato, promesso sulla spesa di lire 27 milioni per la costruzione dell'acquedotto comunale, alla costruzione delle fognature e rete idrica interna di distribuzione dell'acqua potabile per un uguale importo, atteso che la Cassa per il Mezzogiorno ha elaborato e realizzerà direttamente un progetto per il rifornimento idrico dell'abitato. (29826).

RISPOSTA. — Con provvedimento in data 20 dicembre 1957, questo Ministero ha autorizzata la devoluzione del contributo dello Stato, a suo tempo promesso al comune di Celenza sul Trigno, per la costruzione dell'acquedotto nella spesa di lire 27 milioni, alla costruzione della fognatura e rete idrica interna.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se sia a conoscenza:

a) della gravissima depressione economica in atto da sempre in tutti i comuni del comprensorio di bonifica del Trigno e del Sinello;

b) della circostanza che in tale zona uno dei fattori negativi più importanti dell'agricoltura e dell'economia è rappresentato dalla estrema penuria di strade che raggiunge con 350-400 metri lineari per chilometro quadrato una delle punte più basse se non la più bassa dell'intero territorio nazionale;

c) che i finanziamenti per la viabilità concessi al consorzio di bonifica del Trigno e del Sinello, con sede in Vasto (Chieti), non hanno permesso di affrontare alcun serio programma di costruzioni stradali essendosi l'intervento limitato alla costruzione di tre sole, anche se importanti, strade di bonifica;

d) che il Ministero dell'agricoltura, nel classificare con netta preminenza il compren-

sorio montano del Trigno e del Sinello, riconobbe che un massiccio intervento dello Stato nella esecuzione delle opere di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-connessa (sodisfacentemente attuato) nonché nella viabilità di bonifica avrebbe permesso una rapida rinascita dell'intero vasto territorio del comprensorio, e se di conseguenza non ritenga di dovere disporre che al consorzio di bonifica del Trigno e del Sinello, con sede in Vasto, per il comprensorio montano siano concessi, con i finanziamenti recentemente deliberati, fondi adeguati soprattutto per la costruzione di strade di bonifica, senza di che è vano sperare nella rinascita della montagna vastese e investimenti anche importanti in altri settori sono destinati a rimanere privi di effetto o quasi. (29833).

RISPOSTA. — Dato il diffuso dissesto nei vari sottobacini, il programma di opere del comprensorio di bonifica montana del Trigno e del Sinello è stato impostato dalla Cassa per il Mezzogiorno assegnando una parte cospicua dei fondi disponibili alle opere di sistemazione montana; tuttavia non è stato trascurato il settore stradale, al quale è stata destinata sul piano dodecennale della Cassa medesima una somma di oltre mezzo miliardo.

Non è stato possibile soddisfare evidentemente tutte le necessità del settore stradale del comprensorio, esteso circa 143 mila ettari, pur tuttavia il programma in atto ha avviato a soluzione importanti problemi, quali quello della strada fondovalle del fiume Sinello, che aprirà lo sbocco a mare di tutte le zone dell'entroterra e la cui importanza è tale che sarà presa in consegna, una volta ultimata, dall'amministrazione provinciale di Chieti. Lo stesso dicasi per la strada di fondovalle del fiume Trigno.

Con il piano di attuazione della legge 29 luglio 1957, n. 634, oltre al completamento delle opere già esaminate, si prevede possano essere soddisfatte numerose esigenze del settore stradale di tutto il comprensorio.

Il Ministro: CAMPILLI.

GASPARI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Allo scopo di conoscere se non ritengano di dovere accogliere la domanda presentata dall'amministrazione comunale di Casalimcontrada (Chieti), sin dal 20 luglio 1957, ed intesa ad ottenere il contributo sulla spesa di lire 11 milioni necessaria per il completamento degli edifici scolastici rurali. (30024).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 29916, del deputato Fogliazza, pubblicata a pagina LXVI).

GASPARI. — Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno. — Allo scopo di conoscere se nel progetto di sistemazione del rifornimento idrico del comune di Gissi (Chieti) sia stato previsto un adeguato ampliamento dell'attuale deposito, del tutto insufficiente alle esigenze della popolazione, e sia stato studiato l'accoglimento tecnico atto ad aumentare la pressione dell'acqua nell'abitato in maniera da eliminare l'attuale disservizio causato dal fatto che, per difetto di pressione, la parte alta dell'abitato rimane quasi continuamente priva di acqua. (30034).

RISPOSTA. — Nel progetto di massima relativo agli acquedotti abruzzesi, zona Trigno-Vomano, nella parte relativa al completamento ed alla sistemazione dell'acquedotto del Sinenello è stata compresa anche la costruzione di un nuovo serbatoio per il comune di Gissi. Detto serbatoio, allo scopo di eliminare il lamentato inconveniente della insufficienza di pressione all'interno dell'abitato, sarà posto a quota opportuna per assicurare una razionale distribuzione dell'acqua a tutto l'abitato stesso.

Per poter elaborare i progetti esecutivi è necessario attendere l'approvazione di una variante al progetto di massima suddetto; variante che potrà essere inoltrata alla delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa per il Mezzogiorno presumibilmente entro il prossimo mese di gennaio.

Il Ministro: CAMPILLI.

GASPARI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre un adeguato finanziamento a favore della provincia di Chieti per la costruzione di abitazioni per la eliminazione di case malsane. Infatti i modesti ed insufficienti stanziamenti fatti per l'esercizio in corso sono stati totalmente assorbiti dalle esigenze della sola città di Chieti, mentre sono rimaste completamente trascurate le non meno notevoli esigenze dei piccoli centri nei quali ricorrono quei tipici agglomerati antisociali, con carattere non di eccezione ma di norma, previsti dalla legge del 1954, n. 640, come quelli per i quali la legge stessa avrebbe dovuto operare. (30301).

RISPOSTA. — Le segnalate esigenze alloggiative dei piccoli centri della provincia di Chieti, per la eliminazione di abitazioni improprie e malsane, saranno tenute nella dovuta considerazione in sede di formulazione di prossimi programmi di opere da ammettere ai benefici della legge 9 agosto 1954, n. 640, compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre numerose richieste del genere.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere se non ritenga di dovere maggiorare le somme assegnate alla provincia di Chieti, a termine del titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595, essendo manifesta la loro assoluta insufficienza, in considerazione dei gravissimi danni subiti e della grave situazione in cui versano moltissime aziende.

L'ispettorato dell'agricoltura di Chieti è sperabile abbia riferito con la necessaria obiettività; nel qual caso il Ministero ha tutti gli elementi per rivedere un finanziamento che manda del tutto deluse le speranze che si erano accese con la legge n. 595 del 1957. (30307).

RISPOSTA. — Il riparto dei fondi sull'autorizzazione di spesa di 2 miliardi di lire, recata dalla legge 25 luglio 1957, n. 595, per la concessione di prestiti di conduzione a favore delle piccole aziende agricole danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche e calamità naturali verificatesi negli scorsi mesi di maggio e giugno, è stato effettuato da questo Ministero in relazione all'entità dei danni segnalati dai dipendenti ispettorati agrari e forestali.

Alla provincia di Chieti è stata assegnata la somma di 25 milioni di lire.

Comunque, sulla base delle domande che saranno complessivamente affluite ai singoli ispettorati, questo Ministero potrà disporre assegnazioni suppletive a favore delle province maggiormente danneggiate e, in tale occasione, non mancherà di tenere presenti le necessità della provincia di Chieti.

Il Ministro: COLOMBO.

GASPARI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere quale applicazione sia stata data nella provincia di Chieti alla legge 26 luglio 1956, n. 839, recante provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa della olivicoltura, e quali provviden-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

ze, anche al di fuori di tale legge, siano previste a favore degli olivicoltori della provincia di Chieti che, a seguito delle ben note avversità atmosferiche, hanno avuto danni gravissimi e che si faranno sentire per molti raccolti ancora.

Le provvidenze per tale settore hanno una importanza particolare per la provincia di Chieti, in quanto si tratta di una delle colture fondamentali praticate sulla intera fascia costiera e nella media collina. (30308).

RISPOSTA. — Alla provincia di Chieti, in applicazione della legge 26 luglio 1956, n. 839, sono state assegnate: nell'esercizio finanziario 1956-57, le somme di 65 milioni di lire per la concessione agli olivicoltori di contributi nella spesa di mano d'opera, e di 5.900.000 lire per i finanziamenti delle iniziative a carattere straordinario del locale ispettorato agrario; per il corrente esercizio finanziario 1957-58, le somme di 63.600.000 lire per la concessione agli olivicoltori di contributi nella spesa di mano d'opera, e di 6.400.000 lire per i finanziamenti delle iniziative a carattere straordinario del suddetto ispettorato, nonché dell'osservatorio fitopatologico competente per territorio.

L'assegnazione relativa all'esercizio finanziario 1956-57, per la concessione di contributi agli olivicoltori nella spesa di mano d'opera, è stata interamente impegnata dal suddetto ispettorato a favore di complessive 2.240 aziende, delle quali 2 grandi, 64 medie e 2.174 piccole.

È stato previsto che la concessione di detti contributi consentirà il trattamento di 317.599 olivi da ringiovanire e ricostituire, l'impiego di n. 80.091 giornate lavorative di operai comuni a lire 847, e di 21.505 giornate lavorative di operai specializzati a lire 1.510.

Sono stati finora collaudati i lavori di 1.575 aziende olivicole pari al contributo di lire 34.745.230. Sono in corso le operazioni di collaudo dei lavori eseguiti dalle restanti aziende olivicole.

Le attività a carattere straordinario in olivicoltura, svolte dall'ispettorato nello stesso esercizio finanziario 1956-57, riguardano, principalmente, lo svolgimento di 11 corsi per la formazione della mano d'opera specializzata, la costituzione di 11 aree e di 74 micro aree dimostrative sul razionale ringiovanimento e sulla ricostituzione degli olivi, l'assunzione di operai specializzati in olivicoltura per dimostrazioni pratiche di potatura, nonché la distribuzione di opuscoli ed attrezzi ai frequentatori dei corsi.

L'ispettorato agrario ha altresì impegnato l'intera somma assegnata, per il corrente esercizio finanziario 1957-58, per la concessione di contributi agli olivicoltori nella spesa di mano d'opera.

La concessione di detti contributi consentirà il trattamento di 461.494 olivi da ringiovanire e da ricostituire, con l'impiego di 113.312 giornate lavorative di operai comuni a lire 847 e di 664 giornate lavorative di operai specializzati a lire 1.510.

Si fa infine presente che, con decreto ministeriale 18 dicembre 1957, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 20 dello stesso mese, la provincia di Chieti è stata inclusa nelle zone nelle quali è applicabile la legge 3 dicembre 1957, n. 1178, recante provvidenze creditizie a favore delle aziende agricole danneggiate negli impianti olivicoli dalle nevicate e gelate verificatesi nell'annata agraria 1955-56.

Il Ministro: COLOMBO.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere se non ritenga di dovere accogliere la domanda presentata all'amministrazione comunale di Tornareccio (Chieti) intesa ad ottenere l'intervento della Cassa, ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 634, sulla spesa necessaria per la realizzazione della rete idrica interna, opera già ammessa in via definitiva al contributo dello Stato previsto dalla legge 589. (30313).

RISPOSTA. — Alla Cassa per il Mezzogiorno non risulta sinora presentata dal comune di Tornareccio alcuna istanza per ottenere la concessione dei benefici previsti dagli articoli 6 e 7 della legge 29 luglio 1957, n. 634, per la realizzazione della rete idrica interna.

È stato, invece, fin dal 14 novembre 1957 curato dalla Cassa medesima l'invio dell'apposito opuscolo a tutte le amministrazioni comunali, tra cui anche Tornareccio, indicante gli adempimenti da espletare per l'ammissione ai cennati benefici.

Il Ministro: CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa alla realizzazione dell'edificio dell'asilo infantile nel capoluogo comunale di San Giovanni Lipioni (Chieti) e se non si ritenga di sollecitare l'iter della pratica trattandosi di un'opera vivamente attesa dalla popolazione interessata. (30316).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

RISPOSTA. — Il comune di San Giovanni Lipioni è compreso nel secondo programma di interventi, a suo tempo approvato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per la realizzazione di asili infantili con il sistema dei cantieri di lavoro a favore dei comuni con popolazione non superiore ai 3 mila abitanti. Tale programma prevede una gradualità di interventi, a seconda che i comuni non abbiano asilo, oppure dispongano di un asilo situato in sede inadatta, oppure, ancora, abbiano già un asilo la cui sede attuale è per altro insufficiente alle esigenze.

Il comune di San Giovanni Lipioni è compreso tra quelli che dispongono già di un asilo, sia pure situato in sede inadatta.

La prefettura di Chieti ha indicato quale ente gestore del nuovo asilo il comune stesso di San Giovanni Lipioni, al quale quanto prima perverranno a cura della Cassa per il Mezzogiorno lo schema di progetto tipo in base al quale dovrà essere predisposto il progetto esecutivo e le istruzioni dettagliate circa le modalità da seguire per approntare la pratica dell'asilo di che trattasi.

Il Ministro: CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno interessare i competenti organi ministeriali per la sollecita redazione di una perizia urgente relativa ai lavori indispensabili ed indifferibili per il consolidamento della zona orientale dell'abitato di Guastameroli di Frisa (Chieti).

Tale abitato, che sorge su un pacchetto arenario in via di lento disfacimento, potrebbe da un momento all'altro essere esposto a gravissimo pericolo ove non si eseguano sollecitamente delle opere di consolidamento, di lieve importo ma indispensabili, con la impermeabilizzazione della via Orientale, sovrastante la zona franosa e da cui vengono immesse nella zona franosa notevoli quantità di acqua piovana che accelera notevolmente il movimento franoso e il disfacimento del pacchetto arenario sul quale sorge l'abitato. (30461).

RISPOSTA. — Perché questo Ministero possa esaminare la possibilità di intervenire per il consolidamento dell'abitato di Guastameroli di Frisa, è necessario attendere l'esito degli accertamenti che l'ufficio del genio civile di Chieti è stato invitato ad effettuare.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il sollecito finanziamento del secondo lotto del piano di ricostru-

zione del comune di Palena (Chieti), già totalmente distrutto dai tedeschi, allo scopo anche di permettere ai privati di accelerare la costruzione delle case, settore nel quale, per ragioni varie, si è potuto fare molto poco. (30463).

RISPOSTA. — Questo Ministero terrà presente la necessità di eseguire un secondo lotto di lavori del piano di ricostruzione del comune di Palena, compatibilmente con le altre esigenze analoghe, non appena le disponibilità dei fondi lo consentiranno.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga disporre l'allacciamento telefonico delle frazioni Policorvo e Fontanile del comune di Carpineto Sinello (Chieti), le quali distano dal capoluogo comunale circa 10 chilometri ed hanno una popolazione di circa 650 abitanti.

La realizzazione del suddetto allacciamento telefonico è vivamente richiesta dalla popolazione interessata perché servirà a togliere dal completo isolamento le due suddette frazioni che non hanno strada, non hanno luce, non hanno acquedotto, e vivono in zona montana difficilmente raggiungibile nel periodo invernale. (30470).

RISPOSTA. — Le frazioni di cui trattasi non risultano incluse negli elenchi a suo tempo compilati, su segnalazione dei comuni interessati, per l'applicazione delle leggi 11 dicembre 1952, n. 2529, e 22 novembre 1954, n. 1123, sui collegamenti telefonici a spese dello Stato.

Questo Ministero ha comunque chiesto alla competente prefettura di fornire, per ciascuna delle frazioni in parola, i dati relativi alla popolazione, all'altitudine sul livello del mare ed alla distanza dal più vicino posto telefonico pubblico, allo scopo di accertare se esse si trovino nelle condizioni volute ed esaminare poi la possibilità di realizzare il collegamento, nei limiti della disponibilità dei fondi concessi, ed osservando i criteri di gradualità imposti dalle molteplici esigenze cui occorre provvedere.

Il Ministro: MATTARELLA.

GASPARI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga di dovere accogliere la domanda presentata dall'amministrazione comunale di Palena (Chieti) intesa ad ottenere la realizzazione dell'allacciamento telefonico della loca-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

lità « Stazione di Palena » che dista dal centro abitato oltre 11 chilometri e, particolarmente nel periodo estivo ed invernale, è fortemente affollata di turisti e di sciatori, nonché nelle altre stagioni, di molti operai addetti ai lavori boschivi.

Tale esigenza di collegamento era tanto sentita che già prima della guerra esisteva un collegamento telefonico fra il centro di Palena e la suddetta frazione. (30472).

RISPOSTA. — Lo scalo ferroviario « Stazione di Palena », trovandosi nelle condizioni previste dalla lettera e) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, è compreso fra le località che fruiranno del collegamento telefonico a spese dello Stato.

I lavori relativi avranno presumibilmente luogo entro il prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro: MATTARELLA.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere se nella progettazione esecutiva dell'adduttrice dell'acquedotto del Sinello per il rifornimento idrico dei comuni di Casalanguida e Tornareccio (Chieti) sia stato previsto il rifornimento idrico delle popolate frazioni « Policorvo I » e « Policorvo II » del comune di Carpineto Sinello (Chieti), che vengono attraversate dalla suddetta adduttrice e, nella ipotesi negativa, che cosa sia possibile fare per assicurare tale rifornimento idrico indispensabile, particolarmente durante i lunghi periodi di siccità estiva, per le più elementari necessità di vita. (30473).

RISPOSTA. — Durante l'esecuzione dei lavori per il rifornimento idrico dei comuni di Casalanguida e Tornareccio, la Cassa per il Mezzogiorno terrà presente la opportunità di provvedere all'approvvigionamento idrico anche nella frazione Policorvo di Carpineto Sinello.

Il Ministro: CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere se non ritenga di dovere interessare la Cassa per il Mezzogiorno per la sollecita soluzione del problema del rifornimento idrico del capoluogo comunale di Carpineto Sinello (Chieti).

Al comune, infatti, malgrado una ingente spesa affrontata con il contributo dello Stato previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, non è stato possibile risolvere la gravissima situa-

zione del rifornimento idrico, particolarmente per il modo rudimentale con cui sono state eseguite le opere di presa e per la manifesta inefficienza della condotta adduttrice costruita con vetuste tubazioni in terracotta. (30474).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha tenuto presente il problema dell'approvvigionamento idrico del comune di Carpineto Sinello nel progetto esecutivo dell'adduttrice dell'acquedotto del Sinello per Casalanguida e Tornareccio.

Il Ministro: CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere se abbia avuto notizia della grave situazione del rifornimento idrico del comune di Montazzoli (Chieti), e quali opere abbia previsto di eseguire la Cassa per porvi rimedio. (30477).

RISPOSTA. — Dall'ultimo sopralluogo eseguito a cura della Cassa per il Mezzogiorno e dalle misure di portata finora eseguite alle sorgenti, è risultato che l'acquedotto esistente a Montazzoli, benché in cattive condizioni, è in grado di addurre all'abitato una portata sufficiente ai fabbisogni. Il problema della ricostruzione dell'acquedotto non rivestiva, pertanto, carattere d'urgenza, tanto che nessuna segnalazione in merito era prima d'ora mai pervenuta alla Cassa.

Comunque, a seguito della segnalazione dell'interrogante, appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno, verranno eseguiti ulteriori sopralluoghi per determinare le necessità e la possibilità di un intervento immediato.

Il Ministro: CAMPILLI.

GASPARI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere che cosa sia possibile fare per migliorare la regolamentazione dell'uso dei pascoli montani nel comune di Gamberale (Chieti) che, nell'attuale disciplina, si è mostrata palesemente contraria agli interessi dell'intera cittadinanza ostacolando in maniera gravissima l'unica possibile attività in quella zona montana, cioè l'industria armentizia.

Infatti, con il regolamento vigente deliberato dal consiglio comunale in data 9 agosto 1953, ed approvato dalla giunta provinciale amministrativa di Chieti in data 2 agosto 1954, conformemente allo schema (obbligatorio) fornito dall'ispettorato ripartimentale delle foreste di Chieti, i terreni destinati a pascolo

vengono distinti in pascoli invernali, pascoli estivi e pascoli estivi ed invernali, ma tale regolamentazione, che risponde a dei criteri tecnici e logici, non risponde affatto alle condizioni ambientali del comune di Gamberale, sito a 1343 metri e per tutto il periodo invernale costantemente battuto da eccezionali nevicate che ne ricoprono costantemente l'intero territorio.

In conseguenza di ciò i pascoli invernali non possono essere usati nel periodo invernale e che non possono essere usati nel periodo primaverile-estivo-autunnali perché sono pascoli invernali, con la conseguente limitazione dell'industria armentizia che costituisce l'unica e sola risorsa locale. (30638).

RISPOSTA. — Il vigente regolamento per l'uso dei pascoli montani del comune di Gamberale è stato approvato dalla giunta provinciale amministrativa di Chieti nel luglio del 1954, sulla base del parere di carattere tecnico espresso dall'ispettorato ripartimentale delle foreste.

Nel marzo del 1957 il consiglio comunale di Gamberale, allo scopo di incrementare e migliorare il patrimonio silvo-pastorale di proprietà del comune ed allo scopo altresì di venire incontro alle esigenze dell'industria armentizia della popolazione di Gamberale, ha deliberato un piano di studio economico dei beni silvo-pastorali, chiedendo al Ministero dell'agricoltura e foreste l'applicazione dei benefici, di cui all'articolo 5 della legge 25 luglio 1952, n. 991, concernente provvidenze a favore dei territori montani.

La suddetta deliberazione, in merito alla quale ha espresso parere favorevole l'ispettorato ripartimentale delle foreste, è stata approvata dalla giunta provinciale amministrativa nella seduta dell'8 aprile 1957.

Da informazioni assunte presso l'ispettorato risulta che i lavori di studio e di compilazione del piano economico di cui sopra sono in avanzata fase, tanto che si prevede il loro completamento nel corso del prossimo anno 1958.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SALIZZONI.

GASPARI, ROCCHETTI E COTELLESA.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia stata considerata la gravità della situazione determinatasi in alcune province, fra le quali soprattutto quella di Chieti, a seguito dei vasti movimenti franosi che hanno sconvolto alcune importanti arterie

provinciali determinando la necessità della esecuzione di varianti al precedente tracciato che, per la provincia di Chieti, richiedono una spesa intorno al miliardo; e se, considerata la impossibilità di una tale spesa da parte di amministrazioni provinciali con bilancio fortemente deficitario da almeno trenta anni, non sia stata valutata la possibilità di un intervento diretto da parte dello Stato e, quanto meno, una modifica dell'articolo 2 della legge 3 agosto 1949, n. 589, che consenta la utilizzazione dei finanziamenti previsti per la viabilità della suddetta legge anche per la costruzione di varianti la cui esecuzione sia resa necessaria a seguito di movimenti franosi.

L'esame del suddetto problema assume grandissima importanza per la viabilità della provincia di Chieti in quanto moltissime strade provinciali, a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche degli ultimi anni sono rimaste interrotte, e particolarmente la provinciale Castiglione Messer Marino-Perano, la Casalanguida-Atessa, la Casalbordino-Torino di Sangro, senza che l'amministrazione provinciale possa soltanto porsi il problema del ripristino delle suddette strade con mezzi propri in quanto non è in grado, per la situazione di bilancio, di provvedere nemmeno alla normale manutenzione. (29040).

RISPOSTA. — Come è stato già riferito in data 4 maggio 1957, in risposta all'analoga precedente interrogazione n. 24362, si fa presente che il problema esposto rientra in quello più vasto e di carattere generale relativo ai danni prodotti dalle avversità atmosferiche alla intera rete stradale nazionale.

Difatti, a causa del maltempo verificatosi nell'inverno 1955-56, sono rimaste danneggiate, fra le altre opere pubbliche, molte strade provinciali e nazionali di tutte le regioni d'Italia.

Questo Ministero, per assicurare la trasportabilità di dette arterie, ha disposto i necessari interventi di pronto soccorso, ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Pertanto al ripristino dei danni alle strade provinciali della provincia di Chieti è tenuta a provvedere l'amministrazione provinciale interessata la quale, ove lo creda, può chiedere a questo Ministero la concessione di un sussidio ai sensi della legge 30 giugno 1904, n. 293, oppure la concessione del contributo statale ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, contributo che è sempre ammissibile quando si tratti della costruzione di varianti, ossia di nuovi tronchi di strade provinciali, qualunque sia il

motivo che ne renda necessaria la costruzione.

Una tale richiesta, ove venisse presentata, potrebbe essere presa in esame in relazione alle limitate disponibilità di fondi per interventi del genere.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

GERACI. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso che la legge 26 dicembre 1953, n. 938, concernente la riparazione e la ricostruzione dei fabbricati urbani colpiti dalla alluvione, presuppone l'accertamento dei danni da parte dei funzionari del genio civile e non da parte dell'arma dei carabinieri; che presso l'ufficio del genio civile di Reggio Calabria tale accertamento è scambio di spettanza esclusiva dell'arma dei carabinieri e contrasta « a posteriori » i sopralluoghi di quei funzionari; che la massima parte dei danneggiati, a seguito di quei sopralluoghi, furono autorizzati alla riparazione e alla ricostruzione dei fabbricati medesimi, percependo gli anticipi del 30 per cento; che in aperto contrasto con gli accertamenti dei funzionari risultano segnatamente quelli condotti dall'arma dei carabinieri del comune di Montebello Jonico, sul cui territorio il genio civile eseguì lavori di pronto soccorso e successivamente di natura definitiva (argini dei torrenti Iovani, Maranina, Urguri, Sant'Anna, ecc.) — come intende sanare l'increscioso inconveniente, che congela, con gravi conseguenze, centinaia di contabilità. (28798).

RISPOSTA. — L'accertamento dal punto di vista tecnico dei danni prodotti dall'alluvione al patrimonio edilizio privato è stato sempre condotto dai tecnici in servizio presso i dipendenti uffici del genio civile, e le contestazioni, che ovviamente spesso sorgono tra i privati proprietari ed i predetti tecnici sulla relativa entità, vengono sempre risolte dagli ispettori generali che stanno a capo dei servizi tecnici presso i provveditorati alle opere pubbliche.

Alcune volte però i predetti uffici sono costretti ad avvalersi dell'opera degli organi di polizia giudiziaria per stabilire la causale dei danni che presentano i fabbricati, danni che i proprietari farebbero risalire agli eventi alluvionali. Tale intervento rientra quindi nella prassi istruttoria seguita dagli uffici pubblici, specie quando vi sia da accertare la veridicità di denunce avanzate dai cittadini che comportano un aggravio del bilancio dello Stato.

Per quanto riguarda la provincia di Reggio Calabria, infatti, dato il pessimo stato di

conservazione del patrimonio edilizio privato che, specie nei piccoli centri, è addirittura, nella quasi totalità, fatiscente, è molto difficile poter stabilire l'effettiva natura dei danni, donde la necessità di rivolgersi agli organi giudiziari al fine di poter acclarare, attraverso informazioni dei naturali, lo stato dei singoli fabbricati all'atto della calamità alluvionale.

È ovvio, quindi, che le notizie fornite dai cennati organi, ed in particolare dall'arma dei carabinieri, non hanno alcun valore nei confronti della valutazione tecnica della entità dei danni, essendo questa come si è detto esclusiva competenza dell'ufficio del genio civile.

È da tenere, poi, presente che la maggioranza delle suddette indagini effettuate da parte dell'arma dei carabinieri viene provocata da denunce anonime di cittadini, che segnalano la inesistenza dei danni, a volte anche quando sia stata già approvata la perizia per la riparazione degli immobili cui si riferiscono e concessa l'anticipazione da parte del contributo previsto dalla legge.

Ne consegue che, pur essendo stata autorizzata l'esecuzione dei lavori di riparazione e concessa l'anticipazione, la perizia a suo tempo approvata deve necessariamente essere ulteriormente revisionata ed ammessa al godimento dei benefici di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 938, il ripristino di quelle sole strutture che normalmente sono soggette, in casi di eccezionali precipitazioni atmosferiche, ad essere danneggiate (tetti e soffitti).

Per quanto concerne in particolare, la situazione del comune di Montebello Jonico, denunciata dall'interrogante, si comunica che da parte di quei naturali sono state presentate all'ufficio del genio civile competente, complessivamente 550 richieste di contributo e precisamente 45 in dipendenza dell'alluvione del 1951 e 505 per quella del 1953.

A seguito di accertamenti esperiti da parte dei tecnici del predetto ufficio, in un primo momento, sono state ammesse al contributo, dalle suddette istanze, rispettivamente, 34 e 259, ridotte, poi, a 20 e 186.

Ciò in quanto per diverse delle domande in parola è risultato che la causa determinante dei danni, non è stata quella dell'alluvione del 1953.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

GIANQUINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quando ed in base a quali criteri il Governo intende provvedere agli enti lirici oggi abbandonati a sé

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

stessi — nonostante la gravissima crisi che li travaglia — per mancanza di ogni provvidenza finanziaria. (3563, *già orale*).

RISPOSTA. — La questione è stata nel frattempo definita.

Infatti, con legge 3 dicembre 1957, n. 1144, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 dicembre 1957, n. 305, le precedenti disposizioni a favore del teatro sono state prorogate.

Il Sottosegretario di Stato: RESTA.

GOMEZ D'AYALA E VILLANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le norme regolamentari impartite dalla federazione nazionale delle mutue tra i coltivatori diretti, relativamente al funzionamento delle mutue provinciali e comunali, alle assemblee annuali e alle modalità di convocazione di esse, nonché della elezione delle cariche sociali nelle istanze locali, provinciali e nazionali. (29289).

RISPOSTA. — La federazione nazionale delle casse mutue di malattia per i coltivatori diretti, interessata in merito a quanto forma oggetto dell'interrogazione, ha fatto presente che le casse mutue di malattia per i coltivatori diretti, per quanto concerne la convocazione delle assemblee e la elezione delle cariche sociali si sono attenute alle norme di legge (articoli 28 e 29 della legge 22 novembre 1954, n. 1136) e alle deliberazioni emanate in materia, a suo tempo, dal commissario ministeriale.

La federazione predetta ha altresì dato assicurazione di non aver impartito nessun'altra norma regolamentare in deroga a quanto previsto dai sopracitati articoli di legge e dalle deliberazioni del 30 dicembre 1954, n. 6, e del 21 gennaio 1955, n. 24, adottate dal predetto commissario.

Per quanto, poi, concerne il funzionamento delle mutue provinciali e comunali nessun regolamento è stato emanato e, pertanto, le stesse si uniformano alle disposizioni di legge vigenti in materia.

Il Ministro: GUI.

GORINI E FRANCESCHINI GIORGIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Su fatto che non è stato ancora provveduto alla concessione del contributo statale richiesto dall'amministrazione provinciale di Ferrara, a norma delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, per il completamento del secondo lotto della sistemazione della strada provinciale Bivio-Pampano-Berra-Ariano in

provincia di Ferrara, dal chilometro 11 al termine, per un tratto di 12 chilometri.

Se il ministro dei lavori pubblici, qualora non potesse, per necessità di bilancio, aderire alla suddetta richiesta dell'amministrazione provinciale di Ferrara, tendente alla risoluzione integrale del problema, non ritenga in via subordinata concedere almeno un contributo per l'esecuzione di uno stralcio di detto secondo lotto, onde potere eseguire il completamento della sistemazione della strada suddetta, almeno parziale, e cioè sino alla frazione di Serravalle, importante centro agricolo della provincia che ha urgente necessità ad essere collegata con il proprio capoluogo (Berra) e con la restante rete viaria provinciale (3597, *già orale*).

RISPOSTA. — Si premette che questo Ministero, con decreto in data 30 novembre 1953 ha approvato, nell'importo di lire 98 milioni, il progetto presentato dall'amministrazione provinciale di Ferrara relativo al primo lotto dei lavori di completamento della strada provinciale Bivio-Pampano-Ariano (con l'allacciamento, tra l'altro, del comune di Berra e frazioni alla esistente rete stradale) ed ha concesso all'amministrazione stessa il contributo statale di lire 3.430.000 annue in misura costante, in ragione del 3,50 per cento annuo del detto importo di lire 98 milioni.

Con successivo decreto in data 22 maggio 1956, per la necessità di migliorare il tracciato evitando alcune curve di stretto raggio e di rinforzare la massicciata stradale rendendola adatta al pesantissimo traffico della zona, fu approvata una perizia suppletiva e di variante dell'importo di lire 30.466.512, provvedendosi al finanziamento delle maggiori opere mediante l'impiego della economia conseguita nell'aggiudicazione dei lavori principali, nonché utilizzando le somme a disposizione dell'amministrazione per imprevisti comprese nel progetto principale.

La domanda presentata dalla predetta amministrazione provinciale, sarà tenuta in evidenza, allorché la situazione del bilancio lo consentirà, almeno per la eventuale concessione del contributo per un primo stralcio dei restanti lavori, come proposto in via subordinata dagli interroganti.

Il Ministro: TOGNI.

GORINI E FRANCESCHINI GIORGIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intende prendere provvedimenti e quali per rendere più idonea al traffico la statale n. 64 nel tronco tra Ferrara e Bologna,

che in base alle ultime statistiche è fra quelle il cui traffico si sviluppa con maggiore intensità e pesantezza.

Se, in attesa della auspicata costruzione dell'autostrada Bologna-Venezia, la cui attuazione è affidata solo ai piani del futuro, non ritenga urgente, per intanto, eliminare nel predetto tronco Ferrara-Bologna le serie innumerevoli di successive curve ed ampliare la sede viabile almeno per tre corsie di marcia, come è già stato provveduto dal compartimento di Venezia nel tratto fra Padova e Santa Maria Maddalena. (3598, *già orale*).

RISPOSTA. — Le necessità della strada statale n. 64 « Porrettana » — come quelle di tutta la rete delle statali — sono note all'A.N.A.S.

La sistemazione del solo tratto Bologna-Ferrara della lunghezza di circa 45 chilometri (segnalato dagli interroganti) con la correzione di viziosità di tracciato e l'allargamento della sede viabile, comporterebbe — secondo un progetto di larga massima — una spesa di circa due miliardi.

Le limitate disponibilità del bilancio dell'A.N.A.S. in rapporto alle numerosissime necessità, talora indilazionabili, dell'intera rete non consentono di finanziare per ora tali lavori, che, però, sono sempre tenuti presenti affinché possano essere realizzati — sia pure ripartiti in più esercizi finanziari — al più presto possibile.

Il Ministro: TOGNI.

GORRERI E BIGI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere se intendono intervenire per impedire il pericolo di un disastro per franamento, che potrebbe presentarsi sulla linea ferroviaria Parma-La Spezia, precisamente nel tratto dal ponte del Manubiola al ponte sul Taro. Gli interroganti richiamano in particolare l'attenzione sul fatto che nella scarpata sottostante trovatisi la stazione di Chiare di Berceto, dove lo sperone di sostegno è stato da anni asportato dalle acque di detto torrente in piena e non ancora ricostruito.

Questo pericolo si è fatto più palese per la violenza della piena del Taro, verificatasi fra il 9 e l'11 novembre 1957, che ha danneggiato notevolmente la stessa strada fondovalle Taro in corso di costruzione. (30101).

RISPOSTA. — La questione inerente al consolidamento della sede ferroviaria in corrispondenza del piazzale della stazione di Berceto, della linea Parma-La Spezia, è già stata oggetto di studio da parte dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Di intesa con i competenti uffici del Ministero dei lavori pubblici, questa amministrazione provvederà all'esecuzione delle opere interessanti il piazzale della stazione e consistenti essenzialmente nelle opere di protezione della sede ferroviaria del fiume Taro e nella sistemazione della scarpata lato monte adiacente al piazzale stesso.

Tali lavori sono attualmente in corso di finanziamento e verrà provveduto quanto prima alla loro esecuzione.

Si comunica, inoltre, che a valle del ponte ferroviario sul Taro, l'ufficio del genio civile esegui tempo addietro talune opere di difesa tuttora efficienti che il Ministero dei lavori pubblici — nella cui competenza questi ultimi lavori rientrano — prevede di prolungare ed ampliare con i fondi della legge 10 agosto 1950, n. 647.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

GORRERI E BIGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quale ragione non è stato ancora completamente sistemato l'argine golenale in frazione Stagno di Roccabianca (Parma), rotto dall'ultima alluvione del Po.

Inoltre, richiamano l'attenzione del ministro sul fatto che l'aumento impressionante delle acque del Po di questi ultimi giorni ha giustamente allarmato le popolazioni rivierasche del Po, anche quelle della provincia di Parma; e chiedono pertanto l'esecuzione dei lavori necessari per assicurare nell'avvenire la stabilità di quegli argini e, con questo, la tranquillità delle famiglie e la sicurezza delle cose dei comuni interessati. (30124).

RISPOSTA. — L'argine golenale in frazione Stagno di Roccabianca non ha subito alcuna rotta nelle alluvioni finora verificatesi.

Nella recente intumescenza del Po, avvenuta nel novembre 1957 nella zona del medio Po e quindi anche nella provincia di Parma, il livello delle acque è rimasto al di sotto del segno di guardia e l'aumento verificatosi si è mantenuto nei limiti della piena ordinaria.

Durante tale ultima alluvione è rimasta, invece, lievemente danneggiata la coronella privata a monte del porto di Stagno a difesa di alcuni ettari di terreno su cui non insistono fabbricati.

I lavori di riparazione dei suddetti danni rimangono a carico dei privati proprietari dei suddetti terreni, mentre alcuni lavori di manutenzione sono stati ultimati da questa amministrazione che ne cura l'esecuzione.

Per quanto riguarda i lavori di arginature richiesti dagli interroganti, si informa che nel-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

la zona della provincia di Parma i detti argini sono potenziati con banche, sottobanche, antipetti, e sono stati rialzati, per cui attualmente presentano un franco da metri 0,80 a metri 1,00 sulla massima piena conosciuta che è quella verificatasi nel 1951 ed offrono, nei limiti delle umane previsioni, ogni sicurezza.

Il Ministro TOGNI.

GRAZIOSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga indispensabile adottare urgentemente provvedimenti idonei per la difesa del settore lattiero-caseario, giusta gli indirizzi ministeriali a favore di un maggiore incremento zootecnico.

A tale scopo ritiene l'interrogante che un modo pratico di venire incontro ai produttori di latte sia quello adottato anche nell'annata 1956, concernente l'ammasso volontario dei formaggi e del burro.

Infatti la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Marengli ed altri ha trovato piena rispondenza nella realtà del settore lattiero-caseario di molte province padane, che attraverso i provvedimenti accennati hanno risentito notevole sollievo nella crisi in atto. (29690).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha in corso di attuazione la concessione di speciali contributi, previsti dall'articolo 3 della legge 27 novembre 1956, n. 1367, per iniziative intese a favorire un più vasto assorbimento del latte, per il consumo diretto, e dei suoi derivati, nonché ad incrementare la produzione del latte magro e dei suoi derivati.

Si ritiene che, con siffatte provvidenze, possa raggiungersi una stabilizzazione del mercato lattiero-caseario su basi economiche tali da rendere sufficientemente tranquilla la situazione degli operatori del settore.

Il Ministro COLOMBO.

GRIFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza delle ripetute irregolarità che si verificano nella distribuzione dei generi alimentari ai lavoratori addetti ai cantieri di lavoro per disoccupati in provincia di Avellino, e in particolare se è a conoscenza che 100 operai, addetti al cantiere di lavoro per disoccupati n. 024290, istituito nel comune di Bisaccia (Avellino), gestito dal segretariato della gioventù, e già chiuso dall'ottobre del 1956, non hanno ancora avuto i viveri crudi ad essi do-

vuti in base all'autorizzazione dell'ufficio provinciale del lavoro di Avellino del 16 maggio 1956 ed alle norme vigenti. (29990).

RISPOSTA. — Su richiesta del segretariato nazionale della gioventù, ente gestore del cantiere cui si riferisce l'interrogante, il competente ufficio del lavoro autorizzò l'O.N.A.R.M.O. a distribuire, ai lavoratori del cantiere stesso, i viveri crudi in luogo della refezione calda. Detti viveri furono inviati al parroco di Bisaccia che, per errore, li distribuì a famiglie povere del paese.

Alcuni lavoratori del cantiere denunciarono il parroco all'autorità giudiziaria, la quale, per altro, a quanto consta, avrebbe concluso con l'archiviazione della denuncia.

Assicuro, comunque, che l'O.N.A.R.M.O., a conoscenza dei fatti, su richiesta dell'ufficio del lavoro di Avellino, si è impegnato ad effettuare una seconda somministrazione di viveri ai lavoratori interessati.

Il Ministro GUI.

GRILLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, in considerazione del crescente impoverimento cui soggiacciono le zone montane della provincia di Varese, non voglia disporre a che vengano assegnati maggiori fondi per mutui e per contributi previsti dalla legge n. 991, l'interrogante fa presente che, di fronte a erogazioni di 7 milioni per contributi e di 5 milioni per mutui, innanzi all'ispettorato ripartimentale delle foreste giacciono attualmente domande per ulteriori 200 milioni di lire per opere da eseguirsi nei territori montani della suddetta provincia.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se l'apposita commissione censuaria non voglia approvare la richiesta di classificazione montana di alcuni comuni della stessa provincia di Varese, che si trovano al centro delle zone montane già classificate dalla stessa commissione censuaria. (28549).

RISPOSTA. — Nel corrente esercizio finanziario, le assegnazioni a favore della provincia di Varese per la concessione di mutui e contributi per opere di miglioramento fondiario, previsti dalla legge 25 luglio 1952, n. 991, sono state elevate, rispettivamente, a 13 milioni e a 10 milioni di lire.

Quanto alla inclusione di taluni comuni di detta provincia nell'elenco dei territori montani, si comunica che il dipendente ispettorato ripartimentale delle foreste ha già espresso parere favorevole per 17 comuni, che si trovano

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

nelle condizioni economico-agrarie stabilite dall'articolo 1 della citata legge. La questione è ora all'esame delle competenti commissioni censuarie provinciale e centrale.

Il Ministro COLOMBO.

GRILLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato della situazione che si è determinata negli stabilimenti jufieri di La Spezia, Aulla e Ravenna, appartenenti alla società Montecatini, e in conseguenza della quale i lavoratori in essi occupati da tempo hanno avuto ridotto l'orario di lavoro e quindi diminuita la loro retribuzione (nonostante che la produttività del loro lavoro negli ultimi anni si sia fortemente accresciuta); e per sapere inoltre quali misure il ministro intende adottare perché a quei lavoratori sia assicurato il pieno orario di lavoro e, comunque, garantita la corresponsione del normale salario. (30205).

RISPOSTA. — Questo Ministero è da tempo a conoscenza della particolare situazione venuta a determinarsi presso taluni jufifici, nei quali le direzioni aziendali hanno dovuto disporre riduzioni dell'orario di lavoro.

È appena il caso, tuttavia, di fare rilevare che tali provvedimenti sono da porsi in relazione con la crisi che attraversa l'industria jufiera, stante la non favorevole situazione del mercato.

Tali essendo le circostanze, non sussistono le premesse indispensabili per un utile intervento da parte di questo Ministero, come richiesto dall'interrogante. Comunque — e senza voler contestare il fatto che la contrazione dell'orario di lavoro ha determinato riduzioni nelle retribuzioni delle maestranze degli stabilimenti richiamati nella interrogazione — ritengo sia doveroso porre in rilievo che il livello salariale medio delle maestranze in parola, per la esistenza di incentivi individuali e di premi collettivi di produttività, è superiore di circa il 30 per cento a quello previsto dai contratti collettivi di lavoro e del 25 per cento a quello medio corrisposto dagli altri jufifici non del gruppo Montecatini.

Il Ministro GUI.

GUADALUPI. — *Ai Ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano assumere e far assumere nella sede provinciale competente, al fine di evitare licenziamenti e disoccupazione per 150 lavoratrici della foglia di tabacco, a seguito del ventitato trasferimento della fabbrica di tabacco

dal comune di San Cesario di Lecce in quello di San Pietro in Lama (Lecce).

Fa presente che la ricordata fabbrica di tabacco, ove per più anni hanno lavorato e lavorano 150 tabacchine, è gestita dalla cooperativa agricola tabacchi ex combattenti presieduta dal signor Pistilli Carmelo, mentre la nuova gestione sarebbe affidata al proprietario della fabbrica di tabacco di San Pietro in Lama, signor avvocato Memmo.

L'interrogante ritiene che un provvedimento di giustizia da adottare sarebbe quello di impedire la chiusura della fabbrica di tabacco di San Cesario di Lecce, e, nel contempo, di permettere l'apertura di altra nuova fabbrica di tabacco in San Pietro in Lama.

In ogni caso, per conoscere i provvedimenti che intendono assumere per assicurare alle ricordate 150 operai tabacchine analogo lavoro. (30322).

RISPOSTA. — In merito alla questione sollevata dall'interrogante si fa presente che, sentito il parere del prefetto della provincia sulle ripercussioni di ordine politico, economico e sociale che avrebbero potuto derivarne, la richiesta della cooperativa agricola tabacchi ex combattenti, di trasferire il proprio magazzino generale da San Cesario a San Pietro in Lama, non è stata accolta.

Il Ministro delle finanze ANDREOTTI.

GUADALUPI e BOGONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i criteri seguiti dal provveditore agli studi di Lecce nelle nomine ad insegnante di corsi popolari a carico dello Stato autorizzati per l'anno scolastico testé iniziato nel comune di Gallipoli.

Gli interroganti desiderano conoscere, altresì, quali provvedimenti intenda adottare perché il predetto provveditore agli studi di Lecce al più presto disponga la nomina di insegnante per il corso popolare a carico dello Stato autorizzato all'amministrazione comunale di Gallipoli (Lecce), che già da tempo ha segnalato il nominativo dell'insegnante idoneo a ricoprire tale ufficio e compreso nella graduatoria degli aspiranti ad incarichi nelle scuole popolari della provincia di Lecce. Fanno osservare che il predetto corso popolare, che si svolgerà in un'aula dell'edificio scolastico all'uopo concessa in uso, avrebbe già dovuto avere inizio sin dall'11 novembre 1957. (30410).

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Lecce ha istituito nel comune di Gallipoli i seguenti corsi popolari: 8 statali (di cui 1 or-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

dinario e 7 speciali per famiglia) e 6 organizzati dagli enti con finanziamento statale.

Nei corsi statali gli insegnanti sono stati nominati secondo l'ordine di merito della graduatoria provinciale degli aspiranti ad incarichi nella scuola popolare; in quelli degli enti con finanziamento statale sono stati nominati gli insegnanti proposti dagli enti stessi ed inclusi nella graduatoria predetta, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 17 dicembre 1947, n. 1599, ratificato con legge 16 aprile 1953, n. 326.

Il provveditore agli studi non ha potuto accogliere la proposta dell'amministrazione comunale di Gallipoli di organizzare corsi popolari a carico dello Stato sia per il numero limitato dei corsi a sua disposizione, sia perché in quel comune, comparativamente agli altri della stessa provincia, è stato istituito un numero considerevole di corsi, che si ritiene possa pienamente soddisfare le esigenze scolastiche di quella sede.

Il Ministro MORO.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti l'ispettorato compartimentale per la motorizzazione civile di Bari intenda adottare perché la società autolinee « Oliva » da Brindisi provveda a modificare gli orari delle corse di autolinee di servizio sul percorso Brindisi-San Vito dei Normanni, San Michele Salentino e Ceglie Messapico.

Richiamandosi ad un motivato esposto presentato alcun tempo addietro da un numeroso gruppo di lavoratori, che per ragioni di lavoro usufruiscono delle predette corse delle autocorriere per fare rientro nei comuni di loro residenza, osservano che la richiesta di istituzione di un servizio di corriera in partenza da Brindisi per i predetti comuni per le ore 19 di ogni sera sarebbe fondata e giusta, anche per la circostanza di fatto che tali cittadini lasciano i posti di lavoro (stabilimenti, uffici, occupazioni diverse) al più tardi verso le ore 17,30-18 di ogni sera.

Gli interroganti fanno presente che allo stato i sopraricordati automezzi partono da Brindisi (via XX settembre) alle ore 20, per la prima corsa, ed alle ore 20,05 per la seconda corsa, per la quale l'autocorriera risulta quasi sempre vuota. (31048).

RISPOSTA. — L'ispettorato compartimentale per le Puglie, esaminato l'esposto di cui sopra è cenno, ha provveduto ad invitare la società autolinee « Oliva », concessionaria dell'autolinea Ceglie Messapico-San Michele Salentino-

San Vito dei Normanni-Brindisi-Lecce a formulare concrete proposte per assolvere alle nuove esigenze di traffico.

Si confida, pertanto, che al più presto si possa provvedere alla sistemazione delle comunicazioni della zona nel senso desiderato.

Il Ministro ANGELINI.

GULLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se e quando intenda adottare i provvedimenti opportuni perché all'amministrazione della giustizia, nel tribunale di Rossano (Cosenza) e in molte preture da esso dipendenti, sia data la possibilità di un normale funzionamento, che ora manca per la persistente deficienza sia dei magistrati sia dei cancellieri.

Da tre anni la procura della Repubblica di Rossano manca del suo capo, non ha il secondo pretore, quella di Corigliano Calabro, centro di 25 mila abitanti, manca del cancelliere, quelle di San Demetrio Corone e di Cropolati difettano anch'esse di funzionari di cancelleria.

La classe forense è in continua agitazione e in qualche sede, come quella di Corigliano, ha dichiarato lo sciopero.

Tale stato di cose, che si protrae da gran tempo, ha determinato un pregiudizievole arresto in tutti gli affari, al quale è necessario porre fine al più presto. (30622).

RISPOSTA. — L'organico del tribunale di Rossano Calabro è al completo, essendo coperti sia il posto di presidente, sia i quattro posti di giudice.

Sono invece attualmente vacanti il posto di procuratore della Repubblica e quello di uditore vice pretore.

Per quanto riguarda il primo, in mancanza di aspiranti sarà esaminata la possibilità di destinarvi, compatibilmente con le esigenze di altri uffici, uno dei vincitori del concorso a magistrato di appello, recentemente espletato.

Al posto di uditore vice pretore, vacante nella pretura di Rossano, si potrà provvedere in occasione dell'imminente conferimento delle funzioni giurisdizionali agli uditori in tirocinio.

Alla pretura di Corigliano è vacante il posto di cancelliere in sottordine, ed a quelle di San Demetrio Corone e di Cropolati è scoperto il posto di cancelliere dirigente, unico previsto in organico.

Per gli indicati uffici giudiziari è stata disposta l'applicazione di funzionari di altre

sedi, annunziandosi, nel contempo, le vacanze nel *Bollettino Ufficiale*.

La situazione del personale non consente per il momento più adeguate soluzioni. Comunque, non si mancherà di tenere presenti le esigenze segnalate per provvedere al momento opportuno, nei limiti del possibile, al loro sodisfacimento.

Il Ministro. GONELLA.

INFANTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica concernente l'aggregazione dei dipendenti dell'ente consorzi stradali riuniti di Ispica (Ragusa), ai fini della corresponsione degli assegni familiari, e per sapere se non intenda obliare con la necessaria sollecitudine il quesito posto allo stesso Ministero del lavoro dalla direzione generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, circa l'appartenenza del predetto personale al settore marginale dell'agricoltura o al settore dell'industria. (30698).

RISPOSTA. — La richiesta di aggregazione alla cassa unica degli assegni familiari, avanzata dai consorzi stradali riuniti di Ispica, non ha potuto trovare sollecito accoglimento, in conseguenza della questione pregiudiziale sorta circa la natura, pubblica o privata di tale ente, per la quale è stato necessario sentire il parere del Consiglio di Stato.

Quest'ultimo si è pronunciato al riguardo rilevando, in linea di principio, che a tali enti, in genere, va riconosciuta natura pubblica, ove le strade, cui essi sovrintendono, siano assoggettate a pubblico transito e, per contro, natura privata nel caso inverso.

Poiché per l'emanazione del provvedimento di aggregazione, occorre, a norma dell'articolo 81 del testo unico 30 maggio 1955, n. 797, il concerto del Ministero del tesoro, è stata già chiesta l'adesione di quest'ultimo.

Per quanto attiene al settore d'inquadramento nella cassa assegni familiari dell'ente di cui sopra, rilevato che allo scopo si deve tenere conto delle finalità da esso perseguite e che, nel caso dei consorzi stradali di Ispica, l'attività di manutenzione, di sistemazione e di ricostruzione delle strade consortili si esplica in funzione della bonifica agricola, il settore più rispondente appare quello dell'agricoltura.

Comunque, anche su questo punto sono in corso intese con il Ministero del tesoro.

Il Ministro. GUI.

JANNELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga che possa essere lecito ad enti pubblici — che amministrano denaro dello spremuto contribuente italiano — e particolarmente all'ente nazionale idrocarburi, profondere somme notevolissime, dell'ordine di miliardi, per pubblicità, discriminando a suo giudizio i giornali cui tale molto redditizia pubblicità viene accordata, con l'evidente scopo di sollecitare l'omertà e la protezione dei giornali favoriti, limitando praticamente così, ed in modo subdolo e capzioso, la piena libertà di stampa. (29587).

RISPOSTA. — La pubblicità sulla stampa è effettuata dagli enti economici solamente in occasione dell'approvazione di bilanci, o per diffondere notizie di pubblico interesse.

In particolare, per quanto riguarda le società per azioni controllate dall'E.N.I. si deve osservare che si tratta di aziende industriali o commerciali operanti in regime di concorrenza con imprese private e che, pertanto, il ricorso alla pubblicità sulla stampa quotidiana o periodica si rende necessaria per favorire la diffusione del prodotto.

Per alcune aziende, poi, come nel caso dell'A.G.I.P., il ricorso ad adeguate forme di pubblicità si rende indispensabile, anche per controbattere la concorrenza delle compagnie petrolifere straniere.

Il Ministro delle partecipazioni statali. Bo.

LIZZADRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Su quanto segue.

Risulta all'interrogato, in modo inoppugnabile e per ammissione dello stesso capo servizio dottor Del Sole, che ancora nella giornata di ieri 12 dicembre 1957, da parte della sede di Roma dei contributi unificati non erano state inoltrate all'Istituto nazionale della previdenza sociale centinaia di domande presentate fin dal 25 novembre 1957 da coltivatori diretti della provincia di Roma, intese ad ottenere la pensione di vecchiaia.

L'interrogante chiede:

a) quali misure saranno prese onde evitare che un numero notevole di vecchi contadini venga a soffrire della trascuratezza dell'ufficio provinciale di Roma dei contributi unificati, dato che la previdenza sociale ha fissato la data del 30 novembre come termine massimo per la trasmissione delle domande al fine di ottenere il primo versamento il 16 gennaio 1958;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

b) quali provvedimenti verranno adottati contro i responsabili dell'eventuale ritardo nella corresponsione della pensione a questi vecchi lavoratori. (30795).

RISPOSTA. — L'interrogante ha lamentato che presso l'ufficio dei contributi agricoli unificati della provincia di Roma siano giacenti numerose domande di pensione presentate, ai sensi della legge 23 ottobre 1957, n. 1047, da coltivatori diretti i quali, perlanto, a seguito del mancato moltro delle domande stesse alla sede dell'I.N.P.S., rischierrebbero di vedersi ritardare il pagamento della pensione ad essi spettante.

Va rilevato prima di tutto che il termine del 25 novembre per la presentazione delle domande, non è un termine perentorio, ma è stato indicato dagli uffici nell'interesse dei richiedenti, per far sì che essi possano ottenere il certificato di pensione in tempo utile per iniziare la riscossione col mese di gennaio 1958.

Da indagini esperite in data del 12 dicembre, risulta che alla data stessa erano pervenute all'ufficio dei contributi unificati della provincia di Roma, n. 3411 domande di pensione; di queste n. 1382 sono già state trasmesse alla sede dell'I.N.P.S. con la attestazione positiva circa la sussistenza dei requisiti voluti dalla legge per la concessione della pensione con il 1° gennaio 1958, e n. 555 con attestazione negativa, dovuta, per lo più, alla mancanza nell'interessato del requisito dell'età prevista dalla legge per il pensionamento.

Per quanto riguarda le domande ancora in corso di esame, è da rilevare che le stesse, oltre ad essere in genere incomplete e prive di certificazioni probatorie, si riferiscono quasi unicamente a richiedenti che, pur affermando la propria qualità di coltivatori diretti, non avevano presentata la prescritta dichiarazione in sede di applicazione della legge sulla estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti (legge 12 novembre 1954, n. 1136). Evidentemente l'ufficio in questione, non essendo per essi in possesso di alcuna documentazione — e ciò a causa della loro inadempienza agli obblighi predetti — si trova ora nella necessità di dover acquisire gli elementi comprovanti la sussistenza delle condizioni previste dalla legge.

Non è ovviamente ammissibile che venga data la pensione a chiunque ne fa domanda, senza accertare la sussistenza delle condizioni volute dalla legge.

Se un eventuale ritardo potrà aver luogo nella corresponsione della pensione per un cer-

to numero (fortunatamente modesto) di richiedenti, il ritardo stesso sarà imputabile, pertanto, al fatto che buona parte degli interessati, dopo tre anni dall'entrata in vigore della legge sull'assistenza malattie, non si erano premurati, per sottrarsi al pagamento del modesto contributo dovuto per altri personali motivi, di far presente quella qualifica di coltivatore diretto che soltanto ora viene rivendicata.

Posso assicurare, comunque, l'interrogante che sia l'ufficio dei contributi agricoli unificati che l'I.N.P.S. hanno avuto istruzioni nel senso di provvedere con ogni sollecitudine ai rispettivi adempimenti così che, per il maggior numero possibile di richiedenti, la riscossione effettiva delle pensioni possa avere inizio con la auspicata immediatezza, e mi consta che i predetti uffici hanno adottato tutti i provvedimenti utili ad accelerare l'esecuzione dei necessari controlli.

Il Ministro: GUI.

LOMBARDI RICCARDO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Allo scopo di conoscere l'esatto stato di applicazione ed esecuzione dell'accordo De Gasperi-Adenauer del 24 febbraio 1953, concernente da parte italiana la restituzione di quattro istituti culturali e da parte germanica la restituzione delle opere d'arte e materiale culturale asportati dall'Italia durante l'occupazione nazista.

Per conoscere altresì se la villa Massimo, recentemente restituita alle autorità germaniche, rientra fra gli istituti la cui restituzione era prevista dall'accordo sopraccitato.

Per conoscere se l'inusitato e umiliante sistema di sfratto degli artisti, che nella villa Massimo avevano i loro studi, rientra nelle consuetudini di cortesia e tolleranza rispetto agli interessi lesi in seguito a un accordo diplomatico fra due paesi, o se quanto meno possa trovare una spiegazione e una contropartita nella avvenuta scrupolosa applicazione ed esecuzione da parte germanica degli impegni assunti con l'accordo citato.

Per conoscere infine se, anche in seguito all'allarme suscitato da recenti dimissioni di membri eminenti della commissione governativa prevista dall'accordo, il Governo non reputi opportuno presentare al Parlamento l'accordo e illustrarne lo stato di esecuzione e le prospettive di definizione della materia controversa; e ciò anche allo scopo di trarne indicazioni sulla opportunità di mantenerlo in vita. (29773).

RISPOSTA. — Piena esecuzione è stata data da parte italiana agli accordi De Gasperi-Aden-

nauer del 1953; in detti accordi era anche espressamente prevista la restituzione della villa Massimo.

Alcuni degli artisti che avevano i loro studi nella villa occupavano detti locali in base a contratti, in cui era stabilito che la validità del contratto stesso doveva cessare al momento in cui veniva meno lo stato di sequestro della villa, conseguenza degli eventi bellici. Altri occupavano i locali senza contratto. Nell'uno e nell'altro caso la competente autorità giudiziaria italiana ha riconosciuto il diritto del proprietario di rientrare in possesso dei locali medesimi.

Il Ministero degli affari esteri ha a suo tempo fatto presente alle autorità germaniche come fosse desiderabile usare a tutti gli occupanti dei locali opportuni riguardi, e così è avvenuto. Fra le autorità germaniche e ciascun artista sono stati conclusi accordi particolari in cui erano state previste ampie dilazioni, tanto che alcuni artisti si trovano ancora oggi a villa Massimo.

Da parte tedesca, dopo gli incontri di Perugia (1953) e di Baden-Baden (1954) si è proceduto alla restituzione di numerose importanti opere d'arte. Successivamente, diversi rinvii sono stati richiesti ai fini del proseguimento delle conversazioni, rinvii motivati dal fatto che le nuove ricerche presentavano crescenti difficoltà. Alcuni autorevoli membri della delegazione italiana avevano manifestato il desiderio di essere esonerati da tale incarico ritenendo che il lavoro non avrebbe potuto proseguire; ma essendo poi intervenute le recenti intese italo-germaniche, a seguito delle quali le due delegazioni si sono incontrate a Treviri il 12 dicembre, tutti i componenti la delegazione italiana hanno partecipato alla ripresa delle conversazioni, nella convinzione che queste condurranno a risultati positivi, concludendosi con la completa attuazione degli accordi del 1953.

Si ha fondato motivo di ritenere che le assicurazioni ripetutamente date da parte germanica, di voler lealmente collaborare alla ricerca delle opere ancora mancanti, nello spirito dell'accordo De Gasperi-Adenauer del 1953 — assicurazioni riconfermate in occasione della recente visita a Roma del Presidente della Repubblica Federale — rispondano alle reali intenzioni di quel Governo. In ogni caso è fermo intendimento del Governo italiano proseguire la sua opera (che ha già condotto a risultati più che importanti), fino a che tutte le opere illegalmente asportate siano riportate in Italia.

Non appare comunque accoglibile quanto suggerito nell'ultimo capoverso dell'interrogazione,

dato che gli accordi in questione sono entrati in vigore subito dopo la loro stipulazione.

Il Sottosegretario di Stato. FOLCHI.

LONGONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se risultano rispondenti a verità le notizie apprese dalla stampa che a Belfast, oltre alla ignobile aggressione ai nostri atleti, sia stato veramente ed insistentemente fischiato il nostro inno nazionale, e per sapere quale azione intenda svolgere in relazione ai fatti accaduti. (3823, già orale).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3829, già orale, del deputato Amato, pubblicata a pagina XI).

LONGONI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i motivi per i quali la dipendente direzione generale del commercio non ha ancora adottato nella compilazione del calendario nazionale delle fiere e mostre campionarie l'esatta discriminazione esistente fra fiere generali e fiere specializzate, in conformità alla risoluzione approvata in seduta plenaria ed alla unanimità (quindi anche da parte dei delegati italiani) dalla Commissione economica per l'Europa a Ginevra, relativa alle caratteristiche e alle funzioni delle manifestazioni specializzate (manifestazioni a carattere tecnico e commerciale, con organizzazione autonoma, svolgentisi periodicamente per un limitato periodo di tempo ed indipendentemente da altre manifestazioni di carattere generale, aventi lo scopo di far conoscere per il determinato settore dell'economia di cui intendono esprimere l'attività, i progressi realizzati dai produttori nel periodo intercorso dalle precedenti manifestazioni) in modo da evitare le dannose confusioni a cui sono esposti gli utenti nel non poter discernere e valutare le manifestazioni effettivamente specializzate da quelle che in realtà non rientrano nella definizione ormai adottata da ogni nazione, e per sapere infine se il Governo intenda o meno presentare un disegno di legge che disciplini questa importante materia. (30987).

RISPOSTA. — L'articolo 6 del regio decreto-legge 29 gennaio 1934, n. 454, convertito nella legge 5 luglio 1934, n. 1607, che disciplina attualmente il settore fieristico, nell'istituire presso il Ministero dell'industria e commercio il calendario ufficiale delle fiere, mostre ed esposizioni, prescrive che il calendario stesso debba contenere unicamente le seguenti indicazioni:

a) luogo in cui si effettua la manifestazione,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

b) carattere di essa, se cioè internazionale, nazionale o interprovinciale;

c) data di inizio e di chiusura della manifestazione;

d) data del provvedimento di autorizzazione.

La richiesta dell'interrogante di distinguere nel calendario ufficiale le manifestazioni fieristiche specializzate da quelle a carattere generale non può, pertanto, essere accolta, non essendo prevista dal sopracitato provvedimento legislativo, e non essendo stata ancora accolta dal nostro ordinamento positivo la risoluzione approvata dalla Commissione per l'Europa di Ginevra relativa alle caratteristiche e alle funzioni delle fiere specializzate.

Si ritiene, tuttavia, opportuno far presente che a cura del Ministero viene anche edita e largamente diffusa una pubblicazione, a carattere ufficioso, contenente, oltre al calendario ufficiale, una elencazione delle manifestazioni fieristiche specializzate, con l'indicazione, per ogni singola manifestazione, del settore merceologico di specializzazione.

Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione, si comunica che questo Ministero ha già predisposto, di intesa con le altre amministrazioni interessate, un disegno di legge che disciplinerà *ex novo* il settore fieristico.

Il Sottosegretario di Stato. MICHELI.

LOPARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quale decisione sia stata presa circa il servizio giornaliero di autobus da Aquila a Casamaina di Lucoli.

La vertenza riguarda le ditte Marotta e Pacilli, effettuando la prima il servizio due volte la settimana soltanto ed avendo la seconda proposto di effettuare il servizio gli altri quattro giorni.

Successivamente la ditta Pacilli ha chiesto di effettuare il servizio tutti i giorni e la stessa cosa ha chiesto la ditta Marotta.

Ai naturali di Lucoli ed in particolare di Casamaina non importa a quale delle due ditte sarà data la concessione, purché questo avvenga al più presto avendo necessità di collegamento diurno con la città dell'Aquila. (31113).

RISPOSTA. — La questione relativa al miglioramento dei collegamenti automobilistici di Casamaina con Lucoli ed Aquila è stata esaminata nella riunione compartimentale tenutasi a Pescara il 13 novembre 1957, ed è attualmente in istruttoria presso l'ispettorato

compartimentale per l'Abruzzo competente a decidere in base al decreto presidenziale 28 giugno 1955, n. 771.

L'esistente servizio Casamaina-Aquila viene svolto con due sole coppie di corse settimanali dalla ditta fratelli Marotta, nei confronti della quale è stata pronunciata sentenza dichiarativa di fallimento.

Prima, pertanto, di provvedere sulle domande presentate dal curatore fallimentare della ditta stessa per ottenere la intensificazione del servizio e dalla società ingegnere Pacilli per ottenere il prolungamento a Casamaina della linea Aquila-Lucoli dovrà essere, in via preliminare, stabilito se procedere o meno alla risoluzione del rapporto concessionale relativo alla linea gestita dall'anzidetta ditta fratelli Marotta.

Si assicura comunque l'interrogante che quanto prima verranno adottati provvedimenti da parte del competente ufficio, per soddisfare le necessità di traffico segnalate.

Il Ministro ANGELINI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere da chi e come vengono nominati i « maestri di zona », quale sia il trattamento economico e quale valutazione venga data al servizio in sede di concorso. (29550).

RISPOSTA. — L'incarico di insegnamento nei « corsi popolari di zona » viene affidato dal provveditore agli studi della provincia a maestri non di ruolo iscritti nella graduatoria provinciale per la scuola popolare, prevista dall'articolo 9 dell'ordinanza ministeriale 2 maggio 1957, n. 5400/12/SP, e seguendo le norme contenute nel successivo articolo 10 della stessa ordinanza.

Il trattamento economico per i maestri suddetti è determinato sul numero delle ore settimanali di lezione, che per tali corsi può raggiungere il massimo di 18 (articolo 5 della legge 16 aprile 1953, n. 326).

Esso è costituito da un compenso mensile ragguagliato, per ogni ora settimanale di lezione, ad un 25 per cento dello stipendio iniziale — e dell'indennità di carovita — del coefficiente 202, o del 229 per gli insegnanti provvisti di laurea, quando insegnino nei corsi di tipo C, ai sensi dell'articolo 4 della legge suddetta e dell'articolo 25 del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 19.

Il servizio prestato nei corsi suddetti è valutato ad ogni effetto come servizio di incarico e di supplenza, fatto da insegnanti non di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

ruolo (articolo 4 del decreto-legge 17 dicembre 1947, n. 1599, ratificato con legge 16 aprile 1953, n. 326).

Il Ministro: MORO.

MACRELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere per quali ragioni, nel giugno 1957, fu nominato un commissario alla cooperativa Consorzio stabiese produttori latte.

Per quali ragioni, dopo quattro mesi, non venne ripristinato il consiglio di amministrazione, consentendo nuove elezioni e venne sostituito il vice prefetto commissario con altro commissario, e perché fu scelto un ingegnere.

Quale fondamento abbiano le notizie date dalla stampa, secondo le quali il nuovo commissario, a due giorni dalla sua nomina, interveniva nell'assemblea della società per azioni centrale municipale del latte di Napoli, di cui il consorzio stabiese possiede il 51 per cento delle azioni, per chiedere la revoca del consiglio di amministrazione, senza avere in nessun modo esaminato i registri della società, ed assumendo, a verbale, di avere ricevuto precisi ordini dal ministro in tale senso svolgendo azione dichiarata illegittima dal tribunale. (31126).

RISPOSTA. — È da premettere che, a seguito di irregolarità emerse in una ispezione straordinaria, effettuata da un funzionario di questa amministrazione presso il consorzio stabiese produttori latte, venne provveduto, su conforme parere del comitato centrale delle cooperative, alla nomina di un commissario governativo presso il consorzio, nella persona del vice prefetto dottor Filippo Piscopo.

La durata della gestione commissariale, originariamente stabilita in quattro mesi, allo scadere del termine è stata prorogata in relazione alla situazione del consorzio ed alla necessità di dover completare e sviluppare i provvedimenti intrapresi per la sistemazione dell'ente.

Per altro, dati gli impegni del vice prefetto dottor Piscopo, che non consentivano al funzionario di potersi ulteriormente occupare del consorzio, venne nominato altro commissario, nella persona del professor ingegnere Lorenzo De Montemayor, designato dal prefetto di Napoli come idoneo a ricoprire l'incarico.

Per quanto, poi, si riferisce all'ultimo punto della interrogazione riguardante la revoca dei consiglieri d'amministrazione della società centrale del latte di Napoli, il nuovo commissario del consorzio di Castellammare ha ritenuto, nella valutazione degli interessi

del consorzio rientrando nella sua esclusiva competenza, di dover sottoporre all'assemblea degli azionisti della centrale del latte (costituita, oltreché dallo stesso consorzio stabiese, dai rappresentanti del consorzio intercomunale del latte di Napoli e del consorzio produttori latte di Agerola), la nomina di nuovi amministratori della centrale stessa, ottenendo deliberazione unanime.

La nomina dei nuovi amministratori in questione non costituisce, pertanto, decisione unilaterale del consorzio stabiese (che pur possiede la maggioranza azionaria della centrale del latte di Napoli), ma della totalità degli azionisti.

Il Ministro: GUI.

MADIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non creda opportuno disporre che sia esaminata la possibilità di corrispondere l'indennità di buona uscita ai ricevitori postali inquadrati con la qualifica di direttori di uffici locali, in base alla legge del 5 giugno 1952, n. 656. Ciò in quanto l'istituto postelegrafonico — che ha osorbito i fondi della « Cassa cauzioni e quiescenza », e che riscuote i contributi versati dai funzionari i quali in base alla suddetta legge hanno chiesto il riscatto degli anni di servizio prestato dal 1° luglio 1936 al 30 settembre 1952 — nega il pagamento dell'indennità in parola per non avere gli interessati compiuto il 6° anno di iscrizione al « fondo di quiescenza ». (29000).

RISPOSTA. — Anteriormente al 1° ottobre 1952, data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, i ricevitori postali, ai sensi dell'articolo 290 del codice postale, non erano impiegati dello Stato, ma avevano un rapporto simile a quello dei concessionari di un pubblico servizio.

Essi hanno assunto la qualità impiegatizia, come direttori di ufficio locale e titolari di agenzia, solo dalla suddetta data del 1° ottobre 1952; da tale decorrenza sono iscritti ad un apposito fondo per la quiescenza con una condizione di pensionamento simile a quella del personale statale di ruolo.

Il precedente servizio prestato come ricevitore (non altrimenti di quel che avviene per il servizio non di ruolo reso dal personale ordinario statale) è stato considerato dalla legge riscattabile ai fini della pensione (se successivo al 1° luglio 1936), ma non ai fini dell'indennità di buonuscita, e ciò, del resto, in con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

formità con i principi generali che regolano la materia. Infatti, l'articolo 48 del testo unico delle disposizioni legislative riguardanti l'opera di previdenza istituita a favore dei personali civili e militari dello Stato e dei loro superstiti, approvato con regio decreto 26 febbraio 1928, n. 619, prescrive che l'indennità di buonuscita è dovuta agli iscritti all'opera di previdenza, che siano collocati a riposo dopo almeno sei anni di « compartecipazione all'opera »; onde è esclusa al riguardo la valutazione del servizio comunque riscattato, per il quale non è consentita l'iscrizione alla detta opera.

I direttori di ufficio locale, ed i titolari di agenzia, hanno cominciato a versare i contributi necessari per l'indennità di buonuscita solo a partire dal 1° ottobre 1952, come espressamente stabilisce l'articolo 92 del citato decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656 (il quale articolo precisa anche che in materia si applicano le norme vigenti per gli impiegati civili dello Stato), onde nessun titolo essi hanno legittimamente acquisito per il periodo anteriore.

Né potrebbero essere prese in considerazione le altre contribuzioni che facevano carico al citato personale anteriormente al 1952, e ciò anche perché esse avevano una ben diversa destinazione, essendo versate per particolari gestioni come quella della cassa mutua cauzioni, e quella per l'educazione ed istruzione degli orfani.

Se per altro detto personale non può vantare il diritto di buonuscita nel caso in cui sia cessato dal servizio prima d'aver raggiunto i sei anni di iscrizione al fondo per la quiescenza, non si può trascurare il fatto che il medesimo personale, con il nuovo ordinamento, ha ottenuto un sensibile miglioramento del trattamento di quiescenza. Gli ex ricevitori, invero, all'atto della cessazione dal servizio, fruiscono a carico del sopraccitato fondo per la quiescenza di una pensione in misura identica a quella spettante agli impiegati statali, mentre con il precedente ordinamento potevano percepire al massimo un assegno vitalizio mensile di lire 9 mila.

Il Ministro MATTARELLA.

MAGLIETTA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere se è vero che su 14.932 portalettere ce ne sono 2.029 che prestano più di 8 ore di servizio,

per conoscere come si intende applicare, nello spirito e nella lettera, la legge sul « lavoro straordinario »,

per conoscere se e quali compensi ricevono i portalettere per le ore che superano le 8,

per conoscere i provvedimenti adottati. (25084).

RISPOSTA. — Effettivamente, dalla revisione generale dei servizi di ricevitore e di portalettere, effettuata a norma dell'articolo 4 del decreto presidenziale 12 maggio 1953, n. 543, è risultato che, secondo i criteri di valutazione dei dati di lavoro di cui all'articolo 2 del decreto medesimo, 2.029 di tali servizi sono considerati di durata superiore alle 8 ore giornaliere.

La sistemazione del trattamento economico dei ricevitori e portalettere in parola ha reso necessario l'effettuazione di vari adempimenti preliminari.

Esauriti i medesimi, sono ora in via di emanazione le disposizioni per il pagamento agli interessati dei compensi loro spettanti per le ore di lavoro, considerate come prestate in eccedenza alle suddette 8 ore giornaliere.

Tali compensi saranno corrisposti in ragione dell'aliquota oraria del compenso per lavoro straordinario stabilita per il grado di equiparazione del personale interessato, ed avranno decorrenza dal 1° gennaio 1955.

Il Ministro MATTARELLA.

MAGLIETTA. — All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica. — Per conoscere se è informato delle condizioni esistenti alle sorgenti del Sarno, in località Santa Maria della Foce, dove sono captate le acque che alimentano un importante acquedotto che fornisce acqua a numerosi comuni ed a Torre Annunziata;

per conoscere se è vero che alla sorgente del Sarno è consuetudine di lavare i panni e di bagnarsi, e se è vero che in numerose località — e particolarmente a Torre Annunziata — il tifo è endemico e non si riesce a debellarlo,

per conoscere, infine, le misure adottate a tutela della popolazione. (28519).

RISPOSTA. — La zona di rispetto delle sorgenti di Santa Maria della Foce in Sarno è sottoposta a continua vigilanza da parte delle locali autorità sanitarie, le quali, con la costruzione di opportune opere di protezione, hanno isolato la zona stessa, talché è da escludere che sia possibile lavare i panni o bagnarsi nelle acque delle sorgenti.

Per quanto concerne l'endemia tifica, si fa presente che le cause del morbo sono da ri-

cercarsi, più che nella qualità dell'acqua, nella sua scarsa quantità e nelle cattive condizioni igieniche dell'abitato di Torre Annunziata, mancante quasi completamente di una efficiente rete di fognatura. Premure sono state, pertanto, rivolte da questi uffici al Ministero dei lavori pubblici, il quale non mancherà di esaminare, con ogni possibile favore e compatibilmente con le disponibilità di bilancio, le eventuali richieste dell'amministrazione comunale per l'applicazione dei benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, relativa al finanziamento delle opere di pubblica utilità.

Sotto il profilo igienico sanitario si assicura l'interrogante che la situazione è oggetto del più vivo interessamento da parte delle autorità sanitarie locali, le quali hanno cercato in ogni tempo di contenere l'endemia tifica mediante l'impiego di cospicui mezzi di profilassi individuale e l'adozione di misure di carattere generale.

L'Alto Commissario: MOTT.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per richiamare la sua attenzione e quella degli organi ispettivi del Ministero della provincia di Napoli sulla situazione persistente di Frattamaggiore dove il sottosalarario, la violazione delle leggi sociali e gli abusi sono all'ordine del giorno; per sollecitare una inchiesta generale ed ispezioni continue ed improvvise nelle numerose piccole aziende soprattutto dell'abbigliamento e della panificazione dove abbondano le seguenti violazioni: orario prolungato e non retribuito di giorno e di notte, condizioni igienico-sanitarie, mancanza di busta paga, registrazione dei lavoratori per tre o quattro giorni invece di sei o sette, talvolta trattenuta dei contributi spettanti al padrone sugli assegni familiari, ecc.; per denunciare fino a completa eliminazione degli abusi i fatti che saranno accertati nelle seguenti ditte. Nel settore della canapa: Jutificio, cotonificio Javane, Capasso Giovanni fu Carmine, Capasso Pasquale, Capasso Rocco, Vitale Rocco, Del Prete Pasquale, Manzo Attilio, Manzo Michele, Capasso Vincenzo, Pezzulla Raffaele, Vitagliano Giuseppe, Anatriello Pasquale, Liotti Paolo, Del Prete Filippo, Cirillo Paolo, Vitale Carmine, Madacona, Ratto Pasquale, Petrossi Sossio, Del Prete Tammaro, Petrossi Antonio, Manzo Gennaro, Caruso Domenico, Vitale Giacomo, Auletta Pasquale.

Nel settore della panificazione Pezzullo Giuseppe, Pezzullo Luigi, Ferro Maria, Sa-

viano Pasquale, Tramontano Giulio, Pezzullo Amalia, Pezzullo Clorinda, Casaburi Francesco, Crispino Francesco, Di Gennaro Francesco, Umbriani Raffaele, Auletta Michele, Saviano Francesco.

Per conoscere in particolare il modo di assunzione, la durata del lavoro, l'età ed il trattamento economico delle giovani lavoratrici delle cosiddette « pettinature » di canapa, e per accertare le condizioni ambientali e le malattie professionali che ne derivano;

per conoscere i provvedimenti adottati. (29037).

RISPOSTA. — Le richieste e segnalazioni dell'interrogante — per essere formulate nei confronti di numerose aziende ed avendo ad oggetto argomenti diversi — hanno reso necessarie indagini non brevi e complesse da parte del competente ispettorato del lavoro di Napoli, che non ha mancato, ove del caso, di adottare ogni necessario provvedimento ai fini della più rigorosa osservanza delle vigenti norme di legge e della tutela dei lavoratori.

Dalle risultanze emerse e per gli elementi di giudizio acquisiti, sono in grado di comunicare all'interrogante i dati riassuntivi seguenti

1)° canapifici.

a) ditte ispezionate . . .	N.	21
b) prescrizioni rilasciate . . .	»	34
c) contravvenzioni elevate . . .	»	30
d) recuperi a favore degli istituti assicuratori e dei lavoratori	L.	<u>2.148.582</u>

2)° panifici.

a) ditte ispezionate . . .	N.	13
b) prescrizioni rilasciate . . .	»	40
c) contravvenzioni elevate . . .	»	39
d) recuperi a favore degli istituti assicuratori e dei lavoratori	L.	<u>1.552.167</u>

Il Ministro: GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni della sospensione dei lavori di ampliamento delle terme Stabiane a Castellammare (Napoli); per conoscere come si interverrà per la ripresa immediata del lavoro e la riassunzione del personale licenziato. (29335).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

RISPOSTA. — L'intervento della Cassa per il Mezzogiorno per la valorizzazione del complesso termale di Castellammare di Stabia prevede la spesa di lire 2 miliardi.

Nel predisporre il piano di lavoro da seguire per ottenere la più consona utilizzazione delle acque termali di quella città, fu stabilito, sentita una apposita commissione di tecnici e sanitari, di creare un nuovo complesso idro-termale sull'altopiano del Solaro, anche perché non sarebbe stato possibile sviluppare il preesistente impianto delle terme comunali che sono ubicate tra le montagne ed il cantiere.

Poiché per la creazione del nuovo complesso occorreva disporre delle necessarie acque termali, fu stipulata una apposita convenzione con il comune di Castellammare, che si è impegnato a mettere a disposizione del nuovo impianto metà delle acque termali disponibili attualmente nelle terme comunali.

In contropartita, la Cassa si impegna a finanziare le opere di sistemazione ed ampliamento delle terme del comune per un ammontare di lire 300 milioni, restando, pertanto, a disposizione per la realizzazione del nuovo complesso al Solaro la somma di lire 1.700.000.000.

In base a detta convenzione, fu stabilito, d'accordo con il comune, il piano dei lavori previsti nel progetto a suo tempo redatto ed approvato per la sistemazione delle terme comunali e dato che detti lavori, per la loro stessa natura e per complessità, non potevano formare oggetto di un appalto unico e che essi dovevano essere realizzati in modo da consentire la contemporanea funzionalità delle terme, si stabilì di dividere le opere prospettate in lotti.

Inoltre, dato che il contributo della Cassa, ammontante a lire 300 milioni, non risultava sufficiente alla realizzazione di tutte le opere approvate per detta sistemazione, la Cassa stessa, d'accordo con il comune, stabilì di provvedere direttamente alla realizzazione dei primi due lotti di lavori e, precisamente, un primo lotto di opere essenzialmente murarie, per la costruzione di nuovi locali destinati parte a bagni e parte a rappresentanza, nonché un altro lotto per la costruzione e la installazione degli impianti tecnologici occorrenti per il funzionamento di quel complesso termale.

I suddetti due lotti sono stati regolarmente eseguiti e, pertanto, le imprese assuntrici dei lavori stessi stanno chiudendo i relativi cantieri per ultimazione delle opere contrattuali, oggetto dei due lotti stessi.

Durante l'esecuzione dei detti due lotti sono emerse altre necessità, per cui il comune ha ritenuto opportuno proporre alla Cassa una variazione delle opere previste nel progetto approvato e che dovrebbero formare oggetto del terzo lotto di lavori. In considerazione di queste nuove proposte ed esigenze e del fatto che, ultimati i primi due lotti a carico completo della Cassa, a fronte del suo impegno di lire 300 milioni, non restano fondi sufficienti per la realizzazione del terzo lotto, si è stabilito di far eseguire le opere di completamento direttamente dal comune al quale la Cassa liquiderà la somma residua risultante disponibile sui 300 milioni di cui sopra, dopo il collaudo delle opere murarie e degli impianti tecnologici.

Con ciò si è assicurato al comune di Castellammare ogni ampia libertà di azione affinché — tanto in sede di progettazione esecutiva, quanto in sede di lavori — le soluzioni adottate siano tali da corrispondere completamente ai suoi punti di vista e soprattutto alle esigenze del coordinamento dei lavori con la gestione delle terme.

Spetterà ora al comune, appena chiusi i cantieri relativi ai primi due lotti, provvedere alla realizzazione degli ulteriori lavori e risulta che il comune si sta attivamente occupando a questo scopo.

Pertanto, più che di sospensione di lavori, come affermato dall'interrogante, si tratta dell'ultimazione dei due lotti affidati rispettivamente all'impresa Giacchetti e alla ditta Asteri, che stanno per chiudere i loro cantieri avendo condotto a termine le opere ad esse contrattualmente affidate.

Il Ministro. CAMPILLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sulla via Locatelli di Casavatore (Napoli), indispensabile al traffico, oggi interrotta e da anni impraticabile;

sui previsti urgenti lavori di riattamento. (29417).

RISPOSTA. — La via Locatelli, danneggiata dagli eventi bellici, collega la strada provinciale proveniente da Secondigliano con la statale Napoli-Caserta e attraversa gli abitati dei comuni di Casavatore e di Casoria.

Per quanto riguarda il tratto ricadente nel comune di Casavatore, questo Ministero ha già provveduto, nei scorsi anni, alla ripavimentazione del capostrada per una spesa complessiva di lire 25 milioni.

Lungo lo stesso tratto di strada verranno quanto prima eseguiti altri lavori per un importo di lire 12 milioni.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

Nessun intervento si rende, invece, possibile da parte di questa amministrazione per il tratto ricadente nel comune di Casoria, non avendo l'ente interessato presentato la regolare denuncia del danno, ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230.

Il Ministro TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le misure adottate per il ripristino della viabilità, per la sicurezza delle abitazioni, per la sicurezza delle persone, per il risarcimento dei danni, per l'assistenza alle famiglie, a Napoli, a seguito della recente pioggia. (29479).

RISPOSTA. — Le piogge dei giorni 21 e 22 ottobre 1957 non hanno causato nella città di Napoli danni tali da richiedere particolari interventi dell'amministrazione centrale.

Per il ripristino della viabilità è intervenuto il comune, competente a provvedere al riguardo.

Il Ministro dei lavori pubblici TOGNI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se è vero quanto affermato dal giornale *Il Mercantile* del 3 novembre 1957, in cui si annunzia la creazione di « assistenti sociali » a bordo delle navi che trasportano i nostri emigranti.

Compito di questa categoria è l'assistenza durante la navigazione alle famiglie che si trasferiscono dall'Italia all'America per congiungersi ai rispettivi capi famiglia.

Abbiamo in altri articoli rilevato ciò che avviene per la designazione dei commissari governativi, incarico a cui vengono prevalentemente chiamati i consoli che raggiungono le rispettive sedi, ufficiali in congedo di tutte le armi e specialità, i cosiddetti esperti, vecchi funzionari ottantenni e così via.

Ora a tutto ciò si aggiunge la pretesa collaborazione delle assistenti sociali e vorremmo sapere quale opera esse potranno prestare... anche perché il fenomeno delle assistenti sociali inviate dal Ministero del lavoro si è già praticamente attuato da qualche tempo a bordo di navi italiane e straniere adibite al servizio di emigrazione.

Dal canto proprio le società armatrici hanno creato il posto delle *hostesses*, affidato in genere a nobildame di famiglie decadute, e che passano in generale il tempo, sempre che il mare sia buono, giocando al bridge od a canasta. (30041).

RISPOSTA. — Come è noto, fra le proposte dell'apposita commissione per la riforma della vigente legge sull'emigrazione vi è quella riguardante l'imbarco di assistenti sociali diplomati su navi trasportanti un certo numero di emigranti.

Senza attendere però il perfezionamento di norme legislative al riguardo, è stato raggiunto, anche a scopo sperimentale, un accordo con i rappresentanti dell'armamento affinché il servizio stesso potesse subito avere inizio.

I compiti di tali assistenti sociali, l'onere dei quali verrà assunto dalle compagnie armatrici, sono quelli di prestare ogni possibile assistenza agli emigranti ed alle loro famiglie durante il viaggio di trasferimento verso paesi transoceanici, sia aiutandoli a risolvere tutti quei problemi che si possono presentare in dipendenza del viaggio in mare, sia provvedendo ad una opportuna opera di informazione e di orientamento sulle più importanti questioni che si riferiscono ai vari Stati di destinazione, sia fornendo ogni utile consulenza e assistenza individuale.

Il servizio di cui si tratta ha avuto inizio, a titolo sperimentale e secondo i termini dell'accordo sopra menzionato, con il 1° dicembre 1957.

Oltre che rappresentare una iniziativa di indubbia utilità per gli emigranti esso fornirà anche, dato il suo carattere sperimentale, elementi utilissimi per la regolamentazione definitiva della questione in sede legislativa.

L'articolo di stampa cui l'interrogante riferisce contiene critiche e illazioni infondate a proposito delle quali si può affermare che esse sono frutto di inesatte informazioni sulle funzioni attribuite, a bordo delle navi in servizio di emigrazione, ad assistenti sociali qualificati, funzioni che nulla hanno a che vedere con quelle che le società di navigazione affidano alle cosiddette *hostesses*, il cui scopo precipuo è quello di agevolare l'ambientamento alla vita di bordo dei turisti stranieri viaggianti nelle prime classi, e di fornire loro informazioni orientative per il periodo di tempo in cui si tratterranno nel nostro paese.

Per quanto riguarda l'accento ad assistenti sociali che sarebbero state imbarcate dal Ministero del lavoro, si precisa che tale accenno non ha ragione d'essere in quanto detto Ministero non ha mai disposto l'imbarco di assistenti sociali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri FOLCHI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul migliore adeguamento degli uffici sezionali di collocamento a Napoli, tenendo conto delle mutate condizioni di alloggio — alla periferia della città — con concentrazione di nuovi nuclei familiari;

in particolare sul collocamento sezionale di San Giovanni a Teduccio, che serve una zona estesissima comprendente anche Ponticelli e Barra, tenendo conto che per portarsi da Ponticelli a San Giovanni occorre utilizzare due mezzi di trasporto,

sulla opportunità di creare a Ponticelli una sezione staccata, che funzioni almeno per il controllo mensile, essendovi anche il locale adatto, che il comune metterebbe a disposizione in un edificio di sua proprietà. (30068).

RISPOSTA. — Nell'intento di agevolare le operazioni riconnesse con l'avviamento al lavoro dei lavoratori disoccupati, trovansi in corso di perfezionamento i provvedimenti relativi alla nomina dei 12 corrispondenti, in possesso dei necessari requisiti, da destinare alle seguenti località della provincia di Napoli: Barra, Capodichino, Miano, Chiaiano, Pianura, Porto, Posillipo, Piscinola, Ponticelli, San Pietro a Paterno, Soccavo e Vomero.

Il Ministro GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Sull'esito della inchiesta sollecitata dall'organizzazione sindacale napoletana l'11 ottobre 1957, a carico dell'impresa Orofino Francesco, che non rispetta il contratto e gli accordi sindacali ed ha debiti con i propri dipendenti. (30072).

RISPOSTA. — A seguito di denuncia presentata da alcuni operai addetti ai lavori di sistemazione idraulica del bacino montano dei Camaldoli, aggiudicati all'impresa Orofino Francesco, circa inadempienze contrattuali di carattere tecnico nella realizzazione delle opere e mancata corresponsione di salari, la Cassa per il Mezzogiorno, esperite le opportune indagini, ha accertato quanto segue.

Da regolare verbale redatto alla presenza del sindaco di Marano, a cura dell'ufficio del genio civile di Napoli, cui è affidata la direzione dei lavori, nonché dalle dichiarazioni rilasciate dalle maestranze che avevano chiesto l'intervento della federazione italiana lavoratori dell'edilizia per presunte inadempienze contrattuali dell'impresa in parola, è

risultato, relativamente alla parte tecnica, che la denuncia presentata è priva di fondamento, in quanto l'impresa ha provveduto alla composizione dei manufatti in conformità alle prescrizioni di capitolato.

Per quanto riguarda, invece, la mancata corresponsione agli operai delle paghe nella misura stabilita dal vigente contratto collettivo di lavoro, la Cassa, in data 16 novembre 1957, ha interessato l'ufficio del genio civile di Napoli perché faccia conoscere l'esito delle indagini disposte in merito dall'ispettorato del lavoro.

Si soggiunge, infine, che l'impresa Orofino, con lettera in data 13 novembre 1957, ha precisato che gli operai i quali hanno formulato la denuncia sono stati, dopo il licenziamento, regolarmente liquidati presso la sede dell'ufficio regionale del lavoro, come previsto dai contratti collettivi di lavoro e giusta atto verbalizzato di cui si è riservata di rimettere copia notarile.

Il Ministro. CAMPILLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla situazione degli assicurati dell'I.N.A.M. residenti a Capri, per cui è dispendioso, lungo e complicato l'attuale sistema che accentra nel capoluogo tutte le pratiche, tutti i visti, tutte le autorizzazioni; sulla opportunità e necessità di concedere all'ufficio staccato dell'isola di Capri una sufficiente autonomia funzionale che limiti i constatati inconvenienti. (30274).

RISPOSTA. — L'ufficio di corrispondenza di Capri, istituito dall'I.N.A.M. con il preciso scopo di rendere più agevole e sollecito il disbrigo delle pratiche inerenti gli assicurati, è situato in locali di proprietà dell'ospedale civile ed ha competenza territoriale sui due comuni dell'isola (Capri e Anacapri).

Il predetto ufficio, che si avvale anche di un presidio sanitario diretto per la terapia endovenosa e parenterale, dispone dello schedario degli assistibili e di quanto necessario al funzionamento di una sezione territoriale, e provvede a tutti gli adempimenti sezionali, ad esclusione di quelli relativi alla erogazione delle prestazioni economiche (indennità di malattia e di maternità).

In particolare l'ufficio di corrispondenza di Capri svolge i seguenti compiti:

tenuta ed aggiornamento dello schedario SP. 502, anche per quanto concerne i lavoratori agricoli, le variazioni del nucleo familiare e la emissione dei tesserini ai familiari interessati;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

autorizzazioni di prestazioni specialistiche ed ospedaliere, e rilascio delle relative impegnative,

impianto e trattazione delle pratiche di malattia e di maternità;

concessione di pacchi ostetrici e liquidazioni alle ostetriche;

istruzioni di domande per prestazioni integrative;

compilazione di prospetti per la liquidazione degli onorari ai medici di libera scelta, registrazione ed archiviazione pratiche definite;

visti sulle ricette.

Per quanto attiene alle prestazioni economiche, l'ufficio predispone le liquidazioni che vengono poi controllate dalla sezione territoriale « San Ferdinando » di Napoli, la quale ultima provvede ad erogarle a mezzo del servizio dei conti correnti postali.

Sulla scorta degli elementi di fatto sopra riportati, si deduce che quanto segnalato nella interrogazione, circa presunti disagi cui andrebbero incontro gli assistiti dell'I.N.A.M. di Capri — per il fatto che tutte le pratiche, tutti i visti e tutte le autorizzazioni sono accentrati nel capoluogo (Napoli) — non trova fondamento nella realtà.

Per quanto premesso, non sembra a questo Ministero che la erogazione della assistenza implichi, per gli assistiti dell'I.N.A.M. in Capri, disagi particolari.

Il Ministro GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulle misure adottate dal comune di Napoli per l'assistenza e la tutela degli inquilini di stabili dichiarati pericolanti, anche in considerazione del pericolo di crolli. (30278).

RISPOSTA. — Nel comune di Napoli gli inquilini che sono stati costretti ad abbandonare le proprie abitazioni site in edifici dichiarati pericolanti vengono assistiti dall'amministrazione comunale mediante la corresponsione — se bisognosi — di sussidi di lire 20 mila mensili.

Nei casi, poi, di assoluta necessità ed urgenza, si provvede a sistemare in albergo le famiglie rimaste senza tetto.

La tutela degli inquilini di stabili che presentano pericolo di dissesto, viene effettuata a norma delle vigenti disposizioni legislative e regolamentari, attraverso ordinanze che fanno carico ai proprietari di provvedere all'esecuzione delle opere necessarie ad assicurare la pubblica incolumità.

La prefettura, dal canto suo, vigila su tale critica situazione, sia attraverso l'opera di-

turna degli uffici sezionali di pubblica sicurezza e dei vigili del fuoco, sia disponendo accertamenti da parte di tecnici del genio civile, del comune e dei vigili del fuoco, non mancando di sollecitare o di suggerire ogni opportuno, tempestivo intervento agli organi competenti.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Sull'attività del cosiddetto « comitato promotore » del « movimento artistico Micco Spadaro » che è stato oggetto — a Napoli — di una querela da parte di artisti;

sulle responsabilità dirette ed indirette dei componenti della giunta comunale di Napoli. (30658).

RISPOSTA. — Il movimento artistico « Micco Spadaro », sorto in Napoli nel luglio 1956, su iniziativa di un comitato presieduto dal deputato Luigi Amato e sotto l'egida del comitato feste di Napoli 1956, organizzò, nei mesi di settembre e ottobre 1957, la « I rassegna delle arti figurative » e, attraverso le elargizioni di enti, raccolse a tale scopo la somma di lire 350 mila.

Per altro, venuto meno un contributo di lire 500 mila, promesso, per conto del comune, dal sindaco — presidente onorario del movimento — ma di fatto non elargito, il comitato suddetto non fu in grado di corrispondere i premi ai vincitori del concorso, che pertanto, sporsero querela all'autorità giudiziaria.

Avendo, tuttavia, alcuni componenti il comitato stesso costituito, in proprio, un fondo per la corresponsione dei premi — che, in effetti, è già avvenuta — la querela è stata ritirata.

Si soggiunge, che dimessosi di recente il comitato direttivo, il movimento « Micco Spadaro » può considerarsi, allo stato, disciolto.

Trattandosi di iniziativa svoltasi al di fuori dell'amministrazione comunale, non sembra che possano essere fatte ricadere responsabilità sui componenti la giunta municipale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul ricorso al comitato speciale per la revoca del riconoscimento del diritto degli assegni familiari di un dipendente a carico della sezione di Sant'Angelo in Formis (Caserta) del partito comunista italiano. (30684).

RISPOSTA. — A quanto consta, la sezione di Sant'Angelo in Formis del partito comunista italiano, in data 10 giugno 1957 ha avanzato ricorso al comitato speciale per gli assegni familiari, avverso il provvedimento della sede I.N.P.S. di Caserta, che le aveva revocato la ammissione alle operazioni di conguaglio, relativamente al signor Di Stasio Giovanni, denunciato come dipendente.

Il suddetto comitato, tenuto conto degli elementi acquisiti ed in particolare dell'esito degli accertamenti all'uopo svolti, ha ritenuto che, nel caso specifico, non si riscontra la esistenza di un rapporto di lavoro dipendente e retribuito, assoggettabile alle norme sugli assegni familiari ed ha, pertanto, deliberato di respingere il ricorso.

La decisione di cui sopra è attualmente in corso di notifica alla organizzazione ricorrente.

Il Ministro. GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla richiesta di passaporto per la signora Emma Torello in Rosso, residente a Torino, in via Borgone, 61, che ha urgenza di raggiungere il marito che è a Parigi. (30905).

RISPOSTA. — La signora Torello Emma, nel febbraio 1956, si recò in Polonia con passaporto non valido per tale paese, e, pertanto, avendo abusato della concessione, al rientro in patria, le fu ritirato il documento dalla polizia di frontiera in Tarvisio.

A seguito, però, di istanza avanzata dall'interessata, è stato già autorizzato il rilascio di regolare passaporto, onde mettere in grado la signora Torello di poter raggiungere il marito in Francia.

Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sugli accertamenti e sulle risultanze in merito alla decisione del comune di Napoli di pagare alla società per l'acquedotto la somma di lire 1.500 milioni a titolo di riscatto;

sugli accertamenti e sulle risultanze in merito alle denunce dell'opposizione consiliare per la enormità del prezzo e per la forma scorretta della decisione;

sui provvedimenti adottati. (30906).

RISPOSTA. — La transazione tra il comune di Napoli e la società acquedotto di Napoli, per la definizione di tutte le questioni insorte in dipendenza del riscatto della concessione, formò oggetto delle deliberazioni 6 dicembre 1954 e 17 gennaio 1955 del consiglio comunale.

Con detti provvedimenti, venne determinata in lire 1.500 milioni la somma da corrispondere da parte del comune alla società predetta, comprensiva anche dell'indennità per il riscatto dell'azienda e la sua completa acquisizione al comune di Napoli.

Le citate deliberazioni furono approvate dalla giunta provinciale amministrativa il 28 gennaio 1955, per la parte relativa alla transazione, e dalla commissione centrale per la finanza locale il 28 novembre 1955, per la parte relativa alla stipulazione del mutuo con la cassa depositi e prestiti.

L'opposizione cui si riferisce l'interrogante, presentata alla giunta provinciale amministrativa in sede di esame della transazione in questione, dopo essere stata opportunamente vagliata dall'organo tutorio, venne respinta nella seduta del 28 gennaio 1955 sopracitata.

Ciò premesso, si fa presente che tutte le questioni concernenti il riscatto dell'azienda e la transazione predetta sono state da tempo definite.

Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.

MAGLIETTA e BARONTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere chiarimenti circa il contenuto della seguente lettera pubblicata dalla rivista « Polizia moderna » edita a cura della direzione generale di pubblica sicurezza (numero 10, ottobre 1957):

« Eccellenza, giorni fa una guardia di Ascoli, nostro collega, riferiva che forse per la fine del corrente anno si saprà qualche cosa in merito al corso per vicebrigadiere di pubblica sicurezza e nello stesso tempo faceva capire che una buona parte dei posti sarebbe riservata ai concorrenti delle Marche.

Una cosa simile sarebbe un danno per molti padri di famiglia, perché non si è più giovani e quindi di una certa età e, se questa volta si salta, addio i benefici della legge delega, il cui legislatore (al quale auguriamo la fine di Nerone) non ha tenuto conto dei gradi più bassi della pubblica sicurezza. Lo stesso si chiede per i titoli di studio affinché siano vagliati e bene, perché tanti di essi sono stati ottenuti mediante sotterfugi. I posti che dovessero restare vuoti andrebbero a beneficio di quelli per esami.

Invochiamo pertanto il suo autorevole intervento, affinché siano bandite tutte le raccomandazioni e con l'augurio che il provvedimento voluto dall'eccellenza vostra circa l'allargamento dell'organico venga al più presto approvato, onde dare gioia e serenità a tanti padri di famiglia. — Firmato la guardia di pubblica sicurezza L. F. ». (30969).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

RISPOSTA. — Le generiche accuse contenute nella lettera — non firmata ed attribuita ad una guardia di pubblica sicurezza — pubblicata sulla rivista « Polizia Moderna » dell'ottobre 1957 — sono infondate.

Le operazioni del concorso, per esame, per l'ammissione al corso per vicebrigadiere di pubblica sicurezza, espletato alla fine dello scorso mese di novembre 1957, si sono svolte con massima obiettività e regolarità.

In merito alla asserita « riserva » di posti ai candidati delle Marche, si precisa che i partecipanti a detto concorso residenti in quella regione sono stati 360; di essi soltanto 19, e cioè il 5 per cento circa dei concorrenti, sono risultati vincitori. Tale percentuale è inferiore a quella di moltissime altre regioni.

Per quanto riguarda l'ampliamento dell'organico si comunica che il relativo provvedimento, già approvato dalla Camera dei deputati, trovasi attualmente all'esame del Senato.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MAGNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga di dover adottare gli opportuni provvedimenti per superare la grave deficienza di personale di cancelleria esistente nella pretura di Cerignola (Foggia), che ha costretto gli avvocati e procuratori del posto a dare inizio ad uno sciopero di protesta. (29153).

RISPOSTA. — Alla pretura di Cerignola, la cui pianta organica prevede un cancelliere dirigente e quattro in sottordine, di cui uno istituito con decreto presidenziale 23 febbraio 1957 n. 38, prestano attualmente servizio tre funzionari: Tortora Michele, Leo Domenico e Fiore Michele, quest'ultimo trasferitovi dalla pretura di Gemona del Friuli con decreto ministeriale 21 ottobre 1957.

Pertanto alla pretura di Cerignola sono allo stato vacanti due posti (uno direttivo ed uno in sottordine), che per il momento non è possibile coprire per mancanza di aspiranti. Comunque il Ministero di grazia e giustizia si riserva di provvedere per il posto in sottordine dopo l'espletamento del concorso a 905 posti di vice cancelliere e vice segretario in prova, bandito con decreto ministeriale 5 gennaio 1957.

Si informa, inoltre, che per fronteggiare le esigenze di detta pretura, in data 17 ottobre 1957, è stata autorizzata l'applicazione del cancelliere della pretura di San Severo, Pezone Michele, fino alla immissione in possesso di uno dei cancellieri mancanti.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato delle pratiche relative ai diversi lavori progettati per la riparazione e la sistemazione delle opere portuali di Manfredonia (Foggia). (30158).

RISPOSTA. — Per la sistemazione delle opere portuali di Manfredonia occorre una spesa complessiva di lire 95 milioni circa, alla quale questo Ministero non può far fronte, almeno per il momento, data l'assoluta mancanza di fondi.

Si assicura, comunque, che le opere necessarie per l'assetto definitivo del suddetto porto saranno tenute presenti non appena lo consentiranno le disponibilità di fondi, in relazione alle esigenze degli altri porti nazionali.

Il Ministro: TOGNI.

MAGNO E PELOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga di dover dare le opportune disposizioni alla questura di Foggia, affinché il divieto di trattare nei pubblici comizi il problema del vino, che dura arbitrariamente dal 10 settembre 1957, abbia senz'altro fine.

Il 26 ottobre 1957, ad un deputato al Parlamento, è stato vietato in un pubblico comizio regolarmente autorizzato in San Paolo Civitate, perfino di riferire ai cittadini sulle discussioni avutesi recentemente alla Camera in merito al dazio sul vino. (3718, *già orale*).

RISPOSTA. — A seguito dei noti incidenti verificatisi nella provincia di Brindisi, l'autorità di pubblica sicurezza di Foggia, nel settembre 1957, ritenne opportuno vietare i pubblici comizi attinenti alla crisi vinicola, per impedire speculazioni che avrebbero potuto provocare perturbamenti dell'ordine pubblico.

Non risponde a verità che, in occasione del comizio tenuto il 26 ottobre 1957 in San Paolo di Civitate, sia stato vietato ad un deputato al Parlamento di dare notizie sulle discussioni avute alla Camera in merito al dazio sul vino.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MAGNO E PELOSI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere se non ritengano di dover sollecitamente ed opportunamente intervenire affinché l'ente riforma di Pugha e Lucania, il consorzio agrario, l'opera nazionale combattenti ed il banco di Napoli, in provincia di Foggia, impongano un giusto temperamento alla loro azione per il ricupero dei propri crediti, verso gli assegnatari, i coloni dell'opera nazionale combat-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

tenti e gli altri piccoli e medi coltivatori colpiti da avversità atmosferiche e comunque non in grado di soddisfare i loro impegni.

L'avvenuta esecuzione di numerosi sequestri conservativi e la minaccia di iniziare la azione giudiziaria a danno di molti contadini della provincia, da parte degli enti suddetti, ha creato uno stato di generale preoccupazione e spinge alla disperazione molti debitori, qualcuno dei quali nei giorni scorsi ha tentato il suicidio. (28099).

RISPOSTA. — Questo Ministero, nonostante che le disposizioni vigenti (articolo 8 — comma 2° — della legge 5 luglio 1928, n. 1760) già consentano la proroga di un anno della scadenza dei prestiti agrari in caso di mancato o insufficiente raccolto, non ha mancato di rendersi promotore di particolari provvedimenti, al fine di venire incontro alle necessità delle aziende agricole colpite dalle avversità meteoriche verificatesi in questi ultimi tempi.

Infatti, in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 838, promossa da questo Ministero medesimo, sono stati emanati i decreti interministeriali 25 agosto 1956, e 21 giugno 1957, con i quali gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario sono stati autorizzati a prorogare fino a 24 mesi la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio effettuate con le aziende agricole danneggiate dalle cennate avversità.

Questo Ministero ha, poi, anche recentemente rappresentando agli istituti ed enti anzidetti l'opportunità di considerare con la maggiore larghezza possibile le necessità degli agricoltori danneggiati, ricevendone assicurazioni in tal senso, specialmente da parte dei consorzi agrari.

Per quanto riguarda gli assegnatari della riforma fondiaria, si fa presente che la sezione speciale in Puglia e Lucania ha sospeso ogni recupero in caso di scarso raccolto e, negli altri casi, ha chiesto il pagamento di rate modeste in confronto all'entità del debito, salvaguardando, comunque, il fabbisogno familiare degli interessati.

Si comunica, infine, che questo Ministero ha allo studio una soluzione che renda sopportabile, per i concessionari dell'opera nazionale combattenti, l'onere del pagamento delle quote da essi dovute.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

MAGNO E PELOSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga di dover aumentare, in provincia

di Foggia, la somma destinata alla concessione agli assegnatari dell'Ente riforma di contributi per l'acquisto di grano selezionato da seme, in base alla legge 16 ottobre 1954, numero 989.

Se si volesse concedere ad ogni assegnatario un contributo sufficiente per l'acquisto di un quintale di seme, poiché sono oltre settemila gli assegnatari della provincia di Foggia, bisognerebbe più che quintuplicare l'assegnazione fatta, che rende possibile l'acquisto di appena 1.350 quintali di grano selezionato. (29265).

RISPOSTA. — Alla provincia di Foggia è stato assegnato, per la corrente campagna agraria, un contingente di 11 mila quintali di grano selezionato da seme, sussidiabile a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989, a fronte del contingente di 9.880 quintali della decorsa annata. Detto contingente è fra i più cospicui fra quelli che è stato possibile attribuire alle diverse province in base alle disponibilità.

Si fa comunque osservare che le provvidenze recate dalla cennata legge sono intese a promuovere la diffusione delle sementi selezionate, allo scopo di migliorare ed incrementare la produzione. E tale scopo può considerarsi raggiunto quando il coltivatore abbia avuto la possibilità di fruire per uno o due anni delle provvidenze stesse, e sia stato quindi messo in grado di convincersi della convenienza di impiegare sementi selezionate, pur essendo il prezzo di queste superiore a quello delle sementi comuni.

Pertanto, questo Ministero ha disposto che, nella concessione del contributo previsto dalla già citata legge sia data la priorità non solo ai coltivatori danneggiati dalle avversità atmosferiche, ma anche a quelli che nelle precedenti annate non ne abbiano frutto.

In tal modo, si ha motivo di ritenere che tutti i coltivatori, e quindi anche gli assegnatari della riforma fondiaria, avranno la possibilità di beneficiare per almeno uno o due anni, durante il quinquennio di applicazione della legge, delle provvidenze di cui trattasi.

Il Ministro. COLOMBO.

MAGNO E PELOSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga di dover estendere l'obbligo di trasformazione agraria a tutti i terreni del comprensorio di bonifica di Capitanata, contemplati nel piano Mazzocchi-Alemanni, approvato con decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste sin dal maggio 1948. (29332).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

MAGNO E PELOSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali sono i proprietari terrieri della provincia di Foggia che, obbligati alla trasformazione agraria dei loro fondi, non vi hanno provveduto entro il termine prescritto.

Essi desiderano conoscere di ognuno di tali proprietari l'ampiezza del fondo assoggettato a trasformazione e l'agro comunale in cui esso ricade.

Gli interroganti desiderano anche di sapere se non ritenga il ministro di dover decretare sollecitamente l'esproprio di tutti i terreni assoggettati a trasformazione obbligatoria e non trasformati. (29333).

RISPOSTA. — Col decreto ministeriale in data 12 maggio 1948, n. 8091, citato dagli interroganti, sono state approvate le direttive di massima del piano di trasformazione fondiaria del Tavoliere di Puglia.

In sede di applicazione di tali direttive, si ritenne, però, di procedere gradualmente nel tempo, sia per sperimentare i primi risultati, sia in rapporto alle differenti possibilità di trasformazione dell'ordinamento produttivo delle varie zone.

In relazione a quanto sopra, con successivo decreto del 13 ottobre 1948, l'obbligatorietà delle cennate direttive è stata imposta alle proprietà ricadenti nelle prime cinque zone del comprensorio di bonifica della Capitanata, della estensione complessiva di ettari 47.788, dove la modificazione delle condizioni ambientali, verificatasi a seguito della esecuzione delle opere pubbliche di bonifica, consentiva ai proprietari interessati di informare su nuove basi le esistenti strutture aziendali.

Particolari indagini sono state già eseguite per individuare le ulteriori zone del Tavoliere in cui lo stato di avanzamento ed il grado di funzionalità delle opere pubbliche di bonifica consentano di imporre alle varie proprietà private l'onere di una adeguata trasformazione dei rispettivi terreni.

Per quanto concerne la espropriazione dei terreni delle proprietà obbligate e resesi inadempienti, questo Ministero, avvalendosi del disposto dell'articolo 42 della legge di bonifica 13 febbraio 1933, n. 215, anche prima della scadenza dei termini di attuazione delle direttive, ha proceduto ad espropriare n. 11 aziende, per una estensione di ettari 595, e precisamente:

Masselli Salvatore (Torremaggiore) ettari 101; Quaglietta Antonio (Cerignola) ettari 51; Eredi Mauro Flavio (Cerignola) ettari 135; Zangardi Maria Placida (Poggio Imperiale)

ettari 21; Grillo Antonio (Cerignola) ettari 46; Grella Clelia (Cerignola) ettari 55; D'Avos Pina (Cerignola) ettari 47; Reibaldi Michele (Cerignola) ettari 51; Paziienza Prospero (Torre Maggiore) ettari 28; Saurino Aurelio (Foggia e Lucera) ettari 30; Saurino Davide (Foggia e Lucera) ettari 30.

Questo Ministero ha, inoltre, effettuato ulteriori accertamenti nei confronti di tutte le ditte assoggettate agli obblighi di cui trattasi, per individuare le inadempienze palesi e certe per le quali sia necessario disporre l'espropriazione dei terreni, in relazione anche alla disponibilità dei fondi stanziati in bilancio.

Il Ministro: COLOMBO.

MANCINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è stato in precedenza informato — e in ogni caso quale giudizio dia — della decisione delle tre società telefoniche controllate dall'I.R.I. di chiedere l'aumento di tariffe proprio nel momento in cui si sviluppa la manovra, da più tempo in corso, tendente a rendere difficile e onerosa l'attuazione del provvedimento, di recente votato al Parlamento, per il passaggio all'I.R.I. delle due società telefoniche T.E.T.I. e S.E.T. È chiaro infatti che la richiesta di aumento, a parte l'esame nel merito, darà soltanto alimento al tentativo di screditare e rendere impopolare l'operazione del passaggio all'I.R.I. dell'intero settore telefonico.

Per sapere se, anche in conseguenza di questo atto, compiuto da chi ha soltanto il dovere più che l'interesse di difendere ad ogni costo la decisione di « irizzare » il settore telefonico privato, non derivi l'urgente necessità di porre alla direzione della società I.R.I. personale di sicura fiducia e tale da non far sorgere il sospetto, come nel caso è avvenuto, di trascurare gli interessi delle società I.R.I. o peggio di favorire quelli delle concorrenti private. (28302).

RISPOSTA. — Non vi è alcuna concomitanza o connessione tra il problema posto dall'interrogante e la attuazione delle norme di cui al decreto legge 6 giugno 1957 convertito nella legge 26 luglio 1957, n. 615, norme che, come è noto, hanno già trovato piena applicazione.

Il Ministro: BO.

MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se e quali provvedimenti abbiano deciso di adottare a seguito dell'allarmante richiesta del sindaco di Cirò Marina (Catanzaro) per minaccia allagamento

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

dell'intero abitato a causa dell'occlusione del canalone collettore e anche per pericolo derivante dalle esalazioni pestilenziali. (29615).

RISPOSTA. — Il vecchio canale di bonifica denominato Sant'Antonio, funzionante da collettore per raccogliere le acque reflue dell'abitato di Cirò Marina, che è privo di fognatura, è in pessimo stato di conservazione, sia per mancato spurgo, sia per intasamenti provocati da irresponsabili, che vi hanno creato degli scarichi di rifiuti. A causa di ciò, le acque piovane, non riuscendo ad essere convogliate dal collettore, allagano le strade ed i piani terreni delle abitazioni.

Appunto nei giorni 27 e 28 ottobre, si è verificato, per i detti motivi, l'allagamento dell'abitato, ma non è stato necessario adottare alcun intervento di pronto soccorso, essendosi, nel frattempo, le acque ritirate od assorbite.

Per l'eliminazione di tali inconvenienti occorrerebbe provvedere allo spurgo del cennato canalone, cosa che allo stato dell'attuale legislazione non può essere effettuata da questa amministrazione bensì da quella comunale, la quale è stata invitata dalla prefettura di Catanzaro a provvedere al riguardo.

Si informa comunque che, per la costruzione delle fognature in argomento, ove il comune interessato lo ritenga opportuno, può essere richiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Una tale richiesta, ove venisse presentata, potrebbe essere tenuta presente nei prossimi programmi di opere da ammettere ai benefici della citata legge, compatibilmente, beninteso, con la disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre numerose richieste del genere.

Il Ministro dei lavori pubblici TOGNI.

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga opportuno richiamare l'attenzione del prefetto di Catanzaro sulla delibera n. 49, datata 14 ottobre 1957, concernente la dichiarazione di decadenza di un consigliere dell'amministrazione comunale di Filogaso (Catanzaro) in considerazione dell'evidente nullità della delibera stessa. (30480).

RISPOSTA. — La deliberazione 14 ottobre 1957 n. 49 con la quale il consiglio comunale di Filogaso ha dichiarato la decadenza dalla carica del consigliere signor Domenico Teti — perché in lite con il comune — ha natura di atto giurisdizionale ed era perciò censurabile dall'autorità di vigilanza esclusivamente sotto il profilo formale.

Poiché sotto tale profilo non dava luogo a rilievi il prefetto non l'ha annullata rendendo, per altro, edotto l'interessato, che a termini dell'articolo 43 della legge 23 marzo 1956, n. 135, poteva adire la giunta provinciale amministrativa, cui spetta di decidere nel merito.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso il prefetto di Cosenza che sistematicamente procede, su segnalazione del partito di maggioranza, alla sostituzione arbitraria e non motivata dei presidenti degli E.C.A. appartenenti a partiti politici diversi da quello democristiano. L'ultimo caso di sostituzione arbitraria è quello del presidente del comitato E.C.A. di Vaccarizzo Albanese al posto del quale è stato nominato commissario un iscritto alla democrazia cristiana solennemente trombato alle elezioni amministrative;

per sapere se non ritenga opportuno fare presente al prefetto la opportunità di un comportamento meno fazioso e unilaterale, in relazione soprattutto alla influenza politica che nella provincia esercita un ministro in carica. (30481).

RISPOSTA. — Non consta che i provvedimenti prefettizi a carico degli E.C.A. della provincia di Cosenza siano ispirati a principi diversi da quelli che devono sovraintendere a una buona amministrazione.

Per quanto concerne in particolare l'E.C.A. di Vaccarizzo Albanese, si fa presente che, a seguito di una ispezione ai servizi amministrativi di quell'ente, dalla quale sono emerse varie irregolarità e inadempienze a carico dei componenti il comitato amministrativo, il prefetto ha adottato il provvedimento di sospensione del comitato stesso, nominando un commissario prefettizio per la temporanea amministrazione dell'E.C.A.

Le irregolarità e inadempienze di maggior rilievo, accertate in sede ispettiva sono le seguenti.

1°) mancanza di atti contabili relativi a spese liquidate;

2°) mancata compilazione e approvazione dell'elenco degli assistibili, ai sensi del decreto legge 22 marzo 1945, n. 173,

3°) fornitura di medicinali agli assistiti senza controllo medico;

4°) impiego di fondi assistenziali per finalità diverse,

5°) gestione antieconomica e improduttiva del modesto patrimonio dell'ente.

Da quanto precede si evince che il prefetto ha legittimamente adottato il provvedimento di sospensione del comitato amministrativo dell'E.C.A. di che trattasi, avvalendosi delle facoltà conferitegli dall'articolo 50 della legge 17 luglio 1890, n. 6972.

Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.

MANCINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali siano le ragioni che hanno indotto l'intendente di finanza di Reggio Calabria a nominare presidente della commissione distrettuale delle imposte dirette ed indirette di Polistena (Reggio Calabria) un veterinario consorziale sfornito di qualsiasi titolo di particolare competenza e che non dà alcun affidamento, contravvenendo così alle norme di legge e alla prassi costante per cui a tale incarico vengono designati i magistrati o persone di particolare competenza e specchiata moralità, e in conseguenza per sapere se non ritenga di provvedere a normalizzare la situazione con altra nomina. (30837).

RISPOSTA. — La scelta del presidente delle commissioni distrettuali viene fatta dall'intendente di finanza fra magistrati, funzionari statali in attività di servizio o a riposo, o professionisti, che per cultura e qualità morali diano affidamento di assolvere l'incarico con imparzialità e rettitudine.

Le nomine stesse sono revocabili solo quando sopravvengano le ragioni di incompatibilità, incapacità o indegnità espressamente previste dall'articolo 7 del regio decreto 8 luglio 1937, n. 1516.

Non risulta, finora, che nei confronti del presidente della commissione distrettuale delle imposte di Polistena ricorrano gli estremi sopraindicati.

Conseguentemente, la sua nomina deve ritenersi del tutto regolare.

Il Ministro. ANDREOTTI.

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quale ragione il prefetto di Cosenza — più volte richiesto e sollecitato — non ha restituito con il visto di approvazione all'amministrazione di Celico (Cosenza) la delibera del 16 giugno 1957, n. 37, concernente l'utilizzazione dei canoni derivanti dalla legge su i bacini imbriferi montani, e per sapere se non ritenga di intervenire tenuto conto delle difficoltà che, per il mancato utilizzo della somma, finora sono derivate al comune di Celico. (31006).

RISPOSTA. — La deliberazione del consiglio comunale di Celico venne a suo tempo sottoposta all'esame della giunta provinciale amministrativa di Cosenza, la quale, avendo ritenuti necessari taluni accertamenti, soprassedeva all'adozione di qualsiasi provvedimento in merito ed invitava l'amministrazione interessata a compilare il verbale di esercizio 1956 e ad effettuare una verifica di cassa.

Avendo ora il comune provveduto agli adempimenti richiesti, la pratica in questione verrà riesaminata dall'organo tutorio nella prossima seduta.

Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.

MANCINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — con riferimento alle assicurazioni più volte fatte in merito all'ammodernamento della linea jonica in Calabria — se e quando verranno finalmente assegnate automotrici moderne comode e sicure al posto di quelle ancora in uso inadeguate alle esigenze ripetutamente sottolineate da autorità, organi di stampa e viaggiatori; e per sapere se è vero che le automotrici OM 772 saranno inviate in altri compartimenti anziché essere mantenute in servizio sulla linea insieme con le nuove automotrici OM 773 adibite al servizio dei treni rapidi. (31009)

RISPOSTA. — Con il previsto ammodernamento della linea jonica, per quanto riguarda il materiale rotabile, mediante la graduale sostituzione della trazione a vapore con locomotive diesel e la estensione del servizio con automotrici per i treni a limitata composizione, si avrà un notevole aumento sia del potenziale di trasporto della linea stessa, sia della velocità commerciale dei treni.

Circa le locomotive diesel sono ora in corso di messa a punto i primi prototipi che fra breve entreranno in servizio nel tratto Taranto-Metaponto; l'estensione al resto della jonica potrà attuarsi quando sarà completata la sistemazione in corso dell'armamento e si potrà disporre di un adeguato numero di locomotive.

Per quanto riguarda le automotrici quelle dei due nuovi gruppi ordinati alla industria nazionale saranno, in relazione alle consegne, messe in servizio in numero apprezzabile specie nel secondo semestre 1958 e nei primi mesi del 1959.

Per altro sette delle prime più confortevoli nuove unità gruppo ALn 773, di cui si è potuto disporre finora, sono state inviate al deposito di Reggio Calabria ed hanno iniziato a svolgere, dal 15 dicembre 1957, il servizio più im-

portante della linea jonica costituito dalla coppia di treni rapidi Villa San Giovanni-Reggio Calabria-Taranto-Bari.

In relazione però ad urgenti necessità di nuovi servizi su altre linee, alla messa in esercizio delle 7 ALn 773 ha dovuto corrispondere il ritiro di altrettante unità di cui 4 ALn 772 e 2 ALn 556, lasciando al deposito di Reggio Calabria altre 16 ALn 772.

Nel corso dell'anno 1958, man mano che si potrà disporre in maggiore misura di nuovi mezzi, si procurerà di attuare anche nuove relazioni o sostituzioni di treni TV con treni di automotrici.

Non sarà possibile invece, almeno entro breve tempo, mettere fuori servizio le automotrici meno recenti del gruppo ALn 556 che pure non presentando le comodità di viaggio delle costruzioni più recenti, costituiscono ancora un mezzo apprezzato, economico e sicuro almeno per le relazioni meno impegnative. E poiché di automotrici di questo tipo e di gruppi similari se ne hanno in esercizio su tutta la rete circa 450 esemplari, e cioè oltre il 50 per cento del totale, è ovvio che per qualche tempo ancora esse dovranno essere utilizzate trasferendole gradualmente a servizi sempre meno importanti mano a mano che le nuove unità consentiranno di meglio servire le relazioni di maggiore impegno.

Il Ministro: ANGELINI.

MANCINI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere — anche in riferimento a precedente interrogazione del 1954 — se sono state superate le difficoltà di ordine tecnico e di progettazione che tre anni or sono impedirono la costruzione della strada di accesso dall'abitato della frazione Macchia Albanese alla provinciale San Demetrio Corone-Vaccarizzo Albanese per una lunghezza di soli 4 chilometri, e in caso quali provvedimenti si intendano adottare per la definitiva esecuzione della strada reclamata vivamente dalle popolazioni interessate. (31013).

RISPOSTA. — Il progetto relativo ai lavori di costruzione della strada di allacciamento della frazione Macchia Albanese con la strada provinciale San Demetrio-San Cosmo è stato già approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno per l'importo di lire 12.500.000 e attualmente è in corso, a cura dell'amministrazione provinciale di Cosenza, l'appalto dei lavori.

Il Ministro. CAMPILLI

MARILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere quanto tempo ancora abbia in animo di trattenere al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie la pratica di rinnovo degli assegni in favore dell'ex militare Ambrogio Francesco, da Siracusa, il quale non percepisce la pensione dal 1° agosto 1956. (30419).

RISPOSTA. — Le pratiche in questione vengono trattenute presso il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie per il tempo strettamente necessario e seguono il loro regolare corso senza bisogno di alcuna sollecitazione.

Per quanto riguarda il caso dell'ex militare Ambrogio Francesco si fa presente che la relativa pratica è stata restituita il 7 novembre 1957, completa del prescritto parere, al Ministero difesa-esercito per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.
SPALLINO.

MARILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se a distanza di un anno il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie abbia restituito il fascicolo, munito del prescritto parere, relativo alla pratica di pensione dell'ex militare Amenta Sebastiano, classe 1931, da Lentini (Siracusa). (31121).

RISPOSTA. — La pratica di pensione privilegiata ordinaria del signor Sebastiano Amenta era giunta al competente comitato, con proposta negativa; fu presa in esame dal comitato medesimo verso la fine di novembre ed è stata restituita il 21 dicembre 1957, completa del prescritto parere, al Ministero difesa-esercito per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

MARZOTTO. — *Al Ministro delle finanze.* -- Per conoscere se non ritenga equo ed opportuno dare disposizioni affinché la sospensione dell'esazione delle imposte e contributi, già disposta dal Ministero delle finanze ed autorizzata dall'intendenza di finanza di Rovigo per i redditi agricoli venuti a mancare in seguito alla recente alluvione, venga estesa anche ai redditi della industria valliva che ha subito danni gravissimi per la stessa causa, con la perdita del patrimonio ittico di più annate. (30851).

RISPOSTA. — Con telegrammi in data 10 e 14 dicembre 1957, è stata data autorizzazione alla intendenza di finanza di Rovigo a

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

disporre, se del caso, la sospensione della riscossione dell'imposta di ricchezza mobile e dell'imposta complementare progressiva sul reddito.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MASSOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere a che punto si trova la richiesta avanzata il 28 settembre 1955 e ripetuta il 29 agosto 1956 e ancora il 21 giugno 1957 dal comune di Sirolo (Ancona) per ottenere, in base alla legge del 9 agosto 1954, n. 645, il contributo necessario per il riattamento della scuola elementare situata nella località Ancarano. (30095).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 29916, del deputato Fogliazza, pubblicata a pagina LXVI).

MASSOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere a che punto si trova la pratica avviata in data 30 agosto 1955 e poi ancora il 29 agosto 1956 e il 21 giugno 1957 dal comune di Sirolo (Ancona) per ottenere il contributo in base alla legge del 9 agosto 1954, n. 645, necessario alla dotazione di mobili scolastici. (30096).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 29916, del deputato Fogliazza, pubblicata a pagina LXVI).

MASSOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere a che punto si trova la pratica, avviata in data 29 agosto 1956 e ancora sollecitata il 21 giugno 1957 dal comune di Sirolo (Ancona), per ottenere il contributo statale ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, necessario alla costruzione della palestra per l'educazione fisica. (30097).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 29916, del deputato Fogliazza, pubblicata a pagina LXVI).

MASSOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a che punto si trova la richiesta avanzata in data 20 settembre 1954 e poi ancora il 29 marzo 1957 dal comune di Sirolo (Ancona) per la costruzione di alloggi in base alla legge del 9 agosto 1954, n. 640, per la eliminazione delle case malsane. (30099).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 29903, del deputato Buffone, pubblicata a pagina XXIX).

MATARAZZO IDA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro a quei maestri elementari che, pur essendo stati dichiarati idonei nei concorsi speciali in soprannumero, aliquota 60 e 40 per cento, non potranno essere assunti nella provincia dove hanno espletato il concorso in quanto per la fine del 1958, data in cui cessa il beneficio a questi arrecato dalla legge Badaloni, la graduatoria non è stata esaurita.

Se non ritenga invece opportuno sistemare questi maestri nelle province dove le graduatorie sono già state esaurite. (30156).

RISPOSTA. — Si premette che la legge 6 luglio 1956, n. 717, prevede il conferimento agli idonei del ruolo in soprannumero dei soli posti che si renderanno vacanti in tale ruolo all'inizio degli anni scolastici 1956-57, 1957-58 e 1958-59.

Pertanto, col 1° ottobre 1958, verrà a scade l'efficacia della legge n. 718, e gli idonei del ruolo in soprannumero, che a tale data non si saranno sistemati nella provincia alla cui graduatoria appartengono, non avranno più diritto alla nomina.

Non è possibile, per altro, poter sistemare tali insegnanti in provincia diversa da quella della graduatoria di appartenenza, non essendo ciò previsto, né dalla legge 27 novembre 1954, n. 1170, istitutiva del ruolo in soprannumero, né dalla citata legge n. 717, a meno che non intervengano provvedimenti legislativi in proposito; provvedimenti di cui per altro il Ministero non ravvisa l'opportunità, sia nell'interesse dell'amministrazione, che verrebbe privata della possibilità di scegliere gli elementi migliori attraverso le prove del concorso, sia per non pregiudicare ulteriormente la situazione dei neo-abilitati all'insegnamento elementare, fra i quali serpeggia già un vivo malcontento per il lungo periodo di sospensioni dei concorsi magistrali.

Il Ministro: MORO.

MENOTTI, GRAZIOSI E PASTORE. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che la società Dinamo intende costruire un invaso di acqua che tende a coprire tutta la conca denominata Alpe Veglia in val Divedro (Novara), e che tale progettazione abbia causato opposizione da parte dei comuni di Trasquera e Varzo e da parte dei singoli proprietari di aziende agricole, che attraverso l'invaso si vedrebbero privati della loro fonte di lavoro.

In caso affermativo, gli interroganti chiedono di sapere se i ministri non ritengano opportuno soprassedere ad ogni o qualsiasi concessione e autorizzazione alla società Dinamo, compreso anche un eventuale decreto di urgenza e indifferibilità dei lavori, in attesa che le parti in causa possano concordare i loro differenti punti di vista. (29692).

RISPOSTA. — Con istanza 5 gennaio 1957 la società Dinamo ha chiesto la concessione di attuare nel bacino del torrente Cairasca e affluenti nei comuni di Varzo e Trasquera un grande impianto idroelettrico atto a produrre la potenza nominale media di chilovattore 20.222, con formazione di un lago artificiale della capacità utile di metri cubi 37 milioni nell'Alpe Veglia, in comune di Varzo.

La domanda è stata sottoposta alla pubblica istruttoria prevista dal testo unico di leggi sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con decreto reale 11 dicembre 1933, n. 1775. Durante tale istruttoria sono state prodotte varie opposizioni, in particolare da proprietari di casere, i quali temono che la sommersione dei pascoli dell'Alpe Veglia li privi della possibilità di pascoli per il loro bestiame. Inoltre il corpo forestale dello Stato ha fatto presente l'opportunità di poter creare in altra zona quelle possibilità di pascolo che verranno a mancare in seguito all'invaso.

La società Dinamo ha dichiarato che intende addivenire a pacifici accordi e equi compensi nei confronti dei terzi per ogni diritto preconstituito o menomato dalla costruzione dell'impianto e che in applicazione di tale concetto si ripromette trattative amichevoli per ripristinare, nei limiti delle possibilità, le proprietà che verranno occupate, limitando i compensi solo in quei casi in cui non sia possibile una diversa soluzione.

L'ufficio del genio civile sta raccogliendo gli elementi utili per riferire sui risultati dell'istruttoria a questo Ministero, affinché sulla domanda di concessione possa essere promosso il prescritto parere del consiglio superiore dei lavori pubblici.

Infine, la società Dinamo ha chiesto che, in pendenza dello svolgimento delle pratiche necessarie per l'esame della domanda di concessione, le venga rilasciata l'autorizzazione provvisoria all'inizio delle opere ai sensi dell'articolo 13 del testo unico, e che i lavori stessi vengano dichiarati urgenti e indifferibili ai sensi del penultimo comma dell'articolo 33 del medesimo testo unico. Il consiglio superiore dei lavori pubblici, in considerazione della grande deficienza della produ-

zione nazionale di energia elettrica e della necessità, quindi, di accelerare al massimo le costruzioni idroelettriche, ha espresso il parere che tale domanda possa essere accolta, escludendo dall'autorizzazione provvisoria e dalla dichiarazione di urgenza e indifferibilità le opere del serbatoio dell'Alpe Veglia e quelle connesse.

Da quanto precede risulta che nessun provvedimento è stato ancora preso riguardo alla costruzione del serbatoio dell'Alpe Veglia e che le opposizioni degli abitanti della zona saranno, a suo tempo, prese in attento esame dal consiglio superiore dei lavori pubblici e da questo Ministero.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MESSINETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in favore dei piccoli coltivatori diretti, che, durante l'ultima alluvione in Calabria, hanno subito danni molto gravi. (3689, *già orale*).

RISPOSTA. — Le avversità atmosferiche verificatesi in Calabria il 7 e l'8 ottobre 1957 hanno interessato limitate zone della provincia di Catanzaro, causando, nel complesso, danni non uniformi, e comunque di modesta entità, ai raccolti, in atto e a colture varie.

L'ispettorato agrario della suddetta provincia è prontamente intervenuto per l'accertamento dei danni e per prestare ai coltivatori l'assistenza tecnica nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende danneggiate.

Lo stesso ispettorato ha provveduto al rilascio di certificati ai coltivatori danneggiati ai fini della dilazione della scadenza dei prestiti agrari e delle consentite moderazioni fiscali e contributive.

Questo Ministero ha dato disposizioni ai prefetti delle province di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria perché, nella distribuzione gratuita di grano, assegnato a quelle province nelle quantità rispettive di 10 mila, 1.000 e 9 mila quintali, siano tenute presenti anche le popolazioni agricole colpite dalle predette avversità.

Per agevolare poi le risemine delle colture andate perdute, questo Ministero medesimo ha disposto che ai produttori danneggiati, venga accordata la priorità nella concessione dei contributi per l'acquisto di sementi selezionate, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989. A questo proposito si informa che, per la corrente campagna agraria, alle province di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria sono stati rispettivamente assegnati

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

12 mila, 10.200 e 4,830 quintali di grano selezionato da seme, sussidiabile a norma della citata legge.

Per quanto concerne l'eventuale ripristino delle opere e delle colture arboree ed arbustive distrutte o danneggiate, i coltivatori interessati potranno far ricorso a mutui di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento negli interessi, a norma della legge 5 luglio 1928, n. 1760, oppure ai mutui ventennali, al tasso del 4,50 per cento, previsti dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1208.

Si comunica, infine, che le province della Calabria sono state incluse fra quelle nelle quali sono applicabili le disposizioni della legge 10 ottobre 1957, n. 921, sulla riduzione dei canoni di affitto dei fondi rustici.

Il Ministro: COLOMBO.

MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Se siano a conoscenza della grave situazione di disoccupazione e di miseria della popolazione di Arena (Catanzaro), situazione che ha portato sinora alla costituzione di un comitato cittadino comprendente rappresentanti di tutti i partiti ed i ceti sociali, ed a numerose manifestazioni popolari.

La popolazione di Arena, unita e decisa per difendere il suo diritto alla esistenza, ha chiaramente richiesto che si provveda:

- a) al proseguimento della strada Arena-Dasà-Serra San Bruno;
- b) alla pavimentazione delle strade interne;
- c) al completamento dell'acquedotto comunale;
- d) al consolidamento dell'abitato già danneggiato dalle alluvioni.

In particolare la strada Arena-Dasà-Serra San Bruno, che è stata iniziata sin dal 1946, è stata in seguito sospesa, e per riprenderne l'esecuzione nel 1951 i lavoratori hanno dovuto scendere ad uno « sciopero a rovescio ». Dal 1954 però i lavori sono nuovamente interrotti. Si attendono, per riprenderli, nuove manifestazioni come per il passato?

L'interrogante chiede se i ministri interrogati ritengano non più oltre procrastinare un concreto e continuativo intervento a favore di una popolazione che pur fa parte della Repubblica italiana e che ha raggiunto i limiti delle privazioni e dei sacrifici sopportabili, e in conseguenza non pensino di intervenire d'urgenza perché l'imminente inverno non porti all'estremo la miseria e la esasperazione dei cittadini di Arena. (28578).

RISPOSTA. — Sulle singole opere relative al comune di Arena citate nella interrogazione, si fa presente quanto segue:

1°) strada Arena-Dasà-Serra San Bruno. — I lavori di completamento di tale strada saranno tenuti presenti in sede di formulazione dei prossimi programmi di opere da realizzare in applicazione della legge 29 luglio 1951, n. 634, dalla Cassa per il Mezzogiorno;

2°) pavimentazione strade interne. — Tale pavimentazione è stata in parte eseguita mediante cantieri di lavoro. Per la rimanente pavimentazione il comune potrebbe avvalersi dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, avanzando all'uopo all'ufficio del genio civile di Catanzaro apposita domanda ai sensi dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Una tale richiesta sarebbe tenuta presente da questo Ministero in sede di formulazione dei prossimi programmi di opere analoghe, compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre numerose richieste del genere;

3°) acquedotto comunale. — Per la costruzione di tale acquedotto questo Ministero ha in data 9 novembre 1955 approvato il progetto generale ed ha concesso il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella somma di lire 10 milioni prevista per un primo lotto dell'opera. Tali lavori, però, non hanno potuto avere inizio avendo il comune presentato una perizia di variante e suppletiva il cui decreto di approvazione, già emesso da questo Ministero, trovasi in corso di registrazione alla Corte dei conti.

La Cassa per il Mezzogiorno ha, dal canto suo, approvato una perizia per indagini alle sorgenti del Metrano con le quali si prevede di attuare l'alimentazione idrica dei comuni della parte nord della zona Mesina-Petrace, compreso quindi il comune di Arena;

4°) consolidamento abitato. — La proposta di consolidamento avanzata dall'ufficio del genio civile di Catanzaro è stata trasmessa al comitato di coordinamento presso il provveditorato alle opere pubbliche di quella città perché esamini la possibilità di un intervento ai sensi della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Il Ministro dei lavori pubblici. TOGNI.

MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se — in considerazione della possibilità di occupazione nei lavori di sistemazione idraulico-forestale affidati all'opera valorizzazione Sila e della insostenibile situazione di miseria e di disoccupazione dei lavoratori di Savelli (Catanzaro)

— non ritenga necessario ed urgente intervenire perché l'opera Sila assuma al più presto altri cento operai del comune in parola per la esecuzione dei lavori alla stessa affidati. (29988).

RISPOSTA. — Nel territorio del comune di Savelli, in esecuzione del progetto predisposto dall'opera di valorizzazione della Sila per la sistemazione del bacino montano del fiume Neto, sono previsti lavori di rimboschimento su terreni dell'estensione di 250 ettari, da compiersi gradualmente nel tempo.

Per la corrente stagione, l'intervento è stato limitato a terreni dell'estensione di 90 ettari, e nei relativi lavori sono stati già occupati circa 130 operai. Tale numero è sufficiente ad assicurare il completamento del primo lotto di lavori anche prima del periodo previsto.

Il Ministro COLOMBO.

MICELI E GULLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Sui fatti seguenti. Agli inizi del 1956 le ferrovie calabro-lucane istituivano un servizio di autotrasporti passeggeri plurigiornaliero tra i comuni di Decollatura e Soveria Mannelli (Catanzaro).

Questi due comuni erano già collegati dalla ferrovia secondaria, ma la istituzione del servizio autotrasporti era stata suggerita soprattutto dalla esigenza di consentire ai ragazzi di Soveria Mannelli di frequentare l'unica scuola media ad essi accessibile, quella di Decollatura.

Inopinatamente però, durante l'anno 1957, la direzione delle ferrovie calabro-lucane disponeva la soppressione del citato autoservizio.

Tale soppressione ha reso oltremodo gravosa e renderà per il futuro problematica la possibilità di frequenza agli alunni di Soveria, quindi la vita stessa della scuola media di Decollatura, frequentata per il 40 per cento dagli alunni in parola. Infatti, per poter frequentare regolarmente le lezioni a Decollatura, gli alunni di Soveria Mannelli dovrebbero partire prestissimo in treno, scendere alla stazione di San Bernardo, percorrere oltre un chilometro a piedi prima di raggiungere l'edificio scolastico di Decollatura. Lo stesso percorso dovrebbero compiere al ritorno con l'aggravante dell'attesa di un'ora alla stazione di San Bernardo, per poter fruire del treno di ritorno.

Tenuto conto che gli alunni sono in genere di età di poco superiore ai 10 anni e che particolarmente rigida e nevosa nella zona si pre-

sentata la stagione invernale, si potranno misurare le penose conseguenze della denunziata soppressione.

Avendo la direzione delle ferrovie calabro-lucane sinora respinto le richieste dei capifamiglia e delle amministrazioni comunali interessate, ed opponendosi all'istituzione del richiesto autoservizio da parte di altre imprese, gli interroganti chiedono se il ministro non ritenga di intervenire affinché le ferrovie calabro-lucane, le quali abbondantemente hanno fruito e fruiscono di contributi ed agevolazioni attinti dal pubblico denaro, siano per lo meno impegnate ad assolvere a quei servizi di pubblica utilità che, come quello richiesto, appaiono essenziali ed indilazionabili per il vivere civile di intere popolazioni. (31073).

RISPOSTA. — L'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile per la Calabria, a seguito della sospensione del servizio dell'autolinea Corrisi-Soveria Mannelli da parte della concessionaria società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo — gestione ferrovie calabro-lucane — ha provveduto ad intimare alla medesima società due successive diffide, ai sensi di legge, per la riattivazione del servizio.

Detta società, però, anziché ottemperare a tali diffide ha presentato istanza di rinuncia alla concessione della predetta autolinea, adducendo un'accentuata contrazione del traffico che avrebbe reso particolarmente onerosa la gestione del servizio.

Il predetto ispettorato compartimentale, pertanto, ha nella sua competenza, ai sensi dell'articolo 46 del decreto presidenziale del 28 giugno 1955, n. 771, sul decentramento dei servizi di questo Ministero, dichiarato risoluto, nei confronti della soprarichiamata società ferroviaria, il rapporto concessionale relativo all'autolinea di che trattasi, provvedendo conseguentemente a rivolgere invito — dandone, per altro, comunicazione ai comuni interessati — alle imprese esercenti autoservizi nella zona a presentare apposite formali istanze intese ad ottenere la concessione della autolinea Cerrisi-Soveria Mannelli.

A siffatto invito ha aderito l'impresa Bilotta Giacomo Saverio a favore della quale è in corso presso il competente Ispettorato compartimentale per la Calabria il relativo provvedimento di concessione provvisoria.

Si può pertanto assicurare che l'autolinea Cerrisi-Soveria Mannelli verrà attivata al più presto dalla impresa Bilotta e verrà altresì esercitata alle stesse condizioni stabilite per la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

precedente concessionaria che prevedono l'effettuazione di una coppia di corse giornaliere sul percorso intero e una coppia di corse giornaliere sul tratto parziale San Bernardo Cerrisi.

Il Ministro ANGELINI.

MINASI. — *Al Governo*. — Per conoscere se intende provvedere alle nuove attrezzature ed ampliamento dell'aeroporto di Reggio Calabria, al fine di adeguarne il potenziamento alle esigenze funzionali di un aeroporto moderno.

Se intende contemporaneamente provvedere al più celere e diretto collegamento per via mare della frazione San Gregorio di Reggio Calabria (dove trovasi l'aeroporto) alla città di Messina, che dal predetto aeroporto sarebbe servita come da nessun altro che potrebbe sorgere in terra sicula.

Difatti il potenziamento dell'aeroporto reggino trae la sua giustificazione da motivi obiettivi di interesse generale, nonché di interesse specifico, relativo alle esigenze attuali ed al divenire economico della provincia e città di Reggio Calabria, senza minimamente sacrificare quelle della città di Messina, anzi soddisfacendole nella forma più valida, attraverso l'aeroporto dello stretto.

La indilazionabile soluzione del problema non deve subire l'intralcio imposto da una eventuale esigenza di mero prestigio campanilistico di altre città o regioni, come spesso accade per la regione calabrese e la provincia e la città di Reggio Calabria. (3511, *già orale*).

RISPOSTA. — L'aeroporto di Reggio Calabria è attualmente, come è noto, scalo, oltre che di aerei da turismo, di linee nazionali esercite con aeromobili DC. 3.

Il movimento è tuttavia assai modesto, trattandosi di una partenza ed un arrivo al giorno, escluse le domeniche.

In vista dell'impiego, in un prossimo futuro, di aeroplani di maggiori esigenze, ed in previsione di un auspicato potenziamento dei trasporti aerei in Italia l'aeroporto dovrà essere dotato di una pista di almeno 1.400 metri, ed in tal senso è stato elaborato un progetto già approvato.

Tale sistemazione dell'aeroporto di Reggio Calabria, a parte il fatto che attualmente non vi sono fondi disponibili, perché occorrerebbe una spesa dell'ordine di un miliardo, richiede per l'ampliamento la cessione da parte dell'A.N.A.S. di un tratto della strada jonica da inserire nel sedime aeroportuale.

Per ottenere tale cessione è per altro necessaria la costruzione di un nuovo tratto da

sostituire a quello da cedersi, richiedente opere che sono al di fuori della competenza dell'amministrazione aeronautica.

Fintanto che l'A.N.A.S., o il comune di Reggio Calabria, o entrambi gli enti non provvederanno a quanto sopra, l'ampliamento dell'aeroporto in oggetto, anche se ci saranno come spero per altro esercizio i fondi, non potrà avvenire.

Per il collegamento rapido Reggio-Messina allorché l'incrementato traffico lo richiederà, si ritiene siano più indicati gli elicotteri, ma ciò non esclude l'uso di motoscafi veloci che colleghino le coste calabre con la Sicilia.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa.
CARON.

MINASI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno*. — Per conoscere le ragioni per le quali si sia decisa la sospensione dei lavori dell'acquedotto del consorzio idrico di Bianco e Uniti, a cui sono associati i comuni di Casignana, Sant'Agata, Caraffa e Africo Nuovo.

Tale decisione che fa seguito allo stanziamento di ben 650 milioni da parte della Cassa per il Mezzogiorno è molto grave in ogni caso, se si considera che mai i comuni del consorzio sono stati serviti da condotte idriche, ed ora che una decisione impegnativa, quale quella della costruzione dell'acquedotto in questione, è stata adottata, alcun motivo può risultare plausibile senza temere la collettiva indignazione sia degli amministratori comunali che dei cittadini interessati.

Si desidera, inoltre, sapere se risulti a verità la voce che insistentemente circola negli ambienti interessati, secondo la quale sarebbe intenzione dei dirigenti la Cassa per il Mezzogiorno far trarre origine al convogliamento idrico del consorzio, dalle acque del Butrano, dove si stanno effettuando dei sondaggi, anziché, come progettato ed approvato, dall'altra valle in località Zillastro, Zimbelli. (30355).

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione dell'acquedotto di Bianco e Uniti non è stato mai approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno, pertanto non è esatto parlare di sospensione dei relativi lavori.

I lavori svolti in località Zimbelli e Zillastro avevano il solo scopo di accertare la consistenza idrica di alcune scaturigini, le cui acque erano previste per l'alimentazione di un acquedotto a gravità per i centri del consorzio, secondo un progetto presentato dal consorzio stesso.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

Le difficoltà di costruzione di tale acquedotto, dovute, sia alla sfavorevole natura dei terreni interessati, sia alle difficoltà di accesso alla zona (con i prevedibili ingenti oneri di manutenzione ed esercizio dell'acquedotto), hanno consigliato la ricerca di altre fonti di approvvigionamento idrico in alternativa.

A tale scopo sono stati iniziati, e sono ancora in corso, lavori di sondaggio nell'alveo della fiumara Buonamico, alla confluenza del Butrano, per accertare l'entità della falda subalvea, la sua profondità e il grado di potabilità dell'acqua.

Appena in possesso dei dati suddetti, la Cassa sarà in grado di scegliere la soluzione più economica e tecnicamente più idonea e quindi procedere alla progettazione.

Il Ministro CAMPILLI.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intende intervenire presso le competenti prefetture perché vengano convocati i comizi elettorali per il rinnovo dei collegi comunali di Taurianova, Cittanova, Mammola (Reggio Calabria) e Petilia Policastro (Catanzaro) e si ponga fine in quei comuni ad una situazione, già segnalata in precedente interrogazione ed in sede di discussione del bilancio dell'interno, che sacrifica ad esigenze di un partito politici interessi civili ed offende la volontà del corpo elettorale. (30542).

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Petilia Policastro è stato sciolto con decreto presidenziale in data 2 settembre 1957; il prefetto di Catanzaro, avvalendosi della norma dell'articolo 323 della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148, ha prorogato a sei mesi la durata dell'amministrazione straordinaria che attualmente regge quel comune, per l'adozione di importanti, indifferibili provvedimenti amministrativi, fra cui la compilazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1958.

Nei comuni di Cittanova, Taurianova e Mammola perdurano le condizioni che ostacolerebbero una normale affluenza degli elettori alle urne e che hanno già indotto il prefetto di Reggio Calabria a non indire i comizi per la rinnovazione dei rispettivi consigli nel decorso autunno: infatti la quasi totalità delle popolazioni interessate è impegnata da ottobre a febbraio nella raccolta e nella lavorazione delle olive, che rappresentano la principale risorsa economica della zona, e che comportano vasti movimenti migratori di lavoratori.

Ciò stante, questo Ministero non ritiene di potere svolgere l'intervento richiesto dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.

MINASI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intende disporre una rigorosa inchiesta sulla condotta del collocatore comunale di San Martino di Taurianova (Reggio Calabria) del quale — con altra interrogazione — fu vanamente segnalato il comportamento fazioso.

Il lavoratore Carrozza Diego di Salvatore, da San Martino, ebbe a presentare nelle mani del predetto collocatore signor Caruso Rocco la domanda, corredata dei richiesti documenti, per ottenere l'indennità di disoccupazione quale lavoratore agricolo ai sensi dell'articolo 32 della legge 29 aprile 1949, n. 264 (come il Carrozza può documentare per la ricevuta in suo possesso e che gli fu rilasciata dal collocatore in data 13 novembre 1956); ed il collocatore, avvalendosi di quella documentazione, impostò ed inoltrò all'ufficio competente la pratica per fare ottenere la indennità predetta al signor Carrozza Diego di Tommaso (persona diversa dal richiedente) che da un anno gli viene corrisposta, pur non avendone diritto, in quanto da circa 3 anni si trova in Australia.

Il collocatore, signor Caruso, è a conoscenza da tempo di questa situazione; difatti al Carrozza Diego di Salvatore, che lamentava il ritardo della definizione della sua pratica, il Caruso rispondeva che non sarebbe stata definita finché il Carrozza fosse restato politicamente a lui in viso. (30551).

RISPOSTA. — Sono stati disposti particolari accertamenti in ordine a quanto segnalato dall'interrogante.

Effettivamente, il lavoratore Carrozza Diego di Salvatore, nato l'11 agosto 1907, si presentò il 13 novembre 1956 al corrispondente signor Caruso onde avanzare domanda per ottenere l'indennità di disoccupazione agricola; detta domanda, da redigersi sul modello Ds. Agr. I, è stata compilata materialmente dal signor Caruso Rocco e sottoscritta dall'interessato; nella compilazione del Caruso, non è stata riportata la paternità del richiedente — paternità non prevista dal modello — ed è stata omessa l'indicazione della data di nascita; per altro, è stato chiaramente specificato l'indirizzo del Carrozza Diego di Salvatore (via I Castello), nonché il fatto che lo stesso aveva a quella data 7 figli di età inferiore ai 16 anni.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

Pervenuto il modello in parola all'ufficio provinciale contributi unificati, lo si ricollegò al nominativo del lavoratore Carrozza Diego di Tommaso, nato il 16 novembre 1933, il quale risultava essere il solo Carrozza Diego iscritto negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli di San Martino di Taurianova. Infatti il presentatore della domanda era a quell'epoca riportato nell'elenco anagrafico come Carrozza Martino Diego, in conseguenza di una precedente erronea trascrizione dell'ufficio anagrafe.

Quando la pratica venne trasmessa all'I.N.P.S. ai fini della corresponsione della indennità, lo stesso istituto, considerato il fatto che risultava indicata per il richiedente la data di nascita del 16 novembre 1933, ritenne di dover escludere per un lavoratore così giovane l'indicato carico dei 7 figli inferiori a 16 anni; pertanto liquidò l'indennità senza maggiorazioni relative a carico familiare ed inviò due mandati di pagamento di lire 13.506 ciascuno; i mandati medesimi, emessi entro il 31 gennaio 1957 ed il 31 marzo 1957, sono stati restituiti all'I.N.P.S. dall'ufficio postale di San Martino di Taurianova rispettivamente il 25 marzo 1957 e il 17 maggio 1957, essendo il beneficiario emigrato all'estero.

Si è potuto accertare che in realtà il Carrozza Diego di Tommaso è emigrato in Australia già dal 27 marzo 1956, il corrispondente Caruso ne ha proposto la cancellazione degli elenchi anagrafici dell'agricoltura con il carteggio relativo all'ultimo elenco suppletivo 1956; tale carteggio però, per una serie di contrattempi di varia natura, è stato esaminato con molto ritardo dalla competente commissione comunale, sicché l'elenco venne messo in pubblicazione soltanto il 24 ottobre 1957.

Da quanto precede si deve trarre il convincimento che l'operato del Caruso sia stato, nell'occasione, del tutto regolare.

L'erronea devoluzione della indennità al non avente diritto — che comunque non ne ha beneficiato — si deve esclusivamente al fatto che negli elenchi anagrafici giacenti presso l'ufficio provinciale contributi unificati risultava come Carrozza Diego il lavoratore espatriato e come Carrozza Martino Diego il lavoratore avente diritto all'indennità.

A tale proposito, il direttore dell'ufficio contributi ha assicurato che la domanda in argomento verrà immediatamente riesaminata per essere attribuita all'effettivo presentatore, ai fini della più sollecita corresponsione allo stesso della indennità di disoccupazione 1956.

Per quanto concerne l'ultima parte della interrogazione, il Carrozza ha ammesso che le lamentate minacce nei suoi confronti da parte del Caruso sarebbero state riportate da terzi, ma si è rifiutato di affermare ciò per iscritto.

Da quanto precede — e stante le risultanze emerse — non sembra a questo Ministero che ricorrano circostanze o estremi di sorta per adottare provvedimenti a carico del collocatore di Taurianova.

Il Ministro GUI.

MOSCATELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che il prefetto di Vercelli, in data 16 novembre 1957, ha sospeso dalle sue funzioni il sindaco di Crevacuore, perché denunciato dall'autorità giudiziaria per presunta offesa « al prestigio del maresciallo dei carabinieri Vito Giacomini » — già titolare della locale stazione dei carabinieri — al quale avrebbe « attribuito alla presenza di più persone il fatto di ubriacarsi e di averlo visto ubriaco », e se, considerato il fatto che l'opinione pubblica di Crevacuore considera l'avvenuto trasferimento di urgenza del maresciallo Giacomini ad altra sede come dovuto in conseguenza di precedenti relativi alla sua condotta pubblica ed a falsa dichiarazione fatta davanti all'autorità giudiziaria di Vercelli, non ritenga di revocare il provvedimento prefettizio, anche per il legittimo risentimento che esso ha provocato tra la popolazione, la quale lo ritiene atto persecutorio e di speculazione politica contro il sindaco e l'amministrazione tutta. (30279).

RISPOSTA. — La sospensione del sindaco dalla carica, in pendenza di procedimento penale, consegue automaticamente, *ipso iure*, col verificarsi di uno dei casi previsti dall'articolo 149, comma quinto, del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale.

È, quindi, esclusa ogni valutazione discrezionale da parte dell'autorità prefettizia, il cui provvedimento ha carattere meramente dichiarativo di una conseguenza legale di per se stessa operativa.

Nei riguardi del sindaco di Crevacuore, signor Luigi Pioppo, rinviato al giudizio del tribunale di Vercelli per rispondere di un delitto (oltraggio pluriaggravato a pubblico ufficiale: articolo 341, penultimo ed ultimo capoverso, del codice penale) punibile con pena detentiva superiore, nel minimo, ad un anno, sono venuti a concretarsi gli estremi della norma sopracitata, sicché legittimamente il prefetto di Vercelli ha provveduto a notificargli

l'effetto della sospensione dalla carica fino all'esito del procedimento penale.

È priva, altresì, di fondamento la opinione che il maresciallo dei carabinieri, al quale il sindaco rivolse la frase oltraggiosa, sia stato trasferito da quel comune per condotta irregolare.

Non risulta, infine, che la sospensione del sindaco anzidetto abbia provocato la benché minima reazione sfavorevole nell'ambiente locale.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

MUSOLINO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che l'abitato del comune di Ferruzzano, in quel di Reggio Calabria, dista dalla stazione ferroviaria ben cinque chilometri, che l'abitato stesso è sito su terreno di natura argillosa e quindi sottoposto al pericolo di frana; ritenuto che la popolazione vive una esistenza grama, non suscettibile di alcun progresso, né economico, né civile, in quanto i dintorni di esso per la natura suddetta del terreno sono poveri di agricoltura e di possibilità di sviluppo, tale da non assicurare all'incremento della popolazione un adeguato aumento di reddito agricolo e commerciale; ritenuto ancora che la distanza dalla stazione esige il mantenimento di una strada comunale, il cui costo sarà sempre superiore alle possibilità del comune; considerato che il costo dei servizi pubblici per tale distanza, necessariamente non è compensato dall'utilità che se ne può trarre, sia per lo Stato sia per il comune, ritenuto invece che la popolazione ha maggiore interesse e possibilità di vita se avvicinata alla ferrovia, ritenuto ancora che è stata iniziata la costruzione di alloggi presso la ferrovia, dove esiste un terreno solido pianeggiante, al riparo da ogni dissesto geologico ed adattissimo alle costruzioni edilizie; ritenuto che la popolazione e la sua amministrazione hanno recentemente manifestato il desiderio di essere trasferite presso la stazione dove potranno risorgere sia economicamente che civilmente; tenuta presente la legge del 1908 che dichiara quel comune inabitabile ed alla quale fa riferimento la legge speciale 26 novembre 1955, n. 1177; tutto ciò premesso, ritenuto e considerato — non ritenga proporre il trasferimento dell'abitato del comune di Ferruzzano nella zona marina e precisamente nelle adiacenze della stazione ferroviaria del comune omonimo, nell'adempimento del dettato della legge speciale suddetta, della volontà della popolazione e nell'interesse dello Stato, per il quale il trasfe-

rimento rappresenta, in definitiva, una larga economia di spesa, oltre che un dovere collettivo. (31038).

RISPOSTA. — La possibilità di ammettere a finanziamento il trasferimento dell'abitato del comune di Ferruzzano sarà esaminata, con ogni attenzione, dalla Cassa per il Mezzogiorno in sede di formulazione dei prossimi programmi esecutivi della legge speciale per la Calabria 26 novembre 1955, n. 1177, d'intesa con i competenti organi del Ministero dei lavori pubblici e con il comitato di coordinamento per i provvedimenti straordinari per la Calabria. Per altro, al riguardo è da precisare che, data la notevolissima diffusione di dissesti di abitati nell'intera regione calabrese, è necessario adottare opportuni criteri di precedenza, in relazione al differente grado di urgenza delle varie situazioni segnalate.

Il Ministro CAMPILLI.

MUSOLINO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se — premesso che l'abitato del comune di Roghudi è situato in infelice posizione, distante dalle vie di comunicazione oltre 18 chilometri, senza strade e su terreno povero ed arido, la cui popolazione, per tali motivi, vive una vita trogloditica da paragonarsi a quella delle tribù africane e da fare vergogna alla civiltà del mondo italiano, ritenuto che ogni spesa per ricostruzione sul posto o di accesso non compensa i vantaggi che se ne prospettano per la povertà dell'agricoltura, non suscettibile di miglioramento alcuno; ritenuto che l'abitato, composto quasi totalmente di tuguri, deve essere rifatto in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640, ragione per cui ogni costruzione edilizia, data la distanza summenzionata, costerebbe alla collettività il doppio del costo normale, quando anche vi fosse lo spazio dove far sorgere le nuove case in sostituzione di quelle malsane, considerato che la popolazione, per risorgere dalle attuali condizioni, ha volontà di essere trasferita verso le vie di comunicazione, in luogo più sicuro e più adatto ad un normale sviluppo civile; ritenuto che la legge del 1908, a cui si riferisce la legge speciale per la Calabria, dichiara inabitabile il suddetto comune e ne dispone il trasferimento; considerato che d'altra parte la sistemazione montana idrogeologica esige l'allontanamento degli abitati dai luoghi da sistemare e da rimboschire come quelli dei dintorni di Roghudi; tutto ciò premesso, ritenuto e considerato — se non ritenga necessario disporre, in base

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

alla prefata legge, l'esame della situazione del suddetto abitato e della necessità ed opportunità del suo trasferimento, in modo che, nel prossimo piano di lavoro, sia deciso dagli organi competenti l'invocato provvedimento che risponde all'interesse non solo della popolazione roghudese, ma anche agli interessi collettivi della provincia di Reggio Calabria. (31039).

RISPOSTA. — Per quel che risulta, l'abitato di Roghudi non è elencato tra quelli da trasferire ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, e dei successivi provvedimenti legislativi. Il finanziamento del trasferimento dell'abitato in parola, tuttavia, potrà essere considerato in sede di formulazione dei prossimi programmi esecutivi della legge speciale per la Calabria 26 novembre 1955, n. 1177, sempre che lo stesso venga classificato a termini di legge a cura del competente Ministero dei lavori pubblici.

Comunque, al riguardo, si dà assicurazione che la Cassa non mancherà di rendersi parte diligente per un sollecito sviluppo della relativa pratica.

Il Ministro: CAMPILLI.

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga necessario disporre un'inchiesta prefettizia sul comune di Ciminà, dove, a reggere l'amministrazione comunale, sono oggi coloro che hanno terre comunali demaniali usurpate e che per tale contrasto di interessi, davanti al commissariato degli usi civili di Catanzaro, sorge incompatibilità che la legge comunale elettorale prevede.

L'interrogante fa rilevare che i comuni, i quali hanno bilanci passivi, possono chiedere un prestito al Ministero del tesoro per le spese occorrenti al recupero delle terre. Ciò che nel caso non avverrà di certo a Ciminà, in quanto coloro contro i quali si deve agire, sono proprio coloro che hanno interesse contrario.

Per tali motivi il ministro interrogato, di iniziativa propria, per la carenza di una opposizione, vorrà tutelare gli interessi del comune di Ciminà. (31065).

RISPOSTA. — Sin dal 1948 l'amministrazione comunale di Ciminà interessò il commissariato per gli usi civili di Catanzaro, allo scopo di stabilire l'effettiva entità del demanio comunale e di accertare eventuali usurpazioni in danno dello stesso comune.

Per l'espletamento dei necessari accertamenti, il predetto commissariato richiese al

comune un deposito di lire 40 mila, che venne effettuato nel 1952.

Lo stesso commissariato provvide, nel 1954, alla nomina di un istruttore perito, in persona del professor Francesco Jurilli, che nel corso delle indagini faceva rilevare che il versamento di lire 40 mila era insufficiente per poter proseguire gli accertamenti.

Pertanto, il commissariato fissava, in un primo tempo, in lire 500 mila il deposito da effettuare da parte del comune, aumentandolo, poi, a lire 800 mila.

In data 21 novembre 1956, il comune di Ciminà provvedeva a depositare la somma richiesta, permettendo, in tal modo, al perito istruttore di continuare gli accertamenti, che sono tuttora in corso e dei quali non è stato finora comunicato l'esito.

Ciò premesso, è evidente che gli attuali consiglieri del comune di Ciminà — contrariamente a quanto affermato dall'interrogante — non sono incorsi in alcuna incompatibilità prevista dal testo unico 5 aprile 1951, n. 203, in quanto gli accertamenti condotti dall'istruttore perito sono tuttora in corso di svolgimento e nessuna contestazione risulta elevata nei confronti dei predetti consiglieri.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti il prefetto di Caserta intenda adottare al fine di sollecitare il rinnovo, da parte del consiglio comunale di Aversa, della commissione dell'E.C.A., scaduta fin dal 25 febbraio 1957; considerato che il sindaco non ha finora dato alcun seguito alle interrogazioni presentate su questa questione dai consiglieri della opposizione. (30261).

RISPOSTA. — La prefettura di Caserta ha ripetutamente sollecitato l'amministrazione comunale di Aversa a provvedere alla rinnovazione del comitato amministrativo dell'E.C.A.

Detta amministrazione comunale ha dato assicurazione che avrebbe provveduto entro il corrente mese di dicembre 1957.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso il prefetto di Caserta per sollecitarlo ad adottare provvedimenti in merito alla questione della prolungata inazione della commissione per i tributi locali di Aversa, che da diversi mesi non si riunisce, mentre centinaia di ricorsi restano inevasi (circa 600); nonché per far dichiarare deca-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

duti da membri della commissione stessa due assessori in carica (il che costituisce violazione delle disposizioni di legge e della decisione n. 34943 del 2 aprile 1952 della commissione centrale imposte); nei confronti, infine, di ben altri 9 componenti la commissione stessa, i quali hanno presentato ricorso personale avverso il ruolo dell'imposta di famiglia. (30262).

RISPOSTA. — In sede di esame, da parte della prefettura di Caserta, della deliberazione 31 gennaio 1956 con cui il consiglio comunale di Aversa aveva proceduto alla nomina dei due terzi dei componenti la commissione comunale dei tributi locali, risultò che nei confronti degli eletti non ricorrevano le cause di incompatibilità previste dall'articolo 47 della legge 2 luglio 1952, n. 703, in quanto le persone nominate non solo erano in possesso dei requisiti per la elezione a consigliere comunale ma non avevano contestazioni pendenti per tributi locali.

Tale incompatibilità si è determinata, per alcuni componenti, soltanto il 24 aprile 1957, quando essi interposero ricorso contro l'accertamento ai fini della applicazione dell'imposta di famiglia.

Anteriormente a tale data le decisioni della commissione sono pertanto pienamente legittime mentre, posteriormente, a quanto dichiarato dallo stesso sindaco di Aversa, la commissione non si è riunita.

Si soggiunge che tale circostanza non era stata portata a conoscenza della prefettura né da parte del comune, né da parte degli interessati, né da parte di alcuno dei contribuenti.

Comunque la prefettura medesima, appena venutane a conoscenza, ha invitato l'amministrazione comunale di Aversa a procedere alla sostituzione dei membri i quali, a norma del quinto comma dell'articolo 47 della legge 2 luglio 1952, n. 703, sono incorsi nella decadenza.

Al riguardo, il sindaco ha assicurato che la questione verrà esaminata nella prossima seduta del consiglio comunale, che non ha potuto riunirsi prima, per la crisi, ormai risolta, che ha travagliato quell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda, invece, la posizione dei due assessori comunali che pure fanno parte della commissione, si assicura l'interrogante che da parte di questo Ministero si è provveduto a chiarire alla competente prefettura la irregolarità della posizione dei predetti.

Si assicura pertanto l'interrogante che da parte delle competenti autorità tutorie sono in corso gli opportuni provvedimenti per adeguare la composizione della commissione comunale per i tributi locali di Aversa alle norme che regolano la materia.

Il Ministro delle finanze ANDREOTTI.

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il provveditore agli studi di Caserta è al corrente del fatto che in Aversa esistono decine di classi con 36 posti-banco e con 50 alunni; che 16 ragazzi per ogni classe (a volte anche molti di più) non possono restare in piedi per tutto l'anno scolastico; che questo stato di cose si ripercuote sul profitto scolastico di larghe schiere di alunni, le cui famiglie non hanno la possibilità di mandare i figli ad altre scuole più « confortevoli », per conoscere inoltre, se esista per Aversa il piano P., quali misure si intendano prendere per risolvere questo scottante problema e se non si ritenga opportuno inviare sul posto un ispettore ministeriale. (30270).

RISPOSTA. — A seguito della decisione di estendere alla provincia di Caserta il piano di miglioramento della scuola elementare, venne effettuata, nel decorso anno scolastico, in tutte le località della provincia stessa, la rilevazione diretta a conoscere l'esatto stato della scuola elementare, onde stabilire — con l'anno scolastico successivo — un primo programma di interventi nell'ambito delle disponibilità che si sarebbero avute.

Premesso che gli interventi — per i vari settori del piano (assistenza, scuole materne, arredamento, ecc.) — dovranno limitarsi nell'anno 1957-58 — come spesa straordinaria in aggiunta a quella ordinaria — a circa 20 milioni di lire, il provveditore agli studi ha ricevuto istruzioni per la formazione di apposito programma che sarà a giorni definito.

Per quanto concerne l'arredamento delle scuole elementari di Aversa, si fa presente che la rilevazione ha accertato, per quanto concerne i posti-banco, la seguente situazione: 380 posti in buono stato, 638 in mediocre stato e 454 in pessimo stato, oltre ad una deficienza di posti-banco specialmente nella scuola San Biagio.

Questa particolare situazione è presente all'attenzione del Ministero, il quale adotterà i necessari provvedimenti — almeno per le esigenze più urgenti — entro il corrente anno scolastico.

Il Ministro: MORO.

NAPOLITANO GIORGIO. *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se gli risulti il grossolano arbitrio compiuto dal brigadiere dei carabinieri, comandante la stazione di Riardo (Caserta), che ha invitato in caserma, elevando quindi verbale di contravvenzione nei suoi confronti, il consigliere comunale Fusco Vito, sol perché questi distribuiva nella piazza del paese volantini di propaganda del partito comunista; per conoscere altresì quali provvedimenti intenda adottare al riguardo. (30594).

RISPOSTA. — Il giorno 24 novembre 1957, il brigadiere comandante la stazione dei carabinieri di Riardo ha dichiarato in contravvenzione, per infrazione all'articolo 143 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, il signor Fusco Vito, consigliere comunale comunista, perché distribuiva manifestini di propaganda del suo partito. Il sottufficiale infatti riteneva tuttora vigenti le disposizioni di detto articolo, e per tale errore egli è stato richiamato.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

NATOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità l'informazione, ampiamente diffusa sulla stampa romana, che il demanio militare avrebbe proceduto alla vendita a privati di una parte, già scorporata, della vasta area del Castro Pretorio, in Roma, dove hanno attualmente sede le caserme del Macao,

in caso affermativo, per conoscere a chi sia stata ceduta una parte (e quale) di detto comprensorio e a quali condizioni;

come pure, se il demanio militare, procedendo a tale operazione, abbia o meno tenuto conto degli orientamenti del comune di Roma circa la futura sistemazione urbanistica della zona. (28919).

RISPOSTA. — La notizia apparsa sulla stampa circa una pretesa concessione a privati di un'area della caserma Macao, posta in via Castro Pretorio, è priva di fondamento.

È bensì vero che una porzione di area di metri quadrati 12 mila facendo parte di detta caserma è stata recentemente dismessa dal Ministero della difesa, ma a tutt'oggi non è stata effettuata la formale consegna di essa all'amministrazione finanziaria.

Si fa inoltre presente all'interrogante che tale porzione di area fa parte del compendio che, per effetto del piano particolareggiato di esecuzione, approvato dal consiglio comunale di Roma, è stato destinato a parco pubblico.

Contro tale provvedimento è stata proposta formale opposizione, sulla quale dovrà pronunziarsi la competente commissione presso il Ministero dei lavori pubblici.

Di conseguenza, nessuna iniziativa potrà essere adottata, fintanto che il Ministero della difesa non avrà consegnato l'area in parola e la competente commissione non si sarà pronunziata in merito all'opposizione proposta.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

NATOLI, BETTIOL FRANCESCO GIORGIO, GELMINI, RAFFAELLI E ROSINI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano i tempi di attuazione del piano di costruzione di nuovi impianti elettrici annunziato alla Camera dei deputati dal Ministero dell'industria, il 22 dicembre 1956, piano in base al quale nel periodo 1957-1960 dovrebbe essere realizzata nuova produzione per complessivi 16 miliardi di chilovattore. (29853).

RISPOSTA. — Come ebbe a precisare il ministro dell'industria e del commercio nel proprio discorso del 22 dicembre 1956 alla Camera dei deputati, l'impegno di nuova produzione di energia elettrica per la fine dell'anno 1960, era da intendersi preso soltanto per l'aliquota di 10,285 miliardi di chilovattore del totale di circa 16,000 miliardi di chilovattore previsti per la fine dello stesso anno 1960.

Invero soltanto la sopraindicata quota di 10,285 miliardi di chilovattore si riferisce ai precisi impegni presi dalle società elettrocommerciali, dipendenti dall'Anidel. La rimanenza per giungere alla cifra di 16 miliardi circa, riguarda impianti che dovrebbero essere costruiti dalle aziende municipalizzate, dalle ferrovie dello Stato e delle aziende autoproduttrici. Tali enti non ebbero a prendere alcun impegno tassativo, essendosi gli stessi limitati ad enunciare soltanto probabili programmi di esecuzione che, per le aziende autoproduttrici, risultano strettamente legati alle necessità di energia elettrica inerenti al progressivo sviluppo delle proprie industrie.

Da quanto sopra illustrato, emerge che la richiesta formulata dagli interroganti, è da ritenersi valida soltanto nei confronti degli impegni liberamente firmati dalle imprese elettrocommerciali dianzi citate.

Ciò premesso, si può far presente che per la parte concernente le imprese elettrocommerciali in parola sono già entrati in servizio a tutt'oggi impianti facenti parte del programma dalle stesse sottoscritto, per un complesso di 1,2602 miliardi di chilovattore.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

Si presume che entro il corrente anno possano entrare in servizio altri impianti del programma aventi una producibilità media annua di 917 milioni di chilovattore.

Attualmente sono in costruzione altri impianti per un complesso di producibilità media annua corrispondente a 5,9737 miliardi di chilovattore, una parte dei quali entrerà in servizio nel corso del 1958.

Inoltre si deve aggiungere che, sempre da parte di imprese elettrocommerciali, è stato posto in costruzione anche qualche altro impianto non compreso nel programma formulato nel dicembre 1956, come ad esempio il raddoppio della centrale termoelettrica di Tavazzano, che porterà una maggiore producibilità media annua di circa 900 milioni di chilovattore, e la costruzione dell'impianto idroelettrico di Isola Serafini, avente una producibilità media annua di circa 300 milioni di chilovattore.

E da ritenersi, pertanto, che per quanto riguarda il programma al quale si sono impegnate le imprese elettrocommerciali, lo stesso prosegue col ritmo inizialmente previsto.

Il Ministro dei lavori pubblici TOGNI.

NICOLETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non intenda provvedere al ripristino della pretura mandamentale a Leno (Brescia), allo scopo di ovviare ai gravi disagi che i cittadini dei comuni vicini (oltre 40 mila abitanti) devono sopportare quando devono recarsi alla pretura mandamentale di Verola Nuova, che dista da 15 a 30 chilometri e non è collegata da alcun mezzo di trasporto pubblico. (31093).

RISPOSTA. — La questione relativa alla eventuale ricostituzione della pretura di Leno sarà esaminata, dopo gli accertamenti del caso, in sede di riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie, in attuazione della legge-delega del 27 dicembre 1956, n. 1443.

Il Ministro: GONELLA.

ORTONA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — con riferimento alle notizie di stampa in merito a una sentenza del pretore di Pinerolo (Torino), resa il 31 gennaio 1957 in causa penale contro 62 pescatori della Val Pellice — il suo pensiero in merito alla sub-concessione fatta dal consorzio biellese tutela pesca di acque dell'Alta Val Sessera (Vercelli). (24462).

RISPOSTA. — Lo Stato esercita, per antico diritto, riserve patrimoniali di pesca nelle ac-

que dell'Alta Val Pellice e dell'Alta Val Sessera, che sono state date in concessione rispettivamente al consorzio per la tutela della pesca nel Piemonte e nella Liguria ed al consorzio biellese per la tutela della pesca.

La sentenza del pretore di Pinerolo citata dall'interrogante si riferisce alla causa penale promossa contro 62 pescatori della Val Pellice, che erano stati imputati di avere abusivamente esercitata la pesca in una zona della riserva demaniale torrente Pellice-Angrogna-Luserba e Traversero, nella quale la pesca era stata vietata dal concessionario consorzio per la tutela della pesca nel Piemonte e nella Liguria. Il magistrato ha assolto gli imputati perché il fatto non costituisce reato, in quanto è risultato che i pescatori erano muniti di tessera rilasciata dal consorzio, che il consorzio non poteva interdire ai propri tesserati la pesca in qualsivoglia zona della riserva; e che non vi erano a favore di altre persone sub-concessioni, che il consorzio, per altro, non avrebbe potuto assentire senza il permesso dell'amministrazione finanziaria.

Per quanto concerne, invece, la subconcessione della riserva demaniale dell'Alta Val Sessera da parte del consorzio biellese tutela pesca, si comunica che tale subconcessione è legittima, in quanto è stata autorizzata dall'amministrazione finanziaria contemporaneamente all'assentimento della concessione.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

ORTONA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è stata portata a sua conoscenza l'inchiesta condotta dal settimanale biellese *Baita* (a partire dal n. 33 dell'anno 1957) su certe diffuse situazioni di grave anormalità esistenti nell'industria tessile e maglieristica della zona. In parecchi casi le situazioni anormali sono nominativamente individuate.

L'interrogante chiede pertanto quali iniziative sono state prese a riguardo dagli organi competenti e con quale risultato, e, in generale, cosa si intende fare per risanare una situazione notoria, nella quale vengono escogitati ed applicati, oltre ai « normali » (lavoro a domicilio e simili), i più strani metodi di sfruttamento dei lavoratori e particolarmente delle lavoratrici. (30163).

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza che il settimanale *Baita* ha, di recente, pubblicato una serie di articoli (dal titolo « Nostra inchiesta sul lavoro clandestino ») con i quali, oltre a segnalare la situazione di piccole aziende tessili del biellese (lavoranti

per conto di terzi) che non sempre osserverebbero le vigenti disposizioni in materia di lavoro, previdenza e contrattuali, si è inteso porre in rilievo un caso di costituzione di associazione in partecipazione fra un datore di lavoro ed i propri dipendenti (che, per altro, ha cessato l'attività in data 2 maggio 1957).

Le associazioni sindacali dei lavoratori, espressamente interpellate, hanno risposto di non essere a conoscenza delle particolari situazioni aziendali di lavoro clandestino, segnalate dal giornale, e si sono riservate di denunciare le ditte che risultassero inadempienti.

Comunque, l'ispettorato del lavoro di Novara da tempo si è interessato di alcune associazioni in partecipazione, da prima costituite da ditte esercenti cernita stracci o, successivamente, anche fra le aziende esercenti la ritorcitura dei filati. L'atto di costituzione delle società è stipulato in conformità delle norme del codice civile ed è regolarmente registrato.

In effetti, per il lavoro prestato a favore della società stessa, gli associati non percepirebbero una retribuzione, ma godrebbero soltanto della ripartizione degli utili dell'impresa.

Tuttavia, l'ispettorato del lavoro di Novara, nonostante le notevoli difficoltà incontrate nello svolgimento delle indagini, quando ha potuto accertare che la costituzione di dette associazioni era avvenuta al solo scopo di eludere gli obblighi previsti dalle disposizioni di legge in materia di lavoro, ha denunciato all'autorità giudiziaria i responsabili delle ditte fornitrici del lavoro, ed i relativi verbali di contravvenzione sono ora all'esame di quest'ultima.

Inoltre, l'ispettorato del lavoro è intervenuto nei confronti del responsabile della « Ritorcitura Cantini », elevando verbale di contravvenzione per omessa assicurazione di una operaia e diffidando la ditta a versare i contributi previdenziali e mutualistici per una lavoratrice che aveva superato i sei mesi di apprendistato.

Nel corso del 1957, l'ispettorato medesimo, oltre a rilasciare numerosissime prescrizioni alle ditte site nella zona del biellese, ha trasmesso alla pretura di Biella 491 verbali di contravvenzione e di denuncia per le infrazioni riscontrate.

L'ispettorato del lavoro di Vercelli, nel dare assicurazione che intensificherà la vigilanza in tale settore, ha comunicato di aver preso accordi con le organizzazioni sindacali di Biella (C.I.S.L., U.I.L., C.G.I.L.) per una fattiva collaborazione, allo scopo precipuo di reprimere

ogni forma di trasgressione alle vigenti disposizioni legislative in materia di lavoro.

Il Ministro. GUI.

PAJETTA GIAN CARLO E AUDISIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali siano i motivi per cui agli agenti di custodia, da qualche anno, non viene di fatto riconosciuto il diritto a godere della giornata di riposo settimanale, e ciò in contrasto con il precetto costituzionale e con leggi ordinarie, che, avendo equiparato a tutti gli effetti il corpo degli agenti di custodia con il corpo degli agenti di pubblica sicurezza, riconfermano la validità di tale diritto.

Da calcoli fatti risulta che alla data del 30 settembre 1957 le giornate di riposo non godute da detto personale siano di circa 170. Gli interroganti ritengono che occorra urgentemente provvedere non solo a ripristinare un normale servizio per tutti gli agenti di custodia, ma ad indennizzarli del maggior lavoro da essi prestato per tutte le giornate non godute del riposo settimanale. Risulta altresì che in taluni casi, col pretesto della esigenza di servizio, venga decurtata agli agenti la licenza ordinaria annuale di giorni 30: la giusta protesta del personale postula un provvedimento di riparazione da parte del Ministero. (29414).

RISPOSTA. — I turni di servizio per gli agenti di custodia sono regolati dall'articolo 130 del regolamento del corpo a norma del quale, « salvo eccezionali esigenze di servizio, gli agenti godono di una libera uscita di cinque ore o sei al giorno o di dodici ore una volta alla settimana ».

Quindi, se si intende far riferimento al cennato articolo di regolamento, si assicura che la norma in esso contenuta è scrupolosamente osservata, e che non essendo, alla stregua di essa, ipotizzabile una prestazione di lavoro straordinario, nulla compete agli agenti per tale titolo; ove si intenda, invece, chiedere se ai detti agenti sia concessa una giornata (ventiquattro ore intere consecutive) di riposo settimanale, si risponde che ciò non è possibile per ragioni di organico, che dovrebbe, a tal fine, essere aumentato di molto.

Il Sottosegretario di Stato. SCALFARO.

PERLINGIERI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quale attendibilità hanno le notizie, comunicate ai comuni della provincia di Benevento, relative a finanziamenti di opere stradali per nuove costruzioni e per sistemazioni prima che il com-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

petente Comitato della Cassa per il Mezzogiorno abbia adottata alcuna decisione in proposito. (30258).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno non ha diramato alcuna comunicazione ai comuni della provincia di Benevento relativa a finanziamenti per costruzioni e sistemazioni di opere stradali; pertanto, ogni notizia al riguardo è destituita di ogni fondamento.

Recentemente l'amministrazione provinciale suddetta ha trasmesso alla Cassa le proposte per la compilazione del programma delle opere stradali per la provincia stessa da finanziare con i fondi stanziati dalla legge 29 luglio 1957, n. 634. Tale programma è stato trattenuto in sospenso dalla Cassa medesima in attesa che l'amministrazione provinciale in parola fornisse chiarimenti circa la opportunità o meno di aggiungere alcune opere che le erano state richieste direttamente.

Appena pervenuti i chiarimenti richiesti e la comunicazione che il consiglio provinciale, con voto unanime, aveva confermato il programma precedentemente inviato, la Cassa, senza darne comunicazione a chicchessia, provvide a sottoporre il programma stesso all'approvazione del comitato dei ministri per il Mezzogiorno, il quale ha già provveduto nella sua ultima seduta.

Il Ministro CAMPILLI.

IGNI. — *Ai Ministri dei trasporti e delle finanze.* — Per conoscere in base a quale disposizione legislativa la gestione governativa della « Navigazione lago di Como », sin dal luglio 1957, con ordine di servizio n. 4, ha comunicato al personale dipendente che il superiore Ministero aveva disposto che tutti gli agenti dovevano rilasciare regolare quietanza delle paghe e stipendi mensili da loro percepiti con l'applicazione della normale tassa di bollo di quietanza, pari al due per mille, il cui importo era da porre a carico dei singoli percipienti. (30583).

RISPOSTA. — Gran parte delle gestioni commissariali governative di pubblici servizi di trasporto, e fra di esse anche quella del servizio di navigazione sul lago di Como, avevano adottato il sistema di non richiedere al proprio personale la quietanza sui ruoli paga, non era quindi sorta in precedenza alcuna questione sul pagamento della tassa di bollo, in quanto questa, in assenza della quietanza, non andava applicata.

Gli organi di controllo della pubblica amministrazione (Ragioneria centrale di questo

Ministero e Corte dei conti) in sede di revisione dei conti delle predette gestioni, rilevarono l'irregolarità di tale sistema e chiesero una pronta regolarizzazione.

La questione è stata portata all'esame del competente comitato di vigilanza il quale ha riconosciuto giusta la predetta osservazione ed ha ritenuto che i ruoli paga, quali titoli giustificativi di spesa di una gestione governativa, debbano essere sempre debitamente quietanzati dagli agenti interessati. In conseguenza deve essere applicata a tali pagamenti la tassa di bollo di quietanza, la quale, essendo le gestioni in parola amministrazioni governative, non può far carico alle stesse, ma ai percipienti, come avviene in generale per tutti i pagamenti che si effettuano per conto dello Stato.

La tassa stessa viene applicata nella misura normale del 2 per cento anziché in quella ridotta stabilita per gli impiegati dello Stato, in quanto gli agenti dipendenti dalle gestioni del genere, al momento del loro passaggio dalla dipendenza dalle aziende ex-concessionarie dei rispettivi servizi, a quella della gestione governativa non hanno assunto la figura di impiegati dello Stato, ma sono rimasti nella precedente posizione giuridica regolata dalle norme per l'equo trattamento previsto dal regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, e successive modificazioni, nonché dai patti nazionali di lavoro relativi al personale di ferrovie, tranvie e linee di navigazione interna esercitate dall'industria privata in regime di concessione. E tale norma risulta confermata dall'articolo 7 della legge 18 luglio 1957, n. 614, relativa alla sistemazione dei servizi pubblici di linea di navigazione sui laghi Maggiore, di Garda e di Como.

Il Ministro dei trasporti ANGELINI.

PINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*

Per conoscere i motivi per cui, malgrado i lavori di impianto per l'illuminazione pubblica nel villaggio Aldisio a Messina siano stati ultimati fin dall'agosto 1957, ancora oggi l'illuminazione non viene effettuata con grave pregiudizio per l'incolumità dei cittadini: e se e come intenda provvedere. (29525).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione dell'impianto di pubblica illuminazione del villaggio Aldisio in Messina vengono finanziati dalla regione siciliana ed eseguiti dall'amministrazione comunale interessata.

Da notizie assunte è risultato che i lavori relativi ad un primo lotto dell'opera dell'impianto a base d'asta di lire 13.180.000 sono

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

stati completati per la parte relativa alla posa dei corpi illuminanti (sostegni ed armature con relative lampade), dei trasformatori serie, della linea di alimentazione in cavo sotterraneo e dei relativi lavori murari.

Per la messa in esercizio dell'impianto occorre ancora costruire la cabina di trasformazione e comando (trattandosi di circuito serie a forte potenza) cosa che verrà effettuata impegnando le somme derivanti dal ribasso d'asta. La relativa perizia suppletiva, redatta dal comune, è in corso di approvazione presso il competente ufficio della regione siciliana.

Il Ministro: TOGNI.

PINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quale sia il suo pensiero e quali gli intendimenti nei riguardi dell'ordine del giorno, recentemente votato dalla sezione marittima della consulta economica della camera di commercio di Messina col quale, considerati i validi ed impellenti motivi, si fanno voti affinché il Ministero della marina mercantile dia il suo consenso alla società armatrice « Italia » perché includa nell'itinerario di ritorno delle navi *Vulcania* e *Saturnia* il porto di Messina. (29960).

RISPOSTA. — Il Ministero della marina mercantile, per venire incontro all'aspirazione delle categorie economiche interessate, ha disposto l'inclusione dell'approdo di Messina, a titolo di esperimento, nell'itinerario di andata delle motonavi *Saturnia* e *Vulcania* dal corrente mese di gennaio, nella considerazione che la richiesta trova fondamento nell'esistenza di un flusso emigratorio da quel centro verso il nord America.

Non è stato ugualmente disposto l'approdo a Messina delle predette motonavi nel viaggio di ritorno, non essendosi riscontrata tale utilità, tanto più che l'approdo stesso avrebbe dovuto aver luogo, per ragioni tecniche, in ore notturne. I passeggeri diretti in Sicilia continuerebbero quindi a sbarcare al primo scalo nell'isola (Palermo) e l'approdo a Messina in viaggio di ritorno costituirebbe un superfluo appesantimento dell'itinerario e darebbe luogo ad un ingiustificato maggior costo di gestione della linea.

Il Ministro: CASSIANI.

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali dal piano di ricostruzione di « quartieri residenziali autonomi » (nel quale giustamente sono state incluse le città di Sassari e Cagliari) è stata esclusa la città di Nuoro, che

presenta, evidenti e gravi, tutte le caratteristiche che hanno determinato la scelta delle città da includere nel piano citato, per sapere se non ritenga necessario e urgente rimediare a questa inspiegabile e ingiustificabile omissione. (29475).

RISPOSTA. — Il programma di costruzione dei quartieri coordinati, ai quali si riferisce l'interrogante, ha rivestito finora carattere sperimentale ed è stato limitato, in un primo tempo, ad un gruppo di 16 città e solo di recente è stato esteso ad altre 9 località, tra cui Cagliari e Sassari.

Comunque, è intendimento di questo Ministero estendere l'iniziativa a tutte quelle città in cui il coordinamento delle attività di edilizia popolare, ai fini della realizzazione di quartieri, si rilevi obiettivamente utile, in relazione al volume degli interventi necessari e alle condizioni urbanistiche particolari.

In base a tale principio, la città di Nuoro sarà tenuta presente in sede di formulazione di futuri programmi.

Il Ministro: TOGNI.

PIRASTU. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza dei seguenti fatti. Nella notte tra il 29 e il 30 novembre 1957 la strada nazionale Macomer-Nuoro è stata chiusa al traffico, all'altezza del passaggio a livello del casello ferroviario n. 20, per circa 4 ore consecutive, dalle 23 a oltre le 2 del mattino per ordine della direzione delle ferrovie complementari della Sardegna: autovetture private, camionette della pubblica sicurezza e dei carabinieri e la corriera dell'auto espressi, che presta servizio pubblico passeggeri notturno sulla linea Cagliari-Macomer-Sassari-Nuoro, hanno trovato la strada interrotta dai lavori per la sostituzione di alcuni metri di rotaie, lavori di « ammodernamento » che venivano effettuati alla luce di alcune fiaccole di resina; per sapere chi abbia autorizzato una così lunga interruzione di una strada nazionale, assumendo la responsabilità di far compiere in piena notte lavori tanto delicati e per i quali lo Stato spende migliaia di milioni senza neanche il soccorso della illuminazione elettrica; per conoscere le misure che intende adottare contro i responsabili e per evitare il ripetersi dei fatti citati, dei quali l'interrogante è stato testimone oculare. (30582).

RISPOSTA. — Come è noto, tra i lavori di ammodernamento della ferrovia Macomer-Nuoro è prevista la sostituzione delle vecchie rotaie con altre nuove più pesanti.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

Per detta sostituzione in corrispondenza del passaggio a livello sulla strada statale n. 129 presso il casello n. 20, dovendosi disfare il manto stradale, l'A.N.A.S. ha concesso la necessaria autorizzazione.

Evidentemente i lavori sono stati eseguiti di notte per creare meno intralcio possibile al traffico stradale che non poteva essere deviato, come normalmente si fa in simili casi, per mancanza di idonee strade parallele.

Si è dovuto eseguire alla luce di lampade a gas liquido e di lorce a mano, che però offrono una luce sicura anche in presenza di forti venti, dato che non era possibile allacciarsi a prese di energia elettrica, troppo lontane dal tracciato ferroviario.

In merito alla interruzione occorre precisare che dall'inchiesta effettuata è risultato che sebbene i lavori siano durati più delle quattro ore denunciate, la sosta dell'autobus non si è prolungata per più di 35 minuti, in quanto a brevi intervalli veniva dato passaggio con mezzi di fortuna ai veicoli che provenivano dai due sensi.

Comunque è stata data disposizione che in casi simili venga consentito il passaggio con una maggiore frequenza in modo da non creare intralcio alla circolazione.

Il Ministro ANGELINI.

POLANO. *Al Ministro delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* - Per conoscere gli intendimenti del Governo circa l'attuazione del recente voto della Camera dei deputati sull'abolizione dell'imposta di consumo sul vino. (30750).

RISPOSTA. - La soluzione della questione prospettata richiede la preventiva eliminazione di una serie di ostacoli di natura giuridica e finanziaria.

Non solo, infatti, può ritenersi sufficiente provvedere al reperimento di un cespite sostitutivo dell'importo globale di 35 miliardi annui - problema, questo, che per altro è di per sé di non facile soluzione, data la deficitarietà del bilancio erariale e la conclamata notevole pressione fiscale generale sopportata dal contribuente italiano - ma si tratta altresì di far salvo il principio dell'autonomia comunale, garantito dalla Costituzione, per cui il cennato cespite sostitutivo deve necessariamente rivestire - con riferimento a ciascuno degli ottomila comuni nazionali - i caratteri dell'autonomia, dell'elasticità e della delegabilità (questo ultimo requisito, in particolare, è assolutamente imprescindibile,

posto che la generalità dei comuni è gravata da spesso ingentissimi mutui passivi).

Da ciò la necessità di procedere con la dovuta cautela e di effettuare complessi studi ed indagini statistiche, studi ed indagini che questo Ministero ha per altro già da tempo impostato.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

POLANO. *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per conoscere se non ritenga che il Governo debba provvedere a parificare il trattamento degli assegni familiari ai lavoratori agricoli con quello in pratica per i lavoratori dell'industria. (30757).

RISPOSTA. - Ogni aumento della misura degli assegni familiari in agricoltura, data la natura di integrazione del salario che viene riconosciuta agli assegni medesimi, deve essere preceduto da un accordo tra le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Questo Ministero non ha mancato di interessarsi alla questione e con l'accordo del 21 dicembre 1956 gli assegni familiari dei braccianti agricoli sono stati portati da lire 60 a lire 90 per i figli; da lire 50 a lire 65 per il coniuge e da lire 40 a lire 50 per gli ascendenti, con decorrenza 1° ottobre 1956.

Data la difficile situazione dell'economia agricola che non consente un aggravamento di oneri, lo Stato ha assunto una rilevante parte degli oneri conseguenti ai predetti aumenti assumendo a proprio carico la corresponsione di un contributo di lire 6 miliardi all'anno.

È da rilevare inoltre, che la gestione assegni familiari per l'agricoltura registra un disavanzo di circa 28 miliardi, che si accresce di anno in anno e che pone l'istituto gestore in estrema difficoltà a seguito dello sfasamento permanente fra erogazione delle prestazioni e riscossione contributi.

Al momento, quindi, non si presenta possibile una ulteriore elevazione degli assegni familiari del settore agricolo, mancando le disponibilità finanziarie necessarie. La differenza delle misure degli assegni tra il settore dell'agricoltura e quello dell'industria è stata posta fin dalla creazione dell'istituto degli assegni familiari e fu giustificata dalla diversa incidenza del carico nei due settori ritenendosi che in agricoltura sussistano integrazioni in generi in natura che invece non si verificano nell'industria.

Si deve, comunque, far osservare all'interrogante che a seguito degli aumenti degli as-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

segni familiari intervenuti il 1° ottobre 1956 la differenza con gli assegni familiari del settore industria, mentre si è completamente annullata tra gli impiegati dell'agricoltura e quelli del settore dell'industria, si è sensibilmente attenuata rispetto agli operai dell'agricoltura.

Il Ministro GUI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se il Governo non intenda predisporre con urgenza un provvedimento di legge da presentare al Parlamento per la concessione di un sussidio per le feste natalizie e di fine d'anno, nella misura di lire 10 mila, ai vecchi lavoratori privi di pensione. (30758).

RISPOSTA. — Non è inopportuno rilevare, al riguardo, che alla concessione di un assegno *una tantum* in occasione delle festività di fine d'anno si oppone, in primo luogo, la impossibilità di determinare i titoli di appartenenza alla categoria per la difficoltà di preconstituire strumenti idonei ad individuare, in modo sufficientemente sicuro, i lavoratori lesi nei loro diritti dal mancato rispetto della legge da parte dei loro datori di lavoro.

A prescindere da ciò — e senza porre in dubbio le finalità umane cui la proposta mira — la questione non può tuttavia, a parere di questo Ministero, che inquadrarsi nel problema assai più vasto della assistenza generica a tutti i cittadini bisognosi di assistenza alla quale, proprio in occasione di determinate circostanze, il Governo ricorre con particolari erogazioni, delle quali in sostanza beneficiano le categorie meno abbienti e le persone anche fisicamente più bisognose di soccorso.

Non sussistono, invece, gli indispensabili presupposti, perché a siffatte erogazioni possa farsi ricorso, ponendole a carico delle gestioni delle assicurazioni sociali obbligatorie.

Il Ministro: GUI.

POLANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali non vengono ancora liquidati gli arretrati di uno-due anni ai privi della vista ai quali l'opera nazionale ciechi civili ha concesso già da tempo l'assegno vitalizio, e per quali motivi non vengono sollecitamente definite pratiche di pensione in istruttoria anche da 2-3 anni; pratiche di cui l'interrogante ha un lunghissimo elenco riguardante privi della vista residenti in Sardegna, e che può fornire alla Presidenza del Consiglio ove ne venisse richiesto. (31147).

RISPOSTA. — Il contributo statale di lire 4.200.000.000 stabilito dalla legge 9 agosto 1954, n. 632, per la concessione dell'assegno vitalizio ai ciechi civili bisognosi, si è dimostrato insufficiente a fronteggiare le numerose richieste degli aventi diritto, il cui numero si è rilevato ben superiore a quello originariamente previsto.

Di conseguenza l'Opera è venuta nella determinazione di procedere, a mano a mano che si esaurisce l'istruttoria delle pratiche, alla concessione dell'assegno agli aventi titolo, provvedendo in un secondo tempo alla liquidazione delle competenze arretrate.

Il Consiglio dei ministri, per altro, ha approvato, nella seduta del 3 settembre 1957, uno schema di disegno di legge in base al quale il contributo attuale dello Stato di lire 4.200 milioni a favore dell'Opera viene fissato nelle seguenti misure:

per l'esercizio finanziario 1956-57 lire 4.700 milioni;

per l'esercizio finanziario 1957-58 lire 5.200 milioni;

per l'esercizio finanziario 1958-59 e successivi lire 8.900 milioni.

Con il medesimo provvedimento viene inoltre concesso all'Opera, nello stesso esercizio 1958-59, un contributo straordinario di lire 3.700 milioni per il soddisfacimento delle esigenze derivanti dalle gestioni precedenti.

Per quanto concerne, poi, il secondo punto della interrogazione, si premette che alla predetta opera sono pervenute finora circa 130 mila istanze per la concessione dell'assegno vitalizio; il loro esame per altro, ha potuto avere inizio soltanto dopo che con decreto presidenziale 15 aprile 1956, n. 32, è stato approvato il regolamento esecutivo.

Per accelerare l'esame delle domande sono stati recentemente aggiunti al comitato di liquidazione previsto dall'articolo 23 del predetto regolamento, altri due comitati i quali funzionano fin dal mese di giugno riunendosi ogni giorno.

Si confida, pertanto, che sia con il risanamento amministrativo operato nei servizi dell'ente dall'attuale gestione commissariale, sia con il lavoro giornaliero dei tre comitati di liquidazione, l'esame delle domande possa essere portato a termine entro un periodo di tempo relativamente breve.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.

POLANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se il provvedimento che annulla la concessione di biglietti di favore sulle linee

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

dello Stato ai dipendenti delle ferrovie secondarie si estenda anche ai dipendenti delle ferrovie in concessione della Sardegna: e, nell'eventuale affermativa, se, in considerazione delle condizioni particolari della Sardegna, non ritenga di non estendere la validità del provvedimento ai dipendenti delle ferrovie sarde in concessione. (31154).

RISPOSTA. — La legge dà facoltà all'amministrazione ferroviaria di stipulare con le società concessionarie di linea ferroviarie, tranviarie e di navigazione, accordi di scambio di concessioni di viaggio « ritenuti opportuni nell'interesse delle ferrovie dello Stato » (legge 21 novembre 1955, n. 1108, articolo 7 punto 3° sub C). Gli accordi di scambio finora in vigore (compresi quelli stipulati con le società ferrovie complementari della Sardegna, ferrovie meridionali sarde e strade ferrate sarde, esercenti le linee ferroviarie in concessione della Sardegna) si sono invece palesati soverchiamente onerosi per le ferrovie dello Stato, data la forte sproporzione fra il valore complessivo delle concessioni di viaggio rilasciate dalle ferrovie dello Stato rispetto a quelle ricevute come contropartita dalle società. Di qui la necessità di rivedere gli accordi stessi per impostarli su nuove basi più rispondenti allo spirito della legge ed a quei criteri di rigida economia imposti dalla nota situazione di bilancio.

A tali fini mirava il provvedimento adottato, in quanto inteso ad attuare, in sostituzione di quelli finora in vigore, nuovi accordi di scambio *ad valorem*, fondati sul principio della corrispondenza di valore fra il complesso delle concessioni di viaggio reciprocamente scambiata fra le parti.

L'equità di tale principio sembra indubbia, nondimeno, poiché con ciò veniva indirettamente a limitarsi la disponibilità di biglietti delle ferrovie dello Stato da parte delle società concessionarie che, conseguentemente, non avrebbero potuto più soddisfare tutte le richieste del rispettivo personale, si assicura l'interrogante che l'efficacia del provvedimento è stata sospesa (quindi anche per le tre società sarde summenzionate) onde studiare una nuova soluzione atta a contemperare le inderogabili esigenze dell'amministrazione ferroviaria con quelle delle categorie interessate.

Il Ministro ANGELINI.

POLANO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere, se non ritenga — essendo la Sardegna la regione più idonea

per l'esistenza di circostanze favorevoli quali le sue cospicue risorse di materia prima (minerali di ferro) e di fonti energetiche (carbone del Sulcis e antracite di Seni) — che sia conveniente per lo Stato e indispensabile per lo sviluppo industriale della Sardegna e per la sua rinascita economica e sociale, la costruzione nell'isola dello stabilimento siderurgico che l'I.R.I. intende costruire per la produzione dell'acciaio. (31158).

RISPOSTA. — Non è ancora avvenuta la scelta della località dell'Italia meridionale, dove sorgerà il preannunziato nuovo grande complesso siderurgico dell'I.R.I.

A tale proposito, giova, comunque, tener presente che lo stabilimento in questione dovrà operare con criteri di economicità, secondo i noti principi informativi dell'attività delle aziende a partecipazione statale, e che, pertanto, la scelta dell'ubicazione dell'impianto stesso sarà ovviamente determinata dalla constatata esigenza dei presupposti, che consentano all'iniziativa di affermarsi e di prosperare, anche in relazione agli orientamenti produttivi dello stabilimento da costruire.

Il Ministro Bo.

PRETI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga doveroso ed urgente disporre una severa inchiesta a carico di alcune cliniche romane, e particolarmente della clinica « Villa Pia », sita in via Folco Portinari n. 5 e diretta dal professor Bottari, e di proprietà dei professori Omodei-Zorini, Zorzoli ed altri, nonché della clinica « Villa Serena », sita in via Cassia e diretta dal professor Santomauro, dal momento che risulta che non più del 20 per cento dei ricoverati a cura dell'opera nazionale invalidi di guerra beneficia di un effettivo continuo ricovero, mentre la maggioranza dei malati o presunti malati — quantunque l'opera nazionale invalidi di guerra paghi per essi tre mila lire al giorno circa — non risultano affatto ricoverati, ma dormono a casa e vivono fuori, e si presentano in media ogni tre o quattro giorni, chi per fare semplice atto di presenza, chi per ricevere prestazioni mediche di mero carattere ambulatoriale (e si citano a titolo di esemplificazione i casi dei signori Baris Giovanni, residente a Terracina, Marcuzzi Domenico, residente a Gemona del Friuli, Senzacqua Igino, residente a Frascati, che sono rimasti assenti dalla casa di cura anche dei mesi), senza che il medico dell'opera nazionale invalidi di guerra, dottor Creanzola,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

che non pare dotato della debita sollecitudine e serietà, riesca ad accertare queste gravissime irregolarità, quantunque non possa essergli ignoto che una discreta percentuale dei ricoverati a cura dell'opera nazionale invalidi di guerra nelle cliniche romane non risiedono a Roma e neppure nei dintorni, ma in altre regioni d'Italia. (3663, *già orale*).

RISPOSTA. — La situazione dei ricoveri degli invalidi di guerra e per servizio, ammalati di tubercolosi polmonare, nelle case di cura di Roma, per quanto si riferisce al triennio 1954-55, 1955-56 e 1956-57, può sintetizzarsi nei seguenti dati

Giornate di degenza.

Anno	Invalidi di guerra	Invalidi per servizio	Totale
1954-55	208.991	35.398	244.389
1955-56	131.984	32.807	164.791
1956-57	93.553	28.735	122.288

In particolare, per quanto riguarda le case di cura « Villa Pia » e « Villa Serena », si riferiscono i seguenti dati relativi alle giornate di degenza per il triennio suindicato.

Casa di cura « Villa Pia ».

Anno	Invalidi di guerra	Invalidi per servizio
1954-55	38.589	7.449
1955-56	18.727	6.798
1956-57	11.524	4.444

Casa di cura « Villa Serena ».

Anno	Invalidi di guerra	Invalidi per servizio
1954-54	19.288	3.074
1955-56	16.582	2.735
1956-57	10.149	2.994

L'esame dei dati riportati indica chiaramente come l'opera non conceda con larghezza i ricoveri in case di cura, cercando di limitarli ai casi di più stretto bisogno. L'affermazione contraria non è da ritenersi esatta; parimenti non corrisponde a verità che non sia stato esercitato il necessario controllo sulle degenze.

In effetti, il medico fiduciario dell'opera, cui spetta istituzionalmente il controllo sulle case di cura private, effettua in media due ispezioni mensili presso ciascuna clinica in ore diverse e senza preavviso. Ove, per altro, se ne ravvisi la necessità, la sede centrale dell'opera dispone direttamente ispezioni avvalendosi dei propri sanitari. nel corso dell'anno

1955 — in relazione alla particolare situazione del momento — sono state effettuate 28 ispezioni straordinarie.

Nelle suddette ispezioni venne accertato che in alcune case di cura il numero dei permessi concessi agli invalidi ricoverati era eccessivo: conseguentemente, fu adottato un provvedimento di blocco dei ricoveri per le cliniche che più avevano dato luogo a rilievi, mentre la clinica « Villa Speranza » fu denunziata all'autorità giudiziaria per irregolare contabilizzazione delle degenze.

Al riguardo è opportuno ricordare che in base alle convenzioni stipulate dall'O.N.I.G. con le case e gli istituti di cura, possono essere concessi agli invalidi ricoverati per tubercolosi brevi permessi giornalieri, sotto la responsabilità del direttore sanitario e annotazione in appositi registri. Possono essere, altresì, concessi permessi della durata massima di 5 giorni, più il viaggio, per accertati, gravi motivi di famiglia: in tal caso l'autorizzazione è concessa direttamente dalla rappresentanza dell'opera.

Né potrebbe essere altrimenti, ove si consideri che la malattia è di norma a lungo decorso e richiede, pertanto, degenze che si protraggono talvolta per interi anni. La rigorosa segregazione del malato si appalesa, quindi, irrealizzabile e sostanzialmente in contrasto con le esigenze psico-psichiche dello stesso.

Per quanto riflette i nominativi segnalati dall'interrogante (invalido di guerra Baris Giovanni da Latina, invalido di guerra Senzacqua Igino da Roma, invalido partigiano Marcuzzi Domenico da Gemona del Friuli) si fa presente che gli stessi avevano diritto al ricovero ospedaliero e non erano in grado, per le loro condizioni di salute, clinicamente accertate, di allontanarsi dall'istituto di cura.

L'Alto Commissario per l'igiene la sanità pubblica: MOTT.

PRETI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, in relazione al fatto che nel mese di agosto 1957 è apparsa su un quotidiano di Roma la notizia di una appropriazione di circa 30 milioni (che parrebbero poi aumentati) ai danni dell'I.N.A.M., da parte di un certo avvocato Francesco Vairo, legale dell'ente stesso, che non risulta iscritto negli albi professionali di Roma, se l'I.N.A.M., che è un ente pubblico, segue per la scelta dei propri legali dei criteri di prudenza e se la scelta può cadere anche su professionisti iscritti in albi di altre province;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

per sapere altresì, se, nel caso specifico dell'avvocato Vairo, l'I.N.A.M. si è a suo tempo rivolto all'ordine degli avvocati ove il legale era iscritto per le debite informazioni;

per sapere, infine, se si siano rilevate delle responsabilità a carico di qualche dirigente dell'I.N.A.M., per aver permesso che il professionista in questione trattenesse presso di sé una così rilevante somma, che sarebbe stata formata da innumerevoli versamenti effettuati nel giro di parecchi anni dalle aziende morose. (29756).

RISPOSTA. — L'istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, interessato a riferire circa quanto forma oggetto della interrogazione, ha rappresentato che l'avvocato Francesco Vairo, già legale convenzionato con la sede provinciale di Roma dell'istituto medesimo, era regolarmente iscritto nell'albo professionale del foro di Roma sin dal 27 gennaio 1934 quale procuratore e dal 1° gennaio 1941 quale avvocato.

Per altro lo stesso avvocato Vairo, all'evidente scopo di sottrarsi al procedimento disciplinare da parte del consiglio dell'ordine, a seguito della denuncia sporta dall'I.N.A.M. in data 31 dicembre 1956, ha presentato domanda di cancellazione ed è stato, in effetti, cancellato dall'albo il 31 gennaio 1957.

Il Vairo aveva con l'I.N.A.M. un rapporto puramente professionale regolato da convenzione normativa, che ha sempre previsto l'obbligo dei legali di osservare — nelle procedure ingiunzionali tendenti al recupero dei crediti contributivi dell'istituto — le più rigorose norme di probità e diligenza professionale.

Egli ottenne l'incarico presso l'I.N.A.M. il 6 dicembre 1950.

Le convenzioni del 6 dicembre 1950 e del 31 agosto 1955 escludevano, rispettivamente negli articoli 5 e 3, la facoltà di incassare e quietanzare somme dovute all'ente delle aziende morose per qualsiasi titolo, comprese le spese e gli onorari, essendo tale compito riservato esclusivamente alle sedi provinciali.

Risulta che il Vairo eluse tale disposizione, incassando e quietanzando direttamente notevoli somme, per cui pende presso il tribunale di Roma procedimento penale.

E da aggiungere che l'I.N.A.M. dal 1954 conferisce incarichi professionali a legali, medici, farmacisti, infermieri, ingegneri, tecnici, ecc. esclusivamente a seguito dell'esame di una apposita commissione centrale, dalla quale vengono opportunamente valutati i requisiti fondamentali dei candidati, tra cui le attitudini professionali, il prestigio di cui

l'aspirante gode nell'ambiente locale e le sue qualità morali, in modo da prescegliere elementi ben dotati e funzionalmente capaci.

Quanto alla scelta dei legali, essa viene effettuata solo per provincia, avuto riguardo alla giurisdizione delle singole corti d'appello, nel pieno rispetto della legge professionale degli avvocati e procuratori. Sono altresì richieste informazioni sui legali aspiranti agli incarichi; i consigli degli ordini degli avvocati, di norma, si limitano a comunicare soltanto per ciascun legale la data di iscrizione all'albo e se esistano eventuali precedenti disciplinari.

Il Ministro GUI.

PRETI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia vero:

1°) che la sede di Milano dell'I.N.A.M. abbia dato in appalto privato, fin dal 1957, la riscossione dei contributi assicurativi di legge dovuti dalle imprese edili alla cassa edile di mutualità ed assistenza di Milano, la quale statutariamente avrebbe il solo compito di erogare sussidi complementari ai disoccupati e di provvedere alla istruzione professionale, e avrebbe quale direttore un ex funzionario dell'I.N.A.M.;

2°) che nessun controllo avrebbe l'istituto nazionale assicurazione malattie sui versamenti di detti contributi (circa 4 miliardi annui), in quanto le denunce dei lavoratori vengono trattenute dalla suddetta cassa,

3°) che il versamento dei contributi stessi, che per legge dovrebbe essere effettuato mensilmente, venga invece fatto trimestralmente senza che le aziende interessate corrispondano gli interessi del 6 per cento;

4°) che alle aziende morose non è stata mai applicata nessuna penalità e sui ritardi dei versamenti trimestrali è stato applicato l'interesse inferiore a quello di legge;

5°) per sapere infine se, rispondendo le notizie a verità, il Ministero ritiene ammissibile che un ente di diritto pubblico, quale l'I.N.A.M. possa appaltare un servizio che rientra nei suoi compiti istituzionali, e possa modificare, per una sola categoria di aziende ed in una sola provincia, gli interessi di legge e non applicare del tutto le sanzioni amministrative previste dalla vigente legislazione. (29757).

RISPOSTA. — Gli elementi e le circostanze riferiti nell'interrogazione avevano formato da tempo oggetto di esame da parte dell'istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, il quale fin dallo scorso settembre 1957, a conclusione di un accurato esame dei

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

vari aspetti dei rapporti intercorrenti tra l'Istituto assicuratore e la cassa edile di mutualità ed assistenza di Milano, veniva nella determinazione di far cessare il servizio di riscossione dei contributi assicurativi da parte della citata cassa.

Tale servizio, limitatamente alle aziende iscritte alla cassa edile (circa il 50 per cento del totale delle aziende edili della provincia) era stato affidato, nel 1947, alla cassa medesima — ente morale costituito per l'assistenza a favore dei lavoratori edili della provincia riconosciuto giuridicamente con decreto ministeriale 15 aprile 1929 ed amministrato pariteticamente da rappresentanti dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera — al fine di superare le difficoltà, conseguenti alla situazione verificatasi nel periodo del dopoguerra, di una esazione diretta dei contributi del settore dell'edilizia.

La cassa edile, dovendo infatti provvedere alla riscossione dei contributi di propria pertinenza, offriva le necessarie garanzie per una regolare ed integrale esazione anche dei contributi riflettenti l'assicurazione di malattia.

D'altro canto, a quanto mi consta, l'Istituto assicuratore è sempre stato in grado di adempiere con regolarità ai propri compiti inerenti alla erogazione delle prestazioni assistenziali di malattia agli aventi diritto.

Si assicura, comunque, che questo Ministero ha impartito disposizioni all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, affinché la dipendente sede provinciale I.N.A.M. di Milano provveda direttamente alla riscossione dei contributi assicurativi, così come avviene per tutte le altre province.

Il Ministro: GUI.

PREZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1°) se sia in grado di smentire, o se debba confermare, la notizia riportata dalla stampa, in data 14 dicembre 1957, da Milano, secondo la quale cinque guardie di pubblica sicurezza (precisamente: un sottufficiale effettivo, una guardia effettiva, tre guardie aggiunte) appartenenti a un reparto celere di stanza nella caserma Sant'Ambrogio di quella città, sarebbero implicate nello scandalo delle « ragazze-squillo », e se sia vero che, mentre le tre guardie aggiunte sarebbero state licenziate in tronco, ai due « effettivi » sarebbe stata comminata soltanto la ridicola punizione di 15 giorni di « rigore » più 30 di « semplice ».

2°) se non ritenga tale punizione assolutamente inadeguata alla gravità del fatto e

comunque alla necessaria tutela morale della dignità e irreprensibilità del corpo, oltre che inadeguata ad un criterio di giustizia distributiva in relazione al licenziamento in tronco comminato alle guardie aggiunte, la cui responsabilità morale va considerata meno impegnata che non quella di due « effettivi » del corpo;

3°) quali provvedimenti, infine, abbia adottato o intenda adottare a tale proposito nei confronti degli organi direttivi della questura di Milano. (31032).

RISPOSTA. — La questura di Milano, durante una sorpresa effettuata in una abitazione privata a seguito del rinvenimento di alcune fotografie pornografiche, provvedeva al fermo, tramutato poi in arresto, di tale Vernaccini Gilberto.

Dagli accertamenti subito eseguiti risultava che il predetto, affetto da omosessualità, era in rapporto con una guardia aggiunta di pubblica sicurezza e che qualche volta si erano recati a cena in casa sua anche altre due guardie aggiunte, una guardia effettiva ed un sottufficiale di pubblica sicurezza.

Data la loro posizione, le tre guardie aggiunte sono state esonerate dal servizio.

A carico del sottufficiale e della guardia effettiva, che per ovvi motivi di opportunità sono stati trasferiti in lontane sedi, non si è ritenuto di adottare il provvedimento del licenziamento, sia per la loro diversa posizione giuridica e sia perché le loro responsabilità, tuttora in corso di accertamento, sembrano di assai minore rilievo.

Comunque, ogni eventuale provvedimento nei loro confronti nonché di altri che dovessero risultare responsabili, sia pure indirettamente, sarà adottato allorquando saranno note le risultanze della istruttoria formale che sta svolgendo la competente autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere l'elenco delle opere finanziate nella provincia di Pisa e l'importo dei relativi finanziamenti, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647. (30581).

RISPOSTA. — In provincia di Pisa ricadono i bacini montani del Cecina e della Val d'Era, per i quali, sull'autorizzazione di spesa di 5 miliardi annui recata dalla legge 10 agosto 1950, n. 647, questo Ministero ha finora disposto finanziamenti per 84 milioni di lire nel primo bacino, per 542 milioni di lire nel secondo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

Nel bacino del Ceina, i lavori, consistenti in sistemazioni idraulico-forestali (costruzione di briglie, risarcimenti forestali, sistemazioni di pendici franose, ecc.) sono stati eseguiti, in gestione diretta a cura del corpo forestale per l'importo di 77 milioni di lire, mentre nel bacino della Val d'Era i lavori, per l'anzidetto importo di 542 milioni di lire sono stati affidati in concessione al consorzio di bonifica della Val d'Era, con sede in Volterra.

Il Ministro: COLOMBO.

RAPELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponde a verità la decisione della direzione generale R.A.I. di ridurre per la sede di Torino gli attori con contratto annuale da 18 a 10, di affidare ad altre sedi i romanzi sceneggiati settimanali, le rubriche giornaliera a carattere pubblicitario e ridurre a quindicinale, se non mensile, una rivista settimanale per giovani. Inoltre, sarebbe progettata la totale abolizione di programmi (testi) emessi da radio Torino come centro di produzione.

Tale prospettiva, oltre che causare danno economico alle persone che collaborano con la radio Torino, umilia la città, culla della radio italiana, il cui sindaco ancora di recente aveva ricevuto tranquillanti dichiarazioni, anche in ordine alla progettata costruzione di una nuova sede e di un ampliamento degli impianti. (29308).

RISPOSTA — Si premette che, allo scopo di poter offrire agli ascoltatori una maggiore varietà di produzioni e di interpretazioni, si è presentato per la R.A.I., specie dopo l'avvento della televisione, il problema del rinnovamento delle tradizionali formule di realizzazione dell'attività teatrale radiofonica.

È stata di conseguenza riconosciuta l'opportunità di sostituire in tutto o in parte nelle varie sedi di produzione radiofonica, al sistema della compagnia stabile stagionale, quello della scrittura degli elementi ritenuti di volta in volta più adatti ai singoli ruoli. In relazione a ciò, la R.A.I.-T.V. ha addirittura rinunciato a Roma e a Milano, dove vi è maggiore possibilità di scelta che non a Torino, Firenze o Trieste, a formare compagnie di prosa con scritture fisse o a tempo determinato. Non si è trattato quindi di un problema locale, ma dell'attuazione di criteri organizzativi ed artistici di carattere generale.

Non risulta poi esatto che da parte della società sia stato deciso di trasferire da radio Torino, come centro di produzione, ad altre

sedi la realizzazione di « romanzi sceneggiati »: come pure è da escludere l'intenzione di affidare ad altre sedi la realizzazione delle rubriche pubblicitarie giornaliera. Le rubriche che costituiscono attualmente quelle sopresse per normali esigenze di rinnovamento (« Campionario » con « Oggi in vetrina »; « Chi l'ha inventato » con « Storie sottovoce », ecc.) continueranno, infatti, ad essere allestite dal centro di produzione di Torino.

Circa gli altri punti dell'interrogazione, si comunica che, con il quarto trimestre del 1957, le trasmissioni dedicate ai ragazzi, prima collocate sul secondo programma, sono state trasferite al programma nazionale allo scopo di riunirle alle trasmissioni scolastiche e quindi ottenere, attraverso il controllo di una unica direzione di rete, la maggiore organicità e fusione dei programmi.

Per altro, considerato che il programma nazionale poteva offrire solamente cinque « spazi », essendo il sesto, riservato, nel pomeriggio del sabato, alla rubrica « Sorella Radio », e tenuto anche conto delle esigenze delle altre rubriche, è stato necessario dare frequenza quindicinale alla trasmissione per i giovani « Giorni nostri », lasciando invariata la sede di realizzazione, che continua ad essere il centro di produzione di Torino.

Inoltre, per quanto concerne i testi delle trasmissioni « parlate », è da tenere presente che in seguito ad una recente riorganizzazione dei servizi da parte della società, la competenza delle fasi ideativa e organizzativa della produzione dei programmi radiofonici, è stata assegnata alle direzioni di rete (direzione centrale dei programmi).

Ad ogni modo, l'attività del centro di produzione di Torino non è destinata a subire limitazioni, e ne dà conferma il vasto programma di carattere edilizio, in merito al quale è stato fra l'altro interessato il comune di Torino, concernente la costruzione di un apposito ufficio, sull'area dell'ex teatro di Torino, che sarà destinato agli studi di produzione e relativi servizi televisivi, nonché agli uffici tecnici ed artistici del centro di produzione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MATTARELLA.

REALI. — *Al Ministri dei trasporti e dell'Interno.* — Per conoscere i motivi con cui si negano alle organizzazioni di sinistra, i permessi di circolazione per autocorriere per raggiungere località di convegni o di manifestazioni all'uopo organizzate, mentre alle orga-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

nizzazioni fasciste sono concessi, ogni domenica, permessi per decine di autocorriere le quali, cariche di missini si recano a Predappio, al canto di inni esaltando il fascismo.

Inoltre chiede di sapere quali provvedimenti il ministro dell'interno intende adottare contro le manifestazioni fasciste che periodicamente si svolgono a Predappio, e contro le provocazioni che i fascisti stessi effettuano nei confronti delle popolazioni durante il tragitto. Si rende poi noto che a seguito di queste continue provocazioni la popolazione romagnola ha raggiunto il limite massimo della sopportazione. (3622, *già orale*).

RISPOSTA. — I permessi per corse fuori linea, con autobus destinati ai servizi pubblici di linea, vengono rilasciati dall'amministrazione dei trasporti, senza considerare lo scopo dei viaggi che si intendono effettuare.

Per altro, essendo necessario, nel pubblico interesse, assicurare la continuità o la regolarità del servizio sulle autolinee, il rilascio dei permessi di che trattasi viene sempre subordinato alla possibilità di distogliere gli autobus, per la durata dei permessi dalle linee cui sono adibiti.

Quanto alla seconda parte dell'interrogazione si comunica che l'affluenza dei visitatori alla tomba di Mussolini nel cimitero di San Cassiano di Predappio, anche per la vigilanza esercitata dalle forze dell'ordine, non ha dato luogo ad incidenti di particolare rilievo. Ogni caso di intemperanza, comunque, è stato represso dal pronto intervento degli organi di polizia, che hanno proceduto a carico delle persone che si rendevano responsabili di illegalità.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SALIZZONI.

REALI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della distruzione quasi totale dei raccolti avvenuta nel territorio dei comuni di Cesenatico, Modigliana e Sogliano al Rubicone (Forlì), distruzione causata prima dal gelo e in seguito dal ciclone che si è abbattuto in quelle zone.

Quale conseguenza di tali calamità i contadini di ogni categoria sono rimasti senza mezzi di sussistenza, per cui si ritiene indispensabile l'intervento del ministro con le seguenti misure:

1°) esenzione dalle imposte erariali per i colpiti;

2°) aiuti finanziari per il ripristino dell'attività produttiva;

3°) adeguamento dei canoni d'affitto in relazione ai danni subiti. (27375)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di intervenire a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità meteoriche e calamità naturali che, nella scorsa primavera, hanno interessato, con intensità varia, diverse zone del territorio nazionale.

Infatti, in occasione delle gelate tardive, gli ispettorati agrari delle province colpite, hanno subito prestato ai produttori la necessaria assistenza nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole.

A favore degli ispettorati medesimi sono state disposte assegnazioni integrative di fondi per la concessione di contributi nella spesa di acquisto di sementi occorrenti per le risemine delle colture distrutte o per le semine di secondo raccolto. In particolare, alla provincia di Forlì è stata assegnata, a tale scopo, la somma di 2.500.000 lire.

Inoltre, con decreto interministeriale 21 giugno 1957, alle aziende agricole particolarmente danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche della scorsa primavera, sono state estese le provvidenze creditizie recate dalla legge 25 luglio 1956, n. 838.

Alla provincia di Forlì è stata poi assegnata la somma di 45 milioni di lire per la concessione dei prestiti di conduzione, previsti dall'articolo 16 della legge 25 luglio 1957, n. 595, promossa da questo Ministero, e, a norma delle disposizioni contenute nel titolo IV della stessa legge, questo Ministero medesimo ha assegnato alla prefettura della predetta città mille quintali di grano da distribuire gratuitamente ai ceti rurali della provincia, maggiormente bisognosi.

Aggiungesi che ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione dei contributi per l'acquisto di sementi selezionate, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989. A questo proposito si comunica che alla provincia di Forlì è stato assegnato, per la corrente campagna agraria, un contingente di 5 mila quintali di grano selezionato da seme, sussidiabile a mente della citata legge.

Si fa anche presente che i coltivatori dei comuni indicati dall'interrogante e di numerosi altri, nei quali si sono avuti danni sensibili alle produzioni in atto, in conseguenza delle gelate tardive e delle avversità atmosferiche verificatesi successivamente, hanno beneficiato della sospensione del pagamento del-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

la rata di agosto delle imposte e sovrainposte fondiari e dell'imposta sui redditi agrari e sue addizionali, nonché della rateizzazione dei relativi carichi in 12 bimestralità, a decorrere dalla scadenza dello scorso mese di ottobre, a suo tempo disposte dal Ministero delle finanze.

Analogo provvedimento è stato adottato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale per il pagamento dei contributi agricoli unificati.

Si comunica, infine, che, con decreto ministeriale 9 novembre 1957, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 289 del 23 novembre 1957, la provincia di Forlì è stata compresa fra quelle nelle quali si applicano le disposizioni previste dalla legge 10 ottobre 1957, n. 921, sulla riduzione dei canoni di affitto dei fondi rustici

Il Ministro: COLOMBO.

REALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali sono stati gli introiti e le uscite concernenti l'assistenza invernale dell'inverno 1956-57 nella provincia di Forlì. (30491).

RISPOSTA. — Per la campagna del soccorso invernale 1956-57 sono affluite al fondo provinciale di Forlì le seguenti entrate.

contributo del fondo nazionale	L. 43.350.000
somma raccolta nelle scuole della provincia	» 3.276.082
somma raccolta nella provincia	» 8.512.636
	<u>L. 55.138.718</u>

Per l'attuazione del programma di soccorsi sono state spese le seguenti somme

agli E.C.A. della provincia per l'assistenza invernale ai patronati scolastici della provincia per l'assistenza agli scolari bisognosi	L. 35.900.000
per sussidi ai lavoratori della piccola pesca	» 1.350.000
per interventi vari della prefettura e per lavori a sollievo della disoccupazione	» 14.128.400
	<u>L. 54.654.482</u>

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

REALI, PAJETTA GIANCARLO E LAMI.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quali misure intende prendere, perché siano subito iniziati i 24 cantieri di lavoro già finanziati per una cifra di 41 milioni e il finanziamento di tutti gli altri cantieri già richiesti, per fare fronte all'aumento della disoccupazione nella provincia di Forlì e impedire un ulteriore abbandono della montagna da parte di quella popolazione. (30817).

RISPOSTA. — Ai fini della concreta attuazione dei cantieri per disoccupati, già approvati da questo Ministero in favore della provincia di Forlì, è stato testé interessato l'ufficio provinciale del lavoro per i successivi adempimenti.

I recenti cantieri, inclusi nel piano ordinario redatto per il corrente esercizio finanziario dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura, sentita la commissione provinciale per il collocamento), saranno approvati, non appena si sarà in possesso dei necessari progetti.

Il Ministro: GUI.

RICCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, aderendo alla richiesta del comune di Acquanegra Cremonese (Cremona), non intenda sollecitare la definizione della pratica relativa al riconoscimento quale ente morale della opera pia « Guida », ospizio di vecchi e inabili.

L'interrogante fa presente che tale riconoscimento permetterebbe a detta opera pia di passare, secondo i disposti testamentari del benefattore, alla riorganizzazione dell'ospizio con notevole beneficio degli inabili e dei vecchi che vi possono essere ospitati. (30556).

RISPOSTA. — L'opera pia Guida dottor Veneslao ha ottenuto il riconoscimento giuridico con decreto presidenziale 8 novembre 1957, già trasmesso da questo Ministero a quello di grazia e giustizia per l'apposizione del sigillo dello Stato e l'inserimento nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

RICCA, DUGONI E FERRARI FRANCESCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se non ritengano di intervenire allo scopo di evitare un ulteriore aggravarsi della situazione economica della città di Crema, che si è verificata a seguito della crisi di indu-

strie locali ed alla diminuita capacità di assorbimento di mano d'opera.

Infatti, dopo la recente chiusura delificio e canapificio nazionale, si sono venute a creare condizioni che legittimano il timore di una cessazione, o quanto meno, d'una notevole riduzione delle attività produttive delle cremerie Arrigoni del gruppo fondazione Gashini e della acciaieria ferriera Stramazzi, col pericolo che altre centinaia di lavoratori cremaschi vengano ad essere licenziati.

Gli interroganti ritengono si debbano svolgere, da parte dei ministri cui la presente interrogazione è rivolta, tutti quegli interventi che consentano garantire sicurezza di lavoro alle maestranze occupate nei complessi citati e la tanto auspicata stabilizzazione della economia cremasca (30171).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 30175, dei deputati Fogliuzza e Montanari, pubblicata a pagina LXVI).

RICCIO. — *Al Governo.* — Per chiedere quali provvedimenti intenda adottare per i gravi danni, causati dalle alluvioni del 21 ottobre 1957 nelle province di Napoli e Caserta (3699, già orale).

RISPOSTA. — Le piogge dei giorni 21 e 22 ottobre 1957, che hanno interessato le province di Napoli e Caserta, non hanno prodotto danni di eccessiva gravità alle opere pubbliche.

Danni, invece, hanno subito le opere di bonifica la cui riparazione rientra nella competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Gli interventi disposti da questa amministrazione a titolo di pronto soccorso, in base al decreto legge 12 aprile 1948, n. 1010, si sono limitati a lavori di carattere urgente a tutela della pubblica incolumità per un importo complessivo di lire 5 milioni.

In particolare, si è intervenuti per il ripristino provvisorio del transito in alcuni comuni ricadenti nella provincia di Napoli, nonché per il puntellamento di un fabbricato nel comune di Aversa.

Per la riparazione di altri danni, conseguenti a tale calamità verificatasi in altri centri abitati, questo Ministero esaminerà la possibilità di ulteriori interventi ove ricorrano le condizioni volute dalla legge.

In tale circostanza sono stati disposti i provvedimenti assistenziali da parte della prefettura di Caserta la quale ha erogato a favore degli E.C.A. dei comuni maggiormente colpiti sussidi straordinari in favore delle famiglie

più bisognose. Non si sono resi necessari provvedimenti assistenziali nelle altre province della Campania.

Il Ministro dei lavori pubblici TOGNI.

ROASIO, COGGIOLA E MONTAGNANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che il giorno 13 dicembre 1957 sono stati arrestati, in corso Francia a Torino, alcuni cittadini incolpati di aver affisso manifesti politici in luoghi diversi da quelli che indica il quinto comma dell'articolo 113 di pubblica sicurezza.

Poiché nella città di Torino non è stato rispettato il disposto costituzionale che tutela la libertà e la manifestazione del pensiero, in quanto non è stato provveduto alla apposizione in luoghi prestabiliti delle tabelle comunali sulle quali affiggere i predetti manifesti, viene così violato l'accennato principio costituzionale ed i cittadini vengono posti in condizioni di non poter esercitare il diritto che è loro riconosciuto dall'articolo 21 della Costituzione.

Questa situazione di carenza di esercizio di diritti costituzionali avrebbe dovuto impedire l'arresto dei cittadini accennati da parte delle autorità di pubblica sicurezza, alle quali spetta tra i principali compiti quello della protezione del cittadino nella concreta esplicazione dei suoi diritti costituzionali.

Gli interroganti rilevano inoltre che da anni, nell'assenza dei tabelloni di cui sopra, vengono affissi manifesti politici, da parte di tutti gli altri partiti e organizzazioni, senza che le autorità di pubblica sicurezza abbiano mai preso alcun provvedimento (e tanto meno quello dell'arresto) a loro carico. (3887, già orale).

RISPOSTA. — Durante la notte del 13 dicembre 1957, agenti di pubblica sicurezza della questura di Torino procedettero all'arresto di otto attivisti del partito comunista italiano, sorpresi nell'atto di affiggere manifesti propagandistici sotto i portici di via Po e in corso Francia, in luoghi non consentiti.

La procura della Repubblica di Torino, riconosciuto legittimo l'operato degli agenti stessi, dispose che i contravventori venissero giudicati col rito direttissimo.

Il 17 e il 18 dicembre successivo la pretura di Torino ha condannato quattro di essi alla pena di giorni 10 di arresto e lire 5 mila di ammenda; gli altri quattro alla pena di giorni 5 di arresto e lire 2 mila di ammenda; e tutti al pagamento delle spese di giustizia.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

ROBERTI E ANGIOY. *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se abbia opportunamente considerato, nell'adottare il recente provvedimento che istituisce il gioco del totolotto, la cui gestione viene affidata all'E.N.A.L., le conseguenze che da ciò saranno per derivare a danno dei tradizionali servizi del lotto, quali la diminuzione delle relative entrate, la riduzione del personale addetto, per il quale potrebbero verificarsi necessità di licenziamento contrastanti con la necessità di adeguarne l'organico, secondo quanto prevede anche un disegno di legge presentato dal Governo al Parlamento e, infine, un minor gettito delle percentuali sulle vincite, affluenti al fondo di previdenza del personale stesso.

In caso affermativo, quali garanzie il ministro abbia adottato o predisposto per impedire il verificarsi di tali gravi, temuti inconvenienti.

Se non ritenga, comunque, di coninteressare con opportune modalità le ricevitorie del lotto alla gestione enalistica del totolotto. (30853).

RISPOSTA. Si precisa innanzi tutto che il nuovo giuoco si differenzia dal giuoco del lotto ed è invece affine ai due concorsi pronostici, ormai affermatissimi, il totocalcio e il totip. Infatti, il nuovo giuoco, pur avendo riferimento alle estrazioni del lotto, riguarda previsioni non concernenti i numeri in se stessi e le loro tradizionali combinazioni, bensì l'individuazione di essi nell'ambito di gruppi preventivamente fissati (1-30, 31-60, 61-90). Dall'esercizio del totocalcio e del totip, il lotto non ha subito alcun danno, tanto da superare nell'esercizio 1956-57 il gettito del totocalcio (lire 36 miliardi 368 milioni il lotto, lire 35 miliardi 120 milioni il totocalcio). Con il conforto di tale esperienza si deve ritenere che il gettito del lotto, anche con l'entrata in funzione del nuovo concorso pronostici, non dovrà subire flessioni, cadendo così ogni preoccupazione sia per quanto riguarda la possibilità di una riduzione del personale, con conseguente licenziamento di parte di esso, sia per ciò che concerne il minor provento che affluirebbe al fondo di previdenza del personale del lotto per effetto della riduzione del gettito della percentuale sulle vincite disposta a favore del fondo stesso. Non sussistendo siffatte preoccupazioni, non si ritiene che si debbano adottare o predisporre garanzie per fronteggiare le conseguenze degli inconvenienti paventati. Ciò non toglie, tuttavia, che la questione sarà attentamente esaminata nei suoi sviluppi dall'amministrazione, assicurando che, ove necessario, saranno adot-

tati tutti quei provvedimenti atti a garantire gli interessi del personale del lotto.

Si fa infine presente che le ricevitorie del lotto saranno cointeressate alla gestione del nuovo giuoco e si assicura che esse saranno tutte autorizzate a ricevere le giuocate del concorso, dietro compenso, e che sarà esaminata la possibilità di farle funzionare come centri fiduciari di raccolta nei confronti delle altre ricevitorie, non del lotto, viciniori.

Il Ministro ANDREOTTI.

RONZA. *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se aziende del complesso I.R.I. o a partecipazione statale (Cogne, Terni) hanno partecipazioni azionarie nelle officine di Savigliano S.N.O.S.; in tal caso, quali direttive seguono i rappresentanti delle dette aziende nel consiglio di amministrazione o nell'assemblea degli azionisti della S.N.O.S. in merito alla continua opera di smantellamento dello stabilimento di Savigliano.

Se risponde a verità la notizia che la Terni ha stipulato una convenzione con la Savigliano, in base alla quale questa ultima abbandonerebbe la produzione delle condotte forzate, impegnando le parti a cedere ed acquistare materiali resi inutilizzabili presso le officine di Savigliano. (28757).

RISPOSTA. — Effettivamente, la società nazionale « Cogne » e la società « Terni » hanno partecipazione azionaria al capitale della società « S.N.O.S. » di Savigliano, il cui pacchetto di maggioranza è detenuto da gruppi privati.

Per altro, nei riguardi delle prospettive di attività dello stabilimento S.N.O.S., non risulta alcuno smantellamento, né in atto, né in programma.

È vero che da parte del consiglio di amministrazione della predetta società, è stata presa la decisione di abbandonare la produzione delle condotte forzate; ma tale provvedimento è stato adottato, soltanto perché ritenuto necessario, in relazione alla riscontrata impossibilità di allinearsi ai prezzi della concorrenza (la quale è appoggiata a complessi siderurgici produttori di lamiera e si avvale di approvvigionamenti a condizioni più vantaggiose), nonché alla previsione di una graduale diminuzione del fabbisogno di condotte forzate, in vista del presumibile orientamento della produzione di energia elettrica verso nuove fonti energetiche, ben differenti da quelle tradizionali.

Inoltre, il provvedimento in questione — il quale è stato opportunamente integrato dal-

l'alienazione del macchinario utilizzato per la fabbricazione di condotte forzate, acquistato dalla « Terni » e dal « Tubificio » di Brescia — ha permesso di operare una riconvenzione dell'attività dello stabilimento di Savigliano e di indirizzare la sua specializzazione nel settore del materiale rotabile ferro-tranviario, dove sono state già acquisite commesse di lavoro sufficienti a permettere l'assorbimento integrale della mano d'opera, precedentemente adibita alla lavorazione delle condotte forzate.

Il Ministro Bo.

ROSINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sull'ondata di licenziamenti in atto in numerose industrie della provincia di Vicenza (3603, *già orale*).

RISPOSTA. — Talune aziende della provincia di Vicenza sono venute a trovarsi in una situazione di disagio economico-produttivo. Trattasi, precisamente, del canapificio di Cavazzale, della società A. Pellizzari & Figli, della ditta Ceccato e Figli, nonché della fabbrica di cioccolato « Dolomiti ».

Alla situazione del canapificio Roi di Cavazzale si è da tempo particolarmente interessato il prefetto di Vicenza, dal quale pervennero segnalazioni nel senso che i titolari dell'azienda ritenevano di considerare conclusa la loro attività industriale, essendo il prezzo della materia prima lontano da quello economico per la loro azienda.

La sistemazione del canapificio è stata considerata, in un primo momento, sotto l'aspetto della possibilità di utilizzare gli impianti attraverso una gestione di cooperative operaie che assumessero separatamente la conduzione degli impianti come segue:

- 1°) della officina meccanica;
- 2°) della tessitura;
- 3°) della filatura.

Tale soluzione, però, non ha avuto seguito, dato che i lavoratori si sono espressi negativamente al riguardo.

La società A. Pellizzari & Figli è uscita recentemente da una grave crisi di origine finanziaria, determinata dalla riduzione del credito da parte degli istituti bancari, a causa della morte del titolare Giacomo Pellizzari.

Si può confidare che, a seguito degli interventi da parte delle autorità locali e centrali, la ditta vada ora gradatamente avviandosi verso un ritmo di attività normale.

Per interessamento di questo Ministero, la Presidenza dell'I.N.P.S. ha sospeso i provvedimenti coattivi, minacciati alla società Pellizzari per il mancato pagamento dei contributi a suo debito per un rilevante importo.

Inoltre, il Ministero dell'industria ha interessato il Ministero degli affari esteri, perché sia opportunamente valutata la ripresa economica dell'azienda attraverso la commissione di elettropompe da parte della centrale « Ventura » della California, che costituirebbe un notevole successo della nostra industria meccanica sul difficile mercato americano.

Sul ridimensionamento della ditta Ceccato, rapidamente cresciuta e legata alla personalità del suo fondatore, ha influito non poco la morte dello stesso titolare, verificatasi in periodo di primo impegno aziendale e la cui successione ha attraversato faticose vicissitudini.

Dopo laboriose trattative, un accordo è stato raggiunto in data 8 agosto 1957 tra la ditta e la commissione interna. Esso prevede, innanzitutto, la trasformazione in sospensione a tempo indeterminato dei 97 licenziamenti stabiliti in un primo tempo e dispone, degli altri 170 dipendenti sospesi, la riassunzione graduale di 50 entro il mese di agosto, di 20 entro settembre e di 10 entro il 15 ottobre 1957. Inoltre, la direzione dell'azienda, qualora si riassetti la situazione aziendale, si è impegnata di riassumere in servizio il maggior numero possibile di dipendenti entro sei mesi.

La ditta Ceccato, che ha ripreso il lavoro sulla base di 40 ore settimanali, ha messo a disposizione sei milioni di lire quale fondo per la concessione di superliquidazione per i sospesi a tempo indeterminato che daranno le dimissioni entro sei mesi, nonché una somma proporzionale per i sospesi a tempo determinato che non potessero essere riassunti entro i sei mesi previsti e la cui sospensione sarà tramutata a tempo indeterminato.

L'accordo prevede, infine, che, allo scopo di costituire un fondo di assistenza per i casi più bisognosi, per tre mesi gli operai lasceranno l'importo di un'ora settimanale e la ditta metterà a disposizione una somma di eguale importo.

Gli aspetti della crisi di questo stabilimento sono stati segnalati al Ministero delle partecipazioni statali, il quale ha assicurato che non mancherà di approfondire il complesso problema ai fini della eventuale adozione dei provvedimenti che dovessero appalesarsi possibili.

Altra industria della provincia di Vicenza che si trova in analoga disagiata situazione è la « Dolomiti », la quale fin dal 1955 ha incontrato difficoltà commerciali.

Il Ministero dell'industria ha recentemente prospettato al consigliere delegato della società Motta di Milano la situazione di disagio della ditta e, al fine di evitare la paventata chiu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

sua della fabbrica, lo ha vivamente interessato sulla possibilità di intervenire in qualche modo per una favorevole soluzione della questione. La risposta, purtroppo, è stata negativa.

Ciò premesso, desidero assicurare l'interrogante che, da parte del Ministero dell'industria e di quello del lavoro, anche per il tramite dei propri organi periferici (ufficio provinciale del lavoro ed ispettorato del lavoro), la situazione determinatasi presso le ditte e società in questione è stata, ed è, costantemente seguita, mentre varrà pure tenere presente che, di fronte ai lamentati casi di contrazione di attività per varie cause, si possono fortunatamente annoverare, nel vicentino, nuove iniziative industriali, nonché il consolidamento e l'espansione di numerose altre aziende.

Il Ministro: GUI.

SACCENTI E SCAPPINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere.

1°) i motivi del grave divieto allo svolgimento della solenne cerimonia e al trasporto delle salme dei fucilati dai nazifascisti nel parco delle Cascine di Firenze nel luglio 1944 (si tratta di sedici persone barbaramente assassinate; civili, partigiani, militari, tra cui il cappellano don Elio Manari e il capitano dell'esercito Enzo Feliciani); cerimonia già concordata dal comitato promotore (composto dalle seguenti associazioni: famiglie partigiani caduti, A.N.P.I., F.I.A.P., combattenti e reduci, mutilati e invalidi di guerra, ex internati, perseguitati politici antifascisti) con le autorità prefettizie e posta sotto il patrocinio dell'amministrazione provinciale, dopo che il commissario prefettizio al comune di Firenze, conte Salazar, rifiutò di aderire alla proposta dei rappresentanti delle sopracitate associazioni di far assumere al comune il patronato delle solenni onoranze,

2°) quando e in qual modo potrà svolgersi il programma della cerimonia, che doveva aver luogo domenica 22 dicembre 1957 in piazza Santa Croce con la funzione religiosa nella chiesa e i discorsi commemorativi di un rappresentante del Governo, ufficialmente invitato, e del presidente dell'amministrazione provinciale, per dare degna sepoltura e altamente onorare i fucilati delle Cascine che, unitamente alle tante vittime della barbarie nazifascista, testimoniano il sacrificio dei patrioti italiani dato nella lotta per la libertà e l'indipendenza nazionale, per la pace fra gli uomini e un avvenire migliore del popolo. (31150).

RISPOSTA. — Nell'aprile 1956 vennero rinvenute, in una trincea paraschegge, nel parco delle Cascine di Firenze, 16 salme di persone che, nel luglio del 1944, erano state fucilate, in quella zona, dai nazifascisti.

I resti, composti in cassette, vennero consegnati all'amministrazione comunale di Firenze, la quale fu interessata a provvedere alla solenne tumulazione nella cappella del cimitero di Rifredi, eretta in memoria dei partigiani caduti nella guerra di liberazione.

L'amministrazione medesima si dichiarò disposta allo svolgimento delle onoranze riservandosi di prendere gli opportuni contatti con le autorità militari.

Senonché nel novembre dello scorso anno il presidente dell'amministrazione provinciale assunse l'iniziativa di provvedere alla tumulazione delle salme stesse, iniziativa alla quale aderirono le associazioni famiglie partigiani caduti, A.N.P.I., F.I.A.P. combattenti e reduci, mutilati e invalidi di guerra, ex internati, perseguitati politici antifascisti.

Una rappresentanza di dette associazioni si rivolse al prefetto ed al commissario prefettizio al comune di Firenze per concordare le modalità della manifestazione, allo svolgimento della quale, sia da parte del prefetto che da parte del predetto commissario, non venne opposto alcun divieto, ma solo la riserva di nulla osta da parte dell'autorità militare, unico organo competente, ai sensi delle vigenti disposizioni, per onoranze a caduti in guerra.

L'amministrazione provinciale però, senza seguire la prescritta procedura di legge, ritenne di poter fissare, per il giorno 22 dicembre 1957, lo svolgimento della cerimonia, diramando inviti alle principali autorità ed alla cittadinanza e preavvisando, attraverso la stampa, l'intervento di un rappresentante del Governo, che per altro non era stato neanche ufficialmente richiesto.

In dipendenza di ciò il prefetto fece presente al presidente dell'amministrazione provinciale che, in mancanza del benestare dell'autorità militare, la cerimonia non poteva aver luogo. Si soggiunse che, avendo il Ministero della difesa comunicato la propria adesione alle onoranze programmate a condizione che l'iniziativa venisse assunta dal comune di Firenze, consegnatario delle salme, il commissario prefettizio curerà prossimamente lo svolgimento della cerimonia di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

SACCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga op-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

portuno includere nei piani di finanziamento per il contributo statale, previsti dalla legge del 2 luglio 1948, n. 408, le proposte presentate dall'amministrazione comunale di Campagnola (Reggio Emilia) fin dal 20 maggio 1954.

Trattandosi di una situazione economicamente grave, pare all'interrogante necessario un doveroso intervento. (3599, già orale).

RISPOSTA. — Il comune di Campagnola, con istanza in data 16 gennaio 1952, chiese a questo Ministero il contributo dello Stato sulla spesa di lire 14 milioni per la costruzione di due case popolari in applicazione della legge 2 luglio 1949, n. 408.

Non essendo stata tale istanza accolta, data la limitazione dei fondi a disposizione e le numerose richieste del genere pervenute a questo Ministero, il comune, con lettera del 14 maggio 1957, ha rinnovato la richiesta di contributo rappresentando la grave penuria di abitazioni del comune stesso.

La possibilità di assegnare il richiesto contributo sarà tenuta particolarmente presente in sede di compilazione dei programmi costruttivi che verranno realizzati in applicazione della citata legge 2 luglio 1949, n. 408.

Il Ministro TOGNI

SACCHETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del provvedimento di trasferimento della zona forestale dell'Ozola del corpo forestale di Reggio Emilia al demanio di Lucca, con gravissimo danno all'economia locale, particolarmente alla categoria dei pastori, e se non ritenga di intervenire sollecitamente a far sospendere il provvedimento normalizzando così una situazione divenuta eccezionale. (28924).

RISPOSTA. — Premesso che la foresta « Ozola » è un bene patrimoniale dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, si chiarisce che, a suo tempo, detta foresta, in considerazione della sua limitata estensione (ettari 1.775) era stata affidata in gestione all'ispettorato ripartimentale delle foreste di Reggio Emilia.

Con deliberazione in data 25 luglio 1957, il consiglio di amministrazione dell'Azienda aveva disposto il passaggio di gestione della foresta stessa all'ufficio autonomo di amministrazione delle foreste di Lucca, e ciò principalmente allo scopo di sollevare da un onere non indifferente il suddetto ispettorato, sempre più gravato, come del resto tutti gli altri ispettorati, dal lavoro inerente ai compiti isti-

tuzionali e a quelli attribuiti dalla legge 25 luglio 1952, n. 991, e da altri provvedimenti legislativi.

Il Ministro COLOMBO.

SACCHETTI E IOTTI LEONILDE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se comprenderà nel piano dei finanziamenti, derivanti dalla maggiore disponibilità della Cassa centro-nord recentemente approvata dai due rami del Parlamento, delle seguenti opere pubbliche nella provincia di Reggio Emilia, parzialmente finanziata con i fondi della stessa Cassa: acquedotto della Gabellina che interessa 50 mila abitanti, acquedotto Toano Villa Minozzo (16 mila abitanti), acquedotto della bassa Reggiana (30 mila abitanti), completamento delle tre strade di valico sull'appennino, cioè la strada di Praderena, del Passo dei Linari ed del Passo delle Forbici.

Trattandosi di opere pubbliche iniziate e non pienamente utilizzabili, pare agli interroganti assolutamente necessario provvedere al loro completamento. (3572, già orale).

RISPOSTA. — I lavori di completamento dei tre acquedotti e delle tre strade indicati dagli interroganti saranno tenuti presenti quando saranno avanzate al Comitato dei ministri le proposte di questa amministrazione per i finanziamenti integrativi da assentirsi, con i maggiori fondi autorizzati dalla legge 29 luglio 1957, n. 635, per il completamento di opere già parzialmente finanziate con i fondi della legge originaria 10 agosto 1950, n. 647, o della legge integrativa 15 luglio 1954, n. 543.

Il Ministro TOGNI.

SACCHETTI, MAGLIETTA, JACOPONI E GRAZIADEI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Sul provvedimento che annulla la concessione di biglietti di favore sulla linee dello Stato ai dipendenti delle ferrovie secondarie, e sulla opportunità di modificare tale decisione che non si ritiene giustificata. (31001).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 31154, del deputato Polano, pubblicata a pagina CXIX).

SANSONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non crede intervenire energicamente nei confronti dei dirigenti del pastificio Chirico di Acerra (Napoli) i quali, violando le norme di legge, stanno sottoponendo i lavoratori a disoccupazione minacciando il turbamento dell'ordine pubblico. (3573, già orale).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

RISPOSTA. — Le maestranze del molino e pastificio Chirico di Acerra ebbero, nel luglio 1957, a scendere in sciopero in segno di protesta per il mancato rispetto del contratto di lavoro, mentre l'azienda medesima disponeva per il licenziamento di 90 operai.

Mentre, nel merito, non era mancato il più vivo interessamento sia della prefettura di Napoli che del competente ufficio regionale del lavoro, questo Ministero ha ritenuto opportuno facilitare direttamente l'accordo fra le parti.

Con la firma di quest'ultimo, avvenuta il 9 agosto 1957, le parti in questione realizzarono un accordo nei termini sotto riportati:

1°) l'azienda revoca il provvedimento a suo tempo disposto e si adopererà a che le dipendenti maestranze possano fruire del sussidio temporaneo di disoccupazione nel periodo dall'8 luglio al 10 agosto 1957;

2°) l'azienda immetterà nel ciclo produttivo n. 63 operai e 6 impiegati;

3°) il resto delle maestranze sarà provvisoriamente sospeso, in attesa che l'azienda possa riprendere la normale attività produttiva e sarà posta sotto cassa integrazione salari a zero ore;

4°) l'azienda concederà a coloro che ne faranno richiesta un acconto di lire 10 mila recuperabile in ragione di lire 500 per settimana sul salario dei lavoratori in attività, e sulle competenze maturate e maturande per gli altri eventuali lavoratori,

5°) le parti si impegnano a rinviare l'esame in sede aziendale di tutte le questioni in atto al 31 gennaio 1958, onde costituire nel frattempo una tregua sindacale e salariale.

Il Ministro: GUI.

SANSONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare a seguito dei gravi danni provocati alle colture dal nubifragio abbattutosi sulle province di Napoli e Caserta nei giorni 21 e 22 ottobre 1957. (3706, già orale).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3696, già orale, del deputato Colasanto ed altri, pubblicata a pagina XLIII).

SANTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se — in relazione alle circolari del 12 ottobre 1948, n. 16600/15/55440, e del 9 gennaio 1956, n. 16600/15/32 — non ritenga opportuno disporre un'indagine, i cui risultati dovrebbero essere resi pubblici, diretta ad accertare:

a) in quali comuni si sono svolte le licitazioni per il collocamento del servizio di ri-

scossione delle imposte di consumo per il periodo che val dal 1° luglio 1956 al 30 settembre 1957;

b) quale sia stato l'aggio base e quale l'aggio di aggiudicazione;

c) quali provvedimenti abbiano adottato, al riguardo, le prefetture competenti per territorio in sede di esame dei verbali di licitazione.

Tale indagine acquista particolare importanza soprattutto per il fatto che, non essendo stato approvato dal Senato il progetto di legge Lizzadri-Luzzatto per la stabilità dell'impiego del personale delle imposte di consumo, di regola, molti appaltatori, per ridurre le spese in caso di assunzione di appalti a condizioni antieconomiche, provvedono a licenziamento di personale, senza preoccuparsi delle tragiche condizioni in cui verranno a trovarsi i lavoratori disoccupati. (30659).

RISPOSTA. — Lo scopo di evitare l'aggiudicazione degli appalti delle gestioni delle imposte comunali di consumo a condizioni antieconomiche è già da tempo perseguito da questo Ministero.

In proposito è stata richiamata più volte la personale attenzione dei prefetti perché vigilino sulla economicità degli aggi, non esitando ad annullare i verbali di gara o negando, se del caso, il visto di esecutività ai contratti, in virtù dei poteri di cui all'articolo 296 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383.

Pertanto le rilevazioni suggerite dall'interrogante, che, per altro, comporterebbero un notevole aggravio di lavoro da parte degli uffici di prefettura, non hanno effettiva utilità pratica.

In considerazione di quanto sopra, questo Dicastero non ritiene di disporre le indagini richieste.

Quanto all'ultima parte dell'interrogazione concernente la tutela del rapporto di lavoro del personale delle imposte di consumo, si fa presente che la materia rientra nella competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

SANTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali siano le ragioni per le quali, contrariamente a quanto assicurato ufficialmente nell'autunno del 1955, allorché furono pubblicati i dati statistici riguardanti le imposte comunali di consumo applicate negli anni dal 1949 al 1953 incluso — e che, cioè, trovavasi in corso di allestimento una pubbli-

cazione analitica, contenente i dati degli anni 1954 e 1955 — tale pubblicazione, a quasi due anni di distanza dal preannuncio, non ha ancora avuto luogo. (30668).

RISPOSTA. — Ragioni tecniche e di spesa hanno consigliato di aggiungere alla preannunciata pubblicazione statistica sulle imposte comunali di consumo degli anni 1954 e 1955, anche gli elementi relativi al decorso anno 1956.

In unico volume, lo studioso disporrà dei dati attinenti al triennio 1954, 1955 e 1956; a quel periodo cioè che ha veduto la stabilizzazione del tributo in parola.

E poiché è pressoché ultimata la revisione delle bozze di stampa, può considerarsi imminente la pubblicazione del volume, avente per oggetto: « Imposte comunali sui consumi dal 1954 al 1956 ».

Si aggiunge, infine, che il volume, di circa 250 pagine, conterà, come quello edito nel 1955, di due parti. La prima conterrà l'esposizione sintetica dei dati riflettenti soltanto il gettito del tributo, raggruppati per tutti i comuni delle singole province, distintamente per gli anni 1954, 1955 e 1956; l'altra conterrà l'esposizione analitica, per ogni singolo capoluogo di provincia, distintamente per ciascun anno considerato, dei dati relativi al provento e di quelli concernenti i quantitativi dei generi assoggettati alle imposte.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SANTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se — risultando che in ben poche prefetture si è provveduto alla compilazione degli elenchi del personale in servizio nelle gestioni delle imposte di consumo comunali e di quello disoccupato in possesso dei prescritti requisiti, di cui alla circolare n. 6 in data 13 ottobre 1956 del Ministero delle finanze — non si ritenga opportuno compiere un'indagine diretta ad accertare quali siano le prefetture che alla data del 31 ottobre 1957 hanno ottemperato a quanto sopra, sollecitando le altre ad uniformarsi al chiaro dettato della circolare succitata. (30669).

RISPOSTA. — Poiché è imminente l'emanazione — da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, all'uopo interessato da questo Ministero — di una circolare recante le norme per l'iscrizione negli elenchi in parola del personale disoccupato, giusto il quarto comma dell'articolo 306 del regolamento 30 aprile 1936, n. 1138, sembra necessario, prima di procedere all'eventuale sollecito alle

prefetture richiesto dall'interrogante, attendere che sia diramata la detta circolare del Ministero del lavoro, per modo che, così completate le istruzioni ministeriali in materia, siano resi più agevoli e meglio definiti i rispettivi compiti degli organi tenuti ad eseguire le istruzioni medesime.

Il Ministro. ANDREOTTI.

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per l'imperversare del maltempo sulle province della Sicilia orientale.

Sarà a conoscenza dei ministri, cui è rivolta la presente interrogazione, che un violento, prolungato fortunale si è abbattuto sulle predette province, arrecando gravi danni alle persone, alle abitazioni ed alle colture.

In particolare, si chiede di conoscere quali provvedimenti si vogliono disporre per procedere alla sistemazione del fiume Simeto, le cui esondazioni — per mancanza di valide opere di arginatura — si rivelano sempre più dannose per i terreni dell'intero comprensorio del fiume stesso. (3976, *già orale*).

RISPOSTA. — Circa i danni provocati dal maltempo in Sicilia, si riferisce quanto segue:

Provincia di Catania. — Le violente e continue piogge verificatesi nella prima quindicina del mese di ottobre dei giorni 21 e 22 novembre 1957, hanno prodotto, nella provincia di Catania danni in particolar modo alla viabilità, alle opere idrauliche ed agli edifici pubblici.

Il genio civile è intervenuto con lavori di pronto soccorso soprattutto per assicurare il transito lungo le strade ove esso è stato interrotto. (lire 10.500.000).

I danni più sensibili ed imporanti si sono verificati nella zona del catanese dove le abbondanti precipitazioni hanno provocato la piena del Simeto con allagamento delle campagne.

Fiume Simeto. — Il problema della sistemazione del Simeto potrà essere risolto solo con l'esecuzione delle opere di arginatura di detto corso d'acqua, per cui, come è noto, è previsto sui fondi di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 638, il finanziamento complessivo di quattro miliardi a decorrere, però, dall'esercizio finanziario 1958-59.

Sulla base del progetto di massima a suo tempo compilato ed approvato, l'ufficio del genio civile di Catania ha approntato il progetto generale di sistemazione dell'intero tratto della foce al ponte Giarretta sulla strada

statale 192 dell'importo complessivo di lire 10.150.000.000 ed il progetto di primo stralcio dell'importo di lire 4 miliardi, per la sistemazione del tratto compreso fra la sezione 46 a monte del ponte Sommaruga e la foce.

Gli elaborati in questione verranno esaminati quanto prima dall'assemblea generale del consiglio superiore dei lavori pubblici dopo di che si darà corso con ogni premura ai conseguenti provvedimenti.

Lievi allagamenti si sono verificati nella zona delle case popolari in località Pantano d'Arco (presso l'aeroporto militare), allagamenti che non hanno però, inciso sull'abitabilità.

Si è verificata anche l'interruzione temporanea della strada statale Catania-Siracusa, conseguente ad una conformazione depressiva e pianeggiante della zona priva di opportune opere di bonifica, col decrescere delle acque la situazione è tornata normale.

I suddetti inconvenienti verranno eliminati con la costruzione del collettore di allacciamento delle acque alte dei torrenti « Nitta » « Librino » e « Bombacaro » che attraversano la zona.

Il relativo progetto, approntato dal consorzio di bonifica della piana di Catania, trovasi, in atto, in istruttoria presso la Cassa per il Mezzogiorno.

In merito al crollo di qualche casa nel capoluogo, si precisa che trattasi di limitate strutture già molte vetuste, per cui la forte pioggia ha definitivamente compromesso la stabilità.

I guasti telefonici, sono dipesi dall'allagamento di alcune strade per mancanza di rete di fognatura e dalla conseguente infiltrazione ed allagamento dei pozzetti relativi alle attrezzature telefoniche.

Provincia di Siracusa. — Per quanto riguarda la provincia di Siracusa il temporale del 10 ottobre 1957 non ha provocato alle opere pubbliche danni tali da richiedere l'intervento immediato dell'ufficio del genio civile.

Interventi si sono, invece, resi necessari per il ripristino della viabilità in alcune zone della provincia (lire 1.220.000).

Il perdurare del maltempo dei giorni successivi non ha arrecato danni tali da richiedere ulteriori interventi di pronto soccorso.

Città di Palermo. — I danni in alcune zone dell'interno della città di Palermo sono dipesi dal rigurgito delle acque sotterranee. A tal proposito si fa presente che, oltre agli interventi già disposti da questo Ministero in attuazione di un piano organico per la difesa idraulica della città e che si sono concretati

nella costruzione di un canale allacciante il canale della Scorzadenaro e quello di Passo di Rigano, sono attualmente in corso di avanzata esecuzione, con finanziamenti della regione siciliana, altri due grossi collettori che consentiranno l'abolizione dei due torrenti sotterranei attraversanti la città di Palermo e cioè il Kemonio ed il Papireto, evitando, così, il ripetersi dell'inconveniente che si verifica in conseguenza di abbondanti piogge.

Danni all'agricoltura. — Il Ministero dell'agricoltura e foreste ha fatto presente che, dalle notizie fornite dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Catania, risulta che le piogge cadute nei mesi di ottobre e novembre 1957 hanno determinato in alcuni terreni della piana di Catania danni alle colture foraggiere in atto, alle carciofaie ed alle colture irrigue.

I danni sono stati causati dalle esondazioni dei torrenti Buttaceti, Mendola, Cane e Sinaita di Motta Sant'Anastasia e dal fiume Dittaino.

Risulta che, per il ripristino di talune opere danneggiate, sussidiabili ai sensi della legge 1° luglio 1946, n. 31, l'assessorato dell'agricoltura e foreste della regione siciliana ha messo a disposizione della provincia di Catania la somma di lire 32 milioni.

Lo stesso Ministero dell'agricoltura e foreste informa che gli agricoltori danneggiati possono avvalersi delle vigenti disposizioni sul credito agrario (legge 5 luglio 1928, n. 1760) che consentono di far ricorso a prestiti di esercizio per le necessità di conduzione aziendale e a mutui di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento negli interessi per l'eventuale ripristino delle opere e delle colture arboree e arbustive distrutte e danneggiate.

Per il ripristino delle cennate opere e colture, gli agricoltori medesimi possono anche fruire delle speciali provvidenze di cui alla legge 27 ottobre 1951, n. 1208, che prevede la concessione di mutui ventennali, al 4,50 per cento, a favore delle aziende agricole del mezzogiorno e delle isole.

Per le eventuali esposizioni in corso, gli agricoltori danneggiati possono chiedere, a norma dell'articolo 8 — comma secondo — della citata legge 5 luglio 1928, n. 1760, la dilazione di un anno della scadenza dei prestiti di esercizio contratti con gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

Infine, come è stato già fatto in occasione di analoghe contingenze, ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione di sementi selezionate, in applica-

zione della legge 16 ottobre 1954, n. 989. A questo proposito, si comunica che alla provincia di Catania è stato assegnato, per la corrente campagna agraria, un contingente di 6.800 quintali di grano selezionato da seme sussidiabile a mente della citata legge.

Provvedimenti assistenziali. — Nel settore assistenziale il Ministero dell'interno ha incaricato tutti i prefetti delle province interessate a provvedere alle eccezionali esigenze delle popolazioni danneggiate dai nufragi abbattutisi sulle zone delle coste orientali della Sicilia e sulla piana di Catania.

Agli E.C.A. dei comuni colpiti sono stati, infatti, corrisposti congrui contributi, destinati alla erogazione di sussidi straordinari alle famiglie danneggiate e bisognose.

L'assistenza svolta è stata tempestiva e commisurata alle effettive e più urgenti necessità delle popolazioni colpite, pur dovendo essere contenuta nei limiti delle disponibilità.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

SCALIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, affinché da parte degli assuntori telefonici venga riconosciuto ai propri dipendenti il diritto al riposo settimanale. (28759).

RISPOSTA. — È da tenere presente che i cosiddetti « assuntori telefonici » sono coloro ai quali le società concessionarie dei servizi telefonici ad uso pubblico possono affidare la gestione del servizio telefonico, ai sensi dell'articolo 55 del regolamento, approvato con regio decreto 19 luglio 1951, n. 1198. Tale norma prevede che, per le reti minori e linee di secondaria importanza, il concessionario può « affidare a terzi la gestione del servizio con la forma dell'appalto rimanendo in ogni caso esclusivo responsabile del servizio a tutti gli effetti ».

Ciò stante, nel rapporto che intercorre tra l'assuntore telefonico e propri eventuali dipendenti, la posizione del primo viene ad identificarsi con quella tipica del datore di lavoro, in conseguenza della facoltà che gli deriva dal contratto di appalto con il quale assume la gestione del posto telefonico pubblico.

Nel contratto medesimo non è infatti previsto per l'assuntore l'obbligo di attendere personalmente, in tutto o in parte, alle operazioni inerenti alla gestione del servizio, per cui egli è libero di avvalersi dell'opera di altra o di altre persone.

Atteso quanto precede, si rileva che, quando gli assuntori si avvalgono dell'opera di altro personale, fra essi ed i dipendenti si in-

staura un vero e proprio rapporto di lavoro di diritto privato, cui sono, quindi, applicabili tutte le norme poste a tutela del lavoratore, fra le quali anche quelle dettate dalla legge 22 marzo 1934, n. 370, sul riposo domenicale e settimanale.

È da tener presente, per altro, che l'articolo 5 della legge predetta stabilisce che il riposo di 24 ore consecutive può cadere in giorno diverso dalla domenica e può essere attuato mediante turni tra il personale addetto all'esercizio di particolari attività, determinate, poi in attuazione della norma predetta, dal decreto ministeriale 22 giugno 1935; la tabella III, allegata a tale decreto, stabilisce, alla voce n. 16, la eccezione in parola, per coloro che sono addetti alle trasmissioni telefoniche, telegrafiche e radiotelegrafiche, al recapito di telegrammi e di espressi postali, trattandosi di una attività per la quale il funzionamento domenicale corrisponde a ragioni di pubblica utilità.

Ai dipendenti di cui trattasi, pertanto, si applica il riposo settimanale per turno.

Eventuali infrazioni alle disposizioni in parola possono essere denunciate agli uffici dell'ispettorato del lavoro per le azioni di competenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

SCALIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti, concreti provvedimenti intenda adottare nei riguardi della direzione dello stabilimento I.L.G.A.S. di Augusta (Siracusa), i cui lavoratori, da vari giorni, sono stati costretti a scendere in sciopero, per i sistemi messi in atto dalla medesima.

L'interrogante fa, in particolare, rilevare al ministro:

a) che la direzione in parola ha instaurato, nell'ambito dello stabilimento succitato, un vero e proprio stato di esasperazione, ricorrendo a mezzi e sistemi contrari ad ogni norma di vivere sociale e di rapporti umani;

b) che le attrezzature della mensa operai sono insufficienti;

c) che la quantità di cibo è inadeguata alla misura dell'indennità di mensa,

d) che le minacce di licenziamenti ed un esasperante controllo, che snatura la personalità dell'« uomo-lavoratore », sono diventati un incubo per lo stesso;

e) che la direzione di cui trattasi non ha mai consentito che i lavoratori, liberamente e democraticamente, si organizzassero per eleggere i propri organi di tutela sindacale,

f) che tale direzione, inoltre, si è sempre rifiutata, specialmente in occasione dello sciopero, che continua, di trattare con rappresentanti di organizzazioni sindacali, nonché con i soli lavoratori. (30617).

RISPOSTA. — I lavoratori dello stabilimento di Augusta della società I.L.G.A.S. si indussero, nella seconda metà dello scorso novembre, a scioperare, prevalentemente in segno di protesta contro taluni sistemi disciplinari instaurati nello stabilimento medesimo.

A seguito del contrastante atteggiamento assunto dalle parti, gli interventi disposti sia dal prefetto di Siracusa che dall'ufficio provinciale del lavoro si sono dovuti ripetere nel tempo, finché, in data 17 dicembre 1957, è stato possibile conseguire un accordo su tutte le questioni che alla vertenza avevano dato causa.

Si ha motivo di ritenere che detto accordo, oltre che a definire in misura soddisfacente ogni motivo di doglianza, ponga le basi per una ripresa di normali rapporti nell'ambito aziendale.

Il Ministro: GUI.

SCHIRÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere il motivo per cui non viene dato esito al ricorso, presentato sin dal 16 aprile 1956 dal signor Giammillaro Antonino, custode del museo di Messina.

Per sapere poi quali assicurazioni intenda dare circa l'accoglimento delle legittime richieste del signor Giammillaro, di essere restituito al suo posto ed alle sue funzioni e di avere corrisposte le indennità per il lavoro straordinario effettuato. (27466).

RISPOSTA. — Il comando del custode Giammillaro Antonino presso la scuola statale di Messina fu disposto a seguito di una richiesta avanzata, nel marzo del 1954, dall'interessato, nella quale egli faceva presente che, trovandosi la sua abitazione molto distante dal museo, le spese di trasporto venivano ad incidere molto sul suo stipendio.

L'amministrazione non poté accogliere subito la richiesta, essendo allora in corso l'inquadramento del Giammillaro nei ruoli speciali transitori; successivamente, però, fu possibile accontentarlo, anche perché si poté operare uno scambio con altro elemento della scuola statale d'arte.

Per altro, in considerazione della richiesta del custode Giammillaro, intesa ad ottenere la revoca del comando, il Ministero ha disposto fin dallo scorso mese di agosto, il suo rientro al museo nazionale di Messina.

Per quanto riguarda l'ultima parte della interrogazione, il direttore della scuola d'arte di Messina, istituto presso il quale il custode Giammillaro Antonino ha prestato servizio dal 5 aprile 1955 al 16 agosto 1957, ha comunicato che all'interessato non spetta la corresponsione di alcun compenso per lavoro straordinario giacché, nel periodo cennato, egli non ha prestato mai la sua opera oltre l'orario di ufficio.

Il Ministro: MORO.

SCHIRÒ E PINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui viene ritardato il finanziamento della strada che dovrà congiungere il comune di Malfa con la frazione di Pollara (Eolie).

Per sapere poi quali assicurazioni intenda dare affinché i lavori per la costruzione della strada stessa vengano subito iniziati, onde risolvere un problema sollecitato da moltissimi anni dalle locali popolazioni, che per mancanza di collegamento stradale vivono in una situazione di estremo disagio.

La costruzione dell'opera dovrebbe poi servire ad alleviare la disoccupazione e la miseria in cui si dibattono i lavoratori locali. (29726).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada di allacciamento del comune di Malfa con la frazione Pollara, sono stati redatti i progetti generale e di primo stralcio, dei rispettivi importi di lire 120 milioni e 47 milioni che si trovano in corso di esame presso il comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Palermo.

I lavori di costruzione del primo lotto sono stati già inclusi nel programma dei lavori da eseguire con i fondi di bilancio del corrente esercizio finanziario.

Il completamento dell'opera sarà tenuto presente nei prossimi esercizi, compatibilmente con le disponibilità dei fondi che verranno assegnati per tale settore di opere.

Il Ministro: TOGNI.

SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritiene opportuno prendere la iniziativa, nel quadro di quanto già si sta facendo in altri campi, nel paese, per celebrare degnamente il decimo anniversario della promulgazione della Carta costituzionale, per la emissione di francobolli di vario valore che ricordino agli italiani in tutto il mondo il decimo anniversario della entrata in vigore della legge fondamentale dello Stato. (30397).

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica, in data 19 dicembre 1957, emanato su proposta di questo Ministero, sentito il Consiglio dei ministri, è stata autorizzata la emissione di una serie di tre francobolli celebrativi del decimo anniversario della entrata in vigore della Costituzione della Repubblica italiana.

Il Ministro: MATTARELLA.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se nell'interesse di molti giovani laureati, che aspirano alla professione di notaio, non ritenga opportuno e necessario disporre la rigida applicazione dell'articolo 1 della legge 6 agosto 1926, n. 1365, che dispone che i concorsi di esame notarile siano tenuti a Roma una volta all'anno e non già, come è invalsa la consuetudine, una volta ogni due anni.

L'interrogante chiede pure che, dato l'aumento della popolazione italiana, il numero dei posti a sede notarile sia ragionevolmente aumentato specie per quei centri rurali che distano notevolmente dai capoluoghi di provincia. (30639).

RISPOSTA. — I concorsi per la nomina a notaio non si sono finora susseguiti annualmente, sia per esigenze di servizio, sia per agevolare gli stessi candidati.

L'espletamento di un concorso del genere, a causa dell'ingente numero di concorrenti, impegna con intensità gli uffici per un lungo tempo che si prevede superiore ad un anno. Perciò il bando di altro concorso, prima dell'esaurimento di quello precedente, importerebbe l'ulteriore e pressante carico di nuove domande e di nuove istruttorie preliminari, relative anche a concorrenti che, avendo partecipato al concorso in via di espletamento, ma ignorandone ancora l'esito, si affretterebbero a prender parte a quello successivo.

Comunque, è intendimento di questo Ministero, qualora dovesse in avvenire verificarsi un minore affollamento nei concorsi, dopo il grande afflusso registratosi nei primi anni del dopoguerra, di indire i concorsi medesimi con maggiore frequenza.

Circa il numero delle sedi notarili, faccio presente che sono all'esame di questo Ministero proposte dirette non solo ad aumentare i posti di notaio nelle sedi dove si sono manifestati aumento di popolazione ed incremento di affari, ma anche a sopprimere le sedi che si rivelino di scarsissima importanza.

Il Ministro: GONELLA.

SENSI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non creda intervenire per promuovere ricerche di idrocarburi nel comune di Luzzi (Cosenza), contrada San Vito, dove, a seguito della perforazione di un pozzo artesiano, si è accertata l'esistenza di metano. (30032).

RISPOSTA. — La competente sezione di Napoli dell'ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi ha fatto presente quanto segue.

In contrada San Vito di Luzzi, ad un paio di chilometri a nord-est della stazione di Acri-Bisignano-Luzzi, il signor Vivacqua Raffaele possiede una tenuta agricola chiamata San Vito.

Per l'approvvigionamento di acqua per uso irriguo nel 1926 il predetto proprietario faceva trivellare fino alla profondità di metri 192 un pozzo per acqua potabile.

Da questa profondità scaturiva un abbondante getto d'acqua (17 litri al minuto primo) che risaliva naturalmente fino alla superficie e sul suo pelo si produceva un'abbondante schiuma dovuta al liberarsi di bollicine di gas in essa disciolte.

Avvicinando una fiamma al pelo dell'acqua si produceva l'accensione del gas e la sua combustione permanente.

Questo fenomeno si verificò fino a 6 o 7 anni fa quando, improvvisamente, per cause non meglio precisate, dovute presumibilmente ad una piccola dislocazione dei terreni della falda artesiana e quindi all'intasamento del filtro, il pozzo smise totalmente la sua erogazione di acqua.

Un tentativo di ripresa del pozzo fatto due anni or sono ha avuto esito negativo poiché si sono incontrati nel tubo di adduzione dell'acqua corpi estranei molto duri e non fruibili.

Il pozzo denominato ora « pozzo vecchio » — poiché un altro, di tipo freatico, profondo 6 o 7 metri è stato scavato in prossimità di esso — è stato abbandonato ed attualmente nella sua tubazione, interrotta a 5 metri circa dal suolo, si nota una piccolissima venuta di acqua con poche bolle di gas.

Dagli elementi raccolti è difficile determinare la natura e l'origine del gas, e la sua importanza dal lato industriale.

Resta però il fatto interessante che la manifestazione, oltre ad essere stata molto abbondante, si è mantenuta costante per almeno 20 anni; e si pensa che l'erogazione dell'acqua col gas sia stata interrotta per occlusione del tubo.

Attualmente la zona è libera da ogni vincolo minerario in materia di idrocarburi e per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

essa nessuna richiesta di permesso di ricerca è stata finora inoltrata.

Si fa presente, infine, che — in base alla vigente legislazione — questo Ministero non ha possibilità di effettuare interventi del genere di quello indicato dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato MICHELI.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non rientrasse urgente ed opportuno accogliere la domanda della civica amministrazione di Trebisacce (Cosenza), intesa ad ottenere l'approvazione e il relativo finanziamento del progetto intero, relativo al cantiere di lavoro per la sistemazione delle strade nella frazione Marina, per giornate 6.120, nonché dell'intero progetto riguardante il cantiere Marzuca Vallone Monaco, per giornate 10.710, i cui elaborati, già approvati dal genio civile di Cosenza, sono stati trasmessi all'ufficio provinciale del lavoro di questa città.

Violente piogge hanno recentemente sconvolto le strade interne di quel comune, nonché le strade campestri che pur erano già in condizioni pietose. (30759).

RISPOSTA. — Nel piano di proposte dei cantieri da istituire in provincia di Cosenza nel corrente esercizio finanziario, risulta incluso, per il comune di Trebisacce, il cantiere di lavoro relativo alla sistemazione delle strade interne nella frazione Marina.

Tale cantiere, che prevede l'impiego di 25 operai per un periodo di 51 giorni di lavoro, sarà autorizzato non appena perverranno a questo Ministero i prescritti elaborati tecnici.

Per quanto concerne l'istituzione dell'altro cantiere — Marzuca Vallone Monaco — sollecitato dall'interrogante, non risultando la relativa richiesta inclusa nel piano redatto, per il corrente esercizio, dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura, sentita la commissione provinciale per il collocamento), non è stato possibile adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo.

Qualora però il cantiere di cui trattasi venisse incluso nel piano suppletivo che gli uffici del lavoro sono stati recentemente autorizzati a predisporre per l'esercizio finanziario in corso, la relativa proposta sarà comprensivamente considerata.

Il Ministro. GUI.

SENSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per cui sono state abolite le concessioni di viaggio gratuite ed a ridu-

zione a tutti gli autoferrotranvieri in concessione; e se non creda opportuno disporre la revoca di tale provvedimento che, per la sua rapida applicazione, reca serio nocimento a tutti gli agenti che ne avevano diritto. (30950).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 31154, del deputato Polano, pubblicata a pagina CXIX).

SILVESTRI. — *Ai Ministri della difesa e della marina mercantile.* — Per conoscere se siano informati del grave stato di disagio delle molte centinaia di pescatori di Formia, Gaeta e Minturno, per il provvedimento con il quale, in relazione alle manovre in atto di unità della marina da guerra italiana e di altri paesi della N.A.T.O., è stato autorizzato l'esercizio della pesca soltanto in una zona limitatissima e per giunta infruttuosa del golfo di Gaeta e delle adiacenze.

Sta di fatto che per quasi un mese, e precisamente fino al 9 dicembre 1957, detta categoria, che già versa in tristissime condizioni economiche, non solo non avrebbe alcuna possibilità di guadagno, ma dovrebbe affrontare l'onere non lieve del pagamento delle somme rateali a suo tempo concordate per l'acquisto di motopescherecci, motobarche, reti ed altro materiale necessario al miglioramento delle attrezzature.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere se non ritengano i ministri competenti, anche in accoglimento delle richieste delle organizzazioni sindacali tutte e dei voti espressi dai consigli comunali, di dover predisporre con urgenza lo stanziamento di somme adeguate per il risarcimento dei danni sofferti dalla categoria, demandando magari alle autorità locali il compito di provvedere alla distribuzione ai pescatori, che in tal modo potrebbero guardare con minore tormento agli incombenti rigori invernali. (30251).

RISPOSTA. — Il Ministero della marina mercantile non appena avuta notizia dell'ordinanza della capitaneria di porto di Gaeta con la quale venivano delimitate le zone interdette alla pesca per consentire lo svolgimento delle esercitazioni di dragaggio, è intervenuto presso il Ministero della difesa-marina per chiedere una riduzione di tali zone, in modo da allargare la fascia destinata all'esercizio della pesca, prospettando inoltre la necessità di recuperare, al termine delle operazioni, le ancore delle mine affondate, onde evitare che anche per l'avvenire la zona rimanesse preclusa all'attività peschereccia.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

Il Ministero della difesa, in adesione alle premure rivolte, ha limitato la zona riservata alle esercitazioni, fornendo l'assicurazione che, alla fine delle operazioni si sarebbe studiato il modo di recuperare le ancore delle mine affondate.

Per venire incontro ai pescatori di Gaeta e Formia, che per tutto il tempo delle operazioni hanno avuto sensibili limitazioni all'esercizio della loro attività, il Ministero della marina mercantile ha disposto la corresponsione di un sussidio. Anche il Ministero dell'interno ha provveduto a corrispondere ai suddetti pescatori un altro sussidio.

Il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile: TERRANOVA.

SORGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare in merito alla frana che minaccia l'abitato di San Pietro ad Lacum, frazione del comune di Teramo.

I competenti organi, che da tempo si interessano della cosa, hanno constatato che con una spesa di circa 10 milioni si riuscirà a salvare le numerose abitazioni private e l'edificio scolastico che si trovano ormai sull'orlo della frana. Ma non si può iniziare alcun lavoro perché il provveditorato alle opere pubbliche de L'Aquila non riesce a reperire la somma necessaria, che il Ministero dovrebbe mettere a disposizione. Senza un urgente intervento si prevede che tutto l'abitato sarà travolto col ritorno delle piogge invernali; si dovranno così spendere in un secondo tempo somme molto maggiori senza per altro aver risparmiato alle popolazioni il disagio ed il danno che un sollecito ed oculato intervento può ancora evitare. (28819).

RISPOSTA. — Per il consolidamento dell'abitato di San Pietro ad Lacum incluso fra quelli da consolidare con decreto-legge 22 dicembre 1948, n. 2006, questo Ministero ha autorizzato il finanziamento di una perizia dell'importo di lire 8 milioni relativa a lavori di costruzione di opere di sostegno atte ad evitare il possibile crollo di alcuni fabbricati, nonché la eventuale sistemazione idraulico-agraria della zona sottostante al centro abitato.

Il Ministro. TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno — al fine di incoraggiare e sostenere l'agricoltura meridionale e particolarmente quella lucana — concedere ai piccoli proprietari di terreni montagnosi (posti nelle zone

più depresse d'Italia, spesso a 500 metri sul livello del mare) delle assegnazioni gratuite di concimi chimici per premiare questi eroici pionieri dell'agricoltura italiana, i quali sovente, per le loro estensioni inferiori ai dieci ettari, non ricavano neppure la semente necessaria e sono avviliti ed esasperati per l'eccessivo gravame fiscale, che li allontana sempre più dalla terra. (28868).

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni legislative non prevedono distribuzioni gratuite di concimi chimici a favore degli agricoltori dei territori montani.

Detti agricoltori, per altro, possono ottenere il contributo statale del 35 per cento nella spesa di acquisto di fertilizzanti per le concimazioni di fondo, a norma dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991, recante provvidenze a favore dei territori montani.

Il Ministro. COLOMBO.

SPADAZZI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non ritenga opportuno affrontare e risolvere il problema della costruzione di ospedali nella Lucania, almeno dei centri intorno ai quali gravitano comuni distanti non più di 50 chilometri.

Si cita il caso, ad esempio, del comune di Teana (Potenza) che dista ben 170 chilometri dal più vicino ospedale, con grave disagio degli ammalati, che devono sottoporsi al faticoso viaggio, spesso in gravissime condizioni.

La costruzione di un ospedale a Senise o a Chiaromonte, risolverebbe il problema che assilla la popolazione interessata e le autorità comunali. (28876).

RISPOSTA. — La situazione ospedaliera della Lucania ha destato, in passato, vive preoccupazioni per la media assolutamente insufficiente di posti-letto, in rapporto alla popolazione residente.

Le condizioni sono, per altro, notevolmente migliorate in questi ultimi anni a seguito:

a) della ricostruzione ed ampliamento dell'ospedale San Carlo di Potenza, dotato di 460 posti-letto, ai quali si aggiungeranno quelli del reparto infettivi (70 posti-letto), di prossima inaugurazione;

b) della costruzione di una infermeria a Venosa con una capacità recettizia di 42 posti-letto, attualmente in fase di allestimento,

c) dell'ampliamento e sistemazione dell'ospedale di Maratea, con una capacità recettizia di 90 posti-letto;

d) della costruzione dell'ospedale civile di Lagonegro, in fase di allestimento, ove si

renderanno disponibili, nel corso dell'anno 1958, 40 posti-letto.

La soluzione del problema è, tuttavia, connessa con la realizzazione dei progetti relativi alla costruzione di un nuovo ospedale a Melfi (170 posti-letto), Chiaromonte (60 posti-letto) e Pescopagano (60 posti-letto), progetti già approvati dal comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche o in fase di avanzata elaborazione.

L'Alto Commissario MOTT.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno venire incontro ai numerosi abitanti del rione Garibaldi nel comune di Grassano (Matera) — dichiarato inabitabile a causa di una notevole frana che ne minaccia seriamente la stabilità — disponendo in loro favore l'assegnazione di alloggi nelle case popolari recentemente costruite, e l'esecuzione di urgenti lavori di consolidamento di tutta la zona, ad evitare che avvenga in quel comune quanto è accaduto — per i medesimi motivi — nel comune di Montalbano Jonico.

Si tenga presente, in proposito, che gli abitanti di cui sopra vivono continuamente in ansia per il proprio avvenire ed attendono che le autorità competenti risolvano l'angoscioso ed indilazionabile problema. (29329).

RISPOSTA. — Per il definitivo trasferimento delle famiglie fatte sgomberare dalle abitazioni di via Garibaldi nel rione Calvario del comune di Grassano, sono stati costruiti a cura dell'ufficio del genio civile di Matera n. 29 ricoveri ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Sono stati inoltre costruiti nello stesso comune, a termini della legge 9 agosto 1954, n. 640, altri 40 alloggi da assegnare ad altre famiglie allocate in case malsane site nello stesso rione Calvario e sgombrate sempre in seguito alla predetta frana.

Le commissioni, all'uopo già costituite, hanno ultimato i loro lavori e provvederanno quanto prima all'assegnazione dei suddetti 69 alloggi, in modo che sarà possibile sgomberare integralmente la parte franata nel rione Calvario.

Per quanto concerne la richiesta di lavori di consolidamento, si fa presente che questa amministrazione ha finanziato lavori per complessivi 17 milioni, suddivisi in tre interventi, per il consolidamento di quelle altre parti dell'abitato nelle quali era più urgente intervenire.

I lavori ancora occorrenti per risolvere le situazioni più gravi determinate dalle alluvioni e nevicate del febbraio 1956 nell'abitato suddetto, saranno tenuti presenti nei prossimi esercizi finanziari, in relazione alle disponibilità dei fondi ed alle esigenze di consolidamento dei numerosi altri abitati della Basilicata ammessi a consolidamento a cura e spese dello Stato.

Il Ministro TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire con l'urgenza che il caso richiede perché siano eseguiti al più presto i lavori di riattamento, ripristino e consolidamento sulla strada Balvano-Balvano scalo-bivio Marmo-Nazionale-Appio-Lucano, recentemente sconvolta dalle piogge torrenziali che l'hanno resa del tutto impraticabile e pericolosa.

Si tenga presente in proposito che la strada di cui sopra rappresenta l'unica via di comunicazione, oltre alla ferrovia, che unisce l'importante centro di Balvano ai capoluoghi di Potenza e Salerno e alla pretura di Vietri, per cui i lavori richiesti si rendono indispensabili per evitare che il paese sia tagliato fuori dalla vita civile. (29388).

RISPOSTA. — La strada comunale che allaccia l'abitato di Balvano alla strada statale n. 94 ed allo scalo omonimo, si svolge a mezza costa attraversando una zona boscosa.

Annualmente le violenti precipitazioni atmosferiche provocano smottamenti di terreno e quindi cedimenti di alcuni tratti della suddetta strada che rendono poco agevole il transito dei mezzi di trasporto.

Questo Ministero, nell'anno 1953 concesse al comune interessato in base alla legge 23 maggio 1952, n. 623, un contributo statale di lire 10 milioni pari al 50 per cento della spesa prevista per la riparazione della strada in questione, ma il comune medesimo non eseguì i lavori per la impossibilità di fronteggiare la spesa a proprio carico.

Allo stato attuale questa amministrazione non può intervenire per il ripristino della suddetta strada in quanto non ricorrono gli estremi previsti dalla legge 12 aprile 1949, n. 1010, né è possibile concedere il contributo previsto dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 giugno 1953, n. 184, trattandosi di sistemazione straordinaria di tratti di strada esterni all'abitato.

I lavori predetti rientrano, pertanto, nella competenza del comune interessato.

Il Ministro TOGNI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire energicamente, con la sollecitudine che il caso richiede, per il consolidamento della parte sud dell'abitato di Balvano (Potenza) minacciata da una frana fin dal 1929, senza che in questi 38 anni siano stati adottati provvedimenti concreti per ovviare all'inconveniente.

Si tenga presente in proposito che in quell'epoca ben 208 famiglie restarono senza tetto e nel 1939 fu riconosciuta la necessità di un parziale spostamento dell'abitato della zona franosa, in altra località.

Dopo la redazione e l'approvazione del piano regolatore nel 1948-50 e l'esproprio del terreno Santa Caterina per la costruzione di nuove case popolari, furono eseguiti i lavori di consolidamento e quelli relativi ai servizi idroigienici della zona denominata poi città Giardino. Nonostante le numerose promesse ed i contatti presi dalle autorità comunali, nessun provvedimento è stato ancora preso in merito mentre centinaia di famiglie attendono che le nuove case siano costruite, vivendo attualmente in veri e propri tuguri, decisamente peggiori dei famigerati « sassi » di Matera. (29778).

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza delle necessità alloggiative del comune di Balvano e non mancherà, pertanto, di tenere presente tali necessità in sede di formulazione di prossimi programmi di opere da realizzare in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640, compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi ed in relazione ad analoghe e non meno pressanti esigenze di altri comuni.

S'informa, comunque, l'interrogante che l'istituto autonomo per le case popolari di Potenza ha previsto, in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408, la costruzione di un fabbricato nella zona di trasferimento del predetto comune e che detta costruzione potrà essere realizzata allorché la Cassa depositi e prestiti avrà concesso il relativo mutuo.

Il Ministro: TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare l'irreparabile affossamento della modestissima azienda agricola dei signori Tinelli Ambrogio e Lagrotta Tommaso da Colobraro (Matera).

Gli agricoltori in questione presero in fitto, nel 1955, un modesto fondo dalla proprietaria signora Bianca Mendaia, e, date le proprie

condizioni economiche, non ebbero mai la possibilità e la fortuna di possedere bestiame.

Con loro somma sorpresa, i due agricoltori si sono visti recapitare una cartella di pagamento in cui era accertata una esistenza di 300 animali ovinii e 100 caprini, con un numero di 1.610 giornate lavorative.

Per quanto suesposto, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga umano ed equo accogliere il reclamo dei due agricoltori ingiustamente colpiti da una indebita tassazione calcolata su basi fantasiose e nemmeno lontanamente rispondenti a verità. (29989).

RISPOSTA. — Dalle indagini effettuate sulle circostanze segnalate è risultato che la ditta Tinelli Ambrogio e Lagrotta Tommaso, con lettera 29 febbraio 1956, informava l'ufficio provinciale del servizio per i contributi agricoli unificati di Matera di avere preso in fitto dalla signora Bianca Mendaia — con contratto stipulato il 22 ottobre 1955 per la durata di tre anni — un fondo in contrada Monte del comune di Colobraro e si riservava di comunicare tutti gli elementi necessari (superficie, colture, bestiame, sistema di conduzione) per la determinazione delle giornate di lavoro, ai fini dell'applicazione dei contributi agricoli unificati.

L'ufficio predetto, non avendo ricevuto ulteriori comunicazioni, provvedeva, in data 12 giugno 1956, a notificare alla ditta Tinelli Ambrogio e Lagrotta Tommaso, un accertamento per la conduzione in economia di 254 ettari di terreno, 2 equini, 300 ovinii e 100 caprini.

Soltanto in sede di pubblicazione degli elenchi matricola dei contributi, la ditta Tinelli e Lagrotta, il 3 ottobre 1956, presentava ricorso al prefetto, chiedendo la esenzione dal pagamento dei contributi per i terreni ubicati oltre i 700 metri, essendo il comune di Colobraro riconosciuto montano ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Con decreto del prefetto di Matera del 5 giugno 1957, il ricorso veniva parzialmente accolto, in quanto della superficie di terreno, condotta dalla ditta Tinelli e Lagrotta, soltanto una parte (ettari 150) risultava situata al di sopra dei 700 metri.

Il decreto prefettizio non risulta sia stato impugnato.

Iniziatasi la riscossione dei contributi sulla nuova base, la ditta Tinelli e Lagrotta produceva, in data 2 settembre 1957, nuovo ricorso al prefetto, eccependo la inesistenza dei capi di bestiame ovino e caprino accertati nei suoi confronti.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

Poiché da ulteriori indagini è risultato che effettivamente la ditta non ha posseduto bestiame ovino e caprino negli anni 1956 e 1957, l'ufficio provinciale predetto ha assicurato che, in sede di decisione del ricorso davanti al prefetto, ne proporrà l'accoglimento.

È da tener presente, per altro, che tale determinazione potrà avere effetto solo dall'anno 1957, essendo divenuto definitivo l'accertamento per l'anno 1956, a seguito della prima decisione prefettizia non impugnata dalla ditta interessata.

Comunque, sono state impartite disposizioni al servizio contributi agricoli unificati, perché, nelle more della decisione del ricorso stesso, sia accordata alla ditta una larga rateizzazione nel versamento dei contributi dovuti.

Il Ministro: GUI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'esecuzione dei lavori di completamento per la ricostruzione delle fognature e delle strade interne del comune di Carbone (Potenza), per i quali sono stati utilizzati 55 milioni dei 300 stanziati all'uopo dalla Cassa per il Mezzogiorno, tenendo conto della impraticabilità delle strade e delle condizioni igieniche in cui vive la popolazione a causa della mancanza delle necessarie fognature. (28992).

RISPOSTA. — Non risulta a questa amministrazione che sia stato effettuato dalla Cassa per il Mezzogiorno lo stanziamento di lire 300 milioni per la costruzione della fognatura e delle strade interne del comune di Carbone, né che siano stati utilizzati 55 milioni.

Per la esecuzione dei lavori relativi al completamento della rete fognante, per la parte dell'abitato che ne è sfornito, nonché per la sistemazione della pavimentazione sovrastante e alla costruzione delle opere terminali, l'ufficio del genio civile di Potenza ha, di recente, invitato l'amministrazione comunale interessata a provvedervi, inoltrando, ove lo ritenga, opportuna regolare domanda a questo Ministero per beneficiare delle provvidenze di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Per quanto riguarda la sistemazione delle altre strade interne il comune potrebbe del pari richiedere il contributo di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Tali richieste, ove venissero presentate, potrebbero essere tenute presenti in sede di formulazione di prossimi programmi di opere da ammettere ai benefici delle citate leggi,

compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre numerose richieste del genere.

Il Ministro: TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui circa 300 agricoltori del comune di Cisterna in Latina — danneggiati dal maltempo nei loro raccolti in misura superiore all'80 per cento del valore — non sono stati ammessi a beneficiare degli sgravi fiscali o delle rateizzazioni recentemente concessi agli agricoltori dei vicini comuni di Aprilia, Sezze Romano, ecc., i quali sono stati colpiti in misura decisamente inferiore a quella suesposta. (30172).

RISPOSTA. — Il comune di Cisterna non è stato compreso nel provvedimento di sospensione della riscossione disposto da questo Ministero con telegramma 8 giugno 1957, numero 14324, in quanto dagli accertamenti tecnici, a suo tempo eseguiti, è risultato che i danni verificatisi nel predetto comune non sono stati di entità tale da giustificare l'adozione di un provvedimento del genere. Trattasi, come è noto, di apprezzamenti tecnici che non possono essere modificati in via amministrativa dal Ministero.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui non sia stato assegnato un cantiere di lavoro al comune di Nova Siri (Matera), nonostante tale assegnazione fosse da tempo compresa nel piano generale di ripartizione predisposto dal Ministero.

Si tenga presente in proposito che il cantiere di cui sopra sarebbe necessario, oltre che per la esecuzione di importanti opere pubbliche locali, anche per lenire, almeno in parte, la grave piaga della disoccupazione in una delle più depresse zone del meridione d'Italia. (30257).

RISPOSTA. — L'ufficio provinciale del lavoro di Matera, interessato in merito a quanto ha dato motivo alla interrogazione, ha fatto presente di aver sollecitato l'amministrazione provinciale — ente gestore del cantiere di lavoro n. 036833/L in Nova Siri — a provvedere agli adempimenti di competenza, al fine di poter dare subito inizio all'attività del cantiere stesso.

Il Ministro: GUI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il sindaco di San Procopio (Reggio Calabria)

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

a destituire, il giorno 11 novembre 1957, il signor Domenico Cristiano dal posto di dirigente dell'ufficio imposte di consumo.

Si tenga presente in proposito che il Cristiano ricopriva da parecchi anni la carica con piena soddisfazione della popolazione locale e dei dirigenti dell'ufficio imposte consumo.

Poiché nel comune di San Procopio si è diffusa la voce che il gravissimo e inaspettato provvedimento sarebbe stato adottato esclusivamente per questioni politiche (cioè per punire il Cristiano per la sua appartenenza ad un partito di destra), l'interrogante chiede di conoscere quali disposizioni si intendano adottare perché sia resa giustizia ad un padre di famiglia ingiustamente privato dello stipendio e messo alla fame con la sua numerosa famiglia. (30507).

RISPOSTA. — Il signor Cristiano Domenico, assunto in via provvisoria nel 1951 dal comune di San Procopio, quale agente per la riscossione delle imposte di consumo, nel marzo dello scorso anno, a seguito di accertamenti disposti dalla guardia di finanza, venne sottoposto a procedimento penale per peculato in danno del comune per irregolarità nel disimpegno del suo servizio e, particolarmente, nella compilazione delle bollette riguardanti il pagamento dell'imposta generale sull'entrata.

Condannato nel giudizio di primo grado, il Cristiano venne, poi, assolto dalla Corte di appello di Catanzaro con sentenza del 28 giugno 1957 perché il fatto non costituiva reato.

La giunta municipale di San Procopio, ritenendo che la esclusione dalla responsabilità penale non eliminasse ogni responsabilità amministrativa ed essendo, nel frattempo, insorte delle divergenze con il Cristiano in merito alla misura degli emolumenti dovutigli, con deliberazione 9 dicembre 1957, n. 57, dichiarata immediatamente esecutiva, lo destituiva dall'incarico.

Il suddetto provvedimento, per altro, è stato già annullato per eccesso di potere dal prefetto di Reggio Calabria con decreto 28 novembre 1957.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se abbia notizie del grave stato di disagio in cui sono venuti a trovarsi un centinaio di operai a causa della chiusura di una cava di pietra delle ferrovie dello Stato in località Santa Lucia del comune di Muro Lucano (Potenza), la cui attività fu interrotta a causa di difficoltà economiche della ditta appaltatrice.

Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga urgente ed opportuno provvedere ad un nuovo appalto della concessione, al fine di consentire una ripresa del lavoro agli operai disoccupati, che traevano l'unica fonte di guadagno da quella modesta attività. (30828).

RISPOSTA. — Le ferrovie dello Stato sono state particolarmente sensibili nei riguardi degli operai addetti alla cava di Santa Lucia sita nel comune di Muro Lucano, che, a causa della chiusura della cava stessa, dovuta a difficoltà economiche del titolare dell'impresa appaltatrice, Grimaldi Raffaele, si sono trovati senza lavoro e con crediti verso l'impresa ammontanti nel complesso ad oltre 3 milioni.

Infatti, di fronte a tale situazione, l'amministrazione ferroviaria non ha ritenuto di procedere ad una nuova licitazione per il riappalto delle forniture di pietrisco, in quanto ciò avrebbe pregiudicato gli anzidetti crediti degli operai, d'intesa con il precedente titolare, le ferrovie dello Stato hanno invece accettato che le forniture fossero proseguite dalla ditta Coraggio Gerardo, la quale si è impegnata a pagare agli operai tutto quanto loro dovuto per salari arretrati nonché a liquidare ogni pendenza con gli istituti assicurativi.

Le forniture di pietrisco di cui trattasi saranno riprese ai primi del prossimo gennaio, a meno che non si verifichi qualche contrattempo connesso con il sequestro dei macchinari da parte del fornitore che li aveva venduti al Grimaldi con patto di riservato dominio, e che sembra abbiano formato oggetto di contrattazione fra la ditta uscente e la subentrante.

Comunque, si ritiene che tali difficoltà saranno facilmente superabili in quanto questa ultima ditta, che ha già versato la cauzione per la prosecuzione delle forniture, dispone già di altri macchinari analoghi.

Il Ministro: ANGELINI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il questore di Reggio Emilia a vietare un comizio indetto dal Partito monarchico popolare in quella città domenica 25 dicembre 1957, tenendo presente che con troppa frequenza i cosiddetti « motivi di ordine pubblico, sono sbandierati per soffocare la libera voce di un partito nazionale e democratico ». (31122).

RISPOSTA. — La questura di Reggio Emilia non ha vietato il comizio che il partito monarchico popolare avrebbe organizzato in data 15 (e non 25) dicembre 1957 in quella città.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

Tale manifestazione che si sarebbe dovuta svolgere nel teatro Ariosto non ha avuto luogo per la mancata concessione del locale da parte dell'ente teatrale italiano che lo gestisce.

Si soggiunge che un pubblico comizio — organizzato dal predetto partito — si è svolto regolarmente in Reggio Emilia il 26 ottobre 1957.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI

SPAMPANATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia riportata dai giornali che in occasione della visita del Capo dello Stato allo Scià dell'Iran verrà offerta in dono a quel sovrano « una preziosa opera del Canova ».

Qualora sia autentica l'informazione, per conoscere se il capolavoro provenga da raccolta statale o privata; e nel primo caso, per conoscere se l'opera sia stata asportata col consenso del competente Ministero della pubblica istruzione; nel secondo caso per conoscere se sia stato il Ministero a consentire che l'opera abbandonasse l'Italia.

Infine, per conoscere se nell'uno o nell'altro dei casi suddetti il Ministero non sia venuto meno al principio della salvaguardia del patrimonio artistico italiano.

Quanto sopra in coerenza coi rilievi più volte mossi alle autorità di governo del passato regime a proposito di doni allora fatti di opere d'arte italiane a personalità straniere, per alcune delle quali (come nel caso di opere passate in Germania) si pretese financo la restituzione. (28411).

RISPOSTA. — Il busto di marmo donato dal Presidente della Repubblica italiana allo Scià di Persia è stato comprato direttamente dalla Presidenza nella scorsa primavera presso l'antiquario Morandotti; pur essendo da tempo sul mercato antiquario, non era pubblicato, né ricordato dalla letteratura storico-artistica.

Per quanto riguarda le operazioni relative all'esportazione della scultura comunico che l'ufficio della Presidenza della Repubblica, attenendosi in questo caso alle disposizioni di legge vigenti, ha avuto cura di presentarla regolarmente il 6 settembre 1957 all'ufficio di esportazione opere d'arte di Roma la cui commissione ha proceduto al suo esame.

La commissione stessa, pur riconoscendo la scultura opera di elegante fattura, non l'ha giudicata fra le opere più importanti del Canova, ed ha ritenuto di non doverne proporre a questo Ministero il veto di esportazione previsto dall'articolo 35 della vigente legge e che contempla solo opere la cui esportazione « co-

stituisca un ingente danno » per il patrimonio artistico nazionale.

Aggiungo che, anche quando tale scultura fosse stata presentata da persona privata, il Ministero non avrebbe ritenuto conveniente di esercitare il diritto di acquisto, poiché l'opera di Antonio Canova è largamente rappresentata in gallerie pubbliche italiane e con opere ben altrimenti significative.

Il Ministro: MORO.

SPAMPANATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se siano a giorno dello stato di crisi in cui versa l'ente autonomo Volturmo di Napoli.

Detto ente, parastatale, presenta un'amministrazione caotica e deficiente nella dirigenza e nei servizi. Il disavanzo supera il miliardo. Esso trovasi in causa con numerosi dipendenti, e trattasi nella maggior parte di liti in cui l'ente risulta o sta per risultare soccombente per l'ammontare di decine di milioni.

Scopo dell'ente era quello di calmierare il mercato dell'energia elettrica nel comune di Napoli, mentre si è ridotto a fare da produttore alla S.M.E. da cui acquista energia per rivenderla, non essendo sufficiente la propria produzione.

Amministratore dell'ente è l'ingegnere D'Amelio Luigi, professore ordinario all'università di Napoli, che dedica necessariamente assai poco tempo al suo compito; invece di normali gettoni egli percepisce però un alto stipendio mensile.

Direttore dell'ente è un giovane ingegnere dell'azienda da poco nominato caposervizio, e chiamato alla direzione senza nemmeno la modalità formale di un concorso.

Da ragioniere capo funziona da undici anni il professor Amodeo, titolare di una cattedra all'università commerciale di Venezia, con obbligo di residenza a Venezia, e quindi costretto a prestare a Napoli un servizio assai limitato.

Poiché con il mese di marzo 1958 scadrà il mandato dell'attuale consigliere delegato, l'interrogante domanda se non si ritenga opportuno procedere a un accertamento della situazione generale dell'ente nonché dei gravi lamentati inconvenienti, e addivenire così o alla liquidazione di un ente costoso e decaduto nelle sue funzioni originarie, o alla definitiva sua sistemazione che potrebbe iniziarsi cominciando a sostituire i quadri dirigenti, e in primo luogo l'amministratore delegato attuale. (30328).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

RISPOSTA. — Non consta che l'ente autonomo Volturmo — secondo l'affermazione dell'interrogante — versi in uno stato di crisi e presenti una amministrazione caotica e difettosa nella dirigenza e nei servizi.

Invero, dal 1948 ad oggi, la produzione dell'energia elettrica, inizialmente quasi nulla per effetto delle distruzioni belliche, è stata portata al livello di 105 milioni di chilowattora annui. Nei prossimi mesi di febbraio e marzo 1958, con il funzionamento di due nuove centrali, essa raggiungerà i 170 milioni di chilowattora.

Altri impianti, poi, saranno costruiti nei bienni 1959-60 e 1960-62, con ulteriore incremento della produzione di energia.

Il conto economico dell'ente, pur con una spesa per ammortamento di lire 400 milioni annui, si chiude in pareggio.

L'ente ha provveduto all'acquisto di energia elettrica dalla società meridionale di elettricità, ma solo in via provvisoria e, cioè, in attesa dell'entrata in funzione dei nuovi impianti, destinati a soddisfare le richieste di un numero crescente di utenti (circa 80 mila attuali di fronte ai 30 mila del 1948).

La situazione finanziaria si presenta, al momento, delicata a causa di crediti, per oltre 700 milioni, che l'ente Volturmo vanta in particolare nei confronti dell'A.T.A.N., del comune di Napoli e di altri enti pubblici; situazione questa dipendente dalla ben nota carenza di mezzi finanziari del comune di Napoli, che si ripercuote su tutti gli enti e le aziende aventi rapporti con esso.

Le vertenze giudiziarie, inoltre, che l'ente ha in corso con diversi dipendenti, sono state causate dalla incerta interpretazione dei contratti collettivi di lavoro circa le attribuzioni delle varie categorie che pretendono, ora, il riconoscimento di qualifiche superiori a quelle loro attribuite.

Il consigliere delegato dell'ente, ingegner professor Luigi D'Amelio — ordinario di macchine presso l'università di Napoli — in carica dal 1948, scadrà dall'incarico nel febbraio del prossimo anno 1958. Egli è sempre reperibile nella sede dell'ente nelle ore d'ufficio, in quanto svolge solo nelle ore pomeridiane la sua attività universitaria: riceve un compenso speciale fissato da questo Ministero ai sensi dell'articolo 14 del regolamento di esecuzione della legge 24 marzo 1921, n. 375.

Il professor Domenico Amodeo fu assunto quale ragioniere capo nel 1945, con contratto speciale, per la sua specifica competenza di ragioneria. Disimpegna con diligenza il suo servizio, assentandosi sei giorni al mese per

recarsi a Venezia, presso la università, ove ricopre una cattedra a seguito di concorso vinto in data posteriore alla sua assunzione.

Direttore dell'ente è il giovane ingegnere Manlio Roscia, nominato di recente, ad unanimità di voti dal consiglio di amministrazione, ai sensi dell'articolo 15 del regolamento d'esecuzione della legge 24 marzo 1921, n. 375, a seguito della morte del precedente titolare del posto. Egli in possesso di laurea in ingegneria elettronica, meccanica ed aeronautica, aveva già, in precedenza, reso segnalati servizi all'ente Volturmo con diversi delicati incarichi direttivi.

In relazione alle considerazioni sopra esposte non si ritengono necessari ulteriori accertamenti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
SALIZZONI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se corrisponde a verità la notizia che il costruendo acquedotto campano, che in partenza da Piedimonte d'Alife dovrebbe alimentare i comuni del caratano, dell'aversano, del sessano e sussidiare anche Napoli, si allaccerebbe solamente con Napoli, per cui le dette popolazioni non si avvantaggerebbero delle sue prestazioni, facendosi presente che in molti dei paesi della citate zone non c'è acqua, e i cittadini devono servirsi di poche fontanelle pubbliche. (30356).

RISPOSTA. — La notizia che l'acquedotto campano, attualmente in corso di costruzione a cura della Cassa per il Mezzogiorno, dovrebbe servire all'alimentazione della sola città di Napoli è destituita di qualsiasi fondamento.

In accordo con le previsioni dei progetti approvati, il sistema dell'acquedotto campano, che comprende le opere per il convogliamento delle acque delle sorgenti Torano-Biferno e del Sarno e nuove opere di adduzione delle acque del Serino, già oggi utilizzate dall'acquedotto comunale di Napoli, provvederà alla normalizzazione dei servizi di approvvigionamento idrico di 173 comuni della Campania così ripartiti fra le quattro province interessate:

n. 73 della provincia di Napoli, compresa Napoli;

n. 76 della provincia di Caserta, compresa Caserta;

n. 11 della provincia di Benevento, compresa Benevento;

n. 13 della provincia di Avellino.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

In particolare, sono comprese integralmente le zone dell'aversano e del caiatano citate dall'interrogante, mentre l'alimentazione della zona di Sessa Aurunca è prevista con l'acquedotto delle sorgenti di Roccamonfina, che è in fase di avanzata costruzione.

Il Ministro: CAMPILLI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se sia stata elevata protesta con la necessaria energia per gli inqualificabili incidenti verificatisi a Belfast in occasione dell'incontro amichevole Italia-Irlanda.

Come non è stato smentito, i nostri giocatori, che pure esibirono un perfetto e cavalleresco stile sportivo, furono selvaggiamente picchiati dalla folla, dopo di essere stati insultati al grido di « porci italiani », mentre (episodio più grave) la rituale esecuzione dell'inno ufficiale della Repubblica italiana veniva accolta da salve di fischi: il tutto nell'ostentato disinteresse delle responsabili autorità e della polizia intervenuta solo formalmente e in ritardo. (30618).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3829, già orale, del deputato Amato, pubblicata a pagina XI).

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia edotto di quanto segue.

La società esercizi telefonici (S.E.T.) aveva già predisposto la linea per l'impianto del posto telefonico pubblico a Vairano Scalo (Caserta).

Detto impianto viene finora reso impossibile dall'intervento del sindaco di Vairano Patenora (Caserta); detto sindaco per la seconda volta non ha permesso agli operai della S.E.T. di accedere al balcone del municipio per sistemare la mensola necessaria al collocamento dei fili. Il suo intervento negativo è dovuto al suo desiderio di vedere spostare l'ubicazione del posto telefonico pubblico dalla località prescelta, e che è stata giudicata idonea dalla S.E.T., oltre che opportuna da tutti gli abitanti di quel centro, ad altra recondita località dove risiede un suo cliente.

L'interrogante chiede se il ministro ritenga di disporre a che il prefetto di Caserta voglia accertare lo stato delle cose e provvedere in conseguenza consentendo alla S.E.T. di dare ai cittadini di Vairano scalo il tanto atteso posto telefonico pubblico, fino ad oggi non avuto solamente per i particolarismi e gli interessi privati del sindaco e della sua clientela. (30619).

RISPOSTA. — Il comune di Vairano Patenora, con atti deliberativi rispettivamente del 10 giugno e del 15 luglio 1957, approvò lo schema di convenzione da stipularsi con la società esercizi telefonici (S.E.T.) per l'impianto del posto telefonico pubblico nel comune stesso, e, per quanto concerneva l'ubicazione del locale, previo esame di quattro istanze presentate da cittadini disposti anche ad assumere il relativo servizio, scelse a maggioranza di voti il locale offerto dal signor Zaccaria.

Senonché la predetta società, dopo avere in un primo tempo aderito alla scelta del locale proposto dall'amministrazione comunale, ha, di fatto, e senza preavvertirne il sindaco, eseguito l'impianto in altro locale, provocando in tal modo, da parte dell'amministrazione medesima, il rifiuto di far accedere gli operai nel palazzo municipale per la posa della linea di collegamento con il centralino telefonico.

La prefettura di Caserta, venuta a conoscenza di tale contrasto, ha disposto un sopralluogo, dal quale è risultato che non esistono motivi che possano giustificare la mancata installazione dell'impianto in parola nel locale designato dal comune, che presenta, per altro, migliori requisiti nei confronti di quello scelto dalla società.

La prefettura stessa ha, quindi, interessato la direzione della S.E.T., affinché, tenuto conto degli oneri e degli impegni che il comune è chiamato ad assumere con la convenzione da stipularsi, voglia uniformarsi alla decisione del consiglio comunale.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il prefetto di Napoli sia edotto delle condizioni di abbandono in cui si trova il popoloso rione di Miano (Napoli), assolutamente trascurato dalle autorità amministrative della città di Napoli.

In questo rione si può dire non esiste possibilità di collegamento telefonico, perché su un migliaio di famiglie gli apparecchi sono una diecina, mentre uno è il posto telefonico pubblico.

Nessuna disposizione è stata mai presa per una razionalizzazione del traffico; l'arteria principale, cioè la via Vittorio Emanuele, dovrebbe essere percorsa in senso unico, potendosi istradare il senso contrario per la via parallela, la via Filangieri. Per ora si ha anche l'inconveniente di un ingorgo continuo per la via Vittorio Emanuele, con possibilità di incidenti a danno della popolazione e delle cose.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

Altro problema assolutamente trascurato è quello della moderazione della velocità dei veicoli transitanti per via Vittorio Veneto dove esistono ben due scuole elementari, frequentate da centinaia di bambini, la cui incolumità è messa in continuo pericolo dal passaggio dei veicoli, dalla frequenza degli autobus, e dalla mancanza — oltre tutto — di un vigile a salvaguardia almeno della tranquillità delle famiglie.

Inoltre, il monumento ai caduti di Miano è lasciato in stato di deplorabile incuria, e nessuno finora ha creduto di pensare alla sua restaurazione e soprattutto al suo ritorno a condizioni di dignità indispensabili per un monumento che ricorda il sacrificio degli eroici soldati di quella località.

L'interrogante chiede altresì se il prefetto di Napoli non intenda intervenire perché le aspirazioni dei cittadini di Miano di una maggiore cura da parte delle autorità comunali vengano esaudite, come d'altronde è anche loro diritto. (30620).

RISPOSTA. — Nella frazione Miano del comune di Napoli il servizio telefonico è assicurato da una linea scoperta, di non recente installazione, il cui funzionamento, in effetti, non è del tutto soddisfacente.

I posti telefonici pubblici sono 2 (e non 1) ubicati, rispettivamente, in una farmacia ed in un bar.

Con ordinanza sindacale del 17 dicembre 1957, è stato provveduto ad una migliore organizzazione del traffico delle strade più frequentate della suddetta frazione, attuando il senso unico in quelle ove, più spesso, si lamentavano ingorghi ed incidenti, mentre in prossimità delle scuole elementari il comune ha curato la installazione di cartelli di prudenza con la indicazione « scuola ».

Circa il monumento ai caduti è in preparazione da parte del comune la perizia per la sua sistemazione.

L'ordine e la sicurezza pubblica nella zona sono, in atto, validamente assicurati dalle forze di pubblica sicurezza, tenuto conto che proprio di recente è stato istituito, in Miano, un posto fisso di pubblica sicurezza dipendente dal commissariato di Capodimonte.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritiene opportuno decentrare l'ufficio postale dei conti correnti, attualmente in funzione a Bari per l'intera Puglia, istituendo un servizio a Lecce per le province salentine.

La mancanza di un tale ufficio decentrato, di cui si chiede l'istituzione, fa ritardare notevolmente tutte le operazioni di pagamento, se si considera che un qualsiasi pagamento fatto ad una ditta del Salento od un qualsiasi prelevamento del correntista devono andare prima a Bari, per normale via postale, per quindi ritornare a Lecce.

Oltre agli enti e ai privati, si servono largamente dei servizi di conto corrente postale l'Istituto di previdenza sociale, quello degli infortuni, l'E.N.P.A.S. ed altri ancora con un movimento globale di centinaia di migliaia di assegni di conto corrente, che confermano la necessità della istituzione del nuovo ufficio. (29197).

RISPOSTA. — La possibilità di istituire un ufficio dei conti correnti postali a Lecce è stata già presa in favorevole esame da parte di questo Ministero.

Sono ora in corso le pratiche necessarie per addivenire a tale istituzione.

Il Ministro: MATTARELLA.

TAROZZI E SACCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sollecitarlo a dar corso ai versamenti delle quote spettanti ai comuni compresi nel « bacino imbrifero del Reno »; quote maturate, per i comuni in parola, per gli anni 1954-55-56-57.

I sovracanonici elettrici, da distribuirsi ai comuni in virtù della legge 27 dicembre 1953, sono elencati nella documentazione che la prefettura di Bologna ha inoltrato al competente Ministero presso il quale, da tempo, sono giacenti i relativi importi. (29507).

RISPOSTA. — Questo Ministero, mentre ha compiuto ogni sforzo inteso ad assegnare le somme introitate a titolo di sovracanone, dovuto a norma della legge 27 dicembre 1953, n. 959, per il bacino imbrifero montano del Reno, sulla base di un accordo che si sarebbe dovuto stipulare fra i comuni tutti delle diverse province ricadenti nel suddetto bacino, è rimasto in attesa finora delle comunicazioni circa la ratifica di tale accordo da parte degli enti interessati.

Constatato, però, che esso non è stato ancora perfezionato, al riparto delle somme introitate provvederà questo Ministero a norma della citata legge, dopo aver sentito il consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il Ministro: TOGNI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quale provvedimento e quale

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

condotta intendano adottare per superare la crisi nella quale si trova il mercato dei suini e per la compravendita dei suini vivi e per la vendita delle carni macellate al minuto.

Infatti, nel mentre le carni magre del suino hanno ancora un collocamento sul mercato, il grasso — specialmente il lardo — non trova più consumatori ed è sceso al prezzo di neppure lire 250 al chilogrammo per lardo vecchio e buono.

Gli allevatori non trovano compratori a prezzo remunerativo, perché questi calcolano a prezzo vile la parte di grasso, ed i macellai e commercianti, che acquistano la bestia viva, rivendono al minuto le carni magre ed insaccate dalle lire 1000 alle 800 il chilo appunto perché debbono rifarsi del basso costo e del difficile collocamento del lardo.

Sarebbe opportuno o trovare il modo di usare per l'industria chimica il lardo o dare istruzioni ed indirizzi agli ispettorati agrari perché consiglino gli allevamenti dei magroni in luogo dei suini grassi.

È urgente provvedere perché la crisi si manifesterà più grave agli inizi del prossimo inverno, stagione naturale per la immissione sul mercato dei suini grassi. 29034.

RISPOSTA — In questi ultimi tempi si è effettivamente manifestata, nel mercato dei suini, una leggera tendenza dei prezzi alla flessione, determinata soprattutto da una esuberanza stagionale dell'offerta nei confronti della domanda.

Si deve, però, far presente che le quotazioni, pur avendo ceduto qualche punto rispetto a quelle dello scorso anno, si mantengono tuttora ad un livello che non può essere considerato pregiudizievole per l'economia delle aziende allevatrici, e risultano, attualmente pari a 63 volte quelle del 1938, di contro ad un indice generale di vendita dei prodotti agricoli di 60 volte.

Si aggiunge che il costo dei mangimi — che, come è noto, grava sulle spese totali di allevamento per il 60-70 per cento — è stato quest'anno sensibilmente inferiore a quello dell'anno scorso. Tale circostanza ha determinato un aumento della domanda di mangimi, con conseguente acceleramento del processo d'ingrasso dei suini, contribuendo, quindi, non poco alla suaccennata esuberanza stagionale dell'offerta.

Ciò premesso, non può essere trascurata la considerazione che la diffusa tendenza riflessiva segnata dalle quotazioni dei suini è motivata essenzialmente dalla preferenza che il consumo va sempre più mostrando verso gli

oli vegetali nei confronti dei grassi animali. Pertanto, questo Ministero ha provveduto, da circa un biennio, ad uniformare alla mutata situazione gli indirizzi produttivi del particolare settore.

È stata, infatti, promossa un'intensa azione di propaganda e di assistenza tecnica per indurre gli allevatori a non spingere l'ingrasso dei suini; sono state eseguite prove di alimentazione e di sistemi di allevamento che favoriscono nel maiale la produzione di carne magra a detrimento del grasso. È stata promossa la diffusione, su larga scala, di razze perfezionate nella produzione della carne, mediante la concessione di contributi per l'acquisto, il mantenimento e la conservazione dei migliori riproduttori, è stato, infine, intensificato il lavoro di selezione genetico-morfo-funzionale (oltre che massale) delle principali razze suine allevate in Italia, al fine di sviluppare in esse l'attitudine alla produzione di carne magra.

A quest'ultimo scopo, e soprattutto nell'intento di creare nuovi ceppi di suini di tipo carnoso adatti ai vari ambienti, questo Ministero ha promosso anche la istituzione di due centri di controllo genetico, che avranno sede presso gli istituti zootecnici di Reggio Emilia e di Modena e i cui progetti sono stati già approvati e sovvenzionati da questo Ministero medesimo con un contributo di 25 milioni di lire.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

TROISI. *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente eliminare la difformità di criteri adottati, agli effetti dell'inquadramento del personale dipendente dalle cantine sociali, dalla direzione generale rapporti di lavoro e dalla direzione generale assistenza e previdenza sociale dello stesso dicastero. Infatti, mentre la direzione generale assistenza e previdenza sociale, in conformità alla giurisprudenza della Suprema corte di cassazione ed al parere espresso dalla seconda sezione del Consiglio di Stato nell'adunanza del 26 agosto 1954, ha classificato operai « marginali dell'agricoltura » i dipendenti da organizzazioni cooperativistiche dedite alla trasformazione ed alla alienazione dei prodotti agricoli, la direzione generale dei rapporti di lavoro con nota del 14 novembre 1957, n. 24930/I.S. 8, Divisione XVII, ha negato la natura agricola dell'attività esercitata dalle cantine sociali, affermando la applicabilità per detti enti in materia di lavoro straordi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

nario delle norme vigenti per le aziende industriali. I motivi addotti dalla direzione generale rapporti di lavoro sono comuni a tutte le cooperative di trasformazione e alienazione dei prodotti agricoli, né l'attività esercitata dalle cantine sociali può considerarsi eccedente il ciclo produttivo agrario.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali provvedimenti il ministro intende adottare per concretare un unico orientamento nella materia nel senso tracciato dalla giurisprudenza amministrativa e giudiziaria. (30414).

RISPOSTA. — In merito ai difformi criteri che questo Ministero avrebbe adottato, agli effetti dell'inquadramento del personale dipendente dalle cantine sociali, desidero precisare che le disposizioni emanate in materia dal Ministero sono del tutto conformi alle vigenti norme.

Se è vero, infatti, che ai fini previdenziali l'inquadramento dei dipendenti dalle cantine sociali è avvenuto nel settore agricolo, tuttavia è da considerare che esso non è riferito, indistintamente, a tutti i dipendenti, ma soltanto nei confronti dei soci di quelle cantine che siano tutti agricoltori i quali limitano la lavorazione alle uve prodotte nei fondi dei soci stessi.

Come è ben noto all'interrogante vi sono, infatti, molte cantine dotate di notevole attrezzatura per provvedere, oltre alla lavorazione, anche alla eventuale « correzione » dei mosti con provvedimenti chimici, nonché per l'immagazzinamento ed il deposito del vino.

Tali cantine sociali, quindi, adempiono non soltanto ad una funzione di trasformazione di un prodotto agricolo (il che quasi sempre avviene mediante attrezzature d'importanza non inferiore a quelle dell'industria vinicola vera e propria), ma adempiono altresì ad una vera e propria funzione di ordine commerciale in quanto, a differenza del singolo agricoltore, sono in grado di disciplinare l'afflusso del vino sul mercato in modo da reggerne il prezzo, di svolgere un'opportuna propaganda pubblicitaria e di vendere il prodotto imbottigliato, ciò che invece non si può verificare per l'agricoltore, il quale difficilmente può attrezzare la propria cantina con il macchinario, spesso complesso e costoso, di cui sono invece dotate le cooperative in questione, e raramente può tenere immagazzinato il proprio prodotto in attesa del momento migliore per immetterlo sul mercato.

Inoltre è da rilevare che le cantine non restituiscono ai soci il vino prodotto con le uve

da essi conferite, non si limitano ad effettuare la lavorazione delle uve dei soli soci, e, infine, vendono in proprio tutto il prodotto. Appare evidente, quindi, che la loro attività è svolta in modo autonomo e completamente svincolata da quella meramente agricola esercitata dai singoli soci, e, pertanto, sia per la attrezzatura sia per la natura dell'attività stessa essa riveste carattere di vera e propria industria.

Al riguardo anche il regolamento approvato con decreto luogotenenziale 21 novembre 1918, n. 1889, per l'assicurazione contro gli infortuni in agricoltura, che stabilisce i caratteri distintivi fra l'azienda industriale e quella agricola, all'articolo 1, terzo comma, definisce come lavorazioni connesse, complementari o accessorie alla coltivazione della terra, quelle che siano eseguite sul fondo stesso dell'azienda, oppure nell'interesse e per conto di un'azienda agricola.

Lo stesso articolo 3 del regolamento (approvato con regio decreto 10 luglio 1923, n. 1956) concernente la disciplina dell'orario di lavoro nelle aziende agricole, dispone espressamente che anche ai soci delle cooperative di produzione e lavoro del settore dell'agricoltura — occupati in lavori da esse assunti e remunerati prevalentemente con salario o che lavorino promiscuamente con operai non appartenenti alle cooperative — si applicano tutte le limitazioni stabilite dalla legge generale (regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692) per gli altri settori.

Per quanto precede, quindi, si è d'avviso che le cantine le quali hanno le richiamate caratteristiche debbano essere considerate aziende industriali.

Il Ministro GUI.

TRUZZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia appresa dalla stampa relativa alla abolizione del timbro sulle uova di importazione.

A parere dell'interrogante, il provvedimento non sembra possa essere adottato, sia pure in forma temporanea, dal potere esecutivo. Inoltre il provvedimento stesso lede gli interessi della produzione avicola nazionale senza per altro tutelare quelli del consumo. (25080).

RISPOSTA. — La questione della timbratura delle uova è in fase di studio, e per un approfondito esame della questione stessa sarà convocata al più presto una apposita riunione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

tra i rappresentanti delle amministrazioni e delle associazioni di categoria interessate.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

VILLANI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere le ragioni della esclusione del rappresentante dell'associazione autonoma contadini del Sannio dalla commissione tecnica provinciale per l'equo fitto.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se il ministro dell'interno non intenda intervenire per assicurare l'inclusione nella commissione stessa del rappresentante della predetta associazione che raccoglie nel suo seno la maggioranza dei fittuari. (3890, *già orale*).

RISPOSTA. — La commissione tecnica provinciale di Benevento per l'equo fitto fu costituita nel settembre 1948 e l'associazione autonoma contadini del Sannio aderente alla Federterra vi era rappresentata dal signor Oscar Lonardo, quale esperto designato dall'organizzazione delle industrie armentizie.

Trasferito in altra sede il signor Lonardo e tenuto conto che in sua sostituzione la predetta associazione non aveva ritenuto di segnalare alcun altro suo rappresentante, la prefettura, nel marzo 1958 anche per consentire una rotazione nella rappresentanza, incluse nella commissione il signor Salvatore Caristo, esperto designato dalla C.I.S.L. per le industrie armentizie.

Soltanto l'8 ottobre 1957 — quando cioè la commissione era stata reintegrata da oltre un anno, l'associazione autonoma contadini del Sannio segnalò il nominativo del signor Castaldo Alberto domiciliato a Benevento, quale componente della predetta commissione tecnica provinciale.

Tale designazione non venne, però, presa in considerazione, sia perché tardiva, sia perché nel frattempo non si era determinata altra vacanza in seno alla commissione in questione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno SALIZZONI.

VIVIANI LUCIANA, CAPRARA, GOMEZ D'AYALA E MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per garantire l'esercizio delle libertà democratiche nel comune di

Camposano (Napoli), dove la questura ha vietato, per due settimane consecutive, l'uso dell'unica piazza del paese per un comizio del partito comunista.

L'ingiustificato divieto trova la sua spiegazione nelle parole che il sindaco democristiano di quel comune, dottor Arcangelo Barbato, ha pronunciato in un pubblico comizio tenuto il 24 novembre 1957 nella piazza Umberto I. Ecco testualmente alcune frasi pronunciate dal dottor Barbato: « Signori miei, non so con quale diritto l'oratore di domenica scorsa (il signor Aniello Correrà, segretario della locale sezione comunista) ha chiesto, con tono drammatico, il resoconto pubblico dell'attività dell'amministrazione comunale, quando egli per primo non paga e non vuole pagare le tasse.

« Signori miei, vi prometto che da oggi egli non farà più un discorso in questa piazza. Se vuole parlare vada nello spiazzo antistante l'asilo infantile (vale a dire in piena campagna, lontano dal centro abitato) ».

Si fa presente che il Correrà non è tenuto al pagamento dell'imposta di famiglia, perché figlio di disoccupato ed ancora a carico dei genitori.

Evidentemente, le minacciose parole del sindaco democristiano sono diventate direttiva politica per i funzionari della questura di Napoli, i quali hanno tentato di giustificare il divieto a tenere il comizio nella piazza Umberto I adducendo inesistenti motivi di tutela del traffico cittadino. (30493).

RISPOSTA. — La questura di Napoli vietò, per motivi di sicurezza e incolumità pubblica, il comizio indetto dal partito comunista italiano il 1° dicembre 1957 nella piazza Umberto I del comune di Camposano, perché tale piazza è sita a metà dell'unica strada attraversante l'intero centro abitato e lungo la quale si svolge un intenso e continuo movimento di veicoli.

L'organizzatore del comizio era stato per altro invitato a scegliere altra più idonea località, ma egli non volle aderire all'invito.

Il questore di Napoli ha inoltre disposto il divieto, per l'avvenire, di qualsiasi manifestazione politica in detta piazza.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.